ANNO I — Firenze, Giovedì 1 Febbrajo 1866. — Num. 287

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annale in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LE NUOVE TASSE

Il ministro Sella ci diè sul capo il mazzapicchio: il ministro Scialappa finisce ora di accopparci.

Le tasse sull'*olio*, sulle *farine*, sul *vino*, sulla *rendita territoriale* da lui proposte, sono una nuova oppressione a danno dei *proprietarii* e degli *agricoltori*, un nuovo impedimento. o meglio, un vero colpo di grazia, recata all' industria ed al lavoro.

Il signor Scialoja protesta di voler favoreggiare l'*agricoltura* e non considera che le terre rendono il quattro per cento del valore, mentre il prezzo corrente del capitale si eleva del doppio pei più favoriti ed anche del quadruplo per gli altri.

Non contento della tassa consolidata ed invariabile sul valor della terra, esso ne impone insomma altre quattro che formano puramente e semplicemente una vera confisca della proprietà.

E non contento ancora di tutto questo, il nuovo mostro della Finanza dopo avere imposti i principali prodotti del prato, dopo avere studiato il modo più proprio per limitarne la coltivazione, per accrescere l'abbandono e la sterilità, esce fuori colla *rara*, colla *preziosa*, colla *peregrina* idea della *tassa* dei *sette criterii* alla *rendita territoriale!*

E il nazionale commercio come si alimenta signor Commendatore Scialappa — se si diminuisse la produzione del suolo?

In qual modo vi lusingate di promuovere l' incremento di quella fonte inesauribile di ricchezza pubblica che è il cambio dei prodotti indigeni cogli stranieri, mentre il vostro sistema, d'imposizione non tende punto a togliere a noi poveri martoriati italiani la materia dell' esportazione?

Voi, signor Scialoja, manomettete i connazionali, per recare incalcolabili benefizii agli estranei, di cui avremo il più urgente ed assoluto bisogno. Ed in tal modo, anche per questo verso, finiremo di divenire tanti Arlecchini, servitori di tutti i padroni.

Ben nota un altro giornale: Non vi lusingate attivare le nazionali industrie, (se pur parlate in buona fede) mentre poi con improvvide disposizioni, uccidete la proprietà, vi rendete pari alla grandine sui fertili campi, spingete gli agricoltori in cerca di terre meno tempestate dal flagello fiscale?

Lo Scialoja vuol farci divenire nuovi figli del Conte Ugolino. Il suo programma finanziario non ha altro infatti che questa conclusione « Italiani, tentate saziare la » fame che vi corrode, divorando voi » stessi! »

A che dunque le vane promesse di *protezioni*, di *eccitamenti*, di *sviluppi* impossibili? Adottato il progamma dello Scialoja non vi è più risorsa pel proprietario; percosso questo, il contraccolpo ricadrà sul povero popolo. Aumentato il già gravosissimo prezzo dell'*olio*, del *vino*, del *pane*, dei cereali tutti, cosa dovrà fare questo martire della *gran scienza finanziaria*, del *talento* e del *patriottismo* dei suoi *salvatori?*

Bene a ragione messe fuori l' *Eco del Tanaro* in queste parole:

» Contibuenti, allegri Quattro imposte addirittura: Olio, farine, imbottamento e macinato; e per giunta le due altre imposte sulla proprietà stabile, delle quali la prima a titolo di canone perpetuo, la seconda a titolo d'entrata. Se il progetto Scialoja è approvato è meglio dar subito le terre al Governo. Amen »

La conclusione non potrebbe esser più logica e più giusta.

Il ministro Scialoja
Ha il genio e il cuore del ministro Sella;
Sfoga o popol la gioja
Dalla brace tu sei nella padella.

IL GENERALE PRIM

L'*Eco del Pays* dà i seguenti dettagli sul passaggio degli insorti comandati dal generale Prim a Bodonal, località situata in vicinanza della frontiera del Portogallo:

« *Bodonal*, 20 *Gennajo* 1866.

« Dietro un' avanguardia di 60 ad 80 cavalli veniva il generale Prim, avendo alla sua destra il brigadiere Milano, che indossava un brillante uniforme di maresciallo di campo, fatto senza dubbio venire da Madrid. A sinistra del generale eravi uno sconosciuto, che doveva essere il colonnello Noy de los Barraguetas o il comandante Bastos.

« Dicesi ch'egli siasi arrestato un istante per bere un bicchier d' acqua; egli bevette senza smontare da cavallo. Gli insorti erano in numero di 6 a 700; essi erano così deboli ed affaticati che per fare avanzare i cavalli bisognava batterli col piatto delle sciabole. Molti soldati di cavalleria andavano a piedi privi di cavallo, e così pure da 27 a 30 borghesi, tra cui se ne vedeva 4 o 6 di buon aspetto e di distinzione.

« Vedevasi tra questi un capitano ed un luogotenente dell' Albuera, due sergenti e tre soldati della guardia civile (non si saprebbe se questi si trovassero là forzatamente o volontarii), un sacerdote e un medico: essi non dissimulavano il loro vivo desiderio di arrivare in Portogallo. Essi credevano di vedersi sbarrata la via da qualcuna delle colonne che li inseguiva.

In fatti, a vedere la loro stanchezza e il loro scoraggiamento, era finita per essi se fossero stati raggiunti.

« Quando essi si presentarono sulla piazza, qualche soldato gridò debolmente: — Viva il generale Prim! Viva la libertà! Abbasso i dazii. — Una dozzina di monelli risposero gridando: — Viva Prim!

« Un borghese acclamò Prim lungo la

via, e Prim gli rispose: — Voi mi acclamate, ma voi non venite meco con le armi in pugno a difendere la libertà ed il bene che io voglio farvi ottenere. — Prim affettava di sorridere e di parere soddisfatto.

« Un uomo che lavorava la terra in vicinanza della strada, lasciò la sua zappa e s'avvicinò a Prim, che si arrestò. L'agricoltore, tenendo per la briglia il cavallo del marchese De Los Castillejos, lo richiese che cosa egli volesse e che cosa egli si proponesse. Questi gli rispose:

« La libertà, il benessere del popolo, la riduzione delle imposte, quattr'anni di servizio pei soldati che mi seguono e la soppressione del dazio.

« L'agricoltore s'inchinò rispettosamente, ed il generale mise il suo cavallo al trotto.

« Due degli insorti s'erano scartati dalla via, e si diressero verso una casa distante un mezzo quarto di lega, appartenente ad Antonio Maria Claros. Qui presero di forza un bel cavallo con una magnifica sella: si fece aver notizia al Prim di questo furto. Si crede che egli rinvierà il cavallo appena giunto in Portogallo.

« Questa mattina a ott'ore passava di qua, inseguendo i rivoltosi, il comandante Camino alla testa di 90 cavalli. Non è possibile ch'egli li raggiunga. »

QUALE SIA LO SPIRITO DI NAPOLEONE III

NELLA QUISTIONE ROMANA

> Senza intervenire in queste pratiche, noi non potevamo che incoraggiarle. — LIBRO BLEU *del governo francese*.

« Se per lo innanzi potea esser dubbio che la mano dell'Imperatore dei Francesi non entrasse nelle trattative della Santa Sede col ministero italiano, il *libro bleu* è venuto in buon punto per chiarirci, come le ispirazioni napoleoniche, che da sette anni guidano i nostri uomini di Stato, non vennero loro meno neppure nell'importantissimo negozio di quelle trattative.

» Se non fosse altro, quel singolare inciso del *senza intervenire in queste pratiche*, ecc., gettato là in seno al *libro azzurro* con una studiatissima e sagacissima indifferenza, basterebbe a metterci in sull'avviso, richiamarci alla mente, caso mai l'avessimo dimenticato, che in Italia non muove foglia senza che Napoleone voglia e persuaderci che allorquando i ministri italiani, col pretesto di *trattare*, ordivano con finissima impostura la trappola al governo pontificio, mandando innanzi il loro carro stracarico di frodi, d'ipocrisie, di sorprese e di malafede, avevano unto le ruote con olio venuto loro dalla Senna.

» Posto fuor di quistione quest'intervento della Francia in quell'obbrobrioso maneggio, noi siamo pur finalmente in grado di valutare i sentimenti di conciliazione che Napoleone III muore del desiderio di fermare tra la Santa Sede ed il gabinetto di Firenze.

» Trincerato in un campo di disegni e di politiche previsioni non conosciute da altri che da lui, l'imperatore si fabbrica nella sua mente una *situazione italiana*, la quale non avendo rtgione di essere, perchè smentita dai fatti, direste che gli sia piovuta dalle nuvole.

Egli si rallegra che della famosa conciliazione siano felicemente spuntati i primi germi e non siano stati senza frutto i primi conati. Germi e frutti di conciliazione fra il Papato e l'Italia sono per lui i Vescovi tenuti in carcere o in esiglio, e impediti, pena l'arresto, di ritornare alle loro diocesi; i beni della Chiesa voluti saccomettere con inaudito vandalismo dai ministri guardasigilli di Firenze, e finalmente ogni maniera d'oltraggio e d'ingiustizia che nel nuovo regno si favorisce e s'incoraggia contro tutto quello che in qualunque modo può spettare alla Chiesa e ai suoi diritti.

Noi vorremmo errare, ma i fatti attestano con troppa chiarezza che la condotta presente dell'Imperatore dei Francesi nella questione romana, se può differire in qualche aggiunto, è nella sostanza quella medesima che tenne con Francesco II a Gaeta e col Papa stesso nelle Romagne, vale a dire spirito rivoluzionario che bacia mordendo. Roma e il Patrimonio di San Pietro, più che una questione romana o italiana, costituiscono una questione cattolica, mondiale. L'osso è più duro a rodere che non fosse un regno miniato dai cospiratori come era quello di Napoli e degli altri principi caduti. Qui s'ha a procedere con una strategia più fina e più cautelata. Le lustre comuni e triviali non operano. La prova è più difficile. Il giro sarà più largo. La rivoluzione potrà parere abbandonata. Il Papa protetto, il suo potere appoggiato; ma non saranno che provvedimenti d'occasione. Sentiremo i rivoluzionari a strillare e vedremo Napoleone tener duro; li vedremo camminare sopra due linee distanti l'una dall'altra. Ma quelle linee sono convergenti ed anno un punto d'incontro, come lo ebbero a Gaeta, nelle Romagne, nelle Marche, nell'Umbria. Dicono che la mente di Napoleone III è impenetrabile anche alle perspicacie più veggenti. Sarà vero; ma sotto quel misterioso edifizio, che egli si è architettato nella sua testa, sta una base chiarissima veduta da tutti, e questa è la sua dinastia.

Ora la dinastia di Napoleone III potrà sopravvivere alla caduta del trono d'Isabella II nella Spagna, come sopravvisse alla caduta dei troni di Napoli e Toscana ma non sopravvivrà alla caduta del trono di Pio IX. I monarchi che congiurarono finora contro questo trono, non appena parve loro d'averlo atterrato, che sparirono per lasciargli il luogo a tosto rialzarsi. E questo, appena rialzato, li rivide quali nella tomba, quali in esiglio, ma tutti scoronati!

Parlamento Nazionale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 30 Gennajo

Presidenza CASATI.

La seduta è aperta alle 2 1|4.

Si dà lettura del processo verbale della tornata di ieri, che è approvato.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione sul progetto di legge pel passaggio del servizio delle tesorerie alla Banca Nazionale.

Siotto-Pintor fa un'osservazione sul resoconto ufficiale degli atti del Senato.

Cibrario (segretario) risponde che l'errore incorso, e notato dall'onorevole Siotto-Pintor fu dipendente non dai stenografi, ma dalla stamperia.

Cambray-Digny. Fra gli argomenti posti innanzi dagli oppositori uno mi ha colpito, dice l'oratore, ed è che la legge in discussione violi il principio economico della libertà delle Banche, ma questo argomento è fuori di discussione dal momento che fu votato il progetto di legge per la Banca unica.

Accenna alla discussione che ebbe luogo a Torino nel Senato quando si trattò della formazione della Banca, dice che molte delle obbiezioni poste innanzi adesso furono allora combattute. Dice che il passaggio del servizio delle tesorerie alla Banca non lo mette in allarme; che diverso sarebbe il suo giudizio se si trattasse dell'esazione delle imposte. Dichiara anzi che se si trattasse di affidare alla Banca l'esazione delle imposte, voterebbe contro.

Poggi. Credeva che le modificazioni introdotte nella legge venissero in qualche modo a convincermi della bontà della legge, ma così non fu; la modificazione è una sola e non corregge in nessuna parte la legge. I miei timori sono rimasti quelli che erano prima; io vedo nell'attuazione dell'attuale progetto un danno pel paese e più per le classi inferiori. Questa legge recherà un turbamento che ricadrà sulla parte della popolazione meno agiata. Sparisce con questa legge la Cassa dello Stato; tutto il suo denaro va a finire nelle casse della Banca. Vedo in questo fatto la sostituzione del biglietto di Banca al numerario. E questo è dannoso, è pericoloso pel paese, o no?

Se questa sostituzione potesse effettuarsi facilmente, non avrei paura alcuna, ma io ne prevedo funeste conseguenze. L'andamento delle cose porterà una straordinaria diffusione di biglietti di Banca. Credo che la Banca riceverà nei primi tempi dai contribuenti moneta sonante nelle sue casse, ma poscia riceverà, per forza delle cose, biglietti di Banca.

Il caso del fallimento è difficilissimo, ma non impossibile, e il Governo deve preoccuparsene seriamente. Si crede forse che la Banca ci aiuterà qualunque sieno i nostri interessi politici? La Banca è alleata di altri istituti di credito, conta azionisti esteri, e i suoi interessi non possono sempre essere i nostri.

La semplificazione nel sistema di contabilità è tutt'altro che raggiunta col presente progetto di legge; basta leggere il regolamento per persuadersene. Sono esagerate poi le speranze di economia. Il servizio non può essere gratuito; se non lo pagate oggi, lo pagherete dimani. Un istituto privato non s'incarica di un ufficio oneroso dello Stato pel solo amore al Governo.

La libertà d'azione fu uno dei grandi fattori della nostra unità; noi dobbiamo rispettarla ancor oggi, dobbiamo esser liberi nei nostri atti, e lo devono essere gli altri. Siamo adunque indipendenti noi, e indipendente sia la Banca.

Se le condizioni del paese muteranno, muteremo anche noi. Ma adesso, accettando il progetto di legge in discussione, faremmo un atto poco consigliato.

Lambruschini parla brevemente in merito; prega il ministro delle finanze a portare la sua attenzione sulla legge che esisteva in Toscana riguardo al servizio delle tesorerie, che crede fosse assai semplice.

Torelli. Crede esagerati i timori sui danni provenienti dalla diffusione dei biglietti di di Banca. Uno degli oppositori citò l'esempio degli assegnati di Francia, ma a quell'esempio si potrebbe contrapporre quello di America, che nell'ultima guerra pose in circolazione una massa favolosa di titoli.

Rispetto all'economia derivante dal progetto in discussione, nessuno l'ha combattuta praticamente. Si negò che vi fosse la economia, ma la negazione non fu avvalorata da alcun dato. Nessuno poi ha pensato all'idea della maggior sicurezza che avrà il Governo nel suo danaro. Quanti tesorieri non sono fuggiti asportando dalle Casse pubbliche i fondi che vi si trovavano!

Trova importantissima l'aggiunta che la convenzione possa dopo tre anni essere annullata. È questa una guarentigia grandissima pel Governo, e un mezzo di fare un'utile esperienza.

Ha fiducia che il Senato approverà il progetto di legge in discussione.

Gallina. Mi duole di dover parlare con qualche concitazione, ma contro mia voglia mi sento trascinato dai discorsi uditi in questi giorni. Se ho taciuto le parole di *monopolio* e di *fallimento*, ora dovrò senza reticenze ripeterle, perchè la discussione è portata ora su questo terreno.

Mi congratulo col Ministro delle finanze che abbia dichiarato di sostenere anche a costo dell'impopolarità le sue idee.

Vi sono due idoli adorati dalla moderna società, la popolarità e il vitello d'oro. Il Governo sprezzi questi due idoli e proceda ardito.

La legge si può correggere e modificare nel suo dettaglio, ma lo spirito suo e quello che informa il progetto della Banca è così indeterminato che sfugge.

La diffusione del biglietto di Banca, equivale alla diffusione della carta monetata. Mi meraviglio che il senatore Torelli abbia mostrato la compiacenza di veder diffuso il biglietto di Banca; il popolo non lo accetterà mai di buon grado. Se verrà una guerra, il biglietto non riparerà alle condizioni dell'erario. — Non si citi l'esempio di America; non si trattava allora tanto di libertà dei Negri quanto dell'unione di tutte le forze del paese.

La questione fu travolta. — Chi fra gli oppositori parlò di fallimento della Banca? Non è il pensiero della Banca che mi dà tormento, ma il pensiero del Governo. Ho detto che la legge non era chiara, ch'essa celava qualche pensiero recondito, e questo ripeto anche ora.

Che il Governo badi dove ci condurrà la facilità di accordare l'emissione dei biglietti di piccolo valore.

La legge attuale desta delle apprensioni perchè si vede ch'essa chiude il pensiero di cedere alla Banca anche l'esazione delle imposte dirette.

Ricorda un colloquio ch'egli ebbe col ministro d'Inghilterra che propose l'attuazione del progetto di legge relativo alle tesorerie, e che quell'alto dignitario disse risolutamente che solo la Banca d'Inghilterra poteva offrire le guarentigie materiali e morali che si richiedevano per l'attuazione di quel progetto.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Domani seduta pubblica al tocco.

CRONACA INTERNA

*** Il signor Questore è invitato a togliere un abuso. Certe Guardie di Pubblica Sicurezza e in special modo alcuni graduati, si permettono passeggiare su e giù pei teatri, nelle sere di spettacolo o di veglione, e mescolarsi fra l'onesta gente, sbirciando uno e squadrando questo e quell'altro, con un fare fra il villano, il soverchiatore e il provocante. Che simil gente sia mandata di servizio ai teatri, passi pure; ma la si tenga almeno nascosta o sulla porta, per farsi avanti solamente in caso di bisogno. A niuno piace in un pubblico divertimento avere il birro alle costole o dover per prudenza cambiar posto, onde sfuggire a simili contatti. Se questo primo avviso non basta torneremo più a lungo sull'argomento.

*** Visto l'esito billantissimo e grandioso dei tre primi veglioni al *Pagliano*, l'avveduto *Marzi* ha aperto un abbuonamento per altre cinque splendide feste da ballo a soli otto franchi. Ecco un vero colpo di stato! I fiorentini accorreranno certo in folla a ballare ora che anche il nuovo Ministro delle Finanze suona sulle loro spalle tanto bene la musica.

*** Ma che sono una gabbia di matti? Il Ministro Chiaves presentò un disegno di legge per la soppressione delle sotto Prefetture. Oggi invece la *Gazzetta Ufficiale* pubblica le nomine di parecchi sotto Prefetti. Una volta che le sotto Prefetture devono essere abolite perchè creare dei nuovi mangia-pani a ufo? Oh che Babilonia!!!

*** Il 30 scorso un soldato dei granatieri nell'attraversare il Ponte alla Carraia tirando un barroccio carico di pane, sdrucciolò, ed una ruota del veicolo gli fratturò una gamba. La folla accorsa non poteva persuadersi come mai si debbano destinare i soldati a far le funzioni di cavalli e di muli, e a trascinare in tal guisa i carri colle provvisioni. Eppure non mancano bestie al Governo del Regno d'Italia!

*** Le epigrafi che leggevasi in Santa Croce nell'occasione dei funerali del D'Azeglio; sono parto del Commendator Tabarrini. Con buona pace del signor Commendatore, questa volta la mantagna ha partorito il topo.

*** Ieri l'altro i fiaccherai colle loro corse sfrenate hanno fatto altre due vittime; cioè tal Giuseppe Corti gravemente offeso in Via Pietra Piana e un povero vecchio in Via Ghibellina. Finchè non si pensa ad impedire che questi Antomedonti facciano per la Città i giuochi olimpici, colle loro carogne, tanto di giorno come di notte, saremo sempre alla medesima storia. Quando sarà tempo di vederla finita, sor Questore?

*** Un'altra delle belle. In una festa aristocratica che ebbe luogo sere sono, intervennero i Carabinieri Reali. Noi non sappiamo però come mai la *Benemerita* si doveva veder collocata fra i servitori e i lacchè in fondo allo scalone.... Un altra volta i Superiori del Corpo tengano i militari in casa, oppure se li mandano a *faire tapesserie*, procurino almeno che vengan messi, di piantone in un luogo più decente e distinto.

STATO CIVILE

—

Morti del 29 gennaio.

Brogini Giuseppe, d'anni 70 — Ugolini Ferdinando d'anni 4 — Dallai sor Maria Clotilde, al secolo Marianna, d'anni 58 — Nicoletti Stefano, d'anni 62 — Battistoni Emma — Pieri Assunta, d'anni 68 — Del Fango Gasparo, di anni 81 — Rossi Carolina, d'anni 75 — Menotti Anna, di anni 18 — Del Secco Giulietta, d'anni 1, mesi 6 — Delli Carlo, d'anni 1 — Sodi Giuseppe, d'anni 1 — Gherardi Giuseppe, d'anni 72 — Bandini Teresa, d'anni 45 — Tassinari Assunta, d'anni 70 — Biondi Aldegonda, di giorni 15.

Matrimoni.

Nei giorni 27, 28 e 29 furono registrati al Municipio i seguenti matrimonj.

Fantechi Isidoro possidente d'anni 42, con Anna Ricci d'anni 49.

Fossi Carlo giardiniere d'anni 33, con Adele Spagni d'anni 27.

Baroncini Antonio civajolo d'anni 23 con Marianna Lumini d'anni 19.

Notizie Politiche.

—

— Lettere di Roma, del 22, dicono che il governo pontificio ha conchiuso un prestito di 50 milioni di franchi al 64 col banchiere Kolb, rappresentante di parecchie case tedesche. — Continuano le trattative colla Francia per l'Accollo all'Italia del debito pontificio. Si crede che l'Italia comincierà a pagarne gli interessi nel 1867.

— Leggesi nell' *Amico del Popolo* di Palermo:

Scrivono da San Biagio una ben trista cronaca dei reati che avvengono in quelle contrade.

Il 18, nel bosco chiamato il Salto, verso le 2 pomeridiane; vennero sequestrati un certo don Filippo Midulla, ed un fratello di quel segretario Comunale.

Richiedono per riscatto la somma di lire 5100, che i parenti sono impossibilitati a pagare.

Da che cominciò l' anno nuovo, non è mancato giorno, che non sieno avvenuti omicidi, grassazioni, sequestri, ed attacchi a fuoco coi carabinieri.

La gente teme di uscire dal comune per recarsi in campagna, e nei paesi vicini.

— Corre voce, dice che l' *Armonia*, che il prefetto di Torino intenda di dare le sue dimisssioni, e gli succeda nella carica il marchese di Montezemolo.

— Con un senso di dolore e di racapriccio difficile a esprimersi, trascriviamo dal *Precursore* di Palermo, del 22, le seguenti line:

Vincenzo Caccamo, commesso d' usciere, domiciliato via Crocifisso Albergaria, pel nuovo organamento giudiziario fu condannato a morirsi di fame insieme colla moglie e quattro figli: ieri sera, tornando a casa trovando la famiglia languente per la fame di due giorni, non potendo reggere a tanto strazio tentò suicidarsi, dandosi un colpo di coltello. Alle grida dei figli e della moglie corse il vicinato, e trasportarono l' infelice padre ferito all' ospedale, ove in atto si trova.

Questo povero galantuomo fu privato ben pure della gratificazione, solita darglisi per le feste.

Sarebbe carità cittadina sovvenire la sventurata famiglia di questo sventuratissimo uomo.

— Leggiamo nel *Conte Cavour:*

« Non è forse una cosa vergognosa di vedere tuttora un sindaco di un comune d' Italia *usare la lingua francese* nei suoi rapporti ufficiali colle autorità italiane?

Si mandi il sindaco d' Aosta ad imparare la lingua italiana. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Venezia, 30. — La Congregazione centrale ha ritenuto attuabile per il Lombardo-Veneto il progetto di riforma politico-amministrativo proposto dal Ministero, con alcune modificazioni; vale a dire, la conservazione della provincia di Venezia coll' attuale territorio e il mutamento di residenza di qualche vice-delegazione, onde ottenere un migliore concentramento. Queste deliberazioni vennero rassegnate al Ministero.

Madrid, 30. — La Commissione della Camera dei Deputati, nel progetto di risposta al messaggio reale, dice che la Camera apprezza i motivi, fondati sugl' interessi permanenti della nazione, i quali hanno spinto la regina a riconoscere il regno d' Italia.

Si rallegra che i sentimenti di rispetto e di devozione filiale per il Padre comune dei fedeli non sieno diminuiti e non sia venuta meno la ferma intenzione della regina di vegliare sul potere temporale del Papa.

Dublino, 30. — Il Governo domanderà la sospensione dell' *habeas-corpus* e maggiore libertà di azione contro i cospiratori stranieri.

Nuova-York, 20. — Il Congresso ha adottato una legge che accorda ai negri del distretto di Columbia il suffragio incondizionato.

Parigi, 30. — Il Corpo legislativo ha convalidato le elezioni di Larabure e di Frémy.

Parigi, 30. — Giovedì il Senato e la Camera dei deputati nomineranno la Commissione incaricata di redigere l' indirizzo.

Nuova-York, 20. — Il Senato ha respinta la proposta d' interrompere le relazioni coll' Inghilterra.

Le voci corse di modificazioni ministeriali sono smentite.

Parigi, 31. — Leggesi nel *Moniteur*:

Vennero segnalati due corsari chileni nelle acque della Spagna. Venne inviata sulle loro traccie la fregata spagnuola *Isabella.*

Lisbona, 30. — Notizie del Chilì, giunte per la via del Brasile, recano che i Chileni hanno catturato a Coquimbo il pontone spagnuolo *Domitilla.*

Madrid, 30. — Il governo dichiarò al Senato che voleva introdurre delle economie nel bilancio ma che non intendeva punto di diminuire l' armata o di cambiarne l' organizzazione.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l' esatta correzione delle stampe, la precisione e l' esattezza dei lavori, l' eleganza dei tipi.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

SPECIFICO NATALI

—

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d' etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

RAPPORTI DEGLI ALIMENTI
CON LA SALUTE

PEL DOTTORE IACOPO BIONDI

Un volume in 8° di pagine 332. Vendesi in Firenze dai principali Librai al prezzo fisso di L. 4.

Si spedisce franco, previo vaglia postale.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l' accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall' Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi N° 50 diretta da *G. Natali.*

Anno I Firenze, Venerdì 2 Febbraio 1866. **Num. 288**

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell'abbuonamento chi non respinge il giornale s'intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l'estero l'aumento della tassa postale. Semestri e annale in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d'ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

CONTENTEZZE POPOLARI

PER LA TASSA

SULLA RICCHEZZA MOBILE

E LE PIGIONI

—

Le maladizioni contro la *tassa della Ricchezza? mobile*, anco quest'anno fioccano da tutte le parti e in più d'una località son successi dei serii disordini. A Scarperia trambusti; ad Anghiari il medesimo; a Napoli, a Cantagallo, a Londa, in Sardegna ed altrove, contumacie a pagare, resistenze e sollevamenti. Qui a Firenze, meno male, perchè urlano e pagano come banchi; ed anzi, nei giorni delle scadenze dei termini, si fanno infrangere nella pigia, per sodisfar la tangente.

E bene sta: solamente quest'anno, anco qui a Firenze, *tappini e tappati* (gente esotica e nostrale) si lamentano di santa ragione di questo rinforzo insopportabile, che la *Comune* ha messo, come tutte l'altre, sulle cartelle della *Mobile*. Come! si vocia, specie dai fiorentini! Da una parte ci scasano e ci portan via le botteghe, e così la maniera di campare; e da un'altra, ci mettono un po' più che il doppio di carico nella *Mobile*. I viveri carissimi, le pigioni alle stelle, la piccola industria espulsa dai centri antichi perchè faccia posto al lusso dei bottegoni. — Non si trova ricovero, perchè i padroni di casa detti le arpie del povero, per tutto *murano* e sbrattano i pigionali, per ingrandirsi e guadagnar vantaggio. Poi c'è gli operai di fuora che diluviano, e gli speculatori e i bottegai di tutte le nazioni, che voglion posto per forza e lo trovano, cacciando chi è drento con la offerta dei rincari dei fitti. — Carità fraterna, per non dir fratina. —

Con tutte queste zizzole e questi conforti che ci son venuti dalla *Capitale* gli hanno, anco la grinta di mandarci le cartelle della *Mobile*, tanto più grosse di quelle dell'anno passato. Fanno, proprio, perchè la legnata, faccia dimenticare alla pecora la gamba zoppa. Peraltro e' converrebbe, subitochè gli aumentan la *Mobile*, che e' ci provassero che e' si guadagna *il di più*, che ci impongono. Ma se invece, noi per via della più spesa e del disastro di non aver più casa nè tetto, ci siam ridotti in peduli, e almanco si guadagna, come prima o manco, che è giusta che e' ci ricarichino? *Piustosto*, gli avrebban potuto rimetter sù la tassa delle *Bocche* che c'era prima in Toscana à' tempi dei mangioni: come ora, ai tempi di quelli che non mangiano e' c'è la tassa dei *boccali*, che son da più delle *Bocche*. Poerinnanoi: la s'è *uta*.

In questa maniera gemono i poveri *soprattassati*, quest'Anno e se la pigliano, senza ragione, ora col Gonfialumiere (Gonfaloniere) ora col Consiglio Civico, ora coi *Tappini* nei quali innocentissimi, come sono, veggon la causa unica ed assoluta delle loro presenti strettezze. Perchè i nostrali si intorano in questo *Sorite* dicendo — se non votavan la Capitale a Firenze, non ci toccava la *Tappa*. Se la *Tappa* non ci era i *Tappini* non venivano. — Se i *Tappini* non venivano, le *Pigioni* non rincaravano — Se le *Pigioni* non rincaravano gli sfratti non succedevano. Dunque i *Tappini* sono stati, sono e saranno la nostra rovina.

E così spropositano perchè le condizioni odierni del Paese, non son altro che conseguenze legittime dei loro principii e fati, di fatto, contro i quali non si cozza.

La *Tappa* a moltissimi arrecò danno, ma a molti arrecò benefizio. Nondimeno il disagio dei cittadini, può tenersi per universale, perchè quì il Popolo conduceva vita comoda, ma senza sfarzi, e si ajutava col *frazionamento* della proprietà e dei traffici, con la poca spesa dei viveri e delle pigioni, coi carichi nulli, o poco sensibili. Ora mutate le cose (e mutate in bene) una grande turbazione è avvenuta negli interessi privati, per via dei Tributi ridotti insopportabili, delle devastazioni dell'abitato, e del subito diluvio della concorrenza *Tappina*. Lavori a josa, senza dubbio, per la marmaglia, la quale peraltro se mangia il pesce è obbligata a rifar la lisca, perchè il *guadagnato*, benchè maggiore, d'una volta con lo *speso*, non si proporziona.

È urgente dunque, che il Governo saviamente riformando la *tassa della ricchezza mobile* senza abolirla, tolga di mezzo tanti malumori, che minacciano una aperta e deplorabile resistenza. Con le *denuncie* non si ottiene nulla di razionale e si esercita una inutile difficoltà indegna di stato libero. Dunque meglio lo spendere (salvi i reclami) l'arbitrio prudente per mezzo di *Commissioni trattatrici* pratiche del posto e degli uomini le quali addossino all'asino la soma che può portare.

E prendan poi, i quattrini *dove sono*, per non spillarli, alla buzzurra, *dove mancano* — imponendo, come fù detto altra volta, principi e milionari con 50 CENTESIMI di tassa sulla *mobile*, perchè non esercitano industrie, e bollando poi un povero bettoliere, un merciajo, un *ciaba* e simili, con 30, 40, 80, 100 franchi di carico.

Questa in verità, la parrebbe giustizia peggio che turca, se non ci fosse la legge alla quale ci leviam di cappello, per obbligo e anco perchè il Fisco non ci ripeschi.

Dunque riformiamo la *tassa mobile*, con lo abolire lo assurdo sistema dei *contingenti* l'inquisizione delle *denuncie* la valutazione del *lordo* e la immunità degli abbienti, che si merita la *personale* più di quei miseri che non hanno. Poi pensiamo fab-

bricando, fabbricando e fabbricando, di sminuire i danni delle rovine che abbiamo fatte a beneficio del lusso e rincari delle pigioni, rese insopportabili per tutti. Oggi corre di voga come trista mania di rubare spremendo i sudori del povero.

Bisogna *frenarla*.

Togliamo dal *Diritto*:

È stato menato gran rumore della riduzione di spese fatta dall'ex ministro Petitti sul bilancio della guarra per il 1866 in confronto delle somme che il defunto ministro Della Rovere aveva scritto nel bilancio del 1865.

Il prospetto comparativo dei due bilanci pubblicato da diversi giornali, se a prima vista seduce, esaminatolo però nelle sue particolarità conferma che vere e serie economie in quell'amministrazione non si vollero fare. Il parassitismo vi si mantiene quanto prima; e noi più volte abbiamo avuto occasione di farlo conoscere; ma economie procedenti da più savia, parca ed onesta amministrazione ancora non si vollero nè attendere nè accettare.

Il bilancio del ministro della Rovere per l'amministrazione della guerra nell'anno 1865 ascendeva a maggiori spese che non quello del Petitti per il 1865; ma, secondo i calcoli del generale Della Rovere nel 1865 doveva cominciare l'organizzazione della guardia nazionale mobile — la leva era computata a 55,000 uomini di prima categoria, mentre poi con violazione della legge del Parlamento, fu ridotta a 46,000 — e l'esercito, che sotto Della Rovere ascendeva a 290,000 soldati il Petitti lo ha lasciato diminuito di circa 80,000.

Sicchè le spese diminuite nel bilancio del Petitti non furono effetto di sue studiate economie. Si fece di meno di tanti soldati, si cessò d'armare, ma l'amministrazione, l'organizzazione burocratica, le cariche senza peso, i duplicati stipendi rimasero senza riduzione e riforma. Se domani licenziamo la metà dei soldati che ancora rimangono, le spese abusive nell'amministrazione militare, la superfluità dei corpi amministrativi, le complicazioni burocratiche per accrescer modo di guadagno, gli appalti lucrosi, le alte classi privilegiate, gli ufficiali generali, i comitati, non compatibili con un esercito di 500,000 uomini, rimarrebbero come se avessimo ancora l'esercito stanziato nel bilancio del ministro Della Rovere.

È questo il punto su cui noi insistiamo; nè possiamo sperare di essere ascoltati, poichè è inevitabile conseguenza del vecchio sistema. Noi non lo vorremmo, ed è per questo che molti hanno interesse a combattere le nostre idee.

E su questo argomento, benchè non destinata alla pubblicazione, la seguente lettera merita di essere considerata, tanto riguardo alle cose, che dice, quanto alle cognizioni tecniche della persona che ce la indirizza:

» Mi domandate cosa si pensi delle ultime riforme militari lasciate dal Petitti in eredità al suo successore; a me pare così semplice il giudicarne che non mettesse conto nemmeno il parlarne.

» Perchè ostinarsi a mantenere 80 reggimenti di fanteria con un numerosissimo stato maggiore, con microscopici battaglioni, anzichè fare la vera riforma, portando i reggimenti a 3 forti battaglioni, diminuendone il numero sino a 66 o 68, così conservando la medesima forza, con grande diminuzione di spesa? Perchè non togliere i cappellani? Perchè non riformare le brigate *fisse* (brigata Pinerolo, brigata Ancona, ecc., ricordi di altri tempi!) e non stabilire le brigate *eventuali*, come in Francia, e com'era in Napoli, e così ridursi a 12 o 15 comandi di brigata, cioè per quelle guarnigioni ove si riuniscono molte truppe, anzichè sostenere in pace 40 comandi di brigata? Perchè non portare a 3 i gran comandi e a 16 tutt'al più le divisioni, 14 nel continente e 2 nelle isole di Sicilia e Sardegna? Perchè non riunire il servizio della leva ai capoluoghi delle provincie, con un comandante le armi della provincia (generale, colonnello, maggiore puranco, secondo l'importanza maggiore e minore dei paesi) in luogo di tanti comandi di circondario?

» Si toglie un reggimento del treno. Invece se ne avrebbe dovuto accrescere un altro, o meglio si avrebbero dovute portare a 12 le 8 compagnie degli attuali reggimenti: tanto vi è bisogno del treno negli eserciti attuali!.... Ma no, riducono a due i reggimenti, e così si sopprimono quattro compagnie, giacchè se ne aggiungono due per ciascuno dei reggimenti conservati.

» Dei generali non è a indovinarsi come sarà fatta la riduzione di 10 che si accenna nel rapporto Petitti.

» Bastino per ora questi cenni frettolosi, riservandomi di parlarvi con maggior cura sull'argomento, quando sapremo cosa intende di fare il nuovo ministro di guerra. »

Parlamento Nazionale.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 31 Gennajo
Presidenza CASATI.

Al banco dei ministri si trova l'onorevole Scialoja.

Si dà lettura del processo verbale dell'ultima seduta, che è approvato.

Si accordano alcuni congedi e si partecipano alcuni omaggi.

Continua all'ordine del giorno la discussione della legge pel passaggio del servizio di tesoreria dello Stato alla Banca nazionale.

La parola è al senatore Audifredi.

Audifredi rinunzia alla parola.

Presidente dà la parola al senatore Torelli.

Torelli, per fatto personale. Intende rettificare alcune idee emesse dal conte Gallina e dal conte Revel, che parve credessero fosse in mente del ministro Sella di affidare alla Banca anche la riscossione delle imposte.

L'interpellanza alla Banca sulle sue disposizioni ad accettare un tale servizio data ancora dall'epoca del ministro Minghetti. Il ministro Sella accettò il fatto compiuto di queste riscossioni fatte dalla Banca delle provincie ex-pontificie, che avea luogo in forza di previi contratti. Ma nel sanzionarli si introdusse la clausola che ciò dovesse essere soltanto provvisoriamente. Egli si appella alla lealtà di tutti e del conte Gallina specialmente per apprezzare al vero questi fatti. Egli ha preso la parola per giustificare il ministro Sella che non è presente.

Gallina per fatto personale. Il senatore Torelli suppone un'accusa contro il ministero caduto, che non ho mai fatto nè inteso di fare. Egli dice d'aver esaminato la legge, e cercatene le conseguenze. Egli le vede gravi, ma fintanto che gli affari rimarranno nelle mani de' ministri attuali, non ci sarà alcun pericolo che la legge straripi a quelle conseguenze che egli ha preveduto; i ministri attuali però non sono eterni: a questi succederanno altri; e nessuno sa che cosa possa succedere. D'altronde nell'esaminare una legge e un sistema, bisogna esaminarlo intrinsecamente in se stesso, e non andar a cercare la maggiore o minore onestà di chi lo propone. Egli dunque prega il senatore Torelli a togliersi di capo che egli abbia voluto fare allusione alle persone de' ministri proponenti.

Siotto Pintor parla contro la legge. La storia è la maestra della vita. Egli a questa s'appella. Quando un governo si mette su uno sdrucciolo non s'arresta più. Così è stato sempre, così sarà questa volta. Un altro giorno o il ministro Scialoja o un altro ministro verrà a proporci la legge per rendere la Banca oltre che depositaria, esattrice delle imposte. Allora ci si dirà: siate logici. Avete approvato quella, approvate questa. Credetelo questa è preparazione a quella. È inevitabile. Lo sdrucciolo è incominciato. *Nil sub sole novi.* Finisce col raccomandare il sistema de'camarlinghi.

Presidente partecipa al Senato che ricevette dalla Corte dei Conti la nota delle registrazioni con riserva fatte nel corso dell'anno compito.

Un senatore propone che venga stampata e distribuita.

La seduta è levata alle 5 1/4.

Domani seduta al tocco.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 31 Gennajo.
Presidenza MARI.

Mari presidente apre la tornata ad un'ora e mezzo.

De Riso chiede l'urgenza d'una petizione letta in sunto.

Nicotera. Benchè sia consuetudine della Camera di non negare l'urgenza a nessuna petizione, tuttavia credo che sia il caso ora di ricusare l'urgenza della petizione domandata dall'on. De Riso. Se ho ben inteso, la petizione raccomandata chiederebbe che si prolungasse la legge Pica a Catanzaro, ma la Camera e il governo si dichiararono contrarii, lasciandola cadere; ed i cittadini di Catanzaro, se sono buoni patriotti, devono col loro concorso, anzichè con leggi strordinarie, reprimere il brigantaggio.

De Riso. I cittadini di Catanzaro han date troppe prove del loro patriottismo, perchè altri ne possa dubitare; ma l'effervescenza politica, e sia detto per amore del vero, anche l'inettezza della nuova polizia fecero sì che la sicurezza pubblica venisse turbata: ora i cittadini di Catanzaro chiedono solo, che sia ristabilito e tutelato l'ordine pubblico.

Presidente. Consulta la Camera, che ricusa l'urgenza chiesta dal De Riso.

Ricciardi. Fin dal 13 dello scorso mese io chiesi ed ottenni che la legge per sopprimere le corporazioni religiose presentata dall'ex-ministro Cortese fosse discussa d'urgenza; ora il testo di questa legge venne distribuito ai deputati; domando adunque che cominciando da domani gli uffici si radunino tutti i giorni per esaminare questa legge sulla soppressione dei Conventi; chiedo inoltre che finalmente si nomini l'inchiesta proposta da Mancini sull'amministrazione pubblica degli ultimi sei anni.

Miceli. Propongo che la Camera decida di non concedere più il bilancio provvisorio, se prima non ha approvato la soppressione dei conventi!

Cadolini. M'oppongo! L'anno scorso, nell'aprile e maggio, abbiamo deliberato di non adottare i provvedimenti finanziarii, se prima non avessimo approvata l'abolizione dei conventi; ma poscia la Camera recedette da questa sua decisone, approvando le leggi finanziarie, senza sopprimere i frati.

Sarebbe pericoloso adunque indecente e contrario alla dignità del Parlamento decider di nuovo di non adottare il bilancio se prima non è approvata la soppressione dei Conventi! Guardate che bell'effetto produsse la dichiarazione d'urgenza! Il testo di legge per la soppressione dei Conventi fu distribuito 50 e più giorni dopo la dichiarazione della sua urgenza. Ma nessun testo di legge tardò mai tanto ad esser stampato e distribuito, benchè non fosse dichiarato urgente!

Laonde io chiedo solo che la Camera decida che domani e così di seguito tutti i giorni si radunino gli uffici ed esaminino prima di tutte la legge per sopprimere i Conventi. Avviene che gli uffici si radunino ma per esaminare leggi diverse e così non si viene mai alla soppressione dei frati: però una decisione della Camera che imponga agli uffici l'esame della soppressione dei Conventi, sarà efficace e così finalmente giungeremo all'abolizione dei frati che è una misura istantemente ed ardentemente richiesta da tutti gli italiani.

Presidente. Se non si oppone nessuno, resta inteso che domani e nei dì seguenti gli uffici della Camera son convocati per esaminare in privato la soppressione dei Conventi e per nominare la giunta che ne riferisca in tornata pubblica.

Segue la verificazione dei poteri.

Lazzaro riferisce sull'inchiesta giudiziaria, che esaminò i brogli fatti a Desio per l'elezione di Allievi che viene sospesa nuovamente, perchè prima la Camera decide che sia deposta nella segreteria la relazione dell'inchiesta compiuta dalla Corte d'Appello di Milano nel collegio elettorale di Desio ove fu l'eletto l'Allievi.

Aperta decisione venne presa dopo una discussione lunga, confusa, tra multuosa ed appassionata trattandosi dell'Allievi che è tra i caporioni della consorteria Minghetti e compagni. E presa in modo inaudito finora alla Camera dei deputati: avvegnachè dopo varie prove e controprove per alzata e seduta, il presidente invita i deputati che approvavano la sospensione a passare alla destra e coloro che la disapprovavano a recarsi alla sinistra. E allora un movimento universale, in mezzo alle risa di tutti! I deputati *sinistri* corrono a sedere sui banchi di destra e deputati *destri* si recano a sedere sui banchi della sinistra. Questo modo di votare è detto *per divisione*.

La tornata è sciolta alle 6. Domani tornata pubblica per la verificazione dei poteri e dei deputati impiegati.

CRONACA INTERNA

*** La notte scorsa, venne aperta previo scasso la cassetta delle offerte presso l'immagine della Madonna detta delle cinque Lampade e fu rubato il denaro che conteneva, si capisce che niuno vide i malfattori mentre si occupavano nella non lieve operazione, sebbene in un posto centrale e frequentato della città. Dopo la mezzanotte le guardie si mettono sotto la protezione di Morfeo e non hanno tempo da perdere coi neofiti della *religione moderata*.

*** La Questura ha fatto ieri arrestare parecchi mendicanti e vagabondi. Così almeno dicono certi giornali cantando l'*Alleluja*.

*** Il nostro Consiglio Comunale ha deliberato nell'adunanza di ieri sera le esequie al Duca di Monferrato, e la sottoscrizione per L. 200 al monumento da inalzarsi in onore del D'Azeglio in Torino. Ha quindi fatto diverse nomine e promozioni nel Consiglio d'Arte, approvato il ruolo personale per l'Amministrazione del Dazio Consumo e istituita una Scuola di disegno lineare addetta alle scuole serali urbane.

*** Un altro infortunio alla stazione merci presso Porta a Prato! certo Paoletti rimase schiacciato da una locomotiva.

*** Continuan le grida, gli schiamazzi le bestemmie e i canti osceni nelle ore notturne, in ogni via della città. Si domanda anche una volta se le leggi si fanno rispettare in questa guisa, e se gli agenti della polizia hanno le orecchie foderate di presciutto.

*** Un'altra trasgressione è stata constatata ieri a un fiaccheraio che spingeva i cavalli al gran trotto in piazza del Duomo. Dopo l'investimento senatoriale, i cappelloni fanno miracoli.

*** Il padrone di uno stabile situato in via San Giovanni dopo aver praticato grandi restauri in un suo quartiere, ne portò la pigione dai 20 ai 23 scudi. L'inquilino che a quanto sembra voleva il domicilio *gratis*, aspettò sulla Costa quel galantuomo ed associato ad altri cinque lo percosse malamente. Noi che abbiam preso la penna per combattere i padroni ladri e strozzini, gridiamo oggi quest'aggressione infame e siam lieti che presto ne giudicheranno i competenti tribunali.

Notizie Politiche.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia:*

Le lettere di ufficiali e soldati della spedizione messicana smentiscono quasi costantemente le belle notizie, che ci sono ammanite dal foglio ufficiale. Ne ho veduta qualcuna di quelle giunte coll'ultimo corriere; tutte si accordano nel dire, che il maresciallo Bazaine concentra le sue truppe nei dintorni di Messico, e che, in conseguenza, i juaristi attaccano le altre truppe europee al servizio dell'impero, con raddoppiamento di furore. In una di queste lettere, scritta da un ufficiale degli zuavi, che ha la sua abitazione a 3 miglia da Messico, dicesi che, per due giorni consecutivi, egli ha dovuto aver sotto gli occhi l'odioso spettacolo di 45 cadaveri di soldati, uccisi dai dissenti nell'attacco di un convoglio. Un tal fatto, accaduto a pochissima distanza dalla capitale, val meglio di tutti i ragionamenti per farci misurare il grado di calma e tranquillità che regna a quest'ora al Messico!

Su questo argomento abbiamo oggi una altra notizia, non certo tranquillante. Assicurasi che il generale Cowoford, americano, sia giunto a Brownsville, coll'autorizzazione necessaria per levare una divisione pel servizio della repubblica messicana; e che abbia stabilito agenzie di leva a Brownsville ed in altre città dei Taxas. Pretendesi che i generali Logan e Wallace siano implicati in questo movimento, e che Meija si aspetti di essere attaccato.

— Pare che il nostro secolo non sia punto disposto a spogliarsi del nomingolo che gli affibbiò F. D. Guerrazzi.

Infatti un impiegato postale di Sondrio se l'è svignata con 25 mila lire e molte carte di credito appartenenti a quell'azienda.

— La sera del decorso di 20 fu data una festa di ballo nel Palazzo della Prefettura d'Aquila. Nella galleria che sta innanzi alla sala del ballo, gl'invitati avevano depositato scialli, mantelli, cappotti e che so io. Quando terminata la festa ciascuno recossi a riprendere la propria roba, si trovò che tutto era stato spolverato da incogniti ladri, i quali l'avean fatta in barba al Prefetto, a tre Delegati di pubblica sicurezza e ad uno sciame di guardie.

Quel che più sorprende si è che la galleria destinata a guardaroba era ben illuminata, immediatamente vicina alla stanza del ballo, e che gli invitati vi passavano di continuo.

La *Tromba Cattolica*, dalla quale togliamo questo episodio d'un ballo prefettoriale, ag-

giunge che fino ad ora son riuscite inutili tutte le premure della scorbacchiata Polizia per conoscere gli autori di quell'audace tiro.

— Abbiamo da Castelnuovo Scrivia:

Sono ormai 6 anni che quest'infelice paese è dilaniato dalle gare di partito e da gravi discordie, delle quali è causa principale l'attuale sindaco signor Costa.

Vorrebbe forse il Governo per la terza volta imporre ai poveri Castelnovesi l'odiosa soma sindacale di quest'uomo che non ha nè solerzia, nè abilità, nè buon volere? Nol crediamo. La popolazione è stanca di soffrire più a lungo vessazioni di tutte sorta, anche essa ha dritto d'avere un po' di quiete; il Governo adunque, se pur vuole evitare gravi disordini, muti il Sindaco; qualunque altro individuo sarà sempre ben accetto ai Castelnovesi, ma non mai il Costa.

(C. Cavour.)

— Togliamo dall'*Unità Italiana:*

Il numero dei trovatelli a Milano toccò quest'anno 7000! L'ospizio ne tiene conto fino ai 15 anni; sicchè, anche riducendoli a un medio di 5000, a capo a 15 anni dovrebbero essere 75,000. Ora invece sono da 14,000 i sopravviventi, cioè neppure un quinto; gli altri son morti. Questo fa che l'esposizione equivale a un infanticidio mascherato.

Per mantenere quella voragine, la provincia dovrà spendere un milione e 200,000 lire, cessatole il sussidio che il governo dava a tale uopo all'antico regno Lombardo.

Si pensò riparar in parte a quest'orrida piaga, col fare che i luoghi pii elemosinieri mandassero attorno delle singole case a raccoglier danaro per poter soccorrere le partorienti, che vogliano allattar esse stesse i propri figliuoli.

Chi, potendo appena, non si associerà a quest'opera santa di umanità?

— Leggiamo nell'*Indipendente* di Napoli:

« Nella settimana passata somme molto importanti sono state perdute anche a Napoli da parecchie persone notevoli, vittime d'accorti mariuoli, di cui tutta la scienza e la preoccupazione consiste nel trar profitto dal vizio e dall'ambizione. Si notano parecchie signore di un certo mondo che fanno la parte di complice con rara abilità »

Pare che anche colà la Questura ci sia di nome e non di fatti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Londra, 1

Temesi che la Banca eleverà nuovamente lo sconto.

Dublino, 1.

Il lord luogotenente pubblicò una notificazione in cui dice che egli non esiterà a prendere le più severe misure per mantenere la tranquillità.

Parigi, 30.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Fondi francesi 3 0[0	68 55
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	— —
Consolidati inglesi	98 —
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)*	87 1[8
id. id. *(Id. fine mese)*	— —
id. id. *(fine prossimo)*	62 30
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese	863
Id. id. id. italiano	—
Id id. id. spagnuolo	435
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele	200
Id. delle str. ferr. lomb. venete	417
Id. id. austriache	418
Id. id. romane	150
Obbligaz. id. id.	150
della ferrovia di Savona	160

SCIARADA

—

Se dall'uno conterai
Il mio *terzo* troverai.
Il *secondo* hanno i panieri,
L'uomo, i fiaschi ed i bicchieri.
Il *primiero* è grato a Dio,
Della Francia è il *tutto* mio.

Spiegazione della Sciarada antecedente
SPAZZA-CAMMINO

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA
TIPOGRAFIA FIORENTINA
POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l'esatta correzione delle stampe, la precisione e l'esattezza dei lavori, l'eleganza dei tipi.

LA MISERIA
LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO
PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

SPECIFICO NATALI
—

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

RAPPORTI DEGLI ALIMENTI
CON LA SALUTE
PEL DOTTORE IACOPO BIONDI

Un volume in 8° di pagine 332. Vendesi in Firenze dai principali Librai al prezzo fisso di L. 4.

Si spedisce franco, previo vaglia postale.

POMATA
SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF
G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali.*

Anno I — **Firenze, Domenica 4 Febbraio 1866.** — **Num. 289**

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

NUOVE LEGNATE AI PROCURATORI

Il ministro De Falco con poca *grazia* e meno *giustizia*, ha pubblicato la tariffa riguardante gli onorarii dei Procuratori, detti in Piemonte *causidici* e *pagliette* a Napoli. Questa tariffa, per la sua gretteria, piuttosto turpe che schifosa; ha destato un universale mormorio per le curie, specie nella Toscana nella quale il Procuratore essendo insignito di laurea, si parificava all'Avvocato perchè poteva compilare i processi e far gli atti da se, come le difese tanto Civili che Criminali, di tutte le cause senza bisogno di *pertichino*. In Toscana, (se il signor De Falco lo ignora) il Procuratore, non era altro che un *Avvocato patrocinante*, il quale in conseguenza avea titolo e grado che in società lo teneva alto, come godeva d'una tariffa, non immoderata, ma vantaggiosa e decente. I clienti, che volevano nelle cause di maggior merito aggiungere al Procuratore l'Avvocato, lo facevano a *spese loro* e lo sanno benissimo i moderni nostri legislatori, Avvocati Mari, Panattoni, Andreucci e simili i quali dopo essersi fatti tanti bovi d'oro con le cause che a loro dettero i colleghi Procuratori gli hanno, ora conciati per le feste coi codici che regalarono alla demolita Toscana. Se poi le parti, non volevan Avvocato, avendo fiducia nel Procuratore, potevano col ministero di lui solo difendere le loro ragioni, in qualunque Foro. Così essendo il Procuratore in Toscana, non era la *rabula* cenciosa ed ignorante delle antiche provincie nè l' *assiduo* bisunto della *Camorra* curialesca delle provincie meridionali. Era uno scenziato, come tutti gli altri, che godeva la fiducia dei proprii clienti e quella del pubblico e dello stato, e però il birro piemontese non gli domandava la *Procura* quando si presentava a discutere. Aveva cioè, per munificenza, qui in Toscana, antichissima, il *mandato presunto*, che i ciaccioni della riforma gli tolsero forse perchè, a casa loro, non v'è da fidarsi troppo del prossimo anco quando porti la Toga *Avvocatesca* e il Sanrocchino del mozzorecchi.

Così si conosce chiaro che in Toscana il Procuratore, esercitava Ministero nobile e non mercenario e però la Legge lo retribuiva con dignità pari all' ufficio, agli studii, alle spese, che erano state necessarie per meritargli l'onore di appartenere alla milizia Togata.

[illegible] videnza i suddetti *Ciaccioni* a rovinare, in paese, quanto v' era di bello, d' onorato e di grande, anco alla Curia Toscana, come ai Magistrati, non mancò il danno congiunto alla beffa, con proporzione giustissima ai meriti loro. Imperocchè (pochi eccettuati) Giudici e Curiali Toscani stettero in prima fila tra i bambini a bociar nelle Feste dell' annessione, aspettandosi da Torino la cuccagna e bengodi e la lucertola miracolosa delle tre code delle novelle degli Arabi. Invece come si furono arresi senza statichi, nè patti, nè mallevadori, di lisciati che furono, a' bei principii, lanciaron dopo in disparte e poi venner conditi di sale e di aceto, sopra alle natiche, dopo le staffilate solenni con le quali si vollero, mondati da certi desiderii peccaminosi, che potevano esser la dannazione delle anime loro.

E bene sta! siccome, da cosa, nasce cosa, era anco ragionevole, che, nel mentre i Codici nuovi toglievano sette buoni ottavi di affari ai Procuratori, si ammannisse a comodo loro, una Tariffa, da sguatteri, anzi da spazzaturaj, come è quella che fù pubblicata. Per qualificarla, basta che il pubblico sappia, come tra le funzioni, ve ne son di quelle che costano *settantacinque centesimi*.

Che vergogna! ci vada il signor De Falco, a mettersi la toga, se gli garba per questa bella remunerazione. E sappia intanto che chi scrive questo articolo (ed è Dottore anco *lui* per sua disgrazia) dà più di limosina a un suonatore di arpa napoletano o ai villan con la Piva che ci mandan quà le Calabrie, le quali furono paesi di cattivo augurio per molti ed anco per il povero Virgilio che vi lasciò la pelle.

Mantua me genuit, Calabri rapuere...

Dopo la miseria degli onorarii, v'è nella Tariffa, lo stroppio indecente di accoppiar sempre il nome del Pro[illegible] conoscere, che *van di paro* e si misurano alla medesima stregua.

Ciò potrà forse apparir ben fatto, per gli sciaurati *Sanculotti*, che in seguito, vorranno fare il Causidico accanto all'Aguzzino. Per quelli, però, che furono educati sotto ordini più umani ed hanno ormai *quesito il diritto del grado* e *della ricompensa*, la riforma presente si risolve in una disonestà, per non usare altra parola più cruda, ma anco più conveniente.

Giova sperare, peraltro, che l' onorevole signor Ministro di grazia e giustizia, che non vien da terra di Turchi, vorrà udire con buona intenzione, i rammarichi, giustissimi, che tra poco gli saran forse, presentati, da *chi di ragione*. Sappiamo che il signor De Falco, fù uomo illustre nel Foro, come nei Magistrati. Se così è, non deve nè può procedere, nè ineducato, nè ingiusto.

A buon intenditor poche parole.

La Bandiera.

Pregati, inseriamo la seguente LETTERA *che ci invia franca di porto il cittadino fiaccheraio* Napoleone Robaccia.

Sora Bandiera,

Io son Napoleone Robaccia fiaccherrajo e me ne vanto, perchè i' mi stimo un po-

polano per bene, che ama l'Italia quanto la so' pupilla degli occhi. A *dignene*, e' ci si credea tutti noattri conduttori di carogne, che quando la Capitale la *fussi venuta* quaggiù, e' si dovesse notar nell' oro, come e' dicea il Lachera, buon' anima sua. Invece, e' si sta peggio di prima, perchè e' si spende il ridoppio e non si busca che delle miserie. Ci hanno messo la tariffa, come la *saperrà* anche lei, che l'è propio gretta di maniera, che la ci fa filare alla lunga. Di nulla nulla, contravvenzione e snocciolar quattrini. Poi, ci fanno pagare i *cartellini* di *riclamo* pei signori?? che si servon di noi, i quali, di nulla nulla, ci fanno citare *aissor Mallegato* (Delegato) che ci appioppa penali arrabbiate.

Prima e' s' aveva dei rialzi nelle feste grosse, ne' Corsi, nelle allegrie, *in doe*, *nun* s' abbadava alla tariffa, e si guadagnava se' paoli. Vero è che qualche volta si mettea, anco noattri, lo strozzino *aiccollo* de' forestieri. Ma che volella? Siccome ora gli *strozzan* tutti, e' si credea nostro dovere di seguitar la corrente.

Ora peròe, se non fosse la carità, e la discrizione dei nostri avventori toscani, per quelli altri, che la mi capisce, si potrebbe star fresci come è vero Dio. Perchè, il toscano, *nun* istà lì a tirchieggiare, nè a fare il *prupotente*, con la tariffa ammazza-cavalli alla *mana:* ma lui vah, poe-
[illegible] Di *chelli attri cosi* non dico nulla. Perchè, meno i buoni e gli *aducati* che ci son anco nei *furesti tappini*, in generale, gli hanno una ghigna torba che fa paura ai bambini, e stanno lì ataccati all' osso scarnito della tariffa, senza misericordia.

Dunque la vede, *sora Bandiera*, in che acque si navica, perchè mentre il commercio gli è libero, fin pei ladri ed i borsaioli, a noattri ci mettan pastoie, collare e manette e sbarre alla bocca.

Ora che il fieno e la paglia costan di più, dopo l'arrivo di tanti Impiegati, Giudici, Professori e che so io, non ci par giusto che la tariffa debba restar la medesima molto più che anco le fave le son alzate di prezzo, più che il culaccio di bue e la scamerita. Il medesimo si dirà della vena, delle pigioni delle stalle, perchè queste le costano un occhio e come, prima i Palazzi. Poi la *gni* dia, che noattri poeri che siamo sgraziatamente di troppa fecondità, no' abbiamo sempre le mogli piene e le tasche vuote. Un po' di mommo e' ci piace: ci si anderebbe di ritocchino, e di ribotta coi nostri amici. Ci piacerebbe andare alla mensa con i *pueti*, all' antico uso fiorentino, a bocca e borsa s' intende. Si vorrebbe, insomma campare da cristianacci, e non da bestie perfette.

Sicchè la *ede lei* che *ail Prugresso* della polenta e di dormir sulle balle, noaltri non ci si può adattare, benchè ora, - guà *Siena*....

Dunque o non ci dovrebbe esser tariffe, o tariffe giuste almeno per le solennità, e le feste quando si può levare un momento il corpo di grinze. Speriamo che il sor Gonfialumiere di Firenze, si penetri dei nostri casi e che conosca da se da sene, che no' siamo tutti in bolletta. Disordini un se ne farà, perchè la legge l'è il secondo Dio sulla terra; peraltro, domandare è lecito, come concedere cortesìa.

I nostri nonni, che fecero il Domo e San Giovanni e Palazzo Vecchio, diceano, poera gente, a questa maniera, e allora noi, s' era noi, come ora siamo men di stoppino. Dica dunque qualcosa, anco per *noattri* e il resto della poeraglia, cara *sora Bandiera*, che, meno *quarche* strampalata, l'è il giornale più sciolto e indipendente che ci sia.

Doppo e' si *saperrà* tutti, il nostro dovere e le manderemo un bravo tacchino in forno, per gli *utimi* di Carnevale.

C'è, poi, il *Matto* di Santa Trinita, che le farà un sonetto *stercoraneo*, sul gusto degli improvvisi imparati a mente della signora Milli, e del poeta Regaldi. Imperò la si faccia coraggio e la dia — Poi, doe le vanno, le vanno.

La si riverisce.

Tutto suo
NAPOLEONE ROBACCIA.
Per se e per gli altri.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 Febbraio.
Presidenza MARI.

La seduta è aperta colle solite formalità alle ore 1 2|2.

Presidente annuncia che gli hanno autorizzato la lettura di un progetto di legge prestato dall' onorevole Catucci in ordine all' inamovibilità dei magistrati e al mantenimento delle rispettive gerarchie.

Sarà messo all' ordine del giorno, per la seduta di lunedì, lo svolgimento di esso.

Annunzia quindi che l' onorevole Castiglia ha presentato due proposte di legge, che saranno inviate agli uffici per l' autorizzazione della lettura.

L' onorevole Stocco, per motivi di salute, offre quindi la sua dimissione da deputato del collegio di Nicastro.

La dimissione è accettata.

L' onorevole Catucci ha presentato un' altra proposta di legge, che sarà mandata agli uffici.

Boggio, per una mozione d' ordine. Dopo le parole dette ieri dall' on. Cortese sul finir della seduta, dopo la deliberazione presa ieri con cui fu annullata l' elezione del commendatore Giacomo Rattazzi, amministratore della Cassa ecclesiastica, ed' essendo tanto più voce che nelle prossime discussioni sull' esercizio provvisorio del bilancio il ministero e la Camera desiderano d' accordo che si decida che la presente amministrazione sía duratura, egli crede opportuno domandare al guardasigilli la pronta comunicazione alla Camera del bilancio della Cassa ecclesiastica e di quello dell' economato, non meno che un elenco di tutti coloro che percepiscono stipendi su l' uno e sull' altro di questi bilanci. Sembrando infatti ormai deciso che coloro che si trovano in tale condizione non siano eleggibili, è necessario che si sappia, prima di intraprendere le gravi discussioni che sono imminenti, se tutti coloro che siedono in questa Camera abbiano diritto di sedervi legalmente.

Rattazzi (per fatto personale). Non essendo ieri presente alla Camera non ho inteso le parole pronunziate dall' onor. Cortese; nè ancora mi fu possibile di leggerle. Ad ogni modo se cadrò in errore l' on. Cortese potrà rettificare le mie parole. Mi fu detto avere l' on. Cortese affermato ieri come era possibile al potere esecutivo commettere impunemente abusi sul bilancio della Cassa ecclesiastica, e come egli avesse la prova di quanto affermava. Venendo tali parole da un uomo che ha tenuto testè il portafoglio di grazia e giustizia, io non poteva lasciarle passare senza domandare schiarimenti, avendo altre volte anch' io occupato il posto di guardasigilli.

L' onorevole Cortese non ha fatto che vaghe dichiarazioni, accuse indeterminate; io lo invito a citare fatti speciali e precisi. Libero dev' essere ad ognuno il giudizio sulle opinioni politiche, ma non si può restare indifferente alle cose che toccano l' onestà del [illegible]. Io potrò non avere ottenuto l' approvazione di molti per la condotta politica, ma per ciò che spetta alla onestà ho la coscienza tranquilla, e non temo siano fatti pubblici gli atti della mia amministrazione. (Bene). Invito pertanto l' onorevole Cortese a citare i fatti precisi di cui ha detto avere le prove.

Cortese. Se l' onor. Rattazzi fosse stato ieri presente, non avrebbe avuto bisogno di domandarmi spiegazioni. Io non ho detto che siansi commessi abusi, ma ho detto che il ministero avrebbe potuto commetterne sul bilancio della Cassa ecclesiastica.

Infatti, come si forma il bilancio della Cassa ecclesiastica? Esso è formato dai direttori della Cassa, i quali lo presentano al guardasigilli che lo approva. Ora nel bilancio della Cassa esiste un capitolo per soccorsi, sussidi, ecc. Quando il guardasigilli voglia dare qualche soccorso non ha che a prenderne con un decreto la somma sul precitato capitolo della Cassa ecclesiastica. Ho detto poi che ne ho le prove perchè io stesso, quando andai a Napoli col re in occasione del cholera, assegnai su quel capitolo 15 mila franchi ai poveri cholerosi. Altri ministri poi accordarono altre volte assegni su quel capitolo, e vi sono anche oggidì persone che ne godono. Io non so poi nè potevo affermare che quegli assegni siano stati fissati ingiustamente.

Per conto mio potrei dire che non avrei nessuna difficoltà quando la Camera volesse ordinare qualsivoglia inchiesta.

Romano G. cita alcuni esempi di alcuni assegni che furono fatti ingiustamente dalla Cassa ecclesiastica, e fra gli altri quello di molte migliaia di ducati agli eredi del cardinale Ruffo.

Mellana. Io, che ho assistito ieri alla seduta, ho inteso benissimo dire che il potere esecutivo può commettere abusi sul bilancio della Cassa ecclesiastica. Perciò prapongo, come aggiunta alla proposta Boggio, che vengano presentati tutti i bilanci preventivi e consumativi della Cassa ecclesiastica, dal 1860 in poi.

De Falco, guardasigilli, dichiara che quanto ai bilanci della Cassa ecclesiastica non ha difficoltà a presentarli, seppure non furono ancora presentati, del che si informerà; così pure non ha difficoltà riguardo agli elenchi ad essa relativi. Per quanto però spetta al bilancio e all' elenco riguardante all' economato, egli non crede potere acconsentire alla domanda dell'onorevole Boggio, perchè resterebbe a discutere se non ne restasse lesa la prerogativa della corona consacrata coll' articolo 18 dello Statuto.

Mellana. Non ammette la obbiezione pregiudiciale dell' on. ministro per ciò riguarda il bilancio nè gli elenchi dell' economato.

Qui non è in questione la prerogativa sovrano; si tratta di atti che sono compiuti dai ministri, i quali sono responsabili di tutti i loro atti.

Boggio non volendo sollevare una questione delicata si limita a domandare la presentazione del bilancio e dell' elenco relativo alla Cassa ecclesiastica, sul che non è questione; quanto all' economato non domanderà il bilancio, ma solamente l' elenco di coloro che ricevono assegni a qualunque titolo.

De Falco si ricusa alla presentazione anche dei soli elenchi per quanto riguarda l'economato.

Aspronì si associa all' on. Mellana nel respingere le obbiezioni pregiudiziali opposte dal ministro.

Cordova non sa darsi ragione dei timori manifestati dal ministero e dimostra, in mezzo ai segni d' approvazione della Camera, che il ministero, essendo responsabile, può fare la presentazione domandata senza timore che resti lesa la prerogativa sovrana.

Guerrieri-Gonzaga presenta un ordine del giorno così concepito: « La Camera prendendo in considerazione la proposta dell' on. Cordova per ciò che riguarda la presentazione degli elenchi, ec. la manda agli uffici. » *(Rumori)*.

(La confusione è divenuta tale che non è più possibile intendere nulla di preciso).

Bixio non sa intendere perchè si voglia ora fare quasi una questione ministeriale di un incidente di poco conto, mentre è inteso che gravi discussioni dovranno aver luogo tra breve, in cui ognuno potrà esporre le sue opinioni.

Dal momento che il ministero ha promesso già di presentare una parte dei documenti domandati, egli non crede che non sia neppur luogo a votazione, e che la Camera debba lasciare in sospeso questioni inopportune, contentandosi della promessa del ministero.

Cordova acconsente alla proposta Bixio, ove il ministero dia certe spiegazioni che non intendiamo quali siano.

Chiaves conferma la sua promessa, ma non intendiamo altro delle sue parole.

Il presidente dichiara che, essendosi accordati il ministero e il proponente, l' incidente è chiuso.

Nasce nella Camera una confusione indescrivibile. L' on. De Blasiis va alla tribuna per riferire una elezione. L' on. Lazzaro domanda la parola per una mozione d' ordine, volendo chiarire la questione. Il presidente non gliela accorda, dicendo che il relatore ha cominciato a parlare.

La seduta è sciolta alle ore 5 20.

CRONACA INTERNA

*** Il mortorio... cioè il Veglione che ebbe luogo alla *Pergola*. Giovedì scorso riescì la cosa più gretta, più povera e più noiosa che mai si potesse immaginare. Vi saranno state trecento persone, compresi i Carabinieri, le Guardie, gli *scappellotti* ovvero *macche*. Alle tre e mezzo ant. l' impresario fece spengere i lumi. La povera *Pergola* è omai condannata, e sconfitta dal teatro rivale. È certo che chi si vuol divertire, ammaestrato dall' esempio, non va la sera del Giovedì grasso a trovar gli *immobili*, ma corre bensì al gran veglione che avrà luogo al *Pagliano* dove tutto procede a gonfie vele. Ecco cosa vuol dire disgustare il pubblico fin da principio, coi brutti spettacoli e i prezzi enormi. Sarebbe tempo che il Municipio pensasse a togliere *ai ricchi* l' annua sovvenzione delle 75,000 lire per darle invece ad un teatro popolare, condotto con ordine, e dove potesse contar qualche cosa.

*** Al Tribunale correzionale ha avuto luogo il dibattimento contro Pio Eugenio Molinari di udine ex-impiegato regio, per aver ingiuriato e scosso la polvere dalle spalle di quella cara gioja, dell' ex-Ministro Sella, sulla piazza dell' indipendenza. Il Molinari venne condannato a cinque mesi di carcere. Fu men fortunato di Calicchio che ha avuto un bastone in regalo, per sottoscrizione pubblica dopo aver bastonato in Napoli l' altro bravo uomo spaventa!!!

*** Leggiamo nel *Firenze* che è stato fatto uno spurgo di fotografie indecenti. Benone, esclamiamo noi. Ma le cose a mezzo non stanno in chiave. Tolte le fotografie, togliete anche gli scandali, le oscenità, le bestemmie proferite ad alta voce e in modo orribile. Togliete i lupanari dalle oneste persone.... ma sie! C'è proprio da ottenerle simili cose! E tanto tempo che predicando *morale* e *civiltà* si predica ai porri!!!

*** Sono state portate alla Polizia varie monete di falso conio spacciate per buone nei giorni scorsi. Sono da 10 e da 5 lire e portano l' effigie di Napoleone III colla solita leggenda e la data del 1863, attenti dunque per non esser gabbati dai *falsi Napoleoni!*

*** Un ladro (incognito) sforzò l' altra sera la vetrina di un sarto in via dell' Oriolo e rubò quattro tagli di cascimirra da pantaloni. Quel *galantuomo* si appropriò quanto gli faceva comoda: sarà stato a scuola dai Moderati.

*** Il capo maestro che dirige i lavori di una fabbrica in costruzione fuori la Porta a Prato, obbligò i suoi uomini a portarsi al lavoro anche nel giorno di Venerdì, festività della Vergine. Un muratore si oppose, ma dovè piegar la testa quando si udì rispondere che se fosse mancato, sarebbe stato messo fuori. Per non perdere il pane, il pover' uomo andò dunque la festa al lavoro, ma appena salito sul ponte, cadde e rimase in terra cadavere. Fu tale il terrore provato dai compagni e le deduzioni che trassero da questo luttuoso fatto che tutti si ammutinarono e lasciaron la fabbrica dichiarando di non voler più lavorare nei giorni festivi. Raccontiamo il fatto senza commenti.

*** Per Capodanno, a mo' di scherzo si stamparono biglietti perfettamente simili a quelli da 20 e da 1000 lire della Banca Nazionale, da potersi giudicare una perfetta falsificazione senza la diversità di ciò che vi stava scritto. Questi fogli servirono agli onesti per far delle burle, ma siccome potevano anche servire agli imbroglioni per commettere frodi, ci fece sommo stupore che la nostra *viglie* Questura gli lasciasse stampare e diffondere. Una povera venditrice di pezzole che spacciava la sua merce in una Locanda rimase vittima di simile mistificazione ricevendo in pagamento e rendendo il resto ad un falso biglietto di 20 franchi. I giornali dicono che il tribunale *ha preso cognizione del fatto*. Oh madama Questura! che giudizio chiuder la stalla quando sono scappati i buoi!

*** Il Municipio aveva decretato di far le sedute pubbliche, e con molta ragione, perchè il popolo ha dritto di sapere come si dilapidano... cioè, come si spendono i suoi denari. Infatti, cosa varrebbe un Parlamento o un dibattimento criminale a porte chiuse? I nostri padri della patria hanno tutte le buone intenzioni del mondo, ma non arrivano però a condur bene a fine una cosa. Anche le sedute pubbliche sono abortite, perchè colla scusa che si parla del personale, gli intervenuti più di una volta, sono stati messi fuori della tribuna. Oh Padri della patria! Quando smetterete di farvi corbellare!

Notizie Politiche.

— A Valenza (Piemonte) hanno avuto luogo grandi disordini. Sono state arrestate e carcerate nel forte di Alessandria moltissime persone, ci furono parecchi feriti, nell' urto fra la truppa e il popolo. Tutto ciò per l' elezione del Deputato.

— Si legge nella *Gazzetta delle Romagne*:

Un fatto doloroso è avvenuto sull' antica strada di Toscana a poche miglia da Bologna fra gli abitanti di Bibolano e quelli di Loiano. Non ne descriviamo i particolari, ma ognuno vorrà apprezzare la nostra riserva mentre procede la giustizia. Solo diremo che le antiche inimicizie fra Bibolano e Loiano furono rinfocolate da una rissa che diede luogo ad una lotta sanguinosa nella quale ebbero a deplorarsi un morto e parecchi feriti. Ben più gravi fatti sarebbero succeduti, se buoni cittadini di Loiano non avessero spento i sentimenti di vendetta. La civiltà dei tempi richiede che studi profondi e caritatevoli sian fatti colà, dove esistono ancor germi fatali di inimicizie che ricordano il medio evo.

Ci perviene notizia di altri disordini di diversa natura, ma non meno deplorabili, accaduti a Pieve di Cento.

Si tratterebbe di plebe tumultuante a cagione dell' imposta sulla ricchezza mobile. Ignoriamo i dettagli del fatto; sappiamo solo che da Bologna furono mandati sul luogo alcune compagnie di bersaglieri, e che si temevano per ieri sera più seri disordini.

— Con Regio Decreto del 21 gennaio, l'interesse dei buoni del Tesoro, che il Governo è autorizzato ad alienare, è fissato a cominciare dal 23 gennaio al cinque per cento per i buoni aventi una scadenza di tre mesi al sei per cento per quelli aventi una scadenza di quattro a sei mesi, ed al sette e mezzo per cento per quelli aventi una scadenza da sette a dodici mesi.

— Leggiamo nel *Giornale di Roma* del 29:

Nelle prime ore della notte del 26 al 27 corrente un distaccamento, composto di tre gendarmi con 23 soldati di linea, comandati dal capitano Felisi, fece un appostamento per cogliere i briganti presso la Mola Santo Stefano contrada Santa Maria Massena; territorio di Veroli. Dopo quattr' ore, e circa le 10 pom. i briganti comparvero; vi ebbero delle fucilate, ed uno dei briganti rimase morto. Egli si rivenne armato di fucile e pistola a due colpi. Il di lui cadavere fu trasportato a Santa Francesca e quindi a Veroli. La truppa non ebbe alcun danno.

Il 28 poi dalla gendarmeria mobile di Veroli venne arrestato Donato Caschera, brigante appartenuto alla banda Fuoco.

— La *Gazzetta delle Romagne* chiama deplorabile lo stato della pubblica sicurezza in quelle provincie. « Bande di assassini, dice essa se non numerose, audacissime però, girano le campagne e commettono ruberie, grassazioni e devastazioni innumerevoli. Il Lughese, e specialmente le parrocchie di San Lorenzo e di Santa Maria in Fabbriago, sono più delle altre località flagellate da questa peste che da tanto tempo predomina, impunita sempre e nemmeno perseguitata da chi avrebbe stretto obbligo di tutelare la vita e la sostanza dei cittadini. ».

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Madrid, 2. — Assicurasi che i deputati della Catalogna si riuniranno domani per chiedere al Governo che rilasci patenti da corsari onde inseguire i corsari chileni.

Questa mane è partito per l'Avana un pacchebotto scortato dalla fregata *Gerona*.

Parigi, 2. — Il *Moniteur* ricorda le disposizioni legali concernenti la pubblicità delle sedute del Senato e del Corpo legislativo: dice che se la stampa si lasciasse trascinare ad eccessi, che altre volte recarono grave danno alle considerazioni ed alla libertà dei poteri pubblici, l' amministrazione sarebbe costretta a far uso dei diritti che la legge le accorda.

Nuova-York, 24 gennaio. — È confermata la notizia che un reggimento di negri dell' infanteria federale, comandato dal colonnello Davis, si è impadronito di Bagdad; facendo 400 prigionieri e impossessandosi di 4 cannoni.

Il sig. Montholon interpellò il ministro Sevvard sulla presa di Bagdad, questi rispose che non aveva ancora ricevuto informazioni in proposito, ma che aveva telegrafato al generale Sheridan di fare un'inchiesta e punire i colpevoli.

Le truppe francesi occupano Chihuahua. Juarez trovasi a El-paso.

Smirne, 27. — La tranquillità è ristabilita nel Libano. Sono scoppiati tumulti a Damasco.

Atene, 28. — Il candidato del governo fu eletto presidente della Camera.

Berlino, 2. — Il partito progressista della Camera dei deputati ha risolto ieri ad unanimità di dichiarare nulla la decisione della Corte Suprema, la quale autorizzò i tribunali a procedere contro i deputati pei discorsi pronunziati nella Camera.

È incominciato il processo contro Twesten.

Anversa, 2. — Il corsaro chileno, *Indipendenza*, è entrato nella Schelda.

Londra, 3. — Si ha da Quebec che le due Società dei Feniani e dei *Figli della Libertà* si sono fuse insieme. Assicurasi che sia loro intenzione di riunire il Canadà agli Stati Uniti.

Pietroburgo, 2. — Il *Giornale di Pietroburgo* smentisce la voce che la Francia e l' Austria siansi intromesse per ristabilire le buone relazioni tra il Papa e la Russia, compromesse dall' accidente avvenuto tra S. S. e il sig. di Meyendorff. Smentisce pure che il gabinetto russo abbia chiesto i buoni uffici della Prussia allo stesso scopo. Le mediazioni sopraccennate nè furono offerte nè potevano essere accettate.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l' esatta correzione delle stampe, la precisione e l' esattezza dei lavori, l' eleganza dei tipi.

VENDESI uno Stabile posto a breve distanza dall'attuale porta alla Croce, nella via R. del Pontassieve entro la cinta daziaria che va costruendo il Comune di Firenze per l'ampliamento della città, segnato del N. 271. – È di recente e solida costruzione. – Occupa un' area di metri quadri 264. – Ha tre vaste botteghe a terreno coperte a volta. Il primo piano diviso in sette grandi ambienti, ed essi pure coperti in volta, e bene distribuiti. Il secondo piano diviso in 8 ambienti coperti con stoiato a calcina e molto elevati. dal lato di mezzogiorno ha un vasto appezzamento di terra circondato da muro recentemente costruito, per uso di orto, o giardino, e della estensione di metri quadri circa 2000 al quale dovrà rasentare la prosecuzione di via dell'Agnolo, secondo la nuova pianta approvata e pubblicata per l'ampliamento di Firenze, come vi dovrà rasentare, per l' altro lato di levante, altra strada ivi designata, e che staccandosi dall'argine dell'Arno, presso ad Affrico, giungerà oltre la ferrovia Aretina. Questo Stabile verrà esposto all' incanto avanti la porta della Pretura in Firenze per VENDITA VOLONTARIA la mattina del 9 febbraio 1866, ore 12, sul prezzo di stima dell' ingegnere Malvolti di it. L. 36,284, a ministero del Dottor Tito Sbragia, presso il quale sono ostensibili tutte le relative condizioni.

RAPPORTI DEGLI ALIMENTI CON LA SALUTE

PEL DOTTORE IACOPO BIONDI

Un volume in 8° di pagine 332. Vendesi in Firenze dai principali Librai al prezzo fisso di L. 4.

Si spedisce franco, previo vaglia postale.

POMATA

SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Martedì 6 Febbraio 1866. — Num: 290

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1. e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LEGNATE AI CONTRIBUENTI

La comune di Firenze, forse per ordine superiore ha fissato il 15 febbraio 1866 come termine per il pagamento dell'ultimo semestre della tassa sulla ricchezza mobile. Innanzi volle l' anticipato d' un anno sulla Tassa dei cani, come poco tempo addietro il ministro della Finanza volle con le buone, la *fondiaria* pagata in erba dai possidenti.

Queste esazioni col cordino alla gola, che pur troppo nasceranno delle angustie economiche tra le quali versano Comuni e Governo, hanno rinforzato i generali rammarichi della popolazione e non potea fare a meno. Perocchè, mentre la tassa della ricchezza mobile si raddoppia e rinterza, non era provido, nè equo il farla pagare tutta in un fiato, particolarmente nel mese *climaterico* del pagamento delle pigioni di casa.

Prima sotto i despoti, costumava in Toscana, che le tasse si pagassero a sgocciolo, ossia a rate bimestrali, che facevan dimolto comodo alla cittadinanza. Ora i bimestri non garbano, perchè accomoda meglio, far tutta una riscossa, anco per non sperder l' incasso tra le nettature come giova il riscuotere avanti, del tempo della scadenza per aiutare il cristiano a cantar l' alleluja alle consolazioni presenti, tra le quali affoga, giorno, giorno di più. Noi crediamo, che non sia giusto per esempio il far pagar ai cani la tassa anticipata d' un anno, senza che il Sindaco faccia da assicuratore della vita di queste bestiole.

Se di fatto, ne schiatta qualcuna, pendente l' anno, il Sindaco non rende resto, perchè la Comune, quando e' si tratta di *rendere*, la non conosce in viso nissuno e si constituisce in Banca de' monchi. Cosicchè, se la mia *Pispola* canina di razza, mi muore d' un accidente di gocciola, nel medesimo giorno ch' io la registro nel Municipio pagando lire 12, ho perso di quà e di là e siamo lesti. In dove, per giustizia, il Comune mi dovrebbe render tutta la cifra, o quasi, perchè le *tasse personali* (come l' è anco quella canina) s' intende, che le sien debito dei vivi e non dei morti. Dunque, ora, trattandosi di cani, anco i morti pagano e bene sta. E neanco, se il povero *Tabacco* cane inghilese bastardo, mi crepa a metà d' anno, il Sindaco, mi ratizza la tassa, riducendola sulla vita che fù concessa al defunto; perchè al solito, rimango senza tabacco e senza scatola, perchè perdo il cane e le lire 6, con le quali potrei fare un' po' di mortorio, in qualche chiesa dei moderati. Così, no' abbiamo, in punto di tasse, legnate maladette da orbi da tutte le parti, perchè bisogna pagar avanti, pagar dimolto, pagar senza riscuotere, quando in tutte le case popolane, poco più, poco meno, gli è più il puzzo che il bruciaticcio.

E badate: per la tassa *sui cani*, si potrebbe far monte, anco senza tanto borbottare: perchè il cane, meno quello da guardia, non è necessario, e però chi non può *pagare*, non lo tenga. Ma sulla *mobile* la bisogna muta, perchè qui, non v'è da esentarsi, e basta che si abbia appena appena la ciccia attaccata all' osso per esser bollati. Dunque, se il guaio non si può evitare, sarebbe stato prudente, di farlo sentire, il meno che possibile fosse con una divisione discreta nelle rate di pagamento. Oggi, 2 franchi non scomodano, e 16 rovinano, quando non si hanno i mezzi di procacciarli.

Naturalmente, nelle circostanze presenti le tasse e le soprattasse, sono una inesorabile necessità alla quale chi è buon cittadino deve piegere il capo, con mansuetudine, per carità di patria. Peraltro, s' intende acqua, ma non tempesta! E però sarebbe bene, che alla fine mediante un sistema migliore si dasse *il fermo* alla ruota che ora si approssima al precipizio. Se tutte le volte che vien fuora un Bando, o una legge, o un Regolamento, bisogna farsi il segno della croce come quando balena e tuona; non si potrà fare a meno di confrontare tra loro il passato e il presente, stiacciando de' bravi sagrati e dicendo anco resie da scomunicati, contro le contentezze presenti. Dunque, i carichi vengano, che siam quà apposta, per sopportarli, da veri ciuchi. — Ma almeno, si badi che la soma non sia soverchia, perchè col fiato grosso che no' abbiamo se e' fà tanto di dar giù, non ci rizzano neanco con le manuelle e con gli argani.

Dunque, ben venga Carnovalone, perchè oggi, per l' appunto comincia a bruciar sotto l' acqua, come gli schioppi di paragone. Ben venga, e spassiamoci volentieri con le nostre donne, e con quelle degli altri, secondo la costumanza, in decenti ed allegre brigate. Bisogna dimenticar le *legnate* della *Mobile*, della *pigione*, dei *pesi*, e del Diavolo che se li porti via, per far onore alla nebbia che ci predomina, da molti giorni a questa parte. — Viva la nebbia! — Almeno con *lei*, se altro non fosse si potran coprir le nostre vergogne, che son più orrende a vedersi. Un po' di moto un po' di brio ci vuole, perchè quando il soldo gira, qualchedun lo raccatta. I gonzi, dai tempi dei Patriarchi, venendo fino a noi, hanno fatto sempre le spese ai furbi, perchè a questo mondo, se v' è chi *sperde* da una parte, v' è chi *raguna* dall' altra, fosse magara, letame. Il secolo è degli astuti e il mondo è di chi se lo piglia. Sentenza vecchia, come la barba di Aronne. Non c' è di vero nella società moderna, che l' egoismo mescolato con la libidine, l' empietà ed il lusso.

Dio ci salvi.

NUOVI RINCARI

Denunziamo al pubblico un fatto non solo turpe ma atroce.

Certi padroni di casa non contenti degli enormi e continui rincari che hanno dato ai loro inquilini, sono stati solleciti ad avvertirli che nel nuovo semestre dovranno ancora lasciarsi accrescere la pigione. Chi non accetta l'aumento, avrà lo sfratto.

È tempo oramai che il Governo si mischi in quest'affare. Questo è un vero e proprio assassinio, qui si agisce peggio che nel bosco perchè si vuole la borsa e la vita.

Una volta che lo *strozzino* viene punito e che l'*usura* viene repressa dalla legge non possono lasciarsi libere le mani a questa nuova razza di *strozzini* e di *usurai*. Il troppo è troppo. Le loro pretenzioni sono già escite fuori dell'onesto ed oggi passano ogni limite.

Il popolo che già soffre perchè ammonticchiato in luridi tugurii, l'artista, il negoziante, tutti finalmente si veggono troncate le braccia e costretti a sudar sangue in profitto di certi padroni di casa.

Giacchè il Municipio non ha fatto nulla, giacchè le nuove costruzioni saranno compiute il giorno del giudizio, pensi almeno il Governo a porre un freno a questi abusi e a dir *basta*; se non ama veder nascere risse e tumulti, Non c'è da aspettarsi altro da tanta povera gente auguriata, ridotta in mezzo di strada per non poter sodisfare le nuove esigenze di questi ingordi cannibali e nello stato della maggior disperazione.

Se non si agisce per cuore, si agisca per politica, ma non si tardi e si provveda all'uopo. Sono centinaia di famiglie che tremano nell'avvicinarsi all'epoca fatale.

Anche ora, vanno in giro speculatori venuti di fuori, per accaparrare quartieri e casamenti. Dove sanno che l'inquilino paga cinquanta offrono cento per metterlo fuori e prendere in affitto lo stabile. Certe volte, il proprietario galantuomo rifiuta l'illecito guadagno, più sovente ne profitta, e così le case vanno quasi all'asta pubblica e così si triplicano e si quadruplicano le pigioni.

Sono trascorsi altri sei mesi, e siamo sempre alle solite. Le poche case di ferro sono peggio degli ergastoli, e mentre costan forti somme, fanno provare ogni sorta di torture e di disagi ai loro abitatori.

Già abbiamo detto che in quanto alle case di materiale, si è parlato, si è discusso ma finora non vi è un lavoro incominciato se si eccettuino i castelli in aria che i signori del Municipio inalzano *a pagamento* fra le colonne di carta del giornale *La Nazione*.

Avanti di questo passo e la capitale provvisoria o definitiva d'Italia, andrà a finire in una bolgia di anime dannate.

Oh beato tre volte colui che invece di esser costretto a vivere fra le *delizie tappine* e a dover sopportare la vista di tante specie di ladri, ha una casupola e un pallaio sulla Futa e sulla Falterona!

TASSATE ANCHE IL FIATO!!!

Per far quattrini, Governo e Municipio le vanno a cercar tutte!

La così detta *Commissione di Sindacato per la imposta sui redditi della Ricchezza Mobile* ha mandato una circolare a tutti quelli che sono proprietarii di un palco nei teatri, perchè *le faccirno una speciale dichiarazione della rendita che ne traggono onde assoggettarsi a particolare imposta.*

Sissignori, anche i palchi vanno soggetti alle imposizioni. La loro rendita deve essere stabilita sulle *scritture di affittanza o per presunzione dedotta da confronti come ciascun altro fabbricato*. Le trovano tutte!!

Chi non respinge la scheda firmata, colle occorrenti *denunzie* viene dall'Agente demaniale iscritto ex-officio nella relativa lista.

Accidenti! (non all'Agente). Questa è una buona e bella persecuzione! Tassati i palchi, non resta altro che tassino *per presuntive deduzioni* anche il dritto d'ingresso ai luoghi comodi, pubblici e privati, riserbandosi l'uso ed il sapore del *frutto*.

Oramai è un fatto, che per comprar la libertà sabauda a un tanto la libbra, bisogna pagar la tassa su tutto. Ci manca una tassa sul *fiato*. Per *deduzione* si metterà anche questa, esentando però le spie.

Oh come si sta bene nel regno d'Italia! Qui c'è un po' di tutto, meno i quattrini.

O gufi calate,
Calate avvoltoi
Pappate, pappate
Si scanna per voi!!!

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 3 Febbraio.
Presidenza MARI.

Mari presidente apre la tornata ad un'ora e mezzo.

Bertea segretario, recita un testo di legge presentato dall'on. Cantù, che gli offici giudicarono doversi leggere in tornata pubblica: è relativo al giuramento politico, che l'on. Cantù vuole abolire per tutti gli impiegati civili e militari: sarà svolto a suo tempo.

Pepoli. Prego l'on. nostro presidente a sollecitare dal governo la presentazione delle leggi sui provvedimenti finanziarii e così cessare le accuse fatte dai diari officiosi alla Camera, i quali dicono che noi deputati non vogliamo occuparci di leggi necessarie! La colpa non è nostra ma del ministro.

Cadolini. Faccio mia la proposta dell'on. Pepoli. Il 37 di gennaio il ministro Scialoja presentava, no, ma facea mostra di presentare alcuni testi di legge e in realtà però non presentava nulla. Nè alla segreteria della Camera, nè alla tipografia, nè in verun altro luogo esistono i supposti testi di legge. Questi giuochi di prestigio devono cessare, son inconvenienti ed indegni. Per tutelare la maestà parlamentare, chiedo al nostro presid. che egli non dia atto subito ai ministri dei testi di legge che dicono di presentare; ma prima esamini se abbiano presentate vere leggi, o solo carte sporche.

Presidente. Non posso assolutamente esaminare prima di darne atto se le carte che mi presentano i ministri come testi di legge, siano leggi o no.

Sanguinetti. Il banco dei ministri è vuoto; non mi pare conveniente accusarli in loro assenza.

La Porta. Se il nostro Presidente non può subito esaminare le carte presentate dai ministri per verificare se son veramente testi di legge come essi affermano, credo dovrebbe aspettare a *darne loro atto*, quando le avrà esaminate ed avrà conosciuto che i ministri non son bugiardi ma presentano leggi, come dicono, e non carta sporca, come fanno finora!

Presidente. Mi è impossibile ricusare di *prendere atto* della presentazione delle Carte per parte dei ministri, i quali dicono che son testi di legge le Carte da loro a me consegnate.

Chiaves ministro dell'interno, che sopraggiunge, dice: io ho presentato varj testi di legge e non carte inutili.

Cadolini. È vero: ma parlo del ministro delle finanze. All'onorevole Sanguinetti rispondo che io non accetto da nessuno lezioni di convenienza parlamentare e perciò nemmeno da lui. Quanto qui diciamo è scritto ed i ministri se sono assenti, possono leggerlo. Ma oggi ho ripetuto quanto io avea detto nel mese scorso alla presenza del ministro Scialoja, il quale non replicò nulla alle mie parole perchè erano fondate sul vero.

Presidente, dice che questo episodio è finito e si passa ad esaminare quali deputati siano impiegati del governo.

D'Ondes propone che i deputati impiegati, se rinunziano allo stipendio, non siano più considerati come impiegati.

La Camera non l'approva

La discussione sugl'impiegati continuerà lunedì.

La tornata è sciolta alle 6.

STATO CIVILE

Morti del 1° febbraio.

Bianchi Assunta, d'anni, 63, fu Giuseppe, attendente a casa. Fanfani Carolina, d'anni 21, di Luigi, sarta. Tosi Luisa, d'anni 67, fu Simone possidente. Susini Raffaello, mesi 7, di Lorenzo. Benedetto Antonia, nei Ravaglio, d'anni 45, di Giov. Pietro, sigaraia. Gatti Gilda, d'anni 12, di Giuseppe. Fabbri Raffaello, d'anni

2, di Giovanni. Colomboli Alfredo, d'anni 2, di Agostino. Focacci Enrico, d'anni 2, di Angiolo. Pezzella Vincenzo, d'anni 70, di Tommaso, pensionato regio. Trambusti Augusta, d'anni 15, di Angiolo, attendente a casa. Bartoli Angiolo, d'anni 84. N. N., rivenditore. Alberti Giuseppe, d'anni 65, fu Franco, mendicante. Batistoni Giuditta, d'anni 25, di Luigi: trecciaiola. Magri Margherita Eufemia, d'anni 24, fu Pietro, cucitrice. Manni Annunziata, d'anni 21, fu Angelo, trecciaiola. Acconci Benigna, di giorni 7, degl'Innocenti.

RIABILITAZIONI AL COMMERCIO

Previe relative e separate sentenze de' respettivi Tribunali, i sig. *Luigi Ciullini, Giuseppe Kienerk, Angiolo Vannucci, Emilio Grazzini, e Giuseppe Chimici*, tutti negozianti in Firenze, furono sciolti dai loro respettivi fallimenti, dichiarati scusabili, e conseguentemente capaci di essere riabilitati al commercio.

CRONACA INTERNA

*** Coerentemente al disposto dell' Art. 716 del Codice Civile del Regno si trovano depositati all'Uffizio di Polizia Municipale:

Un paro di Lenti con Catena di Metallo giallo trovate sotto il Loggiato esterno della Chiesa della SS. Annunziata il 31 Dicembre 1865.

Un Orologio a Cilindro d'Argento con Callotta trovato il 15 Gennaio prossimo passato in Via dei Servi.

Una chiave a due ingegni trovata il 17 del mese stesso.

Un involto contenente Camicie, Fazzoletti ed altro, lasciato in una Bottega di Tabaccajo in Borgo la Croce nel 5 Gennajo detto.

Tre Carte con disegni Architettonici trovate in Piazza Nuova di S. M. Novella il 30 detto.

Una Scala di legno, trovata in via Por Santa Maria la notte del 29 al 30 Gennajo ridetto.

Coloro che ne fossero i Proprietarj si presentino al detto Uffizio onde redimere gli Oggetti smarriti, esibendo le debite giustificazioni di proprietà.

Dal Palazzo Municipale — li 1 Febbrajo 1866.

Il Sindaco

L. G. De-Cambray Digny

*** Anche il *Diritto* fa energici reclami contro le Guardie di Sicurezza e le Municipali perchè quando comincia ad annottare si dileguano e spariscono, come le ombre del *Macbeth* e diventano più rare dell'Elitropia che Calandrino andava a cercar nel Mugnone. Il *Diritto* aggiunge che potrebbe citare esempii di persone assalite in strade affatto dimenticate dalla Polizia, e che oramai sarebbe tempo che il Municipio e la Questura provvedessero da loro senza bisogno di dover suggerire il da farsi ad ogni piè sospinto. Mal guardati, male illuminati, bisogna proprio deplorare i milioni che ci carpiscono per lasciarci nella notte fra le tenebre e in mezzo ai manigoldi ed ai ladri.

*** Il ballo che ebbe luogo la notte di Sabato scorso al Casino Borghese riuscì assai brillante, sebbene regnasse dovunque una gran confusione.

*** *Gnora Nassione*, mentre racconta che il Corso delle carrozze di domenica riuscì splendidissimo e che vi si notavano magnifici equipaggi, piange però a calde lacrime l'assoluta mancanza delle maschere!!! *Gnora Nassione* nella sua *mascheromania*, non si lascia sopraffare dalla disperazione. Le Maschere al corso c'erano, e appunto le trovammo in certe carrozze dove stavano sdraiati alcuni, che miserabili restauratori, e federalisti varii anni addietro rivennero unitarii e milionarii dopo il *cinquantanove*. Di grazia, gnora *Nassione*, quali più belle *mascherate* di queste?

*** Il *Ministero degli affari Esteri* abbandona Palazzo Vecchio, forse spaurito dalle ombre dei nonni, e lascia il locale alla Camera perchè si allarghi. A quanto si dice, gli Esteri torneranno di casa alla *distruzione pubblica*, la quale a sua volta va ad impossessarsi delle rape dei cetrioli e dei cavoli dell' *Agricoltura*.

Quest' ultima dopo le recenti, tasse sapendo di non poter più prosperare nè aver tanti quattrini da pagar la pigione, si incorpora coi *Lavori, pubblici*, formando, in tal guisa, di fronte ai compagni, la società dei disperati. Il popolo paga paga, torna a pagare, e poi si persuade, della verità dell' antico dettato. Fare e disfare è tutto un lavorare.

*** Un fatto gravissimo è avvenuto domenica notte. Una comitiva di giovani esciti dal veglione del Teatro Goldoni si portarono in una vicina taverna. Colà avvinazzati si presero a parole e quindi messero mani ai coltelli. Cinque di essi rimasero gravemente feriti e vennero portati dalla Misericordia allo spedale. Diversi sono già morti, e due altri versano in gran pericolo.

*** Dedichiamo al signor Sindaco la seguente lettera che ci giunge colla posta:

Signor Direttore,

La famiglia C. composta di due persone e dimorante in una soffittucola fuori di Porta a S. Gallo nel luogo detto le Cantine, di proprietà di V... M... civaiolo, ha pagato sempre scudi 24. *Ora* questo..... ne vuole 60! Gli inquilini sono povera gente, e dovranno sloggiare. Ma dove andare a trovar ricovero, perdio! Lo giudichi lei signor Direttore.

La *Bandiera* risponde: nel palazzo del signor Conte Digny, il quale in pena delle corbellerie fatte lo aprirà a favore dei poveri sfrattati.

*** Certo Orlandi spazzaturaio cadeva sulla Piazza di Sant'Andrea e rimaneva gravemente offeso dalle ruote di un baroccio che portava a mano. Sarebbe tempo che il Municipio pensasse a far remuovere gli inconvenienti ed anche le disgrazie che accadono a causa di questi veicoli, ora tratti in tal guisa da ragazzi, ora da uomini che vengon trascinati dal peso, e che a danno proprio e di chi si trova in certe vie, non valgono a fermarli subito ove occorra, o a scansare le carrozze. Speriamo anche questa volta di non predicare ai porri.

*** Il veglione che ebbe luogo la notte di sabato scorso al *Pagliano* riescì brillantissimo e ben diverso dal mortorio della *Pergola*. Giovedì prossimo il bravo Marzi ne darà un altro che riescirà certo splendidissimo. Torniamo a invitar la Questura a dare ascolto alle nostre parole e impedire alle Guardie di sicurezza di mescolarsi fra la gente. Ne vedemmo una che al detto veglione provocò un tale che parlava dalla platea con alcune signore che trovavasi in un palco al primo ordine pretendendo occupare essa sola quel posto e gridando che *era stato toccato!!!???*

Il provocato rispose con ragione risentite parole. Se un graduato con prudenza e ragione non avesse fatto escir di platea quel suo insolente sottoposto, stante l'indignazione di molti, non si sa cosa sarebbe potuto accadere.

*** Altri fiaccherai sono stati sottoposti a varie multe e pene perchè mandavano i cavalli al galoppo. Non c'è che dire; i fiorentini hanno infiniti obblighi al Senator Milanese, poichè da quel giorno le loro gambe e le loro costole sono state tutelate!

*** Si attaccano a tutto! Un ladro povero fu arrestato mentre rubava alcune canne di piombo nell' interno di uno stabile, che servivano per condotto d'acqua. Un altro ladro, neppur questo milionario, venne messo in gattabuja perchè si era impossessato di un paletot nella bottega di un barbiere. Se si potesse cominciare dai *piccoli* per poi salire ai *grandi*, le faccende non si metterebbero tanto male!

Notizie Politiche.

— Il conte Torre, prefetto di Torino, ha dato le sue dimissioni. Anche il marchese Rorà, sindaco di Torino, ha voluto abbandonare la sua carica, e il comm. Vegezzi lo ha già sostituito nella medesima.

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia*, del 30 gennaio.

Ieri mattina, un ufficiale di marina faceva eseguire certe occupazioni di suolo sulla spiaggia della Marinella, che si appartiene al municipio di Napoli. Quel vice-sindaco mandò alcune guardie municipali per impedire i lavori, e l'ufficiale suddetto fece intimare l'arresto al caporale municipale. Allora il vice-sindaco mandò il maggiore della guardia nazionale, signor Terracciano, a rinnovare le sue proteste; ma l'ufficiale di Marina mostravasi duro, ritenendo che la spiaggia in questione fosse di pertinenza del governo. Ciò venendo il maggiore Terracciano, riunì la guardia nazionale e si pose in attenzione di nuovi ordini, per agire colla forza, nel caso vi fosse stato il bisogno. Nel frattempo il sindaco si portò personalmente dal prefetto, onde ottenere un ordine d'impedimento di ulteriori lavori da parte della Real Marina. Il prefetto promise di dar degli ordini in questo senso, ma negossi a rilasciarli in iscritto al sindaco, onde questi, indispettito di talquale noncuranza mostratagli dal capo della provincia, andò di persona sulla spiaggia, accompagnato da ufficiali superiori della guardia nazionale, a rinnovare le proteste da parte del municipio. In seguito di tutto questo,

cessarono le occupazioni e i lavori incominciati.

Frattanto, molta folla erasi accalcata sulla spiaggia. I figli di Masaniello prendevano già parte per sostenere i diritti della città, e poco mancò che non accadesse un serio tafferuglio.

— Il *Roma* scrive su questo fatto:

In seguito di quanto dicemmo ieri sui fatti avvenuti alla Marinella, dobbiamo aggiungere, che la cosa era per prendere gigantesche proporzioni, se la energia, superiore ed ogni elogio, mostrata dal sindaco di Napoli, signor Nolli Rodrigo, e dal generale della guardia nazionale, Carrano, non avesse impedito l'abusiva usurpazione del suolo municipale per parte dell'amministrazione di Marina, che la inqualificabile indolenza del prefetto Vigliani, non solo cercava di impedire, ma agevolava e permetteva.

Son questi tali fatti, a cui ogni commento cede, di contro alla indignazione profondamente sentita da ogni cittadino.

— Al *Democratico* scrivono da Cesena, 29 gennaio.

Dopo gli orribili misfatti che contristarono Cesena, e già narrati nel precedente numero del *Democratico*, persone benemerite si danno cura di mettere pace e concordia, onde si sanguinose scene non più accadano. Dio lo voglia! ma dovrebbero cominciare dall'imporre a far ragione e desistere dalle prepotenze i grandi della terra, gli antichi semidei. Pur troppo, questo spettacolo affliggente che abbiamo sott'occhio, potrebbesi mostrare conseguenza di mali esempi.

— Leggesi nel *Temps:*

Riceviamo da Roma esatte informazioni sulla conclusione del prestito pontificio.

Il prestito è di 80 milioni: esso fu conchiuso dal signor Carlo Kolb, banchiere in Roma, in nome suo e del « sindacato dei banchieri » a Parigi, e del « sindacato dei banchieri » a Francoforte.

— Una leva in massa è stata ordinata nei Principati Uniti della vallata del Danubio.

— Il *Moniteur*, nel suo bollettino, fa osservare essersi prodotto un *sensibile miglioramento nei rapporti delle autorità austriache col governo italiano*, e cita in appoggio il fatto dell'autorizzazione, data a due funzionarii di Verona, di fregiarsi dell'ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, del quale furono insigniti per lo zelo adoperato nella scoperta di falsificatori di valute.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Parigi, 3. — La *Patrie* dice che il governo francese non ha spedito alcun dispaccio a Washington dopo quello del 25 gennaio.

Un telegramma annunzia che Karam ha fatta la sua sommissione il 27 gennaio. All'indomani avvennero nel Libano nuovi disordini che furono repressi.

Southampton, 3. — Furono rotte le relazioni diplomatiche fra i due governi del Chilì e di Montevideo, avendo quest'ultimo proibito ai corsari chileni di entrare nei porti di Montevideo.

Nuova-York, 24 gennaio. — Mejia si è trincierato tra Matamoras ed il Rio Grande in una posizione che domina Brownsville. Egli informò il generale Weitzel che, nel caso di un attacco da parte dei federali, aprirebbe il fuoco; e che in conseguenza qualche palla cadrebbe probabilmente sopra Brownsville. Weitzel in seguito a questa dichiarazione mandò subito ad informarsi quali fossero le intenzioni di Mejia.

Vera-Cruz, 15 gennaio. — Sono partiti alla volta di Bagdad 300 uomini, a bordo di una fregata francese.

Berlino, 4. — la Camera dei deputati ha adottato con 251 voti contro 44 la proposta di Wirchow tendente a dichiarare che l'unione del Lauenburgo alla Corona di Prussia non è valevole se prima non venga sanzionata dal Parlamento.

Avviso

I signori associati morosi sono pregati ancora una volta a mettersi prontamente in regola cogli abbuonamenti. Confidiamo che la loro delicatezza sarà tale da non obbligarci a ripetere l'invito.

LA DIREZIONE.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l'esatta correzione delle stampe, la precisione e l'esattezza dei lavori, l'eleganza dei tipi.

VENDESI uno Stabile posto a breve distanza dall'attuale porta alla Croce, nella via R. del Pontassieve entro la cinta daziaria che va costruendo il Comune di Firenze per l'ampliamento della città, segnato del N. 271. – È di recente e solida costruzione. – Occupa un'area di metri quadri 264. – Ha tre vaste botteghe a terreno coperte a volta. Il primo piano diviso in sette grandi ambienti, ed essi pure coperti in volta, e bene distribuiti. Il secondo piano diviso in 8 ambienti coperti con stoiato a calcina e molto elevati. dal lato di mezzogiorno ha un vasto appezzamento di terra circondato da muro recentemente costruito, per uso di orto, o giardino, e della estensione di metri quadri circa 2000 al quale dovrà rasentare la prosecuzione di via dell'Agnolo, secondo la nuova pianta approvata e pubblicata per l'ampliamento di Firenze, come vi dovrà rasentare, per l'altro lato di levante, altra strada ivi designata, e che staccandosi dall'argine dell'Arno, presso ad Affrico, giungerà oltre la ferrovia Aretina. Questo Stabile verrà esposto all'incanto avanti la porta della Pretura in Firenze per VENDITA VOLONTARIA la mattina del 9 febbraio 1866, ore 12, sul prezzo di stima dell'ingegnere Malvolti di it. L. 36,284, a ministero del Dottor Tito Sbragia, presso il quale sono ostensibili tutte le relative condizioni.

RAPPORTI DEGLI ALIMENTI
CON LA SALUTE

PEL DOTTORE IACOPO BIONDI

Un volume in 8° di pagine 332. Vendesi in Firenze dai principali Librai al prezzo fisso di L. 4.

Si spedisce franco, previo vaglia postale.

POMATA

SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF
G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Mercoledì 7 Febbraio 1866. — Num. 291

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi: datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LEGNATE AI PRETI, AI FRATI ED AI SECOLARI

Il professore Achille Gennarelli, noto referendario storico? degli Archivi segreti, ultimamente, per divertire il pubblico, tenne una *Conferenza* nel salone del *Buon Umore*, forse per fare una parodia al nostro Stenterello Porcacci, quando arringa nel Chiassolo del Buco. Il detto professore, trattò della conversione dell' asse ecclesiastico, ossia delle legnate prossime–future che si riserbano al clero. Quì disse che stà covando l'*ovo*, e che quanto prima farà conoscere che razza di pulcino che vi sia dentro.

Sù queste legnate pretine e fratine, il Gennarelli ciarlò dimolto, indorando la pillola: e il medesimo fece Marco Minghetti col suo progetto mostruoso di lasciar preti e frati tra *vivi e morti*, obbligandoli a snocciolare dei bravi milioni allo Stato. Anco il Sella, prima che divenisse pifero di montagna, ebbe l' idea evangelica di aggrampare il patrimonio ecclesiastico, per riaver la Finanza. (Ahi). Maso Corsi, *idem* e così altri ed altri che ora studian la cosa per un verso, ora per un altro, ma riescon sempre al medesimo resultato, che è quello di menar di pertica sui beni di Chiesa. Una volta, questa, la sarebbe parsa ingiustizia pretta, perchè i buaccioli dei nostri nonni credevano che la proprietà fosse santa ed inviolabile, per via di quel *non rubare*, che si legge nei dieci Comandamenti. Ora però, no' abbiamo in voga il progresso delle trombe aspiranti, quello dei filosofi–polpi, i quali, armati di mille bocche, succierebbero quel del Diavolo, se potessero. Figuratevi, se e' voglion risparmiare il ben di Dio, che è tanto dolce al palato, quando non costa fatica.

Dunque legnate, giù a catafascio a questi preta, ci nocivi, a questi frati bigheloni e somari: giù legnate alle monache che le facciano uscir di gabbia: legnate a chi viene, legnate a chi va, legnate a tutti che sien gente di tonaca, di cocolla, di velo. Meno male che la *Nazione* (giornale) ricompensa frati, preti e monache, del danno della bastonatura vicina, col vantaggino delle nozze dei fichi secchi: perchè, avendo da Teologona di qualità, interpetrato il nuovo Codice Civile??? ha conosciuto che può benissimo ammogliarsi il prete ed il frate, come il secolare.

Dunque busse e corna. Viva l' abbondanza. È intesa che anco le monachine, quando sieno adoprabili per le nozze, potranno benissimo rompere il sigillo anco loro. Dico il sigillo del voto, il quale non conta più nulla: come gli antichi impedimenti canonici che son roba vieta, non contano: le religioni diverse degli sposi non contano: gli anni ed i malanni non contano: certe parentele non contano. Viva la libertà.

Il predetto signor Gennarelli, come discorse delle legnate del clero, fece anco un rapporto molto sincero intorno alla battitura a scamato, che toccò ai secolari, quando furon venduti, ossia mangiati i beni demaniali. E dice, senza misteri, che questa vendita fù una pappatoria bell' e buona dal principio fino alla fine, perchè la cosa *senza di lui* non si fece bene e quindi andò male.

Verità sante: e le si sapevan di lungo, ma le acquistavan più pregio in bocca di un Gennarelli, che fù, come si sà, uno dei più sfegatati della *Consorteria*, che non lo ha remunerato, secondo i meriti suoi. Però, naturale, giusto, giustissimo, che ora sciolga Giordano.

Alla *Bandiera*, in sentir tante novità, che finiscon sempre in rammarichi e maladizioni e nerbate, par d' assistere alle nozze di Pulcinella. Quello dice *ohi*, quell' altro *uhi:* uno si strascica, un altro traballa, un terzo fà il tomo. Chi si pente, chi si duole, chi manda moccoli d' ultimo lusso: chi l' ha con questo, chi l' ha con quello: chi pretende l' impossibile: chi non si contenta dell' onesto. — Tutti in pessima contentezza. — Tutti riformatori, filosofi, filantropi, amici del popolo. Si va di quà, di là, di giù, di sù

Senza speranza mai di minor pena.

Che Babilonia! Che sorbe!

Dio ce la mandi buona.

Corrispondenze.

—

Arezzo 5 *febbraio* 1866.

Lasciando di parlare delle continue aggressioni, uccisioni, e rapine, che vanno impunemente commettendosi nei nostri dintorni mercè la solerzia dei nostri padroni, prenderò argomento dall'apertura del nostro Teatro Petrarca, coll'opera *Maria di Rohan*, per dimostrarvi quanto siamo ben trattati, e garantiti dalla soverchia schiera di poliziotti e quanto da essi possiamo sperare, e dai loro capi, meno che code.

L'impresario del nostro teatro non potendosi allargare con un divertimento sfarzoso, stante la tenue provvisione di cui può disporre la nostra società accademica cercò nonostante di fare tutti gli sforzi per conciliarsi l'approvazione del pubblico colla scelta di discreti contanti, aggiungendo di più un balletto o passo a due quale non formava obbligo per l'impresario. Non si comprende come mentre i cantanti vennero applauditi per tutto il corso delle rappresentanze egual favore non incontrasse il piccolo ballo, il quale dall' introduzione alla fine è stato salutato da fischi assordanti e incessanti, non che da voci indecenti, da disturbare anco i meno onesti. Onde porre un freno a tanto disturbo fu saggio consiglio di alcuni accademici di rivolgersi

alla pubblica autorità al fine di ottenere un appoggio materiale alle loro istituzioni fondamentali le quali in simili casi autorizzavano l'espulsione dei disturbatori dal Teatro. A queste domande i delegati o facenti funzioni di sorveglianza allegarono la mancanza d'istruzioni in proposito e conseguentemente per loro rientravano nella legittimità quegli atti disordinati che si commettevano in platea, ma peraltro è da sapersi che questo loro rifiuto era stato motivato dal non avere potuto ottenere un palchetto al primo piano onde istallare la loro dimora e più da vicino incutere colla loro maschile presenza alla tumultuante platea, come se l'autorità fosse limitata al tiro del fucile. Non potea poi concedersi a questi onorevoli il palchetto richiesto perchè, oltre esserne stati provveduti in altro ordine, trattandosi di proprietà private, nessuno al certo credè spogliarsene.

Il tumulto frattanto aumentava, quando come per incanto una tal sera si vide appeso alla porta del Teatro un regolamento emanato dalla autorità politica, col quale in sostanza richiamando in vigore alcune leggi si fulminava tutto il rigore di queste contro i recidivi, e qui non vi dirò dei travestimenti e del numero straordinario delle guardie seminate per tutto il Teatro molte delle quali appostate stavano in attesa delle vittime, e di fatti questo campo d'osservazione fruttò dei resultati imprevisti perchè i sibili ingigantirono, l'autorità venne disprezzata, la legge manomessa; essendovi altri mezzi dignitosi per richiamare all'ordine, ed altro contegno delle autorità vale a dire quello che si basa sulla nobile intimazione e sul prestigio morale quasi sconosciuta alla nostra Polizia. In seguito a questa scorbacchiatura si credè poter rimediare con altro espediente affiggendo un diverso ordine, col quale non più le persone, o i disturbatori si minacciavano, ma la chiusura del Teatro soltanto, ragionando così, *che se i perturbatori dell'ordine erano pochi e audaci e la maggiorità degli onesti gli disprezzava pure ove si fossero ripetuti simili chiassi sarebbe stata presa la misura che sopra.* Nella sera appresso se non furono tanto ripetuti gli scandali, pure ebbe luogo un duello fra un polizziotto, ed un vecchio aiutante di piazza. Dietro tutto questo lascio ora giudicare, a chi ha comune intelligenza se i nostri tutori colle loro insipienti misure non aumentano *per solito* i malumori e tradiscono il loro mandato. Ma quando avrà fine questa Babilonia?

—

Viareggio 27 gennaio 1866.

Con sommo rammarico e rincrescimento registriamo un fatto che altamente offusca la filantropia spiegata dalla società filodrammatica di Viareggio, imperocchè con un sudicio, vergognoso, quanto scorretto manifesto a stampa venivano propalati i nomi di quei disgraziati che supplici tendevano la mano alla società stessa e così con ipocrisia veniva a porgersi loro, da un lato, il sussidio dall'altro l'avvilimento, come il tozzo gettato al cane, e quindi una bastonata. Si vergognino gli autori del manifesto di un simil modo di procedere.

—

Livorno 6 febbraio 1866.

Non è a dirsi quale e quanto sia lo scontento che ha invaso il ceto dei legali in questa nostra città. Col nuovo giudiziario organamento (stile buzzurrino) e col nuovo zibaldone del Codice di procedura è stato loro tolto il mandato presunto, la più bella gemma della quale andavano superbi i Procuratori Toscani, e che seppero sempre mantenere scevra da qualsiasi macchia.

Con l'ampliazione di competenza ai Pretori di mandamento e con l'abolizione del necessario intervento dei Procuratori legalmente esercenti, furono essi parificati ai Sollecitatori, ai Rabuli ai Cavalocchi. Fu loro tolta ogni fiducia fino al punto di non più affidarli (siccome prima) nelle difese criminali gl'incartamenti (stile solito) una volta processi, per quelli studiare onde trarre punti di difesa all'imputato, che *gratuitamente* si affida al loro patrocinio, ma obbligandoli a perdere diverse ore nell'esame delle carte nella stanza di residenza del vice cancelliere e sotto la di lui vigilanza!.. Con le nuove tariffe vengono parificati ai *ciaba* non potendo per alcune funzioni essere remunerati che di soli 75 centesimi!! Ben sta!!.. e rendano grazie a quei magistrati toscani della cricca, che presero parte alla grand'operà e che seppero trovarsi un posto di 12 e 15 mila franchi annui. Uno di questi (pur troppo!) fu quà dal 1849 al 1859... A bnon intenditor... con quel che segue.

La sicurezza pubblica in questa città e in questi pressi continua ad esser gravemente compromessa. Furti, ferimenti, aggressioni, sono alll'ordine del giorno. Oh la bella vita! Oh le delizie della terra promessa!

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

—

Seduta del 5 Febbraio.

Presidenza MARI.

Mari pres. apre la tornata ad un'ora e mezzo e perchè pochissimi deputati son presenti, fa procedere all'appello nominale e verificare se la Camera è in numero legale. Frattanto giungono i deputati e perciò si tronca a metà l'appello, per incominciare la verificazione dei poteri, la quale è all'ordine sempre

De Filippo riferisce sull'elezione di Zogno, ove fu proclamato deputato Gio. Battista Barca, conservatore. È annullata senza discussione, perchè le liste degli elettori non erano legali. Segue la discussione sugli impiegati deputati.

Crispi vuole l'annullamento dell'elezione del professore Ferrari Giuseppe, che insegna nell'istituto superiore di Firenze, i professori del quale non godono dell'inamovibilità e perciò non possono essere deputati.

Berti min. L'instituto superiore di Firenze fa parte dell'insegnamento universitario in Toscana; è una parte e la principale, dell'insegnamento superiore in Toscana; imperocchè gli studenti della università di Pisa e di Siena non possono compire gli studj per la laurea, se non han frequentato il corso dell'instituto superiore di Firenze, che è per così dire superiore alle università.

Riguardo all'inamovibilità, questa è una idea moderna e nello Statuto venne concessa ai soli Magistrati: i professori delle università han dalla legge determinate guarentigie pel loro insegnamento, che è una specie di sacerdozio o meglio di magistratura: non possono quindi essere privati del loro impiego, senza gravi e precise ragioni; ma io credo e con me crede anche il Consiglio di Stato, che i professori dell'instituto superiore di Firenze godano degli stessi privilegi che godono i professori dell'università, laonde al pari di questi, quelli sono eleggibili.

Crispi ripete che i professori dell'istituto superiore di Firenze sono ineleggibili. La Toscana, egli dice, restò colla sua autonomia fino a questi di e perciò in essa non si fecero le novità che furono fatte nelle altre università del regno. L'istituto superiore di Firenze restò sempre come era al 1859, epoca della sua fondazione ed i professori di esso sono ineleggibili; non devono essere deputati perchè io non ho troppa fede nel ministro dell'istruzione, il *liberalismo del quale ci fu fatto noto nella quistione dei Seminarii.*

Berti minis. Il principio dell'inamovibilità consiste nella nomina del governo; appena il governo nomina un professore *ordinario* dell'università, questo professore diviene *inamovibile*, sia che venga mandato ad insegnare nell'università di Torino, o nell'università di Siena. Quanto alla quistione dei Seminarii, citata dall'on. Crispi, son pronto a trattarla in tutta la sua ampiezza ed a far osservare le leggi da tutti e contro tutti. Allora farei vedere che io, il quale voglio osservate le leggi da tutti, son più liberale di coloro che vogliono violarle a danno d'una sola classe speciale di persone.

Ara. Chiede se il professore Ferrari riceve stipendio dallo stato?

Berti risponde di no, non volle ricevere nessuno stipendio: ma la Camera avea già deciso sabato, che i deputati ineleggibili per ragione dell'impiego restano sempre ineleggibili, ancorchè rinuncino allo stipendio.

Ricciardi chiede che si cessi di perdere il tempo in questa quistione, che non ha nessuna importanza.

Crispi. La colpa è del ministero, che tra-

scurò di regolare la condizione dei professori in Toscana, come ha regolato la condizione dei professori delle altre parti dello stato.

Ricciardi. Domanda che si lasci questa discussione, che è un perditempo e noi dobbiamo occuparci di argomenti più gravi.

Presidente, dopo molte parole di altri deputati, consulta la Camera che annulla la elezione del Ferrari.

Un deputato dell'estrema sinistra chiede ed ottiene di parlare; ma parla senza dir nulla e divagando. La Camera ride; il presidente interrompe e prega l'oratore a spiegarsi meglio, a far conoscere quel che vuol dire. L'oratore continua a divagare lamentando il tempo che si perde e tutti ridono sgangheratamente.

Lazaro non approva le divagazioni dell'oratore: ma protesta contro le accuse che si fanno alla Camera di perdere il tempo: il tempo è perduto dai Ministri nell'infamare coi loro giornali i deputati.

Presidente, annuncia che continua l'esame, l'accertamento dei deputati impiegati, e si discute sopra l'on. Viora che riceve una gratificazione come supplente nell'università di Torino. La sua elezione è annullata.

La Camera decide di prendere in considerazione, cioè di mandare agli ufficii i due testi di legge proposti da Spasiani e da Catucci. Col primo si proibisce alla Corte de' Conti registrare le spese illegali ordinate dai Ministri; col secondo si dichiarano inamovibili i procuratori del re. Gli ufficii esamineranno queste due proposte e nomineranno una Giunta che proponga alla Camera o la approvazione o il rifiuto di esse.

Si estraggono i nomi di quattro deputati professori, che eccedono il numero legale ed esce dall'urna il nome dei seguenti:

Corticelli, Scolari, D'Ondes Reggio e Albicini.

Presidente, dichiara che i quattro professori estratti cessano di essere deputati.

La seduta è sciolta alle 5.

Domani tornata pubblica per esaminare le elezioni che restano ancora a riferirsi.

CRONACA INTERNA

—

*** Essendoci stato assicurato che il racconto del *Pungolo* sui ferimenti e omicidii avvenuti l'altra notte in prossimità del *Teatro Goldoni* è esattissimo, lo riportiamo a complemento del cenno da noi dato fin da ieri di questo deplorabile fatto.

» Questa notte alle ore 4 e mezzo nel tempo che vi era il Veglione al Teatro Goldoni due giovani mascherati che ballavano in coppia Gio. Gentili tipografo e Alessio Corti aiuto cuoco alla R. Cucina, hanno urtato altra coppia a loro vicina; questi si sono creduti offesi ed è nato un diverbio. Inteso che il Gentili e Corti erano piemontesi, alcuni toscani uniti ad altri volevano dargli addosso; interpostisi nel momento alcuni hanno impedito maggior disturbo in teatro. I due piemontesi hanno dovuto sortire e sono entrati nella trattoria Giorgi poco distante dal detto teatro. Gli avversari li hanno seguitati per attaccare questione e venire a vie di fatto. Il Giorgi trattore e il pompiere Spina presero la parte dei piemontesi e spinsero gli avversari fuori della trattoria. Mentre i due piemontesi a consiglio del Giorgi e Spina si disponevano ad andare alle loro case facendosi trasportare da un fiacre, si riaffacciarono di nuovo i detti avversari che erano cresciuti di 7 o 8 altri individui, e siccome erano decisi a percuoterli, il Giorgi lo Spina ed altri sempre in difesa dei detti piemontesi, furono pronti a ripararli nella trattoria e chiuderne la porta. Però rimasti fuori i loro difensori s'impegnò la rissa in modo serio fra gli assalitori. La lotta è stata lunga e sanguinosa tanto che dalla parte degli assalitori sono rimasti gravemente feriti G. G. cuoco — A. R. tamburo della G. N. — A. B. cameriere — S. V. ombrellajo. *La forza pubblica è comparsa come il solito, cioè quando non vi era più da impedire collisioni, ma sì da eseguire arresti.*

Notisi però che il disordine o rissa ebbe luogo tra Toscani che si erano presi chi a difendere e chi a contrariare la parte dei Piemontesi. »

*** È un gusto il confrontare le notizie che danno i diversi giornali della città, giacchè uno racconta in un modo ed uno in un altro perfino i fatti che accadono sotto gli occhi di tutti. *Gnora Nassione* a cagione d'esempio trovò nel corso di domenica *molto brio, molta ricchezza e molti splendidi equipaggi.* Tutto all'opposto, il *Pungolo* dice che si poteva paragonare ad un *corteo funebre, punto regolato dall'Autorità, a cui presero parte pochi equipaggi e molti legni indecentissimi condotti da sporchi cocchieri che era un desio vederli.* Noi siamo del giudizio del *Pungolo*, e perciò notiamo che la *Nazione* non può fare a meno di travisar sempre le cose a suo modo, per illudere i gonzi e per far credere che la povera Firenze sia il vero paese della Cuccagna, dove si legavano le vigne colle salsiccie!

*** Il Giornale *Firenze* narra che l'altra notte sulla Piazza del Grano un tale semi-ubriaco prese a svillaneggiare Firenze e i Fiorentini. Uno di questi tentò con bravi modi convincere il provocatore del torto, ma ne ebbe in ricambio una coltellata, per cui venne tratto allo Spedale. L'*Appennino* racconta di un altra rissa con altro ferimento grave avvenuto in via dello Sprone, coll'arresto di uno degli autori del delitto. Il *Pungolo* annunzia che in Via Maggio un francese ubriaco attaccava questione con uno sconosciuto e riceveva un colpo di stile. Uno faceva arrestare un tale qualificandolo come il feritore. Non può negarsi che sia un piacere il passeggiar la notte per le vie della nostra gentil Firenze. Evviva la Questura.

*** Continuano gli arresti dei ladron zoli volgari. Anche ieri un tale che si era appropriata una frusta, ed un altro che aveva aggranfiato un fazzoletto vennero messi in Domo Petri. Avanti a seguitare.

*** Al *Teatro Pagliano* nelle sere scorse, parecchi abbonati si son messi a fischiare quello stesso spettacolo che avevano fino ad ora calorosamente applaudito, vuolsi per certe loro esigenze che l'Impresa non ha potuto sodisfare. Simili plateali e immeritate dimostrazioni non fanno vergogna a chi le riceve ma a quelli che le cagionano, tanto più poi quando resultano semplici vendette. Noi preghiamo questi signori a desistere da simile contegno, se non per riguardo delle signore e degli stessi artisti, almeno pel decoro del paese e per rispetto verso loro stessi.

STATO CIVILE

—

Defunti del 3 *febbraio.*

Rosa Cassigoli nei Berchielli, di anni 55, trecciaiola. Pietro Palmieri, di anni 86, del fu Francesco, possidente. Giuseppe Giusti, di anni 46, di Bartolommeo, domestico. Giovanni Gori, di anni 65, del fu Vincenzo impiegato regio. Fimignani Grappà, di anni 38, del fu Gaetano, muratore. Cesare Cappellini, di anni 21, di Angiolo, scarpellino. Bartolommeo Badiali, di anni 70, del fu Antonio, calzolaio. Filippo Baldi, di anni 44, del fu Macario, domestico. Donato Dei, di anni 70, del fu Giovanni, impiegato. Francesco Fusi, di anni 70, del fu Antonio, colono. Giovanni Mecocci di anni 60, del fù Niccolò, facchino. Teresa Lori nei Giolli, di anni 35, di Vincenzo, trecciaiola. Teresa Nannucci, vedova Viti, di anni 75, del fu Pasquale, incannatrice. Francesco Misuri, di anni 76, del fu Giovacchino, stalliere. Angiolo Zacconceili, di anni 24, del fu Pietro, militare.

Totale, 15. Più tre fanciulli al di sotto di tre anni.

Defunti del 4 *detto.*

Bartoli Eugenio di Giuseppe, di anni 4. Brucci Agostino di Giuseppe, di anni 23, colono. Bacci Marianna di Donato, di anni 16. Bencini Teresa nei Pieraccini, di anni 54. Giunti Giovanni di Sebastiano, di anni 66, agente. Baglioni Emma di Angiolo, di anni 2. Seghieni Ranieri di Giovanni, di anni 70, sarto. Vellutini Carlo di Antonio, di anni 27, cocchiere. Landi Violante vedova Cioni, di anni 37. Bertelli Francesca vedova, di anni 80, colona.

In tutti 11, più 4 fanciulli al di sotto di un anno.

Matrimoni del 2, 3 *e* 4.

Porcinai Benedetto di San Casciano, facchino, di anni 34, e Tonini Virginia di Vernio, di anni 28. Bassi Raffaello di Firenze, giornaliero comunale, di anni 26, e Fani Antonietta di Firenze, di anni 25. Redi Ulisse di Firenze, impiegato regio, di anni 23 e Montelatici Fanny, di anni 20. Venturini Giovanni di Quinto, cuoco, di anni 50, e Bonechi Giuditta di Vicofaro, cameriera, di anni 40. Lazzeri Angiolo di Firenze, facchino, di anni 29, e Bucalossi Carolina di Firenze, di anni 29. Zucchelli Eduardo di Parigi di anni 31, luogotenente nei lancieri, e Droutskoy Sokolinskoy principessa Caterina di Smolensko, di anni 37. Filipponi Luigi di Pieve Santo Stefano possidente di anni 53, e Buti Marianna di Firenze, di anni 26. Spini Egisto di Firenze, stipettaio, di anni 28, con Carnesecchi Clementina di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 27.

Notizie Politiche.

—

— Il *Popolo Italiano* ha da Sanremo notizie intorno a gravissime dimostrazioni, avvenute contro le imposte in quella provincia, per ordinario così tranquilla e pacifica. — A Sanremo, le tabelle esposte al pubblico per l'imposta fondiaria vennero in parte involate

e in parte stracciate; a Colla poi, paese vicinissimo a Sanremo, le dette tabelle vennero interamente abbruciate.

— Togliamo dall'*Independance* di Bruxelles, del 1. corrente, il seguente dispaccio telegrafico:

Vienna, 31. La *Globe*, giornale officioso, assicura che l'Austria aprirà fra breve, *di concerto colla Francia*, negoziati per *sciogliere* la questione italiana.

— Scrivono da Roma all'*Herald* di Londra:

Io posso annunziarvi, per notizie attinte alla miglior fonte, che la convenzione relativa all'arruolamento di 2000 uomini di truppa francese al servizio del Papa, è stata firmata il 15 del corrente. Le spese pel loro vestiario, armamento e ogni ulteriore corredo vengono assunte, per quanto dicesi, dal governo francese; e questo corpo, che conserva una bandiera e nazionalità separata, avrà il suo quartiere generale in Roma.

— L'*Imperatore* Massimiliano ha deciso che i 30 circa milioni toccatigli nell'eredità di suo suocero, il re Leopoldo I, non partano dall'Europa, ma sieno impiegati, parte nelle costruzioni che si fanno nel castello di Miramare, e parte sieno dati a interesse in Europa. È una conseguenza del suo *consolidamento* al Messico!

— Il *Nord d'Italia* reca:

Possiamo anche oggi dar buone notizie del prof. Botto. — I medici, benchè non abbiano ancora ritrovata la palla, danno però certa la guarigione del ferito.

— L'*Osservatore Triestino*, del 30 gennaio, pubblica una circolare del governo centrale marittimo a tutti gli organi portuali sanitarii del litorale austriaco, con la quale si dispone, che le provenienze marittime di partenza, dopo il giorno 15 gennaio, da Brest, ove è scoppiato il colera, dovranno essere trattate a tenore delle norme vigenti.

— Leggiamo nella *Risoluzione* di Reggio (Emilia):

Un Sindaco di questa provincia si rifiuta di rilasciare qualsiasi certificato a qualunque de' suoi amministrati, se non ha pagato la tassa mobiliare. Buono per coloro, i quali non abbisognano di certificati sindacali! !

— Il Consigliere d'Appello, deputato Borgatti, è nominato Segretario Generale del Ministero di Grazia e Giustizia.

— La Dieta triestina, udita la lettura del rapporto fatto dalla giunta speciale sulla mozione che siano estesi a tutto il regno di Italia gli effetti del trattato di commercio e navigazione del 1851 fra l'Austria e la Sardegna, aderiva pienamente a quella proposta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Londra, 5.

Nel consiglio dei ministri tenuto sabato sotto la presidenza della Regina, si è risoluto di pubblicare un proclama col quale si dichiari che l'Inghilterra manterrà la neutralità nella guerra tra la Spagna ed il Chilì.

Parigi, 5.

Lettere da Berlino assicurano che il duca di Nassau ha autorizzato il re di Prussia a ratificare per lui il trattato di commercio fra l'Italia e lo Zollverein.

Parigi, 5.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Fondi francesi 3 0|0	68 75
Id. id. 4 1|2 0|0 id.	— —
Consolidati inglesi	98 55
Consolid. it. 5 0|0 *(Chius. in cont.)* .	87 1|8
id. id. *(Id. fine mese)*. .	61 90
id. id. *(fine prossimo)*. . .	— —
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese .	—
Id. id. id. italiano .	—
Id id. id. spagnuolo .	417
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	200
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	402
Id. id. austriache .	408
Id. id. romane	126
Obbligaz. id. id.	150
della ferrovia di Savona . . .	173

Avviso

I signori associati morosi sono pregati ancora una volta a mettersi prontamente in regola cogli abbuonamenti. Confidiamo che la loro delicatezza sarà tale da non obbligarci a ripetere l'invito.

La Direzione.

Giò. Battista Salvi *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l'esatta correzione delle stampe, la precisione e l'esattezza dei lavori, l'eleganza dei tipi.

Vendesi uno Stabile posto a breve distanza dall'attuale porta alla Croce, nella via R. del Pontassieve entro la cinta daziaria che va costruendo il Comune di Firenze per l'ampliamento della città, segnato del N. 271. – È di recente e solida costruzione. – Occupa un'area di metri quadri 264. – Ha tre vaste botteghe a terreno coperte a volta. Il primo piano diviso in sette grandi ambienti, ed essi pure coperti in volta, e bene distribuiti. Il secondo piano diviso in 8 ambienti coperti con stoiato a calcina e molto elevati. dal lato di mezzogiorno ha un vasto appezzamento di terra circondato da muro recentemente costruito, per uso di orto, o giardino, e della estensione di metri quadri circa 2000 al quale dovrà rasentare la prosecuzione di via dell'Agnolo, secondo la nuova pianta approvata e pubblicata per l'ampliamento di Firenze, come vi dovrà rasentare, per l'altro lato di levante, altra strada ivi designata, e che staccandosi dall'argine dell'Arno, presso ad Affrico, giungerà oltre la ferrovia Aretina. Questo Stabile verrà esposto all'incanto avanti la porta della Pretura in Firenze per VENDITA VOLONTARIA la mattina del 9 febbraio 1866, ore 12, sul prezzo di stima dell'ingegnere Malvolti di it. L. 36,284, a ministero del Dottor Tito Sbragia, presso il quale sono ostensibili tutte le relative condizioni.

RAPPORTI DEGLI ALIMENTI CON LA SALUTE

PEL DOTTORE IACOPO BIONDI

Un volume in 8° di pagine 332. Vendesi in Firenze dai principali Librai al prezzo fisso di L. 4.

Si spedisce franco, previo vaglia postale.

POMATA

SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

Firenze 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali.*

Anno I — **Firenze, Giovedì 8 Febbraio 1866.** — **Num: 292**

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LEGNATE A TUTTI

Continuano, in pien Carnevale, gli *scioperi* e le malurie dai Procuratori toscani, le contumacie dei contribuenti della esecrata *Tassa Mobile*, le maladizioni dei pigionali minacciati di nuovi rincari. Di per tutto (lo diciamo con infinito rammarico) ci arrivano male novelle sulla pessima contentezza delle popolazioni cadute nel calappio, per via dei voti delusi e della maniera orrenda con la quale si governarono e si governano dai pubblici amministratori, specialmente in *verbo* finanza. Intanto, le Comuni, vere schiave a natività dei ministri, tagliuzzano per conto loro i panni cenciosi dei loro amministrati, benchè questi a forza di scorciature, costretti, mostrino oramai il *bel di Roma* anco a chi non volesse vederlo. Poi, circondano questa nostra bella libertà, di tanti nodi e tacchelle, e ritortole, e impedimenti, e proibizioni, che a momenti se non ci serrano il fiato, conviene che s' urli *miracolo*, e si faccia dire una Messa per la grazia ottenuta.

Era fato, che il *mal sistema* con il quale si amministravano e si reggevan le vecchie provincie subalpine, si distendesse mano mano, alle *provincie nuove*, con la giunta, in peggio di qualche brutta ricopiatura degli scerpelloni di Francia. Se voi abbadate di fatti, alle antiche discipline dei nipoti di Micca, le vedrete far capolino per tutto, nelle riforme provvide e salutari, con le quali fummo gratificati, ora dalla combriccola piemontese, ora dalla *camorra* burocratica napoletana, ora dalla consorteria lombarda. E così, bisognò adattarsi per forza sopra le spalle sane gli abiti dell' intignato e del tisico, e ammalarsi di *attaccaticcio*, per opera di legislatori? e filosofi? se non scellerati, imbecilli, come apparisce dai piani che architettarono, dalla lingua della quale si servono e si dilettano, che è proprio di *bue sciocco*, come lo comprova tra gli altri documenti infiniti l' ultima *tariffa legale*, del rustico sig. *Cortese*, ministro di poco lieta memoria.

Se l' Austria, per proconsoli segreti, avesse fatto amministrare il regno d' Italia, per ottener che i popoli si sgannassero a furia di mal governarli, non sarebbe riuscita alla meta alla quale giunsero quelli insipienti dei nostri novatori. (Le eccezioni ci sono e si salvano). I quali, col voler ficcar il naso per tutto, col pretendere di rovesciare ad un tratto *ogni antica tradizione* delle provincie italiane, col farci miseri e contennendi e servi dei servi — mostrarono con che cervello da Ottentoti, nascessero; quando il *male* produssero *sempre*, sotto i sembianti di *bene*.

Oggi, è vano il negarlo: esclusi i mangioni che si aiutano, coi nostri tramutamenti tutti gli altri di qualunque ceto che sia si addolorano, come se fossero stati nerbati bene bene, alla panca, dal sotto boja. E, oramai, si conosce ai segni noti, che la corda fu troppo tirata, perchè cigola e minaccia lo scoppio, se non si provvede a tempo, (per come si può) con un amministrazione più benigna, più equa, più sopportabile.

Noi non facciamo perfidi voti o ridicoli di demolizione, la quale sarebbe più malagevole e più spiacente di quel che certi buaccioli si pensano. All' opposto, andiamo alla maggioranza, repugnanti, o vogliosi e però il *fatto* si loda. Ci cuoce di *Roma*, fino ad un certo segno, perchè siam convinti, che colà non si *possa andare* assolutamente.

Tenghiamo anco per impossibile un assalto del Veneto, nelle congiunture presenti, per via dei pochi nostri quattrini e della nostra troppa discordia che ci divide in gruppi infetti e deboli perchè nemici tra loro.

A trillate, e propositi di demagoghi, non crediamo nulla, perchè il tempo non è per loro e dunque si serbino. Neanco siamo partigiani di questo o di quell'*Uomo politico*, perocchè avendone assaggiati parecchi, li abbiamo tutti provati, dopo la sdolcinatura delle impromissioni bugiarde più *amari che morte*. Dunque a noi premerebbe di *stare un po' meno peggio*, che possibile fosse tra le strettoje, nelle quali venimmo, che son simili a quelle di *Claudio*. Sotto il giogo, passammo di già, e ora conviene che si porti, da animali, come fummo, siamo, saremo, disciplinati e volenti.

Lasciate volar per l' aria le farfalle della nostra politica grossa, Romano,–Veneto, a noi preme di portare un basto che ci sia sopportabile, dalle parti dell' interesse e della giustizia, potendo, se no. carica oggi, annoja domani, doman l' altro rebbia e ricarica, ne avverrà naturalmente che la bestia si *inchioderà*, non riuscendo ad andare.

I nostri *fondi pubblici* sono il termometro della temperatura del credito, fino alla quale scendemmo. — Ogni giorno scemano, o poco meno, come le forze dei vecchi, quando si voglion provare. — I giuocatori di borsa, qui e fuora si arrangolano a speculare, quando oggi si risica a certe scoperte ritenendo, che siamo già nella mota, fino alla gola. Dunque, bisogna *puntar* sullo sbasso e la posta è vinta.

Non potendo la buona politica, dateci una buona amministrazione. — Ecco la esclamazione universale di tutti quelli che hanno un fil di giudizio, perchè oramai veggono in Parlamento ritornata la *Babilonia* che presto o tardi, converrà licenziare.

Dal *cavallo di legno*, Troja è passata all' incendio: indi Sinone tripudia e Priamo piange i figliuoli che gli furon rubati dalla morte nel fiore degli anni.

Non siamo *pessimisti*, noi, nè visionari,

ma pratici e giusti, indi, si guarda alle cose siccome le stanno veramente e non come le si vorrebbero. Ora, meno la marmaglia che si sostiene coi tanti lavori pubblici che sono in ponte, ogni rimanente cittadinanza si duole, perchè tutti, più o meno furon conciati dalle riforme calate dall'Alpe. Interrogate un impiegato e si lagna, perchè un ha mai terra ferma, *nè garanzia del domane*, mentre lo pagano a lesina per maniera che non può sopportare le traslocazioni subitane, le forbiciate delle tasse e delle *ritenzioni* e poi si disagia con le pigioni insopportabili, coi viveri cari e non sà come camparsi. I commercianti scadenti (specie toscani) si rifiniscono quà e là sbalzati fuori dei loro antichi domicilii e incapaci a trovare il *fido*, per via di quella sapientissima disposizione di legge che ha sottratto alla *esecuzione personale* i *fogli* sotto le 500 lire. I medici boccheggiano, perchè ora si paga più volentieri la *morte* che *loro*, avvegnaddio il vivere, siasi reso rincrescevole a tanti, eccetti i lenoni, gli sgozzatori e gli affama–popolo, i bari, con tutto il resto della fortunata canaglia. I Procuratori, son tra prete e becchino, perchè spogliati dei loro diritti vetusti, e dei loro guadagni furon ridotti in condizione di spazzini e fin di spie dei cursori, i quali hanno il debito di *denunciare* al pubblico ministro, se pur carpiscon più del dovere. Preti in distretta, Frati in disperazione per la confisca imminente. Monache in visibilio (specie quelle vecchie) perchè avvezze a rimaner nella *stia* non vorrebbero tornare al campo a rifrugare il *becchime*. Contadini paurosi delle tasse di *macino*, e *imbottamento* le quali stan per venire, come addolorati negli omeri per le ricevute *batoste* della *mobile*, del *dazio–consumo* etcetera. Merciaioli ambulanti, respinti da tutte le bande, perchè non rizzin su banco in dispetto dei *cappelloni*, che li perseguitano, ai termini della legge e fanno più che benissimo. Copisti allampanati perchè le nuove leggi, rovinando i Procuratori, precipitarono i giovani, prima togliendo il lavoro e poi tarpando schifosamente la mercede per quel pochissimo o quasi nulla che rimaneva da fare. Rivenditori bottegajni, servitorelli scrittorucci annebbiati, tutti prossimi a Montedomini per causa del *genio positivo ed associatore* di questo secol di lumi abbarbaglianti. Figuratevi! poichè levaron l'olio fin dalla pietra, se vorran lasciare i quattrini nelle tasche del prossimo.

Il *petrolio* ha rappiccolito? *Mosè* perchè costui dai sassi non riuscì a levar altro che acqua fresca e gli ci volle un miracolo. Noi poi siam capaci di tirare il miel dalle roccie, e la cera dai *favi* dei calabroni. La esperienza ha parlato chiaro.

Dunque legnate a tutti, senza distinzione, e viva il sugo di bosco, che è molto più *unificatore* dei programmi di associazione, detti in buon volgare le *trappole degli imbroglioni*. Con questo *sugo* si guariscon tutti i malori, ed anco il prudore postico e quello della serpentina, come la febbre universale del *parlamentarismo*, le visioni nottambule, le fantasie ed i sogni della vergine. Quali sien questi, avuto rispetto agli anni ed ai desiderii, può indovinarsi con poca fatica, ma per cocenti che sieno, si doman sotto la verga, alla quale nulla resiste sù questa terra.

Viva le legnate. Per loro, il ciuco tira, l'orso balla, la carogna si doma, purchè le caschino à catafascio. Per loro guariscon tutte le passioni nocenti, tra le quali la superbia, la gelosia, la impudicizia, l'ira, l'invidia, la gola. Per loro si compone la disciplina, che è madre dell'ordine e della sapienza.

Dunque, giù, e legnate a tutti.

MARAMEO.

CINQUANTA PREMII

CHE DARÀ IL GIORNALE

LA *BANDIERA DEL POPOLO*

—

La *Bandiera del Popolo*, compiendo il 17 Febbraio 1866 il suo primo anno di vita, ha istituito CINQUANTA PREMII da distribuirsi a sorte fra quei signori che in detto giorno figureranno sui registri *come associati per un anno*, lasciando però loro la facoltà di pagare anche per semestri e trimestri.

I signori Soci entro i primi quindici giorni di marzo riceveranno un numero progressivo, e l'estrazione dei premii verrà fatta il 17 febbraio 1867 con tutte le necessarie formalità, restando premiati i cinquanta numeri che verranno fuori.

I donativi consisteranno in oggetti di moda, di eleganza, di fantasia, di arte, di letteratura ec. ec. e saranno tali da ottenere il gradimento dei favoriti dalla sorte. Per far conoscere che le promesse non sono una mistificazione, possiamo annunziare che fin da oggi sono pronti i seguenti oggetti:

Un orologio (cilindro) d'argento dorato, del valore di it. L. 60.

Un orologio d'argento del valore di L. 40.

Un magnifico copri–piedi da letto, grande, di lana sopraffina, lavorato a *crochet* con rara eleganza e precisione, del valore di L. 50.

Un guanciale di velluto in seta bleu, su cui è ricamata una Rara pure in seta e con bellissimi colori. Il detto lavoro viene eseguito da una gentile signorina nostra associata, ed è del valore di L. 50.

A suo tempo, faremo noti gli altri oggetti che si stanno preparando.

Nell'offrire ai nostri soci tali donativi, noi torniamo a far loro considerare che niun'altra ricompensa domandiamo, tranne la puntualità nei pagamenti, sian pur trimestrali.

Siccome non facciamo le cose a mezzo, li preveniamo altresì che oltre li svariati articoli, nulla verrà da noi trascurato per rendere anche viepiù interessante e dilettevole il giornale. Oltre la Cronaca interna, il medesimo conterrà il bollettino dello Stato Civile (morti e matrimoni), la nota degli oggetti smarriti che trovansi in deposito alla Comunità, il quadro dei fallimenti e dei riabilitati al commercio ec. ec.

Onde arricchire anche la parte politica, abbiamo invitato un amico nostro che gode alta posizione in Parigi, a trasmetterci spesso delle corrispondenze, le quali meriteranno la considerazione di tutti.

Siamo certi che quelli che fan giornalmente provvista del nostro foglio vi si associeranno, sia pel risparmio, sia per la puntualità nel riceverlo, sia per aspirare al premio, e che non verrà mai a mancarci la benevolenza dei nostri lettori.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

—

Seduta del 6 Febbraio.

Presidenza MARI.

Mari pres. apre la tornata ad un'ora e mezzo e si legge la proposta dell'onorevole Cairoli, il quale vuole l'approvazione d'un suo articolo unico che concede i diritti civili e politici a tutti gli italiani delle provincie, che finora non fan parte del regno italiano, come sono i veneti ed i romani.

Ricciardi, vuole che questa proposta di Cairoli sia discussa prima delle altre leggi proposte dai varj deputati.

Presidente, risponde che ella farà il suo corso ed intanto ordina l'appello nominale perchè la Camera non è in numero. L'appello si tronca a metà, essendo sopraggiunti i deputati. Segue l'esame delle elezioni.

Relatore del 1 *Ufficio* riferisce l'elezione di Poggio Mirteto ove venne proclamato deputato il sig. Galletti: è approvata. È approvata anche la elezione di Lanusei ove venne proclamato deputato il cav. Delitala.

Puccioni, svolge un suo testo di legge per modificazioni al codice penale toscano. Vi propongo, egli dice, l'abolizione degli articoli 109 e seguenti del codice penale toscano, che son contrarj al codice penale vigente nel resto dell'Italia. Il codice toscano cogli articoli che io voglio abolire stabilisce pene contro le offese e le ingiurie al re, contro i bestemmiatori e punisce con 10 anni di prigionia coloro, che propagano dottrine contrarie alla religione cattolica! Quest'ultima prescrizione è assolutamente contraria allo

Statuto, che ammette la libertà di coscienza. Ora che avviene? O questi articoli del codice toscano sono applicati ed è un male, perchè son contrarj alla libertà; ovvero non sono applicati ed è peggio: avvegnachè cade in disprezzo la legge che si viola impunemente.

De Falco guardasigilli. Tutto quello che tende a torre le differenze tra i codici penali in Italia non può non essere approvato dal ministero. Abbiamo oggi tre codici penali: l'uno applicato nell'alta Italia; lo stesso, ma con sostanziali modificazioni applicato alle provincie napolitane: finalmente il codice Toscano. Prego adunque la Camera di accogliere la legge proposta dall'on. Puccioni.

Presidente Consulta la Camera, che prende in considerazione la legge proposta da Puccioni. Segue la proposta per abolire il giuramento politico.

Cantù. Quando alcuni professori dell'università di Bologna furono destituiti, il ministro mi oppose la legge che imponeva il giuramento ricusato dagli stessi professori, propongo adunque di abolire questa legge del giuramento (Parla dei primitivi cittadini, che erano fedeli alle leggi ed allo imperatore, ma non voleano giurare.) Ricorderete Cerruti, il quale fu segretario di Mirabeau; ebbene Cerruti riconobbe che il giuramento di fedeltà alla repubblica imposto a tutti i preti ed altri, servì solo a formare un potente partito avverso, che ridusse agli estremi quella nuova repubblica francese. In seguito Napoleone ed altri governi d'Italia imposero ai Vescovi il giuramento col quale voleano obbligarli a denunciare gli atti contrarii al governo, che venissero a loro cognizione. Personaggi dottissimi e prudentissimi ricusarono questo giuramento. L'imperatore Napoleone primo scrisse al suo vicerè Eugenio in Milano di esigere assolutamente il giuramento dai tre arcivescovi, che l'aveano ricusato e di privarli di tutte le rendite, concedendo ad essi solo una pensione alimentaria..... Io vorrei per amore della libertà abolire il giuramento politico.

Ricciardi non vuole l'abolizione del giuramento politico. Il giuramento è un vincolo per le coscienze oneste. Chi osserva il giuramento sarà fedele anche senza giurare! Sapete quanti degli innumerevoli impiegati che avevano giurato fedeltà al Borbone ricusarono di giurare fedeltà al nuovo governo? Due soli! Andreani l'uno e l'altro Ricciardi mio fratello, *(risa)*; tutti gli altri impiegati che aveano giurato fedeltà al re di Napoli, giurarono allo stesso modo fedeltà al re di Italia! Solo mio fratello, che è un vero galantuomo e sincero partigiano del Borbone, rinunciò a 17 mila fr. di stipendio per restare fedele al suo primo giuramento. Propongo adunque che sia sospesa la legge presentata da Cantù; l'approveremo quando la bandiera tricolore sventolerà in Campidoglio e Roma sarà capitale d'Italia!

Chiaves. Vuole mantenuto il giuramento politico che è prescritto dallo statuto e crede che Cantù voglia abolirlo solo per compiacere ai vescovi.

Cantù. Nel gennaio del 1865, quando io interpellava il ministero sulla destituzione dei professori di Bologna, l'opinione pubblica si dimostrò favorevole all'abolizione del giuramento politico e perciò io ho proposto questa legge.

Presidente. Consulta la Camera che sospende la presa in considerazione della proposta di Cantù. La discuterà quando sederà in Campidoglio!

Si riprende l'esame delle elezioni. Venturelli riferisce l'elezione del primo collegio di Genova, ove fu proclamato deputato Vincenzo Ricci e propone che sia approvata, benchè il capitano Millo ed altri abitanti d'Albaro abbiano mandato proteste, lamentandosi d'essere stati illegalmente cancellati dalle liste elettorali.

Pissavini. Il competitore di Ricci nel primo collegio di Genova fu Mazzini, cui dobbiamo l'unità d'Italia: ma non è per rispetto a Mazzini, sibbene per l'esclusione degli elettori, vi propongo l'annullamento di questa elezione.

Depretis vuole approvarla e la Camera gli dà ragione ratificando la elezione di Ricci Vincenzo a deputato.

Bixio lamenta che gli officiali dell'esercito non possano votare nel domicilio di loro origine, perchè ne sono lontani; nè nel luogo di loro residenza, perchè non si vogliono inscrivere sulle liste elettorali.

Chiaves ministro risponde che provvederà.

Presidente annuncia che l'ordine del giorno è esaurito, non è pronta nessuna relazione di nessuna legge; i deputati adunque si raduneranno negli uffici per preparare le relazioni sui diversi testi di legge presentati dai ministri e perchè manca materia alle discussioni, le tornate pubbliche della Camera restano sospese per un tempo indeterminato.

La tornata è chiusa alle 5.

CRONACA INTERNA

*** Il *Diritto* narra un gravissimo inconveniente avvenuto alla Porta a Prato. Gli ufficiali del dazio consumo tassavano quattro botti di agrumi a lire 26. Entrato il carro in città, la guardia di vigilanza non volle riconoscere l'operato degli impiegati e fece portare la merce prima in Palazzuolo, poi in dogana, finalmente agli ammazzatoi, facendosi al conduttore depositare altre lire 20. Si domanda se una guardia di Finanza può e deve a proprio capriccio trattenere qualche ora carri, cavalli e uomini e mandarli su e giù, per colpa di chi commette spropositi e ciò con gran scapito di tutti. Ne abbiamo veramente poche delle vessazioni! Chi deve, provveda.

*** Alle ore 1 pom. in Via Por Santa Maria un borsaiolo estrasse con destrezza un magnifico ciliudro dalla tasca del gilet di un sacerdote. Il bravo Reverendo che se aveva cura della propria anima, teneva pur qualche cosa ai beni mondani, avvedutosi del furto saltò addosso al ladro che si era dato alla fuga, e lo agguantò per la collottola, togliendogli l'oggetto rubato.

*** Siamo assicurati che in varie città, paesi e terre della Toscana sono avvenuti disordini a causa delle tasse sulla Ricchezza Mobile. A Prato in particolar modo, un buon numero di cittadini andò al Comune a riportare la scheda, e voleva a tale uopo organizzarsi anche una dimostrazione ma venne mutato consiglio quando si seppe che era stato messo sotto le armi, un battaglione di guardia Nazionale, e l'arma politica. In un borgo, tutti quanti uniti, con la bandiera spiegata si portarono a consegnare i fogli al Municipio. In una parola è generale il malumore contro questo odioso balzello.

*** La sera del 28 (numero nefasto!) il signor Commendatore Rattazzi, seguito da un servo in livrea entrò nella bottega del pizzicagnolo in Via del Palagio, domandò dell'olio e dopo averlo assaggiato ne volle sapere il prezzo. Udendo che costava sessantacinque cent. la libbra, tornò via, poichè lo trovò troppo caro. Siccome l'Eccellenza Sua sta di casa in Piazza Santo Spirito, si presume che avanti di portarsi in Via del Palagio avrà perlustrato tutte le botteghe dei pizzicagnuoli lungo lo stradale. Un uomo che cura tanto la domestica economia, deve curare anche quella del popolo ed è perciò che noi lo raccomandiamo fin da oggi come Ministro delle Finanze.

*** La Camera, in occasione delle feste Carnevalesche si è aggiornata a tempo indefinito. I Deputati hanno avuto bisogno di un po' di divertimento, dimodochè per goder la vista delle maschere dopo quella dei ministri, si sono impipati della stampa, degli Elettori, della patria e del proprio dovere.

*** Nel numero di domani pubblicheremo la Relazione del Sindaco Conte Digny alla Giunta Comunale di Firenze, letta nell'adunanza del 20 Gennaio perduto, essendo molto importante, anche in vista delle osservazioni che a suo tempo ci dovremo fare.

*** Annunzia la *Nazione* che Domenica ebbe luogo in Firenze una numerosa riunione di Procuratori di tutte le curie delle provincie toscane; i riuniti sommavano a circa 200: nè c'era curia che non avesse inviato i propri rappresentanti. Scopo della riunione era quello già noto di provvedere all'interesse e al decoro della classe dei Procuratori che giustamente si reputa lesa ed umiliata dalla nuova tariffa per gli atti giudiziarii. L'adunanza procedè con ordine e regolarità perfetta: e all'unanimità fu deliberato che mentre non era decoroso attivare sotto la nuova tariffa, venisse intanto nominata una Commissione per provvedere sia con rimostranze al Ministero di Giustizia, sia con petizioni, e ricorso al Parlamento. Or, consta a noi che la Commissione nominata nell'adunanza dei Procuratori, è composta dei dottori Leonardo Romanelli Deputato, Donato Boattini Presidente della Camera di disciplina dei Procuratori di Firenze, Cesare Pecchioli segretario di essa, Oreste Ciampi e Tommaso Paoli, si è presentata ieri, lunedì, al ministro di Giustizia al seguito di suo invito. Ci auguriamo che il De Falco farà ragione alle legittime lagnanze di questa classe rispettabile.

*** L'Impresa del *Teatro Pagliano* per sodisfare i desiderii di tutti, colla sua solita solerzia, metterà in scena l'ultimo atto della *Luisa Miller* colla signora *De Baillou* e un nuovo balletto col titolo *Aminta* dove emergerà la prediletta danzatrice Viganò. Per la stagione di Quaresima ha scritturato poi per alcune rappresentazioni la celebre cantante *Erminia Frezzolini* e la ballerina *Legrain*. Questo basta per far conoscere qual zelo impiega per corrispondere alla benevolenza di tutti.

*** Al *Teatro Pagliano*, questa sera, *Gran Festival* e Gran Veglione che si protrarrà fino al mattino, con doppia orchestra, ricco addobbo e splendida illuminazione. Chi vuol godere delle Feste Carnevalesche non manchi questa sera al *Pagliano*.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Cairo, 5 — È stata firmata una convenzione tra il vice-re e la compagnia dell'Istmo di Suez. Ogni questione pendente fu regolata con soddisfazione delle due parti. La sentenza imperiale venne interpretata nel senso più liberale. Il vice-re ha ricevuto le felicitazioni dai rappresentanti della Francia e dell'Inghilterra. Egli ha ordinata la costruzione di una ferrovia tra Ismaja e Cairo.

Londra, 6. — *Apertura del Parlamento.*

La Regina nel suo discorso annunzia il matrimonio della principessa Elena, dice che la morte del Re dei Belgi la ha profondamente afflitta; che ha fiducia nella saggezza del suo successore il quale saprà conservare l'Indipendenza e la prosperità del Belgio. S. M. dice che le relazioni colle potenze estere, sono amichevoli e soddisfacenti, e che non vi ha alcun motivo per temere che la pace generale venga turbata. La riunione delle flotte di Francia e d'Inghilterra ha contribuito a cementare l'amicizia delle due Nazioni e a provare al mondo il loro accordo nel voler conservare la pace. S M. esprime la propria soddisfazione pel termine della guerra civile in America e sensi di simpatia per l'abolizione della schiavitù.

La corrispondenza col Gabinetto di Washington relativamente ai corsari separatisti, sarà sottoposta al Parlamento. S. M. deplora il conflitto fra la Spagna e il Chil.; annunzia che la Spagna accettò i buoni uffici dell'Inghilterra e della Francia, e dice di desiderare vivamente che da essi risulti un soddisfacente scioglimento. Quindi parla del Brasile, del Giappone, del trattato di commercio coll'Austria, dei dolorosi avvenimenti della Giamaica e del Canadà, e deplora l'epidemia del bestiame.

Accenna poscia alla cospirazione dei feniani che tende ad abbattere l'autorità, la proprietà e la religione, e dice che essa fu repressa dai tribunali ordinari. Constata che la situazione commerciale è soddisfacente, e termina col dire che il Parlamento dovrà occuparsi di migliorare le leggi che reggono il diritto di suffragio onde fortificare le nostre libere istituzioni e assicurare il pubblico benessere.

Parigi 6. — Il progetto d'indirizzo del Senato, per ciò che riguarda Roma, la convenzione di settembre, l'Algeria, l'agricoltura e le libertà interne, è conforme alle idee espresse nel discorso dell'Imperatore. Relativamente al Messico dice:

« Vostra Maestà annunziò che la memorabile spedizione del Messico è prossima al suo termine; ciò vale quanto dire alla Francia che i suoi interessi commerciali sono ormai assicurati sopra un vasto e ricco mercato. Quanto agli Stati Uniti, se, per un malinteso, la presenza della bandiera francese in America sembra loro meno opportuna di quello che lo sia stata in un'altra epoca, che è celebre nella loro storia, le risolute dichiarazioni che furono fatte dal vostro Governo ci hanno dimostrato che non sono le parole altere e minacciose quelle che determineranno il nostro ritorno dal Messico. La Francia ha l'abitudine di marciare in qualsiasi momento; essa però gode di ricordarsi dell'antica amicizia che la lega agli Stati Uniti. Ciò che voi chiedete ad essi è di mantenere la neutralità e di rispettare il diritto delle genti. »

Parigi, 7, — Un avviso ufficiale della Compagnia del Madagascar annunzia che il governo Hovas pagò l'indennità reclamata dalla Francia.

Madrid, 7. — *Senato.* — Il Ministro di Stato dice che il riconoscimento del Regno di Italia significava soltanto riannodare relazioni diplomatiche con questo Stato. Il Senato respinse quindi un emendamento contro questo riconoscimento con 100 voti contro 65.

In una riunione dei senatori il marchese di Salamanca lesse una memoria nella quale indica la necessità di un accomodamento dei debiti ammortizzabili e del riconoscimento dei vaglia inglesi.

Avviso

—

I signori associati morosi sono pregati ancora una volta a mettersi prontamente in regola cogli abbuonamenti. Confidiamo che la loro delicatezza sarà tale da non obbligarci a ripetere l'invito.

LA DIREZIONE.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l'esatta correzione delle stampe, la precisione e l'esattezza dei lavori, l'eleganza dei tipi.

VENDESI uno Stabile posto a breve distanza dall'attuale porta alla Croce, nella via R. del Pontassieve entro la cinta daziaria che va costruendo il Comune di Firenze per l'ampliamento della città, segnato del N. 271. – È di recente e solida costruzione. – Occupa un'area di metri quadri 264. – Ha tre vaste botteghe a terreno coperte a volta. Il primo piano diviso in sette grandi ambienti, ed essi pure coperti in volta, e bene distribuiti. Il secondo piano diviso in 8 ambienti coperti con stoiato a calcina e molto elevati. dal lato di mezzogiorno ha un vasto appezzamento di terra circondato da muro recentemente costruito, per uso di orto, o giardino, e della estensione di metri quadri circa 2000 al quale dovrà rasentare la prosecuzione di via dell'Agnolo, secondo la nuova pianta approvata e pubblicata per l'ampliamento di Firenze, come vi dovrà rasentare, per l'altro lato di levante, altra strada ivi designata, e che staccandosi dall'argine dell'Arno, presso ad Affrico, giungerà oltre la ferrovia Aretina. Questo Stabile verrà esposto all'incanto avanti la porta della Pretura in Firenze per VENDITA VOLONTARIA la mattina del 9 febbraio 1866, ore 12, sul prezzo di stima dell'ingegnere Malvolti di it. L. 36,284, a ministero del Dottor Tito Sbragia, presso il quale sono ostensibili tutte le relative condizioni.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l'accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall'Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali*.

Anno I Firenze. Venerdì 9 Febbraio 1866. Num. 293

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

RELAZIONE

DEL SINDACO *Conte De Cambray Digny alla Giunta Comunale di Firenze letta nell'Adunanza del 20 Gennaio* 1866.

—

SIGNORI.

L' impulso che ha preso e va maggiormente prendendo in Firenze e nel suburbio la edificazione, ha condotto alla conseguenza d' esporre il Municipio a gravissimi sacrifizi.

Infatti laddove è deliberato od anche semplicemente progettato un allargamento, ovvero l' apertura di una nuova strada o di una piazza, troviamo frequentemente che l' industria privata ha intrapreso talora notevoli miglioramenti del fabbricato antico, talora costruzioni nuove; e così resa più dispendiosa la espropiazione con poco o nessun vantaggio dei privati e con danno manifesto della pubblica ricchezza, la quale soffre di ogni inutile distruzione di capitali. Ad ovviare a questo inconveniente non si prestava la legislazione toscana, imperocchè non era nelle facoltà delle Autorità Municipali lo impedire nuove opere di costruzione ove non fosse occupato il suolo pubblico, ovvero non fosse emanato uno speciale decreto di espropriazione.

La nuova Legge però sulle espropriazioni per causa di utilità pubblica, colle disposizioni che si leggono ai Capi VI e VII relativi ai piani regolatori edilizi e ai piani di ampliamento, provvede efficacemente a rimediare al danno lamentato. Infatti è data facoltà ai Municipi dei grandi centri di popolazione di provvedere alla salubrità e alle necessarie comunicazioni o di estendere l' abitato, deliberando piani regolatori di allineamento e di ingrandimento, mercè i quali, dopo che siano approvati con Decreto Reale, non può la edificazione svilupparsi nè cangiare lo stato delle cose se non uniformandosi alle prescrizioni dei piani medesimi e ciò per uno spazio di tempo che può estendersi fino a 25 anni.

Mi è sembrato adunque opportuno consiglio il presentare addirittura all'approvazione del Consiglio Comunale due progetti di piani regolatori; uno per il riordinamento delle comunicazioni interne della Città antica, l'altro per l'impianto delle nuove costruzioni da farsi al di fuori. I quali piani, qualora piaccia al Consiglio adottarli, dovranno poi attraversare le diverse fasi prescritte dalla citata Legge per ottenere la Sovrana sanzione e l'efficacia corrispondente all' indicato bisogno.

Il piano d' allineamento interno della vecchia Città comprende tutti quanti i progetti di lavori studiati o ideati da una Commissione alla quale il cessato Municipio aveva affidato l' incarico di proporre le opere straordinarie rese necessarie dal trasferimento della sede governativa.

Sebbene in un recente rapporto che fu pubblicato io esponessi fino dal 2 settembre dell'anno decorso le idee che avevano guidata codesta Commissione, credo pur nonostante opportuno tornare oggi a parlare con maggiore sviluppo.

Nessuno dei lavori in discorso è stato ancora sanzionato con deliberazione del Consiglio, tranne l'apertura del nuovo quartiere della Mattonaia che può dirsi adesso in corso di esecuzione, imperocchè sono già intraprese le pratiche necessarie alle espropiazioni, e il dì 22 Febbraio prossimo spira il termine dentro il quale la società intraprenditrice si è obbligata a metter mano ai lavori. Questi lavori importano la spesa di L. 1,800,000.

Delle altre opere le quali tutte più o meno conducono a demolire case attualmente abitate, era mente del passato Municipio di aggiornare la esecuzione fino a tanto che nuove costruzioni sorgessero e fossero abitabili in quantità sufficente per supplire ai bisogni della crescente popolazione. Di questi lavori è parte principale la costruzione di un nuovo Mercato nei Camaldoli di S. Lorenzo, approvata in massima dal Consiglio Comunale con deliberazione del dì 28 Gennaio 1865 che ordinò la espropriazione dell'area da occuparsi; espropriazione che in seguito a Real Decreto del dì 20 Marzo successivo si è eseguita, lasciando però gli inquilini nelle loro abitazioni. Manca adesso che il Consiglio Comunale deliberi sul progetto definitivo presentato dall'Ingegnere Del Sarto: per ora basti dire che per questo lavoro il Municipio avrebbe un sacrificio di Lire 3,500,000.

In questo nuovo Mercato dovranno trasferirsi tutte le operazioni giornaliere di vendita di commestibili che adesso si fanno nella località conosciuta col nome di Mercato vecchio; la quale evidentemeute non potrà rimanere nelle condizioni attuali e dovrà in qualche modo essere riordinata. Di quest'opera di riduzione del centro di Firenze, la quale comprende l'allargamento della via del Corso fino alla via del Proconsolo, esistono diversi progetti, e tra questi uno dell'Ingegnere Del Sarto secondo il quale al netto dei retratti che se ne potrebbero fare, resulterà un sacrificio di Lire 3,000,000.

Uno dei lavori più necessari per aprire una larga via di circolazione attraverso Firenze da ponente a levante è l'allargamento di via Porta Rossa e la sua prosecuzione per Parione fino al Ponte alla Carraia e per Condotta fino alla Piazza di Santa Croce.

La Commissione straordinaria dei lavori adottò di preferenza questo partito invece del progettato prolungamento della via Vacchereccia, perchè le parve indispensabile il dotare Firenze d'un arteria che l'attraversasse per intero; perchè ri-

tenne che quando ancora si volesse aprire da Vacchereccia alla colonna di Santa Trinita una via, la quale potrebbe abbandonarsi alla iniziativa della privata industria non per questo si potrebbe lasciare nelle attuali condizioni una strada così frequentata come è quella di Porta Rossa.

Ad eseguire questo lavoro occorrerebbe la spesa di L. 5,500,000.

Pronto per essere sottoposto alle deliberazioni del Consiglio è il progetto dell'allargamento della via de' Martelli, della cui necessità non occorre che io lungamente dica ed il quale può ottenersi con la spesa di L. 650,000.

E parimente pronto è il progetto di rettificazione e di allargamento dello Sdrucciolo dei Pitti per il quale occorre la spesa di L. 1,000,000.

L'aprire un largo accesso alla piazza de' Pitti dove è il palazzo di residenza del Re d'Italia è divenuto urgente, non che necessario, da che Firenze è fatta sede del Governo Italiano.

Alla città ingrandita non basta evidentemente il solo mercato delle vettovaglie di cui sopra ho parlato; onde è che due succursali dovrebbero costruirsi uno nel quartiere di Santo Spirito, e l'altro presso la Porta alla Croce. Il concetto che si presenta più semplice sarebbe di eseguire il primo tra Via S. Agostino e Via Maffia, e l'altro sopra una via che sarebbe da aprirsi sul prolungamento della via della Mattonaia: i quali lavori porterebbero alla spesa complessiva di L. 1, 400,000.

Il collocamento della Posta delle lettere nell'antico edifizio della Zecca conduce alla necessità di dar luce al medesimo dalla parte di ponente ove fronteggia sul Chiasso de'Baroncelli.

Questa circostanza ha fatto nascere il pensiero di aprire in quel punto una larga via, che che passando dietro alla Chiesa di S. Stefano, volgerebbe verso il Ponte Vecchio, ed in quella località oggi lurida e malsana stabilirebbe una comunicazione la quale supplirebbe ampiamente al transito che si fa adesso tra Vacchereccia e Mercato Nuovo: questo lavoro importerebbe, L. 800,000.

Il prolungamento di Via Nazionale fino alla Via Guelfa a complemento dell'opera già eseguita porterebbe la spesa di lire 300 mila.

Quello della Via della Mattonaia esigerebbe L. 200,000.

Il precedente Municipio nell'impegnarsi a contribuire con L. 130,000 alla costruzione di un edifìcio in aumento al Palazzo del Senato del regno, deliberò che nel piano d'allineamento da farsi fosse compresa la demolizione di un'isola di case che si trova tra via Baldracca e la Piazza del Grano. La spesa di questa demolizione aggiunta alla già approvata ascenderà a L. 330,000

Un'opera indispensabile per soddisfare al bisogno di un comodo transito sembrò l'allargamento del Ponte alla Carraia del quale è pronto un progetto particolareggiato. In quest'opera che potrebbe intraprendersi nella prossima estate si spenderebbero L. 200,000.

L'allargamento del Lung'Arno Acciajoli, che sarebbe la conseguenza della riduzione da farsi al Palazzo Comunale, porterebbe la spesa di L. 700,000.

Finalmente non meno indispensabili sembrano alcuni lavori il cui scopo principale tenderebbe alla difesa della città dalle inondazioni dell'Arno; e questi sarebbero: la esecuzione di un nuovo Lung'Arno lungo la Via delle Torricelle per la somma di L. 900,000, e quella di un altro Lung'Arno di fronte al precedente che da Porta S. Niccolò si estenderebbe fino alla Chiesa di S, Maria de' Tempi con la spesa di L. 1,400,000.

Per il proseguimento dell'Emissario meridionale dalla parte di Ponente, cioè dalle cateratte del Pignone fino al suo sbocco nel fiume Arno, la spesa potrà ascendere a L. 1,450,000.

È da prevedersi inoltre il pagamento delle indennità dovute ai proprietari degli stabili sull'Arno per la chiusura delle luci già eseguita in seguito all'inondazione del 1864, per le quali indennità si prevedono L. 50,000.

A questi lavori è necessario di aggiungere quello recentemente deliberato dal Consiglio, dell'allargamento cioè di Via degli Avelli, il quale, per quanto può giudicarsene fin d'ora, condurrà a una spesa totale di L. 1,400,000.

(Continua).

L'anno 1866 e questo dì 4 Febbraio.

I PROCURATORI TOSCANI

RIUNITI IN ADUNANZA GENERALE

Considerando, che il decreto del dì 23 dicembre 1865 che approva la tariffa per gli atti giudiziarj in materia civile, è manifestamente incostituzionale.

Considerando, che mentre da un lato colla legge transitoria per l'attuazione del Codice di Procedura Civile si conservano ai Procuratori toscani, tutti i diritti e facoltà loro attribuite dalle leggi anteriori, fino a poter continuare nello esercizio del loro ministero avanti la Suprema Corte di Cassazione, comparisce dall'altro assurdo ed ingiusto che siano poi retribuite le loro funzioni in una misura diversa, e di tanto inferiore, a quella fin qui praticata.

Considerando, che i Procuratori toscani, pei loro studj teorici e pratici ai quali erano obbligati, per le Lauree conseguite, costituiscono un Ordine nobilissimo, non inferiore a quello degli Avvocati, ai quali sono stati sempre parificati, non possano adesso, nello esercizio della loro professione, essere tanto avviliti da costringerli ad accettare onorarj in misura affatto indegna ed indecorosa.

Considerando che la dignità dei Procuratori stessi, non che l'interesse di tutti i cittadini esigono la pronta revisione e correzione del Codice di Procedura Civile.

Protestano quindi non essere della dignità e del decoro dell'Ordine al quale si onorano di appartenere, di continuare nello esercizio attivo delle loro funzioni sotto la influenza della tariffa per gli atti giudiziarj pubblicata ed approvata col citato decreto.

Nominano una Commissione composta dei Signori

Dott. Donato Boattini
» Oreste Ciampi
» Tommaso Paoli
» C. Leonardo Romanelli (*Deputato al Parlamento*)
» Cesare Pecchioli

all'oggetto che si metta immediatamente in comunicazione col Ministro Guardasigilli, e provochi:

1° quei provvedimenti che siano necessarii a tutelare la loro dignità, ed il loro interesse, attualmente e vivamente compromessi dalla pubblicazione della Tariffa suddetta, valendosi a tale uopo anche di una interpellanza e petizione al Parlamento Nazionale, e

2° domandi la nomina di una Commissione nella quale sia compreso un competente numero di Procuratori Toscani, per la pronta revisione e correzione del Codice di Procedura Civile, non che per la compilazione delle Leggi, che devono regolare l'esercizio delle professioni di Procuratore e di Avvocato.

Prorogano la presente adunanza generale alla mattina del dì 11 febbraio corrente a ore 12 nella Sala della Società dei Risorti via Cavour N.° 2 per udire il rapporto di quanto avrà potuto fare, ed ottenere la Commissione, riservandosi di prendere quelle ulteriori deliberazioni, che saranno reputate convenienti.

Per copia conforme
Dott. Cesare Pecchioli *Segretario*.

CINQUANTA PREMII

CHE DARÀ IL GIORNALE

LA *BANDIERA DEL POPOLO*

La *Bandiera del Popolo*, compiendo il 17 Febbraio 1866 il suo primo anno di vita, ha istituito CINQUANTA PREMII da di-

stribuirsi a sorte fra quei signori che in detto giorno figureranno sui registri *come associati per un anno*, lasciando però loro la facoltà di pagare anche per semestri e trimestri.

I signori Soci entro i primi quindici giorni di marzo riceveranno un numero progressivo, e l'estrazione dei premii verrà fatta il 17 febbraio 1867 con tutte le necessarie formalità, restando premiati i cinquanta numeri che verranno fuori.

I donativi consisteranno in oggetti di moda, di eleganza, di fantasia, di arte, di letteratura ec. ec. e saranno tali da ottenere il gradimento dei favoriti dalla sorte. Per far conoscere che le promesse non sono una mistificazione, possiamo annunziare che fin da oggi sono pronti i seguenti oggetti:

Un orologio (cilindro) d'argento dorato, del valore di it. L. 60.

Un orologio d'argento del valore di L. 40.

Un magnifico copri-piedi da letto, grande, di lana sopraffina, lavorato a *crochet* con rara eleganza e precisione, del valore di L. 50.

Un guanciale di velluto in seta bleu, su cui è ricamata una Rara pure in seta e con bellissimi colori. Il detto lavoro viene eseguito da una gentile signorina nostra associata, ed è del valore di L. 50.

A suo tempo, faremo noti gli altri oggetti che si stanno preparando.

Nell'offrire ai nostri soci tali donativi, noi torniamo a far loro considerare che niun'altra ricompensa domandiamo, tranne la puntualità nei pagamenti, sian pur trimestrali.

Siccome non facciamo le cose a mezzo, li preveniamo altresì che oltre li svariati articoli, nulla verrà da noi trascurato per rendere anche viepiù interessante e dilettevole il giornale. Oltre la Cronaca interna, il medesimo conterrà il bollettino dello Stato Civile (morti e matrimoni), la nota degli oggetti smarriti che trovansi in deposito alla Comunità, il quadro dei fallimenti e dei riabilitati al commercio ec. ec.

Onde arricchire anche la parte politica, abbiamo invitato un amico nostro che gode alta posizione in Parigi, a trasmetterci spesso delle corrispondenze, le quali meriteranno la considerazione di tutti.

Siamo certi che quelli che fan giornalmente provvista del nostro foglio vi si associeranno, sia pel risparmio, sia per la puntualità nel riceverlo, sia per aspirare al premio, e che non verrà mai a mancarci la benevolenza dei nostri lettori.

CRONACA INTERNA

⁂ Eccovi un saggio della carità fiorita che si ha pel povero popolo. La moglie di un operaio fu presa da violenta colica Il marito corse ad un Uffizio di assistenza Medica e pregò il dottore a seguirlo a casa. Il dottore vi andò e adempì al proprio obbligo. Trattandosi di istituzione municipale, credeva l'operaio essersi sbrigato coi suoi più vivi ringraziamenti; ma che! il giorno dopo gli capitò un foglio dove gli si ingiungeva di pagare a quel dottore *tre franchi* per la visita!!! S'intende strozzar la gente! di giorno, con un franco, trattandosi di poveri, una visita dovrebbe esser pagata; o come dunque si fa ad esiger tanto sotto la protezione del *Giglio?* Lo stesso casetto avvenne giorni sono ad una ragazza assalita dalle convulsioni nella Manifattura dei Sigari ove lavorava. Chiamato uno di questi Medici, anch'esso le mandò a casa la solita ricetta delle *tre lire*, e guai se non vien pagata! Queste sono delle turpi cose; non è in tal guisa che si specula sulla povertà, ed il signor Sindaco deve riformare il regolamento, se pure un simile regolamento sussiste. Se la visita del medico comunale ad un indigente assalito da repentino malore non può esser gratuita, se ne pareggi almeno il prezzo a quello che si spende per un altro dottore. Non ci pare di chieder troppo!!

⁂ *Tre Grandi Festival-Veglioni* debbono ancora aver luogo al *Teatro Pagliano*. Ciascuno incomincerà alle sette di sera e terminerà alle ore cinque del mattino seguente. Sono composti di musica vocale, strumentale e ballabile. La sala è addobbata e illuminata sfarzosamente.

Chi farà acquisto di quattro biglietti valevoli tanto per uomini che per donne, e per qualunque dei tre Veglioni che si daranno nel carnevale, li avrà, per L. 6. Parleremo nel prossimo numero del primo *Festival-Veglione* che ebbe luogo ieri sera.

⁂ Riportiamo colla massima riserva una notizia che circola nella città, e che ci è stata data da persone che possono essere in grado di sapere qualche cosa in proposito. Si vuole che l'ambasciatore d'Inghilterra abbia presentato una nota al Ministero Lamarmora all'oggetto che l'ex-Re di Napoli venga reintegrato dell'importo dei suoi beni privati, già venduti dal Governo italiano, e ciò in breve tempo, e coll'obbligo del pagamento dei frutti. È superfluo aggiungere che non intendiamo assumere la responsabilità di questa voce, ma se vero fosse.... agli zoppi grucciate.

STATO CIVILE

Defunti del 5 febbraio.

Brunetti Luigi, di anni 66, fu Giovacchino, vinaio. Vettori Luigi, di anni 77, fu Angiolo, fornaio. Paucani Arturo, di mesi 11, fu Gaetano. Boucel Susanna nei Morini, di anni 77, fu Lorenzo, benestante. Bini Maria, di anni 20, fu Michele, occhialaia. Puggelli Gaetano, di anni 23, fu Angiolo, barocciaio. Cecchi Domenico, di anni 82, fu Alberto, lavandaio. Raspollini Giuseppa nei Bolognesi, di anni 60, fu Giuseppe, attendente alla cure domestiche. Del Baldo Violante vedova Chiani, di anni 72, fu Giovanni, attendente alle cure domestiche. Vanni Giuseppe, di anni 50, fu Costantino manuale. Ciampi Pietro, di anni 60, fu Luca, facchino. Bertelli Lodovico di anni 55, fu Antonio Maria, maestro di musica.

Fra tutto 12 morti, più un fanciullo al disotto di un mese.

Matrimoni del 5 detto.

Pinori Ulisse di Firenze, valigiaio, d'anni 34, e Borciani Maria Giulia di Firenze, attendente alle cure domestiche, d'anni 26. Campetti Giuseppe di Sovicille, impiegato al telegrafo, d'anni 22, e Cianfanelli Ernesta di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 22. Bocconi Antonio di Firenze, caffettiere, d'anni 25, e Palloni Antonietta di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 26. Franchi Icilio di Firenze, pittore, d'anni 35, e Pini Merope di Firenze, d'anni 29, attendente alle cure domestiche. Traballesi Giovanni di Firenze, bracciante d'anni 38, e Piergiovanni Elisa di Firenze, tessitrice di anni 36.

RIABILITAZIONE AL COMMERCIO

Previa relativa sentenza del respettivo Tribunale, il sig. *Ranieri Bini* di Firenze, fu sciolto dal suo fallimento, dichiarato scusabile, conseguentemente capace di essere riabilitato al commercio.

NEGOZIANTI FALLITI.

Bordoni (Licurgo) negoziante vestiarista in Siena.

Notizie Politiche.

La Commissione per l'esercizio provvisorio del bilancio ha nominato a suo relatore l'onorevole Pepoli; essa conclude per la concessione dell'esercizio per due mesi, come voto puramente amministrativo.

L'annunzio dato dal Presidente della Camera sul finire della tornata, e quando molti deputati già eran usciti dall'aula, che la Camera si prorogava, parve un fatto di poca rilevanza ai presenti, perchè si credea che la proroga durerebbe solo 3 o 4 giorni.

Ma oggi essendosi saputo che l'onor. Mari, d'accordo forse col Ministero intenderebbe farla durare sino alla Quaresima, si è ottenuta una riunione di deputati di varie frazioni, i quali unanimi riconobbero che questo fatto sarebbe addebitato alla Camera, che verrebbe accusata di preferire il Carnovale alle urgenze di un bilancio che presenta un disavanzo di un milione al giorno.

In conseguenza di ciò fu fatta in parecchi uffizi, e venne accolta senza opposizione, la proposta che i presidenti degli uffici medesimi si rechino dal presidente Mari, e gli rappresentino la convenienza di ripigliar la seduta lunedì prossimo al più tardi, tanto più che per quel giorno sarà certamente in punto la relazione sul bilancio provvisorio.

(Appennino).

— L'*Osservatore Cattolico* ha da Bologna:

Come a Cento, si manifesta in tutta la Romagna un tale malcontento, il quale se da tanti anni dura ora pare voglia produrre i più deplorevoli effetti. V'assicuro che le popolazioni sono talmente irritate, che non vogliono più sapere di nulla. Staremo a vedere.

— Leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

Corre voce per la città di alcuni disordini avvenuti ieri a Como. Tali disordini sarebbero, a quanto ci si dice, stati provocati dalle nuove disposizioni relative al modo di applicazione

del Dazio Consumo, che era diverso fra la città e i sobborghi. In questi ultimi, danneggiati dalle nuove disposizioni, notavasi da alcuni giorni un grave malcontento.

Sappiamo che fu spedito un battaglione di fanteria ieri sera alle 6 1|2 in quella città con un convoglio espresso della ferrovia. Stamane partì a quella volta un altro battaglione.

— L'*Unità Italiana* ha da Torino una corrispondenza nella quale si parla di due documenti che circolano per quella città, e che vengono letti con ispavento, come quelli che, se fossero veri, segnerebbero l'ultimo grado del decadimento nazionale.

Quei documenti starebbero ad accusare il governo italiano d'avere accettato in massima il progetto napoleonico di designare la linea del nuovo confine che dalla Sesia scende a Savona.

— Siamo informati che in seguito alle gravi dichiarazioni contenute nel *Libro rosso* riguardo alla politica spagnuola verso l'Italia, è già stata diretta da più giorni un'energica nota del generale La Marmora, ministro degli affari esteri, al ministro di S. M. il re a Madrid.

— L'*Italia Militare* del 5 corrente, nel bollettino n° 7, reca quattrocento settantaquattro aspettative di sottotenenti d'infanteria, e altre ottantasei relative ad ufficiali di cavalleria, fra capitani, luogotenenti e sotto tenenti; le une e le altre approvate per riduzione di Corpo con Regio Decreto del 28 gennaio perduto.

(*Viva la Guerra! Viva la Guerra!*) (Inno nazionale)

— Si legge nel *Genova:*

Vi sono disordini a Torre del Greco a causa delle tasse, ond'è che è stato mandato un rinforzo di truppe a quella città. Anche in Napoli vi è malcontento a causa delle tasse che non si vogliono pagare, perchè troppo gravose.

— L'*Express* dice che il governo francese è intento a *conciliare gli interessi commerciali austro-italiani*, il cui miglioramento *aprirebbe la via a rapporti di buon vicinato.*

— Una lettera da Madrid annunzia alla *Patrie* una vittoria riportata dalla marina Spagnuola su quella cilena. La fregata a vapore *Blanca* è stata attaccata da tre bastimenti da guerra della squadra cilena, la corvetta a vapore *Esmeralda*, le cannoniere a vapore *Cavadonga* e *Antonio Vargas*, e da un gran numero d'imbarcazioni armate in guerra; essa ha respinto i Cileni e ha fatto soffrir loro gravi perdite. L'*Antonio Vargas* era armata di quattro cannoni giranti, fabbricati dalla industria privata in Inghilterra.

Secondo una notizia accennata dal *Costitutionel*, *Blanca* avrebbe mandato a fondo due dei tre vapori che l'hanno attaccata, e disperso le scialuppe — Ci pare un po' troppo!

— Il governo del Perù, pel mezzo del suo ministro a Washington, ha fatto domandare al governo degli Stati Uniti di cedergli un *monitor*, per far causa comune col Chilì contro la Spagna.

— Il corrispondente parigino dell'*Independance Belge* assicura, che il signor Seward è stato inviato al Messico con una missione essenzialmente officiosa e verbale, per sollecitare il richiamo delle truppe francesi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(*Agenzia Stefani*).

Londra, 7. — È stato presentato alle due Camere il progetto d'indirizzo in risposta al discorso reale.

Camera dei Comuni. Lord Derby censura l'invio di un commissario alla Giamaica; dice che appoggerà la riforma parlamentare se troverà il progetto soddisfacente, altrimenti lo combatterà energicamente. Accusa il governo di negligenza relativamente alla epizoozia.

Lord John Russell difende il governo, dice che il progetto di riforma sarà presentato entro un mese.

La discussione è aggiornata a giovedì.

Vienna, 7. Un telegramma da Fest reca che il progetto d'indirizzo della Dieta mantiene i principii dell'indirizzo del 1861, e insiste sul diritto dell'Ungheria di avere uno speciale ministero.

Il progetto sarà presentato domani.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l'esatta correzione delle stampe, la precisione e l'esattezza dei lavori, l'eleganza dei tipi.

VENDESI uno Stabile posto a breve distanza dall'attuale porta alla Croce, nella via R. del Pontassieve entro la cinta daziaria che va costruendo il Comune di Firenze per l'ampliamento della città, segnato del N. 271. – È di recente e solida costruzione. – Occupa un'arca di metri quadri 264. – Ha tre vaste botteghe a terreno coperte a volta. Il primo piano diviso in sette grandi ambienti, ed essi pure coperti in volta, e bene distribuiti. Il secondo piano diviso in 8 ambienti coperti con stoiato a calcina e molto elevati. dal lato di mezzogiorno ha un vasto appezzamento di terra circondato da muro recentemente costruito, per uso di orto, o giardino, e della estensione di metri quadri circa 2000 al quale dovrà rasentare la prosecuzione di via dell'Agnolo, secondo la nuova pianta approvata e pubblicata per l'ampliamento di Firenze, come vi dovrà rasentare, per l'altro lato di levante, altra strada ivi designata, e che staccandosi dall'argine dell'Arno, presso ad Affrico, giungerà oltre la ferrovia Aretina. Questo Stabile verrà esposto all'incanto avanti la porta della Pretura in Firenze per VENDITA VOLONTARIA la mattina del 9 febbraio 1866, ore 12, sul prezzo di stima dell'ingegnere Malvolti di it. L. 36,284, a ministero del Dottor Tito Sbragia, presso il quale sono ostensibili tutte le relative condizioni.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l'accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall'Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Sabato 10 Febbraio 1866. — Num. 294

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell'abbuonamento chi non respinge il giornale s'intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l'estero l'aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essei dirette all'Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d'ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LA PROPOSTA PUCCIONI
E
IL MINISTRO DE FALCO

—

L'*onorevole* Puccioni, come i lettori sanno, propose ultimamente alla *Camera* l'abolizione nel *Codice Penale Toscano* di certi articoli riguardanti le bestemmie, le ingiurie al Re e i delitti contro la Religione Cattolica, che in addietro si punivano fin con 10 anni di prigionia. In proposito, l'*onorevole* disse al *Falco*. Lustrissimo, per fare onore alla logica ed alla decenza, gli è mestieri che i bestemmiatori di Dio e del Principe sbandeggiato, non si gastighino, sotto gli ordini delle cose mutate. Come gli è un vero controsenso mantenere in piedi una grave *penalità* contro i delitti di *lesa religione*, quando questa noi non vogliamo, nè cotta nè cruda, e ci preme meglio *sbertarla*, che tenerla viva ed in credito. Poi, mentre ogni giorno si rebbiano di santa ragione, preti, frati, vescovi e Papa, bisognerebbe esser matti a fare i processi di Religione, come al tempo dei Coniugi Madiai. Il medesimo sulla bestemmia — siccome tutti trincian Dio, Vergine e Santi come anime dannate al fuoco penace, e *taroccano* in pubblico, più che in privato — sarebbe una contradizione, il processar questo o quello, come si è fatto in qualche caso particolare e mandarlo dal Soffi per un paio di mesi. Male, soggiungeva l'*onorevole*, lasciare come obbligatorii degli articoli, che non conviene applicare. Peggio, tenerli come lettera morta, con grave scapito della legge.

Dunque guà. E il Falco rispose — Ben sta — io son *de naboli* come e' si tratta di *unificare* e di sopprimere della robaccia che sia Toscana, son quà apposta tutto d'un pezzo, e lo vedranno tra poco nonostante le provvisioni, anche le *pagliette* (Procuratori) di Firenze e di fuora.

Buon tempone è finito.

Così, dopo questo dialogo parla–mentare, si può tener certo che il nostro Codice penale lasciato in agonia, per qualche mese sarà abolito nei detti articoli i quali eran proprio un controsenso sotto il reggimento politico e religioso che ci predomina.

Alle offese al Re provveggon leggi speciali e così qui l'abolizione non nuoce. Di quelli che se ne son iti, se ne può dir corna, senza peccato, perchè (messa in disparte l'idea patria alla quale ci leviam di cappello) è cortesia suprema il calpestare i caduti e percuotere i deboli. Sulle bestemmie e i delitti *cattolico–religiosi* non c'è più paura, e si può fare come disfare e tirar giù a refe doppio.

E questa è la proposta Puccioni, la quale noi approviamo, come omaggio tardo reso alla logica.

Sul resto pensi ognuno a suo modo.

RELAZIONE

DEL SINDACO *Conte De Cambray Digny alla Giunta Comunale di Firenze letta nell'Adunanza del* 20 *Gennaio* 1866.

—

(*Continuazione vedi N.* 293)

Il piano d'allineamento interno della Città di Firenze comprenderà altresì diverse aperture di vie le quali, senza essere per ora particolarmente studiate, potranno però divenire necessarie dentro un lasso di tempo di 25 anni. Quindi mi sembrerebbe opportuno lo stabilirne fin d'ora, salvo a tornarvi sopra nell'avvenire.

Passando adesso a parlare del piano d'ingrandimento di cui è autore l'Ingegnere Poggi, duolmi dovere avvertire come non mi sia dato ancora di presentarlo compiuto. Mi limiterò dunque a sottoporre al Consiglio tutto il piano della riva destra che è il più importante, e la porzione che riguarda il Quartiere di Ricorboli, riservandomi di produrre sollecitamente il rimanente. Questo piano ha per base il grande Stradone Circondario deliberato dal precedente Consiglio Comunale nell'adunanza del dì 18 febbraio 1865, e da costruirsi sulla linea delle antiche mura urbane; ed ha per limite sulla riva destra la linea daziaria provvisoria deliberata pure dal passato Consiglio nell'adunanza del dì 2 settembre 1865, meglio una linea idraulica immaginata dal prelodato Ingegnere Poggi, collo scopo di preservare dalle inondazioni la Città nuova e la vecchia.

La penuria delle abitazioni e la urgente necessità manifestatasi di provvedere perchè la edificazione di nuove case prendesse un pronto sviluppo, persuasero la Commissione e il cessato Municipio che fosse opportuno consiglio chiamare a Firenze una Società la quale disponesse di larghi capitali, e mercè di essa eseguire un opera che mentre sodisfacesse in parte all'urgente bisogno di alloggi, aprisse nel tempo stesso un vasto territorio fabbricativo dove la industria privata potesse svolgere l'opera sua e progredire in essa a misura dei futuri bisngni.

Parve manifesto che questo intento si sarebbe raggiunto con la demolizione delle mura urbane e con la sostituzione di un gran viale munito di una doppia fila di case, nelle adiacenze del quale si delineassero estesi quartieri che avessero le strade opportunamente coordinate con quelle interne della Città.

Era mente del Consiglio Comunale di assumere immediatamente l'impegno della esecuzione del gran viale, lasciando poi che la privata industria provvedesse alla co-

struzione dei quartieri. Perciò concluse il trattato con la Società Creswell, e le affidò la costruzione di quest'opera sulla riva destra; riserbandosi a deliberare a tempo opportuno la prosecuzione di essa sulla riva sinistra e la congiunzione delle due opere mediante un nuovo Ponte da erigersi sull'Arno presso la Torre della Sardigna.

Ristretta in tali confini, la esecuzione del progetto Poggi a cura del Municipio, aggiungendovi le difese contro le escrescenze del fiume, si calcola possa ascendere alla spesa di L. 10,000,000.

Questo è quanto io posso sommariamente dire intorno ai due piani di allineamento e di ingrandimento, di cui sopra ho parlato, ed ai lavori compresi in essi i quali a me sembrano più o meno prontamente eseguibili. Essi ascendono alla complessiva somma di L. 34,580,000.

Se non che a questa spesa non possono limitarsi i sacrifizi necessari a soddisfare molte altre esigenze che sono imposte a Firenze dalla sua nuova condizione le quali parmi opportuno di scendere adesso ad enumerare.

In primo luogo citerò la straordinaria spesa di circa 1,000,000 deliberata dal Consiglio cessato per la immediata costruzione di case di legno e ferro destinate ad offrir prontamente alloggi abitabili per il corrente semestre; la quale spesa se può essere apparsa grave, ha raggiunto peraltro sufficientemente il suo scopo; imperocchè in quelle case albergano adesso circa 300 famiglie che senza di esse sarebbero trovate senza ricovero.

Viene in secondo luogo la spesa necessaria all'ingrandimento del Palazzo Comunale divenuto angusto dopo il grande sviluppo che le nuove Leggi hanno recato nella Amministrazione Municipale; spesa che ascenderà a L. 1,100,000.

Viene in terzo luogo l'Acquedotto opera indispensabile a Firenze sempre oggi indispensabilissima, la quale è adesso sottoposta alle vostre deliberazioni, e che porterebbe alle Finanze Comunali un aggravio non minore di L. 7,000,000.

Due altri progetti di gran dispendio entrambi furono ventilati non solo, ma eziandio maturatamente studiati, e sono la Cinta daziaria e il trasferimento della Stazione delle ferrovie.

Cercherò di esser breve in questo doppio argomento. La Cinta daziaria dapprima immaginata dovrebbe erigersi sull'estremo limite del territorio comunale, e secondo lo elaborato studio fattone da una Commissione d'ingegneri dei quali era a capo il Cav. Presenti, esige una spesa circa di 3,000,000. Il cessato Consiglio comunale però si astenne dall'approvare cotesto lavoro ritenendo che si dovesse discutere; 1.° se non fosse miglior partito rinunziare a cotesta idea ricorrendo a sostituire al dazio consumo altre sorgenti di entrate: 2.° se in ogni caso non fosse più oppportuno avere una cinta più piccola circondata da un territorio aperto. Frattanto però ordinò la traslazione della linea daziaria della riva destra sul Mugnone, sulla strada ferrata e sull'Affrico con una spesa di L. 600,000.

Il trasferimento della Stazione è stato attentamente studiato. È però evidente che cotesta opera non solo solleverebbe gravissime difficoltà e sottoporrebbe il Municipio ad una ingente spesa, ma le trattative di essa ritarderebbero indefinitamente la fissazione di una parte non piccola del piano d'ingrandimento. Oltre di che rimarrebbe sempre contestabile se non fosse meglio avere la stazione in luogo centrale, piuttostochè in una remota estremità dell'abitato. Io dunque ho ritenuto doversi abbandonare questo concetto, solo accettando la correzione della linea ferrovia aretina nei pressi di Porta alla Croce, trasportandola parallelamente al viale delle mura in guisa da lasciar campo ad un vasto quartiere. Su questa linea dovrebbe poi portarsi il dazio consumo, per lo che ho creduto cumularne la spesa con quella della linea daziaria provvisoria e mantenerla alla medesima cifra di L. 3,000,000.

Aggiungerei poi alle fin quì enumerate una somma di L. 300,000 che si ritiene indispensabile per sistemare la questione dei cimiteri.

Una somma di L. 200,000, per stabilire in luogo più opportuno la Piazza d'Arme.

Ed altra di L. 150,000 per il riordinamento del passeggio delle Cascine.

Questo insieme di lavori condurrebbe il Consiglio ad una spesa totale di Lire 47,100,000 la quale se apparisce gravissima da un lato, richiama dall'altro ad esporre un altro ordine di considerazioni.

In primo luogo conviene ossservare che tre lavori tra quelli sopra descritti, offrono probabilità di risorse speciali, sia per le pigioni o altre annualità che potrebbero ricavarsene, sia per la rivendita delle case riordinate. Questi sono l'acquedotto, i mercati e il riordinamento del centro di Firenze, i quali ascendono a una spesa complessiva di L. 14,7000,000.

Già diverse domande mi sono state esibite di Società di Capitalisti le quali intraprenderebbero tali lavori a loro conto mediante concessioni per parte del Municipio del godimento delle rendite per un numero d'anni più o meno lungo.

Questo sistema che potrebbe applicarsi ad altre imprese, come per esempio al proseguimento di Via Vacchereccia, avrebbe il vantaggio di risparmiare al Municipio una emissione eccessiva di titoli di credito e ridurrebbe i lavori pagabili a contanti alla cifra di L. 32,430,000.

Ammesso codesto sistema, rimane però da distribuire la esecuzione ed il pagamento di questi lavori in modo che possa soddisfare ad un tempo allo scopo cui sono destinati, alle esigenze svariate che stringono la popolazione di Firenze per la condizione eccezionale di questa città, ed alla necessità di non assumere impegni superiori ai mezzi disponibili.

Nell'anno 1865 il Comune ha pagato quasi totalmente le case di legno per Lire 1,000,000, diversi acquisti di terreni situati sulla linea del gran viale delle mura per L. 675,000, altri in via Porta Rossa per L. 120,000; Per il Palazzo Comunale L. 100,000, per il Quartiere della Mattonaia L. 100,000, e così ha subito un aggravio straordinario di circa L. 1,995,000.

Nell'anno 1866 io crederei che oltre il viale delle mura sulla riva destra, di cui son già iniziate le espropriazioni e pel quale occorrerà nel detto anno la spesa di circa L. 1,500,000; ed oltre il tronco di viale dei colli sulla riva sinistra già in corso di esecuzione pel quale si spenderanno L. 100,000, e finalmente oltre la Mattonaia per la quale avremo da spendere L. 1,700,000, si potranno intraprendere i seguenti lavori, spendendo per ciascheduno le cifre che appresso:

Allargamento della Via Baldracca, Lire 130,000.

Allargamento del Ponte alla Carraia, L. 100,000.

Allargamento di Via degli Avelli Lire, 300,000.

Lung'Arno Serristori, L. 900,000.

Nuovo Ponte sull'Arno, L. 200,000.

Cinta Daziaria provvisoria della riva destra, L. 600,000.

Cimiteri, L. 50,000.

Emissario Meridionale; L. 200,000.

Porta Rossa, prima sezione del tronco compreso tra via Calzaiuoli e S. Trinita L. 200,000.

Espropriazioni e lavori del Palazzo Municipale in L. 500,000.

E si dovrà pagare la indennità per la chiusura delle luci sull'Arno L. 50,000.

E così un totale di L. 6,830,000.

(Continua)

CINQUANTA PREMII

CHE DARÀ IL GIORNALE

LA *BANDIERA DEL POPOLO*

—

La *Bandiera del Popolo*, compiendo il 17 Febbraio 1866 il suo primo anno di vita, ha istituito CINQUANTA PREMII da distribuirsi a sorte fra quei signori che in

detto giorno figureranno sui registri *come associati per un anno*, lasciando però loro la facoltà di pagare anche per semestri e trimestri.

I signori Soci entro i primi quindici giorni di marzo riceveranno un numero progressivo, e l' estrazione dei premii verrà fatta il 17 febbraio 1867 con tutte le necessarie formalità, restando premiati i cinquanta numeri che verranno fuori.

I donativi consisteranno in oggetti di moda, di eleganza, di fantasia, di arte, di letteratura ec. ec. e saranno tali da ottenere il gradimento dei favoriti dalla sorte. Per far conoscere che le promesse non sono una mistificazione, possiamo annunziare che fin da oggi sono pronti i seguenti oggetti:

Un orologio (cilindro) d' argento dorato, del valore di it. L. 60.

Un orologio d'argento del valore di L. 40.

Un magnifico copri-piedi da letto, grande, di lana sopraffina, lavorato a *crochet* con rara eleganza e precisione, del valore di L. 50.

Un guanciale di velluto in seta bleu, su cui è ricamata una Rara pure in seta e con bellissimi colori. Il detto lavoro viene eseguito da una gentile signorina nostra associata, ed è del valore di L. 50.

A suo tempo, faremo noti gli altri oggetti che si stanno preparando.

Nell' offrire ai nostri soci tali donativi, noi torniamo a far loro considerare che niun' altra ricompensa domandiamo, tranne la puntualità nei pagamenti, sian pur trimestrali.

Siccome non facciamo le cose a mezzo, li preveniamo altresì che oltre li svariati articoli, nulla verrà da noi trascurato per rendere anche viepiù interessante e dilettevole il giornale. Oltre la Cronaca interna, il medesimo conterrà il bollettino dello Stato Civile (morti e matrimoni), la nota degli oggetti smarriti che trovansi in deposito alla Comunità, il quadro dei fallimenti e dei riabilitati al commercio ec. ec.

Onde arricchire anche la parte politica, abbiamo invitato un amico nostro che gode alta posizione in Parigi, a trasmetterci spesso delle corrispondenze, le quali meriteranno la considerazione di tutti.

Siamo certi che quelli che fan giornalmente provvista del nostro foglio vi si associeranno, sia pel risparmio, sia per la puntualità nel riceverlo, sia per aspirare al premio, e che non verrà mai a mancarci la benevolenza dei nostri lettori.

CRONACA INTERNA

*** *Alleluja!* Per la millesima volta il Municipio ha ordinato all' ingegnere Cantagalli li studi per la costruzione di un acquedotto dalle sorgenti dell' Arno per la valle della Sieve a Firenze. Saranno le solite mistificazioni? Ne dubitiamo, ricordando che da gran tempo ci si lamenta per non avere acqua sufficiente e per esser costretti a bere con grave danno della salute, la mota e le filtrature dei bottini. Purchè il Municipio non paghi i suoi consueti spropositi con nuove multe e coi denari estorti dalle tasche del popolo. Fino ad oggi si è discusso, ciarlato e deliberato molto e fatto poco o male. Speriamo nell' avvenire.

*** Al Bellotti Bon che recita attualmente al Teatro *Niccolini* è piovuta sul capo la famosa croce dei soliti complici. Pur troppo non c' è da ridere. È una disgrazia che può capitare a tutti.

*** Vari giornali ebbero ad occuparsi dello spirito bellicoso del moribondo Ministero di Agricoltura e Commercio il quale ha vestito le guardie dei boschi alla foggia precisa degli ufficiali di Cavalleria. Se il Ministro della Guerra avesse ieri veduto uno di questi prodi campioni strascinar maestosamente la sciabola lungo l'Arno mangiando pane e salame, siam quasi certi che per la dignità dell' esercito avrebbe mosso reclamo al collega delle rape, contro gli splendidi distintivi della gerarchia militare conferiti a chi è destinato a vegetare pacificamente tra le quercie, i faggi e gli abeti in una sfera molto più umile e bassa.

*** La sera del giovedì grasso ebbe luogo alla *Pergola* il secondo funerale: al *Pagliano* il *Festival* riescì brillante, e venne cantato, suonato e danzato dalle 7 della sera alle 5 del mattino. Questa sera ha luogo un' altra simile grandiosa Festa.

*** La Società delle ferrovie dell' Alta Italia ha disposto, in occasione delle prossime feste carnevalesche di Torino, Ivrea e Milano che siano distribuiti in tutte le stazioni della linea della Società stessa dei biglietti di 2ª e 3ª classe valevoli per l' andata e pel ritorno, con riduzione sui prezzi progressiva secondo le distanze del 25 al 40 per 100. Questi biglietti danno diritto a viaggiare in tutti i treni omnibus o misti coincidenti con altri treni omnibus o misti nei giorni sopraindicati delle feste. Da Firenze si può partire per Torino anche il giorno 10 e per Milano il giorno 14. I prezzi da Firenze per Torino sono i seguenti: 2ª classe lire 48 55. 3ª classe l. 35 80 e per Milano 2ª c'asse l. 38 40. 3ª classe l. 28 50.

STATO CIVILE

Defunti del 6 febbraio.

Ciuffi Giulia, di Giovanni, di mesi 1. Sapori Luisa nei Maltagliati, del fu Vincenzo, di anni 46, attendente alle cure domestiche. Ciampi Luigi del fu Angiolo, di anni 65, frustaio. Guagni Salvadore, di Serafino, di anni 18, militare. Contri Annunziata, del fu Matteo, di anni 73, donna di servizio. Campolini Vittorio, del fu Benedetto, di anni 12. Gallicchi Elia, del fu Leone, di anni 64, agente di cambio. Romanelli Francesco, del fu Giovanni, di anni 48, cuoiaio. Innocenti Anna, di Angiolo, d' anni 16, modista. Bazzuni Silvestro, di mesi 11 e giorni 29.

Defunti del 7 detto.

Stolfel Santa del fu Giovanni, di anni 54, attendente alle cure domestiche. Orvieto Giacomo di Angiolo, di mesi 17. Gozzini Maria di Natale, di mesi 11 e giorni 25. Giamberti Giuditta del fu Luca. d' anni 79, attendente alle cure domestiche. Grassi David del fu Giuseppe, di anni 38, calzolaio. Miniati Ettore di Eugenio, di mesi 17. Bardi Angiolo del fu Giovanni, di anni 23, domestico. Vannini Stefano del fu Rinaldo, di anni 23, ombrellaio. Baggiani o Buggiani Pasquale di Antonio, di anni 18, legnaiolo. Maggi Sabatino di Stefano, di anni 30, legnaiolo. Baroni Francesca negli Ulivi del fu Vincenzo, di anni 60, incannatrice. Collani Zaccheo, figlio dello spedale degl' Innocenti, di mesi 4. Angeloni Bonaventura, dell' ospedale degl' Innocenti, di giorni 15

Matrimoni del 6 detto.

Sgatii Luigi di Firenze, calzolaro di anni 27 e Bacci Anna di Firenze oriatora id. 23.

Dondoli Vincenzo di Firenze, fabbro, id. 21 e Nannucci Regina di Firenze, tessitrice, id. 21.

Pelacani Michele di Pozzolatico, bracciante, id. 27. e Pucci Enrichetta di Lucca, cameriera, id. 31.

Matrimoni del 7.

Ducci Luigi, di Firenze, possidente e negoziante, di anni 19; e Franci Giulia della isola del Giglio, attendente alle cure domestiche, di anni 20. Marrani Lorenzo, di Scarperia, agente di beni, d' anni 43; e Ravoni Carolina, di Scarperia, cameriera, di anni 27.

Notizie Politiche.

— Scrive la *Gazzetta Ticinese.*

Da Sciaffusa si ha, che vi si è preso il partito di adoperarsi per raccogliere le 50,000 firme, onde provocare la revoca delle autorità federali.

— Scrivono da Parigi:

A proposito di libertà di riunioione, mi vien confermata la notizia della dimostrazione seguita, non già al Quartiere Latino, ma al Quartiere Papincourt, da parte degli studenti, i quali, trovandosi nel vecchio sobborgo S. Antoine — sempre il primo alla testa delle insurrezioni — vollero suscitare gli operai colle grida di *Viva la Repubblica!* Parecchi di loro furono arrestati e tra questi, alcuni dei redattori del giornale degli studenti *Le Candide*, e taluni di quelli che si sono recati al Congresso di Liegi.

— Abbiamo da Lucca.

Lo scontento generale ha prevalso nella nostra popolazione; causa di ciò è stato il pessimo sistema dei moderati, che ci sgoverna dal 1859.

Infatti, il nostro paese oggi trovasi privo affatto di commercio, aggravato il popolo di tasse e balzelli di ogni genere, frequenti gli omicidii e i furti, poca la sicurezza dei cittadini, tollerati i giuochi più azzardosi, perseguitati gli onesti cittadini, priva la nostra città di un sufficente reclusorio per i poveri, tolte l' entrate alla pia Casa di beneficenza, infine, sfiducia fra cittadino e cittadino.

Ecco, in poche parole, dimostrate le condizioni del nostro paese;

— È stato parlato di due o tre corsari cileni, usciti dai porti d'Inghilterra per dar la caccia ai bastimenti mercantili spagnuoli. Questa notizia e ufficialmente confermata da una comunicazione del governatore della provincia di Cadice. I corsari di cui si tratta, sono bastimenti a elice da 1200 tonnellate: portano due cannoni di grosso calibro, giranti — uno di essi ha preso a bordo l'equipaggio già dello *Shenandoah*.

— Il Presidente della Camera di commercio di Cagliari, rendendosi interprete dei voti dei suoi amministrati, reclama contro la sospensione dei lavori delle ferrovie della Sardegna, e fa istanza perchè i medesimi siano tosto ripresi e proseguiti alacremnte.

— Leggiamo nel *Democratico* di Forlì, del 4 febbraio:

Il Regio *Fisco* ha dato le unghie sul nostro numero antecedente, perchè abbiamo parlato dei morti di casa Savoia.

Anche i morti vengono a dar ombra al *Fisco!!!* Che sarà di chi *mangia, beve, dorme e veste panni?*

— Leggiamo nella *Nazione:*

I governi di Baviera, Spagna, Belgio ed Austria hanno permesso che nei loro Stati si facciano arruolamenti per l'esercito pontificio.

— Il *Pungolo* di Napoli così ritrae la situazione della Camera di Firenze:

Da tutti i ragguagli, da tutte le lettere che pervengono qui da Firenze, una sola cosa risulta chiara, ed è questa: Che la confusione nei partiti, l'incertezza nelle risoluzioni, il vago e l'indeterminato nei programmi, espongono la rappresentanza nazionale a quel complesso di spinose e perseveranti difficoltà, proprie di una assemblea che cerca il suo vero indirizzo, il suo punto d'appoggio, e non lo trova — Lamarmora la caverà d'imbarazzo!

— Abbiamo da Dublino, in data del 1º febbraio a sera.

Questa mattina la polizia ha sequestrato nel Longfard-lane, in questa città, circa 300 picche e 450 aste da picca, che si trovavano nascoste in una vecchia scuderia.

— È voce che il governo austriaco abbia intenzione di affidare l'amministrazione della polizia delle varie città dell'impero alle autorità municipali.

— Il *Nord d'Italia*, in data di ieri, reca quanto segue:

La elezione del deputato di Valenza è stata funestata da deplorabili accidenti. Si dovette ricorrere al soccorso dei carabinieri e dei pontonieri, per far sgombrare la piazza — Non avendo voluto obbedire alle intimazioni della autorità e crescendo ognor più il tumulto, la forza pubblica fece fuoco contro gli assembrati, e ci si afferma che circa quindici di essi rimasero più o meno gravemente feriti.

Da Alessandria fu inviato un pelottone di soldati, e si fecero quindi una quarantina di arresti.

— Si legge nel *Diritto:*

Ognuno ricorda il brutto processo di diffamazione di Sella e Ballanti, e come, non potendosi rintracciare nelle origini la calunniosa diffamazione, ne restasse condannato il professore Bassi ed il tipografo Franchini, in contumacia.

Ora l'*Unità Cattolica* pubblica che il professore Bassi, che subì condanna per diffamazione in quel misterioso processo, sia stato impiegato nella segreteria particolare del Re, e ciò per la sollecitudine del signor Rattazzi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

Camera dei Comuni. — O'Donnoghue propose un emendamento alla risposta del discorso reale, deplorando il malcontento dell'Irlanda e dichiarando essere dovere del governo di esaminarne i motivi e farli cessare. Gladstone combatte tale emendamento il quale venne respinto con 346 voti contro 25.

Bruxelles, 8. — Il Senato respinse con 33 voti contro 25 il progetto per l'abolizione della pena di morte.

Parigi, 9. — Il *Moniteur* pubblica un dispaccio di Montholon in data 26 gennaio, il quale rende conto dei passi da esso fatti in seguito all'affare di Bagdad. Il ministro indica le misure prese dal governo federale, constatando che questo è deciso di non lasciarsi trascinare dai filibustrieri e dagli agenti di Juarez in un conflitto con la Francia.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.º 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l'esatta correzione delle stampe, la precisione e l'esattezza dei lavori, l'eleganza dei tipi.

VENDESI uno Stabile posto a breve distanza dall'attuale porta alla Croce, nella via R. del Pontassieve entro la cinta daziaria che va costruendo il Comune di Firenze per l'ampliamento della città, segnato del N. 271. – È di recente e solida costruzione. – Occupa un'area di metri quadri 264. – Ha tre vaste botteghe a terreno coperte a volta. Il primo piano diviso in sette grandi ambienti, ed essi pure coperti in volta, e bene distribuiti. Il secondo piano diviso in 8 ambienti coperti con stoiato a calcina e molto elevati. dal lato di mezzogiorno ha un vasto appezzamento di terra circondato da muro recentemente costruito, per uso di orto, o giardino, e della estensione di metri quadri circa 2000 al quale dovrà rasentare la prosecuzione di via dell'Agnolo, secondo la nuova pianta approvata e pubblicata per l'ampliamento di Firenze, come vi dovrà rasentare, per l'altro lato di levante, altra strada ivi designata, e che staccandosi dall'argine dell'Arno, presso ad Affrico, giungerà oltre la ferrovia Aretina. Questo Stabile verrà esposto all'incanto avanti la porta della Pretura in Firenze per VENDITA VOLONTARIA la mattina del 9 febbraio 1866, ore 12, sul prezzo di stima dell'ingegnere Malvolti di it. L. 36,284, a ministero del Dottor Tito Sbragia, presso il quale sono ostensibili tutte le relative condizioni.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l'accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall'Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccolò Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de' Bardi Nº 50 diretta da *G. Natali.*

Anno I | Firenze, Domenica 11 Febbraio 1866. | Num. 295

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

IL *FINIS* DEI PROCURATORI TOSCANI

OSSIA

REQUIESCANT IN PACE AMEN

—

Oggi i Procuratori, di qui e di fuora si radunano nella solita sala della *Società dei Risorti*, in Via Larga, per intendere dai loro *Commissarii*, che cosa abbino fatto di buono per il Collegio e qual sia quindi la risposta che recano, o amara, o dolce, o di mezzo gusto che siasi.

La *Bandiera* che sa sempre le cose sempre avanti agli altri (e le sa positive) è in grado di affermare che i Commissarii furon solleciti di presentarsi al signor ministro De Falco, al quale facevan pressione perchè si decidesse con poco indugio a provvedere alle loro domande. Il Falco, che nonostante il cognome rapido e pauroso, procede timido e lento quanto una testuggine, promesse la decisone per Sabato (ieri) la quale in parole corte, fù questa: — *Ho rimesso il negozio alla Camera, di concerto coi miei compagni.*

Bravissimo! Non si poteva far meglio! Perciocchè rimandar la ragione dei Procuratori, alla Camera odierna, e' fù proprio impiccar l' accusato, per fargli dopo il processo. I Deputati vecchi, ed i novellini, mescolati tra loro, constituiscono oggi una *cotal Sinagoga*, nella quale anco Cristo risicherebbe la pelle, se ritornasse nel mondo per disputar coi Dottori. Poi, gli hanno in corpo troppi e troppi progetti grandiosi da ponzar per discussione; ed è indi facilissimo, che non vorranno profondarsi in una quistioncella domestica, la quale fù ormai risoluta e decisa dalla spilorceria *buzzurrina* della ben nota *tariffa.*

L'*avvocatume* geloso e predominante che ha lavorato nelle Commissioni dei Codici, fù quello che tese la lunga lacciaia per pigliare alla gola i Procuratori e finirli. In Piemonte, come a Napoli, l' avvocato era tutto, e nulla il *causidico*, perchè questo, il più delle volte, soleva esser un asino che non costava la cavezza, o un miserabile il quale si accaparrava al servizio, con la valuta d' un castagnaccio, o d' un piatto di maccheroni. (Le eccezioni si salvano). In Toscana, all' opposto, essendo la Laurea comune a tutti gli uomini di toga avvocato e procuratore si gareggiavano, senza soperchiarsi a vicenda, perchè l'onore era pari, come pari la facoltà di arringare in tutte le cause. Gli avvocatucci di poca levatura, qui da noi, non avendo clienti, battevan di solito la carriera degli impieghi alla quale non aspiravano quasi mai, i Procuratori, perchè avean più tornaconto a rimanere agli affari, che a darsi a fitto al Governo. Invece, anco avvocatoni coi fiocchi, come furono un tempo i nostri Capoquadri e Venturi, con altri, salirono fino ai magistrati più alti, cogliendo un premio ben meritato.

Ecco, perchè i nostri *laureati*, a seconda del dirizzone che volevan pigliare, facevano l' avvocato, o il procuratore, ben sapendo che a darsi a questa professione come a quella, rimanevan sempre i medesimi nella dignità *curialesca*. E anzi, vi fù più d' un avvocato, che renunziò al *batolo* per farsi procuratore, come Procuratori vi furono ai quali per la eccellenza sovrana del genio e della sapienza, si accordava l' avvocatura dalle Camere di Disciplina. Qui basta citar per tutti, l' esempio dell'avvocato Francesco Domenico Guerrazzi, che fù per molto tempo *Procuratore* a Livorno, come Tommaso Grossi, fece il Notaro nel Milanese. E così è provato che i Procuratori Toscani erano e sono differenti molto, da quei miserandi attuarii e tavolaccini, i quali a Napoli ed in Piemonte disimpegnavano uffici, poco superiori a quelli del Messo, del Birro, del Banditore.

Quando in Toscana, ci vennero per nostra prima disgrazia, i francesi, nei giorni di Napoleone il grande, si applicò come tutti sanno, in paese la legge di Francia, che metteva i procuratori (Avoués) molto al di sotto degli avvocati. Ebbene? Furon forse violati i *diritti quesiti* dei nostri? Mai nò: La Francia, che portò via fino le statue dalle pubbliche gallerie, rispettò il procuratore toscano, e lasciandolo intatto nella *posizione* sociale e giuridica, che si era procacciato sotto le leggi precedenti. Non ci voleva dunque altro che i *Giustizieri moderni*, di Torino e di Napoli, per apprestar Codici immani, leggi indigeste, tariffe da spazzaturai, regolamenti da servitori, con offesa sempre della ragione acquistata, della lingua, della storia, del decoro della provincia e della Nazione.

Si narra che quando a Torino, Legisti? piemontesi, toscani e lombardi, affilavano i ferri della riforma per sgozzare i procuratori toscani, parificandoli con le *Rabule di fuora*, ci fosse, per la verità, il nostro bravo Andreucci, il quale, con quella sua vocina mansueta di musico, si provò ad azzuffarsi con i tartaglioni, suoi colleghi, per far che capissero qual divario passasse tra loro e noi. — Ossia tra i procuratori toscani e i mozzorecchi di Piemonte e le *pagliette* di Napoli. — Fù ricoperto dagli urli e non gli riuscì di farsi intendere da cotali che, ai danni nostri, son soliti di bever grosso, come si piacciono di imitare in tutto e per tutto gli esemplari infesti di Francia, da copiatori sordidi, e lutulenti. Di qui è avvenuta la *Saint-Bartelemy* di questi malcapitati nostri dottori in *utroque* della Toscana, che, ora gettati per le mollaje, inutilmente si arrangolano per far piede e scampare. Per loro la *tariffa riformata* non basta! Il guaio non è qui solamente; ma nei diritti violati, nella dignità vilipesa, nelle cause perdute con la competenza pettorale dei Pretori estesa fino alla cifra di lire 1500: con le pastoie ai pochi processi che rimangono

a farsi: coi regolamenti e registri incivili impongono al curiale, come anello al piede del galeotto.

Eccetto un Luciano Strambi manipolatore di poveri formularii, che trincia i panni ai colleghi e loda i codici nuovi, tutta la Curia valente ed onorata si duole.

Ma chi si cura di costui? Dunque, il malanno, manifesto, universale, cocente. Noi siamo al *finis* della mala guerra intimata dall'*avvocheria* alla *Procura*.

Consumatum est. Da novatori soperchianti che conoscono appena l'*instituto*, da gente nimica del primato toscano, e di tutte le glorie degli avi nostri — compreso il Diritto Romano — da barbari dettatori di barbari gerghi — non v'era da attendersi che l'ottenuto. Ora trillano i Chericuzzi della Curia giovane, le Litanie de' Santi moderni, ma non dimentichino, per carità il *parce mihi Domine*. Smanaccino, trombino, saltino e ballino invasati come i coribanti ed i satiri.

Consummatum est.

Corrispondenze.

Livorno 9 *febbraio* 1866

Allo stato lacrimevole della pubblica sicurezza in questa Città del quale parlano tutti i giornali, sarebbe da aggiungersi non essere bastevole che tutti i pacifici ed onesti cittadini siansi volontariamente sottoposti al *Precetto delle* 24 ritirandosi all'Ave-Maria nei domicilii onde provvedere alla propria personale incolumità, dacchè ogni momento trovansi esposti agli assalti di turbe vagabonde e cenciose che scagliano sassi, rompono cristalli; e dove uno di faccia a lamentare questo aggressivo contegno, viene ingiuriato con le più sconce parole, e minacciato della vita. Ripetute volte questi fatti sono avvenuti in località prossime alla stazione dei RR. Carabinieri, ed in vicinanza della Questura; ma la benemerita non se ne occupa, e le guardie di pubblica sicurezza non perlustrano. La mancanza di sicurezza e di guadagni, le tasse che ci gravano e ci minacciano, la oscurità delle leggi, la immoralità portata a sistema, tutto ha ingenerato il malcontento, e questo il disignnno. Le masse mancanti dei soliti sobbillatori, sono cadute nella più marcata apatia, oppure aspettano che la bara segua il corso della Fiumana.

Se da altra parte consideriamo questa povera nostra città per il lato dell'amministrazione civile, ben possiamo dire di essere caduti dalla padella, sulla brace. Si fece un gran mestio per mandare al nuovo consesso Municipale uomini che fattisi antesegnani della Democrazia promisero tutelare i diritti del popolo, di provocare tutti quei provvedimenti che valessero a soddisfarne i bisogni... Ma ahimè! appagata la loro ambizione disertarono la bandiera, ed i Bruti divenuti Cesari, dimenticarono le fatte promesse!.. Abbiamo strade per le quali non è permesso transitare, in specie a tempo piovoso, perchè su quelle, a bocca di barile rovesciano le acque dai tetti, ed il fango ti cuopre il tallone; I ricchi vanno in carrozza, i più agiati sono provvisti di stivali alla scudiera, e di buoni mantelli impermeabili... ma il povero?!.. per lui sta il dettato: *Se non hai crepa*. Perchè non por mano al lastrico delle strade, in specie di quella che conduce alla stazione delle ferrovie, e per il quale è già gran tempo che fù stanziata la spesa occorrente? Perchè non curare che trovino applicazione gli ordini già emanati per lo incanalamento delle acque pluviali? Perchè non togliere quell'inconveniente della fonte del quadrivio di S. Andrea trasportandola sulla vicina piazza Rangoni ove per tale scopo esiste già fatto il necessario condotto? Perchè non utilizzare questo ricovero di mendicità, invece che ad esclusivo vantaggio di pochi *raccomandati*, a favore ancora di quelle turbe di oziosi fanciulli che *sicut animalia nullius* vagano per la Città, intenti al giuoco ed alle più sozze scostumatezze? Perchè non pensare che colà questi esseri sventurati trovar potrebbero elementi educativi a quelle arti e mestieri più adatti alla loro inclinazione, e che sottratti alle immoralità ed all'ozio facendo loro gustare i vantaggi che può l'uomo ritrarre dalla operosità, potrebbero essi rendersi utili alla patria e farsi sostegno alla propria famiglia? ma altre cure, altri pensieri occupano le menti dei nuovi nostri padri coscritti!.. Devono essi pensare a rendere più comode, e più confacenti a nuovi sistemi, le stanze interne di questo palazzo comunale, e fornito di mobili di lusso perchè in quelle devono avere residenza il Sindaco, gli assessori, gli officiali dello stato civile, il Segretario, il Consigliere a latere del Sindaco, e tanti altri gonfianuvole e fannulloni dai quali dipendono le sorti di noi poveri cittadini!! Devono essi pensare (e qui *fervet opus*) a proseguire quella pagina vergognosa che la storia marcherà con l'impronta della più alta ingratitudine di far porre cioè allo imbasamento della statua di Leopoldo II le nuove iscrizioni.

Ma non più per oggi. Oramai è un fatto che Governo e Municipii si son dati la mano per far gridare a tutte le popolazioni:

« Si stava meglio, quando si stava peggio. »

Alessandria d' Egitto 7 *Febbrajo* 1866.

Caro Direttore

Lessi non è molto tempo nella Bandiera un breve articoletto riguardante il sig. Enrico Bosi, corriere particolare di S. M. rapporto a diverse bestie feroci che avea recato in Firenze per ordine e commissione del re al quale portava eziandio il donativo di alcuni cavalli supposti Arabi. La Bandiera, disse, che avrebbe in seguito dato i particolari sù questa spedizione, ed arrivo di bestie, ma fino ad ora non ci ha fatto saper nulla. Supplirò io dunque al silenzio del Giornale col far conoscere veramente le cose come stanno.

Il detto sig. Bosi, per quanto pare, si fece onore come intelligente sull'acquisto delle bestie feroci le quali riuscirono al re bene accette cotanto, che le ha già, per quanto sappiamo di positivo, regalate al vostro Giardino Zoologico delle Cascine. Quanto a cavalli, però il sig. Bosi se gli ha presi per Arabi, si è fatto solennemente canzonare, quando non gli riesca di scolparsi col dire, che a caval donato non si guarda in bocca. Queste bestie cavalline, dunque portate dal Bosi, al re ritenetele Arabe tanto, come io son Turco; essendo nato per la grazia di Dio in cotesta inclita Città di Firenze, e quì ritrovandomi per una folata di vento che voi ben conoscete e che spero sarà passata. Voi potete tenere per sicuro che gli sciaurati quadrupedi recati dal Bosi furono in carne ed ossa un regalo che volle fare a S. M. un certo Cav. Lattis Ebreo Veneto che da molto tempo si è fermato in Egitto, e avea voce d'uomo che si onorasse della benevolenza e protezione di S. M. con quegli che non lo conoscevan bene, perchè, pare che fosse sua consuetudine di regolarsi a discorrere come Alcibiade in Grecia, ossia che e' sapesse con molta pulizia e disinvoltura adattarsi ai gusti delle persone. E faceva benissimo. A sentirlo dire infatti, questo signore è il *fottuttio* di questi Paesi, perchè a lui si deve la fondazione dei Circoli e Liceii Alessandrini, come a lui si raccomandano volta volta da personaggi regii le ballerine e cantanti che sono di molto grido, e infatti strombetttava, tra le altre sue spampanate che a lui direttamente dal re d'Italia si erano *raccomandate le artiste virtuose* Lanfranchi e De Giuly, cosa che non essendo vera ne verosimile non incontrò credenza in alcuno. Dalla sua testona sbucano sempre fuora, progetti magni e lodati. Si intende bene anche di corna essendo negoziante di bestie vaccine, e però bisogna scusarlo dall'equivoco o dalla cornata che prese rispetto ai cavalli tartari o cosacchi che regalò come arabi. E meno male se la cosa fosse finita così, perchè quando si fà un regalo di buona intenzione si condonano volentieri anco i mancamenti, in specie se si tratta di consegnare il dono per mano terza, ossia per mezzo di un cavallerizzo intelligente della forza del sig. Bosi che non dovea ricevere delle bestie che non meritavano di pigliar posto nelle stalle reali. Se nò, da ora in avanti lo manderemo a cavalcare come corriere sovra li Struzzi per non mettarlo a bisdosso dell'asino, o dell'ippogrifo.

Il più bello peraltro si è, che l'Ebreo Lattis con una cortesia veramente straordinaria fece pagar salato il regalo al re, avendo consegnato i cavalli senza cavezze, e rimesso il conto delle coperte, dei ginocchielli, del fieno,

biade, imbarco, in maniera che il giunco, quasi quasi costò più della carne.

Da questa razza di donativi e di donatori, è bene che il Signore ci liberi in sempiterno, perchè senza voler conoscere le ragioni del regalo che pur troppo vi saranno state, la cortesia veniva a rappiccolirsi miserabilmente nel donatore col ricevere il pagamento di un conto che non dovrà presentarsi a dispetto del Galateo.

Il sig. Lattis è un Cav. Mauriziano fin dai tempi di re Carlo Alberto, e ora dicono che tiri al democratico inquantochè afferma che dal vostro Governo non riceverebbe neppure la carica di Commendatore. E così non si capisce come e perchè abbia fatto il regalo di quei bei soggetti artistici e quivi, che a quest'ora forse potrete avere veduti con vostra poca allegria.

Noi desideriamo e fermamente desideriamo che il signor Lattis non faccia più dei regali principeschi come quello dei suddetti cavalli Arabi della stirpe dei quali però fan fede il *Pittigrì* ossia un libro a stampa in cui come voi sapete si danno le indicazioni e i connotati dei veri corsieri Arabi con la loro età e la provenienza ed il prezzo. State sicuro che in questo libro i palafreni del sig. Lattis non ci figurano, e così sarebbe bene che costui cessasse di fare il cicerone ai Banchetti del sig. De Martino Console Generale del Regno d'Italia in Alessandria, e di sdottorare sui decorati e le decorazioni, essendo anch'egli come fu detto, nel numero dei Crocifissi quando come ebreo, di nascita e di religione non starebbe male anche nel numero dei crocifissori. In questo mondo con le mascherate, si fà un cammino assai corto e (però senza fare allusioni personali ad alcuno) chi non è sordo capisca.

E notate a proposito delle sparate del sig. Lattis in conversazione col Console De Martino che una volta trovandosi in compagnia di quest'ultimo e di molte altre ragguardevoli persone ad un Banchetto che si tenne nel circolo Italiano, arrubinato dall'allegria geniale, vantavasi in alto tuono d'essere il Beniamino del Re, al quale diceva che stava per mandare quei certi destrieri famosi di cui fù tenuto discorso superiormente. Qui sappiate che andava magnificando il regalo e la mercanzia regalata da vero uomo di garbo, e compito in educazione perchè faceva inviti a tutti onde corressero come tanti daini a vedere le fortunatissime bestie che dovevano aver l'onore di esser cavalcate dal Re, quando come era sicuro le avesse trovate di suo gradimento. E qui l'infelice invitatore rimase solo coi moccoli accesi perche nessuno, conosciuto il merlo, ebbe la curiosità di vedere i quadrupedi mostruosi del sig. Lattis, che rimase per conseguenza con un bel palmo di naso.

Figaro qui
Figaro quà
Viva il factotum della città.
Viva Arlecchini
E Burattini
Viva le Maschere di ogni paese
Evviva chi salì viva chi scese.

X.

QUANTE TASSE SCIALOJA IMPONE SUI FONDI AGRICOLI

Secondo il sistema Scialoja, il proprietario di terre pagherà:

1° Un'imposta fissa che sarebbe la fondiaria consolidata;

2° Un'imposta per la sua entrata come prodotto netto della sua industria agricola;

3° Una tassa per la fabbricazione del vino;

4° Un dazio per l'introduzione dello stesso vino nei comuni chiusi;

5° Un altro dazio pei suoi cereali convertiti in farine, e per gli olii dei suoi oliveti;

6° Nella maggior parte dei casi il massimo della sovraimposta comunale sulla fondiaria, oltre alla parte di dazio che va a pro del comune.

Aggiungasi che quando tal proprietario ha nel suo fondo un fabbricato qualunque di cui una parte non serva esclusivamente ad uso dell'agricoltura, deve ancora pagare l'imposta sui fabbricati.

Aggiungasi in fine che il signor Scialoja con tutto questo non ritirò decisamente il progetto per la tassa sul macinato. — Così il *Cittadino*.

CRONACA INTERNA

*** Togliamo da un carteggio fiorentino dell'*Unità Italiana* la seguente graziosa notizia. Uno dei testè cessati Ministri si era addobbato e SPESE DELL'ERARIO un elegantissimo quartiere nel palazzo del suo Ministero, spendendovi non meno di *ventimila lire in soli oggetti di lusso*, (povero popolo scorticato!) Or bene, nell'abbandonare il suo posto, l'ex-Eccellenza sua, ha portato via fino al' ultimo ninnolo della sua splendida mobilia, come se fosse roba propria! Il fatto non ha bisogno di commenti. *Ad exemplum solus componitur orbis!* Ecco perchè spesso e volentieri fanno lo stesso molti Prefetti e sotto Prefetti nelle loro trasmigrazioni da un luogo in un altro, dall'attività alla disponibilità. I Ministri Chiudono un occhio sopra queste illecite appropriazioni; il Parlamento li chiude tutti e due e si tura perfin le orecchie su quelli dei Ministri e così l'Italia si *fà e si strafà*... a benefizio dei Marmittoni.

*** Compresi della più viva gioia e colle viscere che ci tremano tuttora per la consolazione annunziamo essere stato promosso ad Ufficiale nell'Ordine Mauriziano il sig. Cav. Giovanni Morandini direttore delle Strade Ferrate Toscane, ed a Cavaliere il sig. Silvestro Donnini ispettore del movimento delle Ferrovie Livornesi. Questi due insigni funzionarii sono ben degni di simili onorificenze per lo zelo con cui servono il pubblico, ne curano gli interessi e ne tutelano la vita. Infatti il giornalismo e l'opinione pubblica mai si sono scatenati contro di essi pel servizio mal distribuito per disgrazie e catastrofi volute, per mala sorveglianza della linea, per ritardi di treni per guasti di macchine, per difetto di personale e per aumento di prezzi e per usi, abusi e prepotenze di cui non si ha nemmeno idea in queste amministrazioni; prosegua la onesta stampa a decantar le loro glorie. In quanto a noi dopo averli visti crocifissi auguriamo vederli insigniti anche del gran Cordone.

*** Un tale fu sorpreso dalle Guardie del Cappellone nel devoto esercizio di rubar cera nella Chiesa di San Gaetano. Ecco un ladro che aveva capita a suo modo la formula *libera Chiesa in Stato libero*.

*** Un altro ladro è stato arrestato. Si trattava di un giovane che non trovandosi forse il fazzoletto in tasca, aveva imitato lo esempio di certi tomi più grossi, rubandone destramente uno dalla tasca di un servitore.

*** In Quaresima avremo al Teatro Alfieri una Compagnia Comica che reciterà in dialetto piemontese. Siamo molto lieti di questo fatto, perchè i toscani potranno andare a scuola e imparare con maggior speditezza *lo bello stile onde ottenere onore*. Perseguitata e maltrattata la povera lingua italiana da burocratici e non burocratici, da *gaggie*, e non *gaggie*, era giusto che Gianduia dovesse occupare la aula lasciata libera da Stenterello, il quale oramai si è accorto che il mutar vernacolo è l'unico mezzo per entrare in grazia ai superiori.

*** Molti Senatori sono partiti da Firenze e non vi faran ritorno prima della fine del mese. Non sarebbe stato possibile scegliere un momento migliore per andare in vacanza.

*** L'esazione della tassa sulla Ricchezza Mobile anche quì è difficilissima e minaccia suscitare apprensioni e tumulti popolari. All'*Unità*, per esempio, scrivono che al Pignone (nostro suburbio) sono state per due giorni di seguito rimandate indietro con modi abbastanza energici le schede che le Guardie Municipali recavano di porta in porta: questo rinvio non è punto un sintomo di rassegnazione; quando si dovesse venire al *tandem* dell'espropriazione.

*** È partito da Firenze il Conte Terenzio Mamiani Della Rovere, diretto a Berna in qualità di nostro Inviato Straordinario e Plenipotenziario presso la Confederazione Elvetica. Stupende cariche a questi lumi di luna!

*** Quei Cincinnati redivvi che si chiamano Peruzzi e Minghetti, quelli integerrimi uomini che non confusero mai la patria colla pancia, compresi di santo sdegno leggeranno con orrore le accuse di cui li fa segno il grave giornale *Il Nord*. Perchè possano discolparsi e togliersi di dosso tanto marchio d'obbrobrio, noi gli le poniamo sott'occhio « Il bilancio dell'economato generale delle antiche provincie continentali compilato da oltre due mesi, venne già trasmesso al Ministero di Grazia e Giustizia. I fondi distratti dalla cassa ecclesiastica sommerebbero ad oltre nove milioni di lire. *(Viva l'Italia una!)* Ci consta inoltre che coi fondi dell'Economato di talune Provincie si accordarono pensioni a parecchi Deputati *(oh dulcis amor patriae!)* della passata legislatura. Alcune di tali pensioni ascendevano *fino alle sei mila lire annue*. Figurerebbero pure nei fondi distrattti *trecento mila*

lire dal Ministero Pisanelli condonate al Municipio di Napoli che ne era debitore per l'acquisto di un edificio appartenente all'Economato » Popolo quando li vedi passar per la via, levati il cappello a questi tuoi cari rigeneratori!

STATO CIVILE

—

Defunti del 8 febbraio.

Ricci Francesco del fu Lorenzo, di anni 81, sacerdote. Paoli Lorenzo del fu Pasquale, di anni 84, macchinista. Pieratti Annunziata di Antonio, di anni 7. Bettini Umiltà di Giuseppe, di anni 66, attendente alle cure domestiche. Magherini Annunziata di Giuseppe, di mesi 18. Pecchioli Donato di Natale, di mesi 15. Ciulliui Carolina del fu Francesco, di anni 75, attendente alle cure domestiche. Passeri Luigi del fu Giovan Battista, di anni 66. Biaggioni Stefano di Giuseppe, di anni 33, manuale. Comparini Giuseppe del fu Francesco, di anni 79, colono. Ducci Marianna del fu Gaetano Menghini, di anni 39, modista. Pallieri Maria del fu conte Giacomo Carnevali, di anni 44, possidente. Carritti Annetta dello spedale degl' Innocenti, di anni 2 e giorni 20.

Totale 13, più un fanciullo al disotto di un anno.

Matrimoni del 8 detto.

Bolognesi Andrea di Firenze, falegname, di anni 34, e Santini Elvira di Firenze, bottonaia, di anni 19. Bondi David di Livorno, commerciante, di anni 34, e Baldasserini Rosa di Riparbella, attendente alle cure domestiche, di anni 20.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani).

—

Madrid, 10.

La *Corrispondencia* annunzia che il governo ha deciso di concedere a tutte le navi spagnuole che ne faranno domanda patenti di corsa per combattere il Chilì; però vuole prima attendere che sia provato che il Chilì abbia ricorso esso pure a questo mezzo per combatterci.

Altro della stessa data.

Domani saranno presentati i bilanci. Dicesi che vi saranno 100 milioni di economie.

Parigi, 8.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Fondi francesi 3 0[0	68 90
Id. id. 4 1[2 0[0 id. . . .	— —
Consolidati inglesi	98 65
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	86 7[8
id. id. (Id. *fine mese*). .	61 40
id. id. *(fine prossimo)*. .	— —
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese .	677
Id. id. id. italiano .	—
Id id. id. spagnuolo .	420
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	157
Id. delle str. ferr. lomb. venete . . .	398
Id. id. austriache . . .	406
Id. id. romane	116
Obbligaz. id. id.	144
della ferrovia di Savona . . .	—

SCIARADA

—

Chi il mio *tutto* voglia fare
Non bisogna il *terzo* avere;
Ma conviene all' *altro* stare
Obbediente e ognor tacere.
È una nota il mio *primiero*
Che fa il canto lusinghiero.

Spiegazione della Sciarada antecedente
SAN-CUL-OTTO.

Avviso

—

I signori associati morosi sono pregati ancora una volta a mettersi prontamente in regola cogli abbuonamenti. Confidiamo che la loro delicatezza sarà tale da non obbligarci a ripetere l' invito.

LA DIREZIONE.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l' esatta correzione delle stampe, la precisione e l' esattezza dei lavori, l' eleganza dei tipi.

VENDESI uno Stabile posto a breve distanza dall'attuale porta alla Croce, nella via R. del Pontassieve entro la cinta daziaria che va costruendo il Comune di Firenze per l'ampliamento della città, segnato del N. 271. – È di recente e solida costruzione. – Occupa un arca di metri quadri 264. – Ha tre vaste botteghe a terreno coperte a volta. Il primo piano diviso in sette grandi ambienti, ed essi pure coperti in volta, e bene distribuiti. Il secondo piano diviso in 8 ambienti coperti con stoiato a calcina e molto elevati. dal lato di mezzogiorno ha un vasto appezzamento di terra circondato da muro recentemente costruito, per uso di orto, o giardino, e della estensione di metri quadri circa 2000 al quale dovrà rasentare la prosecuzione di via dell'Agnolo, secondo la nuova pianta approvata e pubblicata per l'ampliamento di Firenze, come vi dovrà rasentare, per l' altro lato di levante, altra strada ivi designata, e che staccandosi dall'argine dell'Arno, presso ad Affrico, giungerà oltre la ferrovia Aretina. Questo Stabile verrà esposto all' incanto avanti la porta della Pretura in Firenze per VENDITA VOLONTARIA la mattina del 9 febbraio 1866, ore 12, sul prezzo di stima dell' ingegnere Malvolti di it. L. 36,284, a ministero del Dottor Tito Sbragia, presso il quale sono ostensibili tutte le relative condizioni.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO
PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l' accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall' Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali*.

Anno I · Firenze, Martedì 13 Febbraio 1866. · Num. 296

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

QUARTA CONFERENZA

DI

STENTERELLO PORCACCI

Detta nel Chiassolo del Buco.

—

Uditori ed uditore carissimi,

Conciossiacanechene venga la grazia di Dio con la massima che, anch' oggi, ci è staho permesso di ragionarci qui nissolito posto, e' s' anderà per le corte, perchè vu' possiate andare a vedere il Corso de' fiaccheri, che oggi gli è ultimo. La Quaresima, figlioli mia, l' è bell' è finita (volsi dire il Carnovale) e domani si riapre la Camera. Vi do questa buona novità. Il Presidente che gli è un uomo di zucca, gli ha fatto la riapertura per il mementomo della cenere, perchè i Deputati essendo tutti in iscompiglio si ricordin del pulverisesse e del pulveremrevertis. (*Bene Porcacci*). Acquimmoe! Dunque, domani e'mettan la cenere sopra il capo degli unorevoli, perchè e' si ricordino, che tra poco, e' se n' hanno a ire. (*Fischi e qualche nacchera*). Fistiahe, snaccherache, come vu' olehe, ma la cosa l' è così. Nibbuco, no' ci siamo e gna stacci. (*Protesto*). E io correggo di stianto, caro sor Necessario, che la mi rompe il filo. E correggo, perchè gli è verissimo, che anco in questo nostro ricovero delle circonferenze (conferenze) il Gonfialumiere di Firenze e' ci lascia per poco. Di fatti dalla Colazione che e' fece utimamente (*Relazione e non Colazione*) in Comunità, e' resurterebbe che nippiano generale degli ingrandimenti della *tappa*, e' ci fussi anco il progetto di sfondarci ibbuco — ossia questo Chiassolo, accanto al Caffè Giappone in doe oggi, forse forse, si fa l' ultima seduta. (*Si commuove e piange*). Miserere Bucum uditores nostri atque uditrices, quoniam consuminazio seculi avvicinata est et ogni cosa scompigliant. Mercatus vecchius cadebit et Ghettus andabit ad Infernorum cum ogni sudicium ebreino peggius di quello di Capram. (*Applausi*). Sfondabunt Santo Lorenzum, sfondabunt viculos et contradas anticas in ugni partem e finalmentem. Ahi, mi si rizza a pensarci... (*Una ciana: che ti rizzegli?*) La chioma, la chioma mi si rizza in dicere il fattum. Cioè, vu' dovehe sapere, che nello sfondo di Piazza Santa Trinita e' buttan giù niente meno che la *Statua della Giustizia* che la sta ancora sulla colonna a pigliare il fresco. Dunque, vo' edete, che come a Firenze e' sarà ito giù fin la Giustizia, ci sarà poc' altro da demolire e da smantellare. (*Battuta generale di mani*). Per dir la verità, peraltro, ogni diritto gli ha il so' rovescio e però bisogna convenire che se da una parte ci sfondano, da un' altra ci tappano. (*Come mai Stenterelin*). Appunto lui, gua sor Ciaccione giacchè l' è uno anco lei dei cinquecentomila segnati, che son venuti quaggiù a learci il corpo di grinze e metterci a cataste, come le legna. Dunque la senta, perch' i' son corto. Il Gonfaloniere e' ci sfonda con le demolizioni da una parte, e da quell' altra i tappini ci tappano, entrando per tutte le nostre case, per le nostre botteghe e facendoci ristrignere come paste sciringhe. (*Che cane arrabbiato di oratore*). Gni diroe i' ho imparaho la rettorica sulla lingua delle loggie nove che gli hanno fatto, e imperoe, quarche vorta, avendo dimenticato l' italiano, ci vò di latinus grossus di quello che facit tremare pilastros atque calandros, perchè ridotti ci fumus in camiciam cortam et il dovere ci stat, quia peccatimosi stati fuimus et Domeneddium, ergo ci castigat a seconda del meritum. (*Egregiamente*).

Mi pare uditori, che nessuno abbia avuto gusto nella scelta delle mascherate, perchè e' c' era temi bellissimi. Per ora io non ho visto altro quà e là, che corna, ricorna e code e codinzoli e parrucconi, ma queste le son maschere di tutto l'anno e però le non frizzano. Io, dunque avrei preso dei soggetti di circostanza come sarebbe stata la mascherata del Parlamento col corpo sciolto. — La confusione di settembre (Convenzione) co'Francesi, che vanno via da Roma per una porta e rientran da un altra. L' unità su' trampoli, la strage degli Innocenti, il progresso di fumo, la rivoluzione legale e girella. Po' e' c' era tutta la puesia della tassa da mettere in gala grottesca: e, insomma tante e tante altre cose belle da mettere in allegria mezzo mondo. In dove che ora in ogni cosa, s' infrancesano, perchè gli usi vecchi di casa non garbano, parlando di quei tempi dei nostri nonni nri, quali furon fatti i monumenti di Firenze bon anima sua. (*O che è morta!*) La puzza e anzi l' aspetta l' ufficiale dello stato incivile, che la vienga a pigliare, per portarla a Trespiano. Ora e' si sa, sotto la legge nuova il morto finchè e' nun puzza non è morto e però si lascia sopra a terra finchè e' non vien il permesso di metterlo sotto per ingrasso. Dunque requiesca Firenze antica, e viva quella moderna. Viva l' Italia, Viva la sconcordia, Viva la fragellanza (Concordia Fratellanza) Viva l' unto delle stiacciate meline. (*Come c' entra la mella con l'unto*) (E' la c' entra, sor borbottone, se la mi lascia dire, perchè la meglio stiacciatunta che ci sia a Firenze, l' è quella della bottega Melini di Via Calzaioli. Dunque Viva l' unto Melino (*Sì, viva l'unto approvazione generale.*) Ora vu' mi piacehe e vi riconosco per Fiorentini reali, di quelli che si accorgon sempre dei casi loro e in conseguenza, mansueti si adattano, come il groppone al nocciòlo (*Viva il nocciòlo*) quelli nò, ragazzi, perchè ricordahevi che, un giorno quando e' c' era i tedeschi, le nocciolahe, le vi toccorno

e parecchie. Dunque mutate l'evviva e mescolateci qualche morte, *morte ai tedeschi viva la tacchina in forno col rocchio* in corpo bene bene.

Giue, ragazzi ditegniene. (Viva i cappelloni, viva Roma, viva Venezia, viva Castel Pucci.) Doe e' ci hanno messo i matti? (*Prociso!*) Ma allora, Madonna delle Poerine, chi vi capisce piue? E'si vede bene, che oggi vu' patite di traveggole e di capo-giro e di qualche altro incomodo. Ritornate a bomba e bociate a tempo secondo la circostanza e la costernazione (costellazione) che ci predomina. Noi siam sotto il *Toro*, come vu' sapehe: dunque non si può stare altro che bene (*Benone. Accidenti a tene. Viva il Toro. Viva le corna. Viva la guerra. Viva i pantondi gravidi*).

Un altr' anno, uditori, in questo giorno di ricordanza, noi altri non saremo più qui...... (*Ripiange come una vite tagliata*). Dunque consolamini, consolamini, anima mea vita mea, come dice il sarmo quarantadue. (*O il quarantanove come dic'egli*?) Quello dice, s' io non isbaglio — *De stercore erigens pauperem, ut collocet eum cum principibus, cum principibus populi suis* con il resto del carlino. (*Populi sui e non suis*). Ho detto *suis* e non mi rimuto neanco sotto la corda. (*L' oratore ha confuso il salmo* 49 *con la Magnifica*). Gli dirò: e' ci corre poco, perchè e' gli stanno a uscio e bottega, la *Magnifica* e il 49. Dunque la cosa passa.

Dunque allegri, uditori, perchè il Diavolo gli è morto e ci ha lasciato il carbone per tenerci caldi. Andate tutti al corso e fatevi vedere svegli, come quelli che hanno dimolti fratelli nelle costole. A voattri, dopo la *Tappa* non ve ne manca; e si spera, che vo' abbiate aere, questa stagione carda, dopo i fratelli, anco parecchie sorelle, dette cimici in lingua volgare. I' ho piacere d' aver visto qui nella Conferenza Buchina, il signor Tormentone, Tiro-secco, Bellimbusto, la Reparata, la Gora, la Mea, la Chirica, la Straccatoia, Buchinzi, la Calandra, Trogolo, Zangolone, la Minuzzola, la Bucona, la Caterinangiola, la Disossata, Poppe e Pancia, la Bersagliera e tante e tante altre nostre Ciane di qualità di puro sangue latino. (*Viva le Ciane*). Anco ai Ciani qui convenuti dò il mio patetico addio, come lo dò al Carnovale che crepa. (*Saette a lui. Viva il baccalà secco. Viva Gianduia*). Viva Cascaritto, Gambine, il Matto, Testone, Occhi d'Arancia, Ohi-Ohi, Barile, Rubaciuchi, Bucherello pittore, lo Stianta semplicista, Angiolo bello venditore della trippa da gatti, Lampanino acquaiolo, Boncio lupinaio, Gegge corriere particolare, Borbottone e Fuligno. E a tu pure addio, Fei Citarista, amico delle Muse e dell' amore: addio a tutti i presenti, che mi onorarono coi loro sederi messi sopra le panche di pietra della nostra accademia. (Plausi strepitosi). *Valetote et andate*. Il *finis* di Carnovalone è venuto. Sotterrahelo bene in cantina tra i fiaschi in bottega di Balena di San Friano.

(La seduta è sciolta. Il pubblico piglia l' oratore a predelluccie e lo porta in trionfo gridando da indemoniato).

SONO GIUSTI RILIEVI

SAGGIE PAROLE, MA GETTATE AL VENTO

Abbiamo sott' occhio una memoria dell' illustre economista Conte Ferdinando Trivulzi intorno al sistema finanziario dell' Italia e alle sue risorse ordinarie e straordinarie.

Questa memoria egli presentava all'Accademia Fisico-Medico-Statistica di Milano nella seduta del 28 Gennaio, e giova che ne pubblichiamo un sunto onde si vegga come egli seppe svolgere la materia. Nel proemio dimostra come l' Italia possegga ancora vergini tutte le sue risorse, le quali sono incalcolabili; talchè mediante il provento di alcune di queste, sarebbe agevole in pochi anni, saviamente amministrando, pareggiare il bilancio senza bisogno di nuove imposte.

Parla quindi dei risparmi e fa vedere che sopra 147 milioni di uscita per spese di riscossione se ne potrebbero economizzare 89 mila. Noi abbiamo, egli dice, fra le spese del Ministero dell' interno per la pubblica sicurezza un uscita di 10,730,000 a cui vanno aggiunti 25 milioni per la gendarmeria. La Francia spende per questo ramo 7 1|2 e l'Austria medesimamente. Nel bilancio napoletano figurava per L. 900,000. L' Inghilterra non ne spende di più. È quindi un' ingiuria al nostro Governo mantenere l' esposta uscita. E ciò può dare un' idea delle cospicue somme che una savia amministrazione potrebbe economizzare nei ministeri di finanza e dell' interno. Di molte altre economie da farsi finalmente egli discorre.

Rispetto ai maggiori introiti prova che così nelle Dogane come nel Dazio Consumo, nel Sale, nel Tabacco, d'assai maggiori sarebbero gl' incassi, più vistose le somme d' introito, ove tutt' altro fosse l' organamento e l' impianto di tali amministrazioni. Pone in luce le defraudazioni, il danno per gli aumenti di prezzo, per il contrabbando, il monopolio, le spese immense di sorveglianza.

Riguardo alle tasse crede doversi per ora mantenere quella prediale, e portare la tassa sulla Ricchezza mobile, meglio repartita al 15 per 0|0 il che raggiungerebbe un totale di 220 milioni che s'inalzerebbe rapidamente a più cospicua somma. Vorrebbe abolita la tassa del *Registro*, aumentata quella del *Bollo*, meno molesta e difettosa dell' altra. Chiude poi praponendo i *centesimi addizionali*, i quali non richiedono alcun nuovo meccanismo amministrativo. Questi in via provvisoria, come fecero l' Olanda e il Belgio. La misura, egli dice, può porsi subito in esecuzione e fruttare subito un 50 milioni.

Tale in complesso è il piano che ci presenta il Conte Trivulzi, senza riferire le molte sue saggie ossservazioni, e innumerabili prove accompagnate da confronti cogli altri Stati, per chiarire quanto sia desso vantaggioso alle pubbliche entrate e capace a condurci al pareggio senza che il governo sia sforzato ad appigliarsi a prvvedimenti straordinarii e portanti a inevitabile rovina.

» Molti, egli conclude, sono i risparmi da farsi, perchè molti sono gli abusi da togliersi. Se il Ministero vorrà anteporre il bene della patria ai riguardi per le persone, cancellare presto gli assegni per le sinecure, per le funzioni cumulate nello stesso individuo, per le commissioni oziose, per le inutili ispezioni, per le rappresentanze sfarzose, e per tutto quel lusso che insulta alla miseria del Tesoro, egli otterrà la riforma radicale dell' impianto burocratico, che è il tarlo della nostra finanza.

Le imposte attuali ponno dare un prodotto assai superiore, aggravando le une, estendendo le altre, e controllando gl' incassi meglio di adesso. — Meno blandizie cogli stranieri, maggiore umanità coi nazionali, e lo Stato potrà introitare molti milioni. »

Noi ammiriamo le vedute del signor conte Trivulzi, la sua logica, i suoi principii in economia politica, ma ci duole dirlo, cogli uomini che oggi governano, mai noi potremo sperare nuovi ordini e nuove riforme di amministrazione e di economia. Mai! Chi rappresenta la Nazione non sa che spremere una spugna da cui, allo sguardo del popolo, non sgorgano che le immondezze, le impurezze, le laidezze, l' onta dei tempi nostri.

Come può farsi che con tali uomini l' indirizzo delle cose si cangi?

CRONACA INTERNA

*** Venerdì passato sulla piazza S. Stefano di questa Città diverse Guardie di Pubblica Sicurezza travestite perquisivano bruscamente (e dicesi coi revolver alla mano, salvo verità) la casa di abitazione di una donna che dà da mangiare con, l' intendimento di sorprendere la trasgressione del famoso giuoco delle GALLINE. Non trovarono nulla di delitto flagrante perchè si imbatterono solamente in un urna da

tombola dalla quale eransi estratte due palline cioè il 46 e l'89. Si assicura che in cotesta casa veramente non ci fossero gallinaj ma unicamente dei giuocatori fanatici, i quali ogni venerdì facevano la sibilla estraendo i numeri che poi giuocavano alle Pubbliche Lotterie dello Stato.

Se così è, le suddette Guardie presero un quì pro quo, mentre che le medesime se vogliono chiappare davvero le numerose consorterie gallinesche che sono in questa Città hanno poca fatica da impiegare.

⁂ Il corso di domenica fù numeroso di carrozze e di popolo; e ad onta che siamo nell'epoca delle maschere, pur nonostante di queste ve n'erano pochissime, e senza brio; in una parola, carrozze e popolo, andavano « Come i frati minor vanno per via ».

⁂ Il *Diritto* bene a ragione lamenta che la parte della città vicina alla Porta S. Frediano, ed anche il Lung'Arno, sia ammorbata spesso dal puzzo che tramanda la fabbrica delle candele di sevo limitrofa alla detta porta. Noi aggiungiamo che anche alla Porta alla Croce vi sono altre fabbriche simili che spargono un fetore insopportabile, e sarebbe ormai tempo che il Municipio provvedesse all'uopo, perchè non è soltanto il naso, ma la salute dei cittadini che soffre a causa di simili miasmi pestilenziali. Purchè anche questa volta i padri della patria non *ciarlino*, senza concluder nulla, sapendo ormai per prova che sono prodighi di parole come sono avari di fatti, quando si tratta della pubblica Igiene e del bene pubblico.

⁂ Sappiamo che da un luogo
Ove si mesce, s'agita e ribolle
Ogni fiumana delle cose esterne
è partita una lettera che un alto Personaggio ha diretta a Sua Santità. Nella medesima, il Personaggio suddetto narra coi termini più devoti e cattolici la recente perdita di un figlio e nell'assicurare che ha ricevuto tutti i conforti della nostra Religione manifesta la speranza che anche in seguito ai patimenti sofferti, possa ora godere della gloria eterna. Esso chiude la lettera coll'implorare l'apostolica benedizione. Il fatto ci vien dato come positivo.

⁂ L'altro giorno ad un segretario del Ministero di Grazia e Giustizia venne rubato un biglietto da cento franchi. Ieri mattina un sacerdote gli si presentò per restituirglielo, dicendogli che glie lo aveva dato l'autore del furto, commosso per certe accuse che pesavano sopra un altro individuo.

⁂ Un falegname è caduto da un Ponte nella fabbrica delle RR. Scuderie alla Pace riportando gravi ma non mortali lesioni. Siccome queste disgrazie ogni giorno si rinnovellano vorremmo sapere se dipendono da imprudenza dei lavoranti, oppure dalla poco solida costruzione dei ponti medesimi.

⁂ La Corte Suprema di Firenze è stata delegata con decreto reale a dirimere il conflitto sorto fra la Corte Suprema di Napoli e il supremo Tribunale di Guerra in ordine alla competenza a risolvere i ricorsi delle sentenze proferite dai tribunali militari in applicazione della Legge Pisa.

⁂ Nel popolo della Rufina quattro malfattori s'introdussero nella casa del possidente Giovanni S.... e rubarono con violenza più di 7000 lire in denaro come pure molte gioje, commettendo pure atti osceni sopra due donne di servizio. L'Arma dei Carabinieri ha già scoperto e arrestato due di questi delinquenti. La roba rubata, fino ad ora non è stata reperita.

⁂ In Borgo San Frediano vi sono stati altri arresti di gallinai col sequestro della somma di cento lire e degli arnesi del mestiere. Tanto tuonò che piovve!

⁂ Certo Raffaello S... di questa città si è suicidato col mezzo del vetriolo per sottrarsi, egli disse, ai patimenti di una malattia che lo travagliava.

STATO CIVILE

Defunti del 10 febbraio.

Del Bigallo Flavia di Angiolo, di anni 1 Bianchi Angiolo del fu N., di anni 65, impiegato in riposo. Biadi Teresa nei Catani del fu Innocenzo, di anni 58, attendente alle cure domestiche. Casaglia Umberto di Casimiro, di anni 1. Salvi Francesca Niccola, di anni 3. Bracci Osea di Pietro, di anni 3. Scini Enrico di Francesco, di anni 7. Boglioli Domenico di Domenico, di anni 22, militare. Liperini Gio. Battista del fu Michele, di anni 69 bottaio. Totale 9, più 4 fanciulli al disotto di un anno.

Matrimoni del 10.

Poggiali Raffaello di Firenze libraio, di anni 26, e Malvisi Isabella di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 19. Smeraldi C. di Firenze, cocchiere, d'anni 25, e Vitali Cesira di Ravenna, cameriera, di anni 25. Alessandri Alessandro di Firenze, maestro di scuola, di anni 22, e Rastrelli Gemma di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 19. Conticini Luigi di S. Martino a Vado, falegname, di anni 43, e Santini Annunziata di Firenze, sarta, di anni 31. Mochi Pasquale di Firenze, ramaio, di anni 29, e Misuri Antonietta di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 16. Caldoni Giovan Paolo di Borgo S. Sepolcro, muratore, di anni 31, e Tinti Alessandra di Empoli, attendente alle cure domestiche, di anni 32. Natali Emilio di Firenze, di professione rurale, di anni 24, e Zani Palmira di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 21. Ravagli Egidio di Firenze servente dello spedale, di anni 25, e Tani Faustina di Firenze, sarta, di anni 22.

CINQUANTA PREMII

CHE DARÀ IL GIORNALE

LA *BANDIERA DEL POPOLO*

La *Bandiera del Popolo*, compiendo il 17 Febbraio 1866 il suo primo anno di vita, ha istituito CINQUANTA PREMII da distribuirsi a sorte fra quei signori che in detto giorno figureranno sui registri *come associati per un anno*, lasciando però loro la facoltà di pagare anche per semestri e trimestri.

I signori Soci entro i primi quindici giorni di marzo riceveranno un numero progressivo, e l'estrazione dei premii verrà fatta il 17 febbraio 1867 con tutte le necessarie formalità, restando premiati i cinquanta numeri che verranno fuori.

I donativi consisteranno in oggetti di moda, di eleganza, di fantasia, di arte, di letteratura ec. ec. e saranno tali da ottenere il gradimento dei favoriti dalla sorte. Per far conoscere che le promesse non sono una mistificazione, possiamo annunziare che fin da oggi sono pronti i seguenti oggetti:

Un orologio (cilindro) d'argento dorato, del valore di it. L. 60.

Un orologio d'argento del valore di L. 40.

Un magnifico copri-piedi da letto, grande, di lana sopraffina, lavorato a *crochet* con rara eleganza e precisione, del valore di L. 50.

Un guanciale di velluto in seta bleu, su cui è ricamata una Rara pure in seta e con bellissimi colori. Il detto lavoro viene eseguito da una gentile signorina nostra associata, ed è del valore di L. 50.

A suo tempo, faremo noti gli altri oggetti che si stando preparando.

Nell'offrire ai nostri soci tali donativi, noi torniamo a far loro considerare che niun'altra ricompensa domandiamo, tranne la puntualità nei pagamenti, sian pur trimestrali.

Siccome non facciamo le cose a mezzo, li preveniamo altresì che oltre li svariati articoli, nulla verrà da noi trascurato per rendere anche viepiù interessante e dilettevole il giornale. Oltre la Cronaca interna, il medesimo conterrà il bollettino dello Stato Civile (morti e matrimoni), la nota degli oggetti smarriti che trovansi in deposito alla Comunità, il quadro dei fallimenti e dei riabilitati al commercio ec. ec.

Onde arricchire anche la parte politica, abbiamo invitato un amico nostro che gode alta posizione in Parigi, a trasmetterci spesso delle corrispondenze, le quali meriteranno la considerazione di tutti.

Siamo certi che quelli che fan giornalmente provvista del nostro foglio vi si associeranno, sia pel risparmio, sia per la puntualità nel riceverlo, sia per aspirare al premio, e che non verrà mai a mancarci la benevolenza dei nostri lettori.

Notizie Politiche.

— Scrivono i giornali di Napoli:

La nostra Banca Nazionale ha disposto, in seguito alla recente scoperta dei titoli falsi di rendita, di non accettare in pegno cedole di rendita intestata, se chi li presenta non ha per garanzia la firma di uno dei conosciuti negozianti della città.

— Si legge nell'*Indipendente* di Napoli:

Si assicura che ben presto giungerà nel nostro porto, proveniente dal Levante, la divisione navale di evoluzione. Diversi bastimenti appartenenti alla medesima saranno posti subito in disarmo.

— Una lettera, che riceviamo da Desenzano, fa noto che, anche là, gli ingiusti riparti della tassa mobiliare disgustano la popolazione. A modo di esempio, citiamo il seguente fatto. Un facchino pagò L. 12, 70, mentre alcuni negozianti di bozzoli, parenti

del cavaliere signor Sindaco, pagarono soltanto L. 4, 50, e poco più pagò il Sindaco stesso. I rapporti di rettifica per solito non sono esauditi, e a chi non paga, si fa l'oppignorazione.

(*Unità*).

— L'aumento dell'esercito pontificio sino alla cifra di dodici mila uomini procede a meraviglia. Dall'estero giungono uomini e danaro tutto giorno, e la Francia imperiale offre il tributo maggiore. Segno ancor questo che alle Tuilleries si vuole sinceramente la Unità Italiana!

(*Unità Italiana*)

— La *Patria*, giornale di Napoli, reca:

Secondo le nostre informazioni, che abbiamo ragione di credere esatte, non ascenderebbe a meno di 400,000 lire la somma, finora appurata, dei titoli di rendita falsificati dal Fiorillo e complici.

Tutti gli arrestati, tra' quali non è quest'ultimo, di cui non si sono ancora scoperte le traccie, furono rimessi al potere giudiziario, e l'istruzione, affidata al giudice sig. Gabbia, è già cominciata.

— Leggesi nel *Patriota*:

Sono avvenuti gravi tumulti nella pretura di Traversetolo per non pagare la tassa mobiliare.

— Il Sindaco di Faenza ha pubblicata una *Relazione amministrativa*, dalla quale si rileva una bella cifra di sopravanzi che si sarebbero realizzati fino dal 1863 per oltre lire 70,000 e che venendo a noi avrebbe raggiunti negli anni successivi proporzioni ancora maggiori.

Ecco la fenice dei Sindaci!

— L'8, allo spuntar del giorno venne fucilato nella cittadella di Torino il caporale di cavalleria De-Giacomi, che qualche mese fa uccideva il suo sergente con un colpo di pistolone nella cascina vicino alla Crocetta di Torino. Il suo complice e fratello il quale era stato, come lui, condannato a morte, ottenne per grazia sovrana la commutazione della pena capitale in quella dei lavori forzati a vita.

— L'on. Scialoia ha soltanto ieri l'altro finalmente deposta alla segreteria della Camera la legge sulla rendita, nella quale ha anche fuso la legge sull'imbottamento del vino. È un grosso volume; ma ancora non è compiuta. Bisognerà finirla, e poi stamparla. Nè ciò prenderà breve tempo.

— Un giornale annunzia che l'Imperatore dei Francesi ha mandato in Italia un ufficiale del genio a fare studi, che gli serviranno poi a dar fine alla sua *Vita di G. Cesare*.

— Il 20 dello scorso gennaio, nella cappella del palazzo reale a Madrid, è stato battezzato l'infante dato testè in luce della regina Isabella. L'acqua era stata portata dal Giordano, e il fonte battesimale era, secondo l'uso, quello in cui fu battezzato San Domenico. Al bambino furono posti 112 nomi.

(Tutti quelli delle Litanie dei Santi)

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(*Agenzia Stefani*).

—

Parigi, 12.

Il principe Napoleone è partito ieri sera alla volta di Tolone per recarsi in Italia.

La *Presse* annunzia che presenterà al Consiglio di Stato un ricorso contro i due avvertimenti ricevuti.

Madrid 12.

Senato. — Fu adottato il progetto d'indirizzo con 62 voti di maggioranza.

Il Ministro delle finanze disse che la situazione finanziaria è migliore di quello che si creda; che il passivo ascenda a 4400 milioni e l'attivo a 4700 milioni compresi i biglietti e i doni nazionali.

Nuova-York, 11.

La Camera dei rappresentati adottò un emendamento alla Costituzione prendendo per base della rappresentanza il numero della popolazione, eccettuati gl'individui privati del suffragio in causa del colore.

Johnson ricusò di presentare al Congresso la corrispondenza sugli affari di Rio Grande.

Il generale Sheridan proibì agli emigrati di abbandonare Nuova Orleans per recarsi al Messico.

Assicurasi che parecchi corsari chileni comparvero nelle acque di Cuba.

Oro. 140 Cotone 49.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA
TIPOGRAFIA FIORENTINA
POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l'esatta correzione delle stampe, la precisione e l'esattezza dei lavori, l'eleganza dei tipi.

L'EUROPA
ALL'ENTRARE DEL NUOVO ANNO
STRENNA PER il 1866
COL RITRATTO DEL PAPA PIO IX
Prezzo una Lira

Vendesi alla Tipografia di questo Giornale.

SPECIFICO NATALI

—

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

LA MISERIA
LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO
PER L'ANNO 1866.
(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

POMATA
SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF
G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — TIP. FIORENTINA
Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Mercoledì 14 Febbraio 1866. — Num. 297

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell'abbuonamento chi non respinge il giornale s'intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l'estero l'aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L'UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno esser dirette all'Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d'ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

CRONACA DELL'ISTITUTO DEL POGGIO IMPERIALE

Quando a causa del trasporto della capitale fu giocoforza andare in cerca di locali per istallarvi i rigeneratori, agli Ingegneri incaricati di farne la scelta piacque assai l'Istituto della SS. Annunziata i cui Deputati erano i noti signori Fabbroni e Ridolfi. Appena i medesimi ebbero la certezza che quell'Istituto veniva davvero destinato ad uso di *minestraio*, solleciti dimandarono in compenso la magna Villa del Poggio Imperiale adducendo che trovavasi nel massimo deperimento e ciò, perchè più facilmente venisse loro accordata. Ottenuta di fatto con arte simile la concessione veniva chiamata da un Istituto di Verona a presiederlo la signora Direttrice D'Alfieri, la quale coi favoriti suoi deputati Fabbroni e Ridolfi, accorse alla nuova residenza, e incominciò a provvedere all'acquartieramento di tutto il personale di questo dispendioso Istituto. Il Fabbroni dava gli ordini per l'interno per cui non si può abbastanza dire quanto furon manomesse e maltrattate l'opere di Paoletti, Cacialli, Matteo Rosselli e Poccetti, col demolire ad *usum Falconieri*, e forare da pertutto volte, e muri per caloriferi e stufe. Sopra queste male intese operazioni, e simili vandalismi non mancò la voce pubblica di muover reclami, ma la signora Direttrice, d'accordo coi Deputati, invitò la commissione d'arte a portarsi sulla faccia del luogo perchè avesse giudicato se era vero quello che si diceva dai fogli pubblici, ordinando la sospensione dei lavori, ed occultando quelli già eseguiti. La Commissione andò, ma vide soltanto quello che volevano farle apparire e ritornandosene informò essere stata sodisfatta, e non aver trovato niente di contrario alle buone regole d'arte. Il giorno appresso furono portate alle stelle le somme doti della signora D'Alfieri la quale contenta del riportato trionfo fece accingere di nuovo all'opera i suoi operai per mandare a compimento i loro vandalici disegni. Fu allora che per provvedere ai dormentorii per le alunne, ed ai quartieri più semplici per le dipendenti, venne manomesso tuttociò che era da conservarsi. Con rara accortezza la medesima seppe adattarsi due quartieri principeschi uno per la stagione estiva, l'altro per la stagione invernale, facendo disporre pure altri assai più umili quartieri, perchè emergesse in tutto la di lei superiorità. La famosa volta trasportata dal Paoletti con gli affreschi di Matteo Rosselli venne allora manomessa e forata la parete per adattarvi una stufa, dovendo il locale servire come piccolo gabinetto per le visite di confidenza. Questo barbarismo fu seguìto da varii male intesi lavori nelle stanze dipinte dal Poccetti, e da altri pittori, non che dal foramento del famoso salone da ballo e della storica facciata posteriore. A questi vandalismi prese parte in certo modo l'architetto Ricci il quale avrebbe dovuto protestare, o ritirarsi dal proprio incarico per non coprirsi di biasimo. Si volle anche deturpare la memoria dell'architetto Cacialli come del pregevole Benci pittore, col render privata la Cappella della suddetta reggia edificata dal primo, e dal secondo a fresco dipinta. Vuolsi pure che essendo stato dimandato *a certa persona* perchè venisse proibito al popolo di ascoltare nei giorni festivi la Messa nella detta Cappella cui è annessa un'ufiziatura a tal uopo fondata, si ebbe la seguente risposta: L'interno della Cappella servirà per le signore, e l'atrio della medesima *per la poveraglia!!!* Degno frasario di quelli che a prezzo di sangue di popolo han raccolto cariche e milioni.

E qui si noti un curioso aneddoto. Qualche onesta persona fece osservare, avanti il trasferimento dell'Istituto, non esser cosa conveniente collocare subito le alunne nella nuova residenza, finchè la razza dei cavalli che era nelle scuderie annesse non fosse altrove traslocata. L'osservazione non piacque e il trasferimento ebbe luogo al momento, forse perchè si giudicò ottimo all'educazione delle alunne il nitrito dei cavalli che sentivano avvicinarsi le loro spose pel vivo desiderio di fecondare.

Statuito ciò, venne trasportato tutto il mobiliare mischiato con quello della villa e tutto il personale d'uomini, donne, maestri, secolari, preti cattolici, e protestanti. Si pensò poscia all'affitto col Papucci di carrozze a ragione di quattro o cinquecento franchi il mese, per condurre continuamente a spasso la crema della combriccola d'ambo i sessi.

Il famoso rampollo del coltivatore di zucche ridolfiane ebbe l'incarico di pensare agl'abbellimenti esterni dell'Istituto, e cominciò a far manomettere il bellissimo Giardino annesso ordinando che tutto fosse ridotto a prati forse per pascersi del fieno a suo tempo. Le belle piante d'agrumi che erano l'ornamento più bello di quel recinto che riportarono il premio all'Esposizione Italiana, furono esiliate, e in tanti lotti al pubblico incanto vendute, con tutte l'altre di varie specie. Fortunatamente le piante d'Agrumi furono acquistate dalla lista civile, perchè il Conte Nigra conoscendone il pregio ne ordinava la compra. Il detto rampollo procurò pure che quanto era d'ornamento a quella magnifica Reggia fosse dal Demanio venduto e non rimanesse che il puro grandioso fabbricato perchè a niuno venisse più la voglia di riacquistarlo per la lista civile.

In tal guisa venivano lasciate nella massima disperazione, e sul lastrico otto, o nove famiglie che col sudor della fronte credevano d'essersi guadagnato un tozzo di pane per la loro vecchiaja, dopo un

laborioso servizio di 30, o 40 Anni, prestato a quel R. Giardino.

Il sullodato sciupa campagne, seguitò ancora a deturpare la suddetta Villa, coll'aver già fatto una cancellata di ferro sul prato avanti la medesima ed una stecconata che circonda il prato posteriore, non adatta ad un Istituto di signorine ma ad un Educatorio di bestie feroci. Nell'primo cortile poi dell'ingresso delle tante volte rammentata Villa si va costruendo una grandiosa vetrata per difendere qualche sensibile signora da colpi d'aria, e impedire che il vento sollevi le crinoline.

Dopo aver descritte simili barbare gesta dovremmo parlare degli istitutori ma quì ci casca l'asino e perciò stiamo zitti perchè le nostre parole non sembrino polemiche *ad hominem*.

Volgendoci al Governo diremo solo che nella strettezza in cui versa l'Erario dovrebbe sopprimere immediatamente il suddetto Istituto, che in tutti i modi non può esistere in quella Reggia sotto ogni lato rinomatissima, e che tanti forestieri invitava per le sue Opere a vederla.

Sarebbe desiderio infatti che se ne facesse un succursale al Palazzo Pitti, molto più che alla Pace si vanno fabbricando grandiose scuderie che rimarrebbero nel mezzo. Dicesi che tali fossero le idee dell'intelligente Conte Nigra, il quale visitandola rimase sorpreso e perciò si spera che il suo successore non la dimenticherà per renderla nella sua primitiva gran-

---

RELAZIONE

DEL SINDACO *Conte De Cambray Digny alla Giunta Comunale di Firenze letta nell'Adunanza del* 20 *Gennaio* 1866.

(Continuazione e fine vedi N. 293)

Nell'anno successivo 1866, il fabbricato abitabile di Firenze sarà notevolmente esteso. Gli stabili ora in costruzione della Società edificatrice, le fabbriche del quartiere del Meglio e molte fabbriche e palazzi attualmente in corso di lavorazione nell'interno della città saranno abitati: potrà quindi mettersi mano senza ulteriore dilazione ai più urgenti lavori di allargamento delle antiche vie, ed io crederei che si dovessero intraprendere i seguenti colle spese che appresso:

Sdrucciolo de' Pitti L. 600,000.

Vicolo dei Baconcelli L. 350,000, portando quest'opera fino a Via Lambertesca.

Piazza del Grano L. 200,000.

Piazza d'arme L. 200,000:

Inoltre che si dovessero proseguire con la spesa che appresso:

Il viale delle Mura con L. 1,500,000.

Il Palazzo Municipale con L. 300,000.

Il nuovo Ponte sull'Arno con Lire it. 400,000:

E che si dovessero terminare l'allargamento del Ponte alla Carraia per Lire it. 100,000;

Porta Rossa per L. 800,000;

Il Lung'Arno Serristori per Lire italiane 500,000.

Le Cascine per L. 50,000:

L'emissario Meridionale per Lire italiane 625,000;

E così avere in quest'anno una spesa totale di L. 5,625,000.

Per tal modo nelle tre annate 1865, 1866, 1867, oltre ai lavori da accollarsi a Società di Capitalisti, si avrebbe la spesa straodinaria di circa L. 14,450,000 ai quali si farebbe fronte:

Per L. 12,450,000, con la emissione delle N. 30,000 Cartelle autorizzata dal passato Consiglio;

E con L. 3,000,000 che restano del procedente imprestito. rimarrebbe anzi un avanzo di L. 1,000,000.

Nel corso nel 1868 si potrebbe intraprendere l'allargamento di Via de' Martelli con L. 400,000;

Ed il Lung'Arno delle Torricelle con L. 500,000.

Si potrebbe ultimare l'Emissario Meridionale con L. 625,000.

La 1ª Sezione di Porta Rossa con L. 600,000.

Lo sdrucciolo dei Pitti con Lire italiane 400,0000.

Il Vicolo Baroncelli con L. 450,000,

Il Palazzo Municipale con Lire italiane 200,000.

Il nuovo ponte con L. 500,000.

I lavori delle Cascine con L. 50,000.

Si potrebbe continuare Via degli Avelli con L. 500,000.

I Viali Poggi con L. 1,900,000;

Il trasferimento della ferrovia Aretina e della Cinta Daziaria con L. 800,000.

Così si farebbe una spesa in quell'anno di L. 6,825,000.

Nel 1869 si potrebbe intraprendere ed ultimare;

La costruzione della Via Mattonaia con L. 200,000;

E incominciare la 2ª Sezione della Via Porta Rossa con L. 1,200,000.

Si potrebbero ultimare la Via dei Martelli con L. 250,000.

La Via degli Avelli con L. 500,000.

Il Lung'Arno delle Torricelle con Lire italiane 400,000.

Il trasferimento della Ferrovia Aretina e della Cinta Daziaria con L. 600,000.

Si avrebbero da continuare gli Stradoni Poggi con L. 1,600,000;

E così il totale della spesa per quest'anno sarebbe di L. 4,850,000.

Nel 1870 sarebbero da intraprendere il prolungamento della Via Nazionale con L. 200,000.

Il Lung'Arno Acciaioli con L. 300,000 e si potrebbe condurre a termine la 2ª Sezione di Porta Rossa, per L, 500,000, e si potrebbero continuare gli Stradoni Poggi con L. 600,000; lo che darebbe in quell'anno la spesa di L. 1,600,000.

Così per il secondo triennio la spesa totale sarebbe di circa L. 13,375,000, alla quale si farebbe fronte per L. 1,100,000, con l'avanzo del primo triennio, per L. 12,450,000 con l'emissione delle altre N° 30,000 cartelle annunziate per il settembre 1867 e resterebbe un avanzo di L. 75,000.

Finalmente nell'ultimo triennio 1871–72–73 resterebbero a compiersi i lavori seguenti per L. 4,605,000; dalle quali detratto l'avanzo in L. 75,000 del 2° triennio, si residuerebbe la spesa a Lire italiane. 4.530,000:

Cinta Daziaria L. 1,000,000.

Termine della Via Porta Rossa, Lire it. 2,080,000.

Via Nazionale. L. 100,000.

Lung'Arno Acciaioli L. 400,000.

Viale Poggi, L. 1,025,000.

E per questa spesa di L. 4,530,000 io credo che le risorse ordinarie del Comune, allora sovra maggior scala sviluppate offrirebbero margine sufficiente.

Di questa lunga e complicata operazione è stato compilato un prospetto che a maggiore intelligenza si unisce al presente Rapporto. Siccome però è impossibile che nel corso dei sei anni non abbia l'Amministrazione Comunale da fare qualche variazione nell'ideata distribuzione ed anticipare qualche lavoro ed aggiornarne altri di spesa equivalente, così a me parrebbe prudente consiglio limitarci per ora a deliberare i piani d'ingrandimento e di allineamento che tutti gli abbracciano e poi, anno per anno, approvare definitivamente ed ordinare la esecuzione di quelli che di mano in mano sarà creduto più opportuno recare ad effetto, facendosi parimente ogni anno un bilancio delle spese straordinarie da regolarsi con i mezzi via via disponibili e da tener separato dal bilancio delle spese e delle entrate ordinarie.

Animato da questo concetto io penso di presentare al Consiglio nel corso della presente sessione l'approvazione di quei lavori cui mi parrebbe doversi dar mano nel 1866; e frattanto esibisco alla Giunta i progetti dei due piani regolatori di cui sopra ho parlato, pregandola di ordinare che sieno presentati alla Commissione del Consiglio per l'organo dell'Assessore suo pre-

sidente, affinchè possano essere sottoposti alle deliberazioni del Consiglio medesimo in una delle prossime adunanze.

Propongo per tanto la seguente formola di deliberazione:

Sentito il rapporto del Sindaco intorno ai due piani edilizii di allineamento intero e d'ingrandimento della Città di Firenze da esso presentati:

Sentito il parere degli Assessori Presenti e Garzoni;

Considerando quanto importi che si provveda a fissare il piano d'ingrandimento e quello d'allineamento di Firenze onde agli effetti voluti ai capi VI e VII dalla Legge del dì 25 Giugno 1865 possano servire di guida alla edificazione privata:

Considerando come importi che nel deliberare i lavori da fare a spese del Comune abbia il Consiglio un concetto dell'insieme delle opere da farsi, del loro costo e della distribuzione che sarebbe opportuno di fare nella loro esecuzione:

Considerando come sia pure utile aver presente gli aggravi che hanno per anno dovrebbe incontrare a questo effetto l'Amministrazione Comunale, e i mezzi necessari a sostenerli.

LA GIUNTA DELIBERA:

1° L'Assessore presidente alla 3ª Commissione è invitato a presentare alla medesima i due progetti di piani regolatori edilizii esibiti dal Sindaco perchè siano poi propositi alle deliberazioni del Consiglio.

2° L'Assessore stesso è invitato a comunicare alla stessa Commissione anche la relazione del Sindaco che dovrà essere stampata e circolata a tutti i Consiglieri.

N. B. — *Questa Deliberazione fu approvata con voti più favorevoli otto, contrari nessuno.*

DELIBERAZIONI PRESE DALL' ASSEMBLEA

DEI PROCURATORI TOSCANI

nell' Adunanza dell' 11 *febbraio* 1866.

—

I Procuratori Toscani, senza recedere dalle proteste e dichiarazioni formulate nella precedente loro deliberazione del 4 febbraio 1866, ed in quelle espressamente insistendo, mentre confermano alla Commissione nominata, e composta colla deliberazione stessa dei Signori

Dott. Donato Boattini
» Oreste Ciampi
» Tommaso Paoli
» C. Leonardo Romanelli (*Deputato al Parlamento*).
» Cesare Pecchioli

il mandato conferitole per la tutela della dignità, e dell'interesse dell'Ordine cui appartengono, manomessi con la tariffa pubblicata col Decreto del 23 dicembre 65, autorizzano la Commissione medesima ad esaurire le pratiche della conciliazione da essa iniziate col Ministro Guardasigilli.

E quando queste non valgano a fare ottenere alla Curia Toscana l'intento a cui aspira, rilasciano alla Commissione predetta pienissimi poteri per adottare tutti gli altri mezzi che possono avere la efficacia di conseguire il fine proposto.

Commettono pure alla Commissione suddetta di spendere il mandato affidatole a vantaggio anche della casta dei Giovani di Studio, il cui interesse, al pari di quello dei Procuratori, è rimasto gravemente compromesso.

Prorogano la presente Adunanza generale alla mattina del 4 marzo prossimo, a ore 12, nella Sala della Società dei Risorti posta in via Cavour N.° 2 per udire il resultato di quanto la Commissione avrà fatto ed ottenuto, riservandosi di adottare le deliberazioni che si crederanno all'uopo opportune e convenienti.

Per copia conforme
Dott. CESARE PECCHIOLI Segr.

LA LEGIONE ROMANA

—

Leggiamo nel *Temps* in data di Parigi 9 febbraio:

Apprendiamo che il governo ha deciso la formazione di un corpo di truppe composto di cattolici francesi e stranieri il quale, sotto il nome di *legione romana*, verrà messo a disposizione della Santa Sede.

Riceviamo in proposito i seguenti ragguagli:

La legione verrà formata in Antibo ed avrà una organizzazione simile a quella delle truppe pontificie.

Essa si recluterà:

1. Di arrolati volontari francesi e stranieri; i francesi non dovranno essere in attività di servizio. Francesi e stranieri verranno ammessi sino all'età di trent'anni, se non furono soldati, e sino a 35 se hanno già servito.

2. Di bassi ufficiali e caporali francesi liberati dell'età di trentacinque anni al più, i quali volessero entrare nella legione col grado che hanno occupato nell'armata.

L'ingaggio durerà quattro anni.

Gli stranieri vincolati al servizio della Francia non potranno contrarre un ingaggio di questa durata, salvo a contare il tempo che passeranno alla legione in deduzione di quello pel quale si sono arrolati.

Gli ufficiali di ogni arma *in attività di servizio*, dietro loro domanda, verranno ammessi alla formazione del quadro della legione. Questi ufficiali considerati come in missione fuori dei quadri, continueranno a figurare sui controlli dell'armata francese, in modo di conservare il loro diritto all'avanzamento per anzianità. D'altra parte è inteso che i gradi i quali potessero loro esser conferiti dal governo romano non saranno, in alcun caso, riconosciuti dal governo francese, e che ritornando in Francia, essi riprenderanno i gradi che avevano al momento della loro partenza.

Ed ecco come la Francia mantiene le promesse e come consegna Roma al Governo italiano!!!

CRONACA INTERNA

⁂ Troviamo nel *Firenze* che la popolazione di Campi, grossa terra fra Firenze e Prato, ha voluto dare al mondo una prova manifesta della civiltà cui è salita. Quei di Sesto, terra finitima di Campi, stimarono buon consiglio di riportare all'autorità municipale le schede per la ricchezza mobile, e dichiarare per questo atto la determinazione di non pagare quella tassa. I campigiani hanno voluto imitarli, ma perchè più civili, si sono tutti radunati, e con la banda musicale in testa, si sono recati al Municipio, e gli hanno riportato con bell'ordine la scheda che avevano ricevuto. Questo modo di rifiutare le imposte non è elegante?

⁂ Molti deputati sono andati a Torino e Milano. Sabato a sera ebbe però luogo una adunanza del centro sinistro, ed altre adunanze sono stabilite da tutti i partiti della Camera appena saranno di ritorno i deputati.

⁂ Ieri mattina in via dei Neri una donna venne investita dal cavallo di un fiacre e gettata a terra, riportando una grave ferita nella fronte e molte contusioni in ogni parte del corpo, da farla giudicare in stato deplorabile. Accorso il popolo, il cocchiere ha preteso giustificarsi coll'asserire che il suo cavallo è un poledro. Bene davvero! E perchè in questo caso lo attacca? Il Municipio dovrebbe una volta tenere a freno questa gente, e riescirebbe nell'intento, quando invece di occuparsi di frivolezze, obbligasse ogni fiaccheraio ad avere la sua patente e non disponesse che il solo padrone ne fosse fornito, lasciandogli la facoltà di mettere i cavalli in mano ai ragazzi, a inesperti, a villani e peggio. Ma il raccomandar cose utili al Municipio è pur troppo lo stesso che pestar l'acqua nel mortaio!

STATO CIVILE

—

Defunti del 11 *febbraio.*

Rettori Angiolo di Cassiano, d'anni 22, militare in congedo. Giardi Pasquale del fu Giuseppe, di anni 93, pollaiolo. Ciullini Giuseppe di Serafino, di anni 11. Panichi Maria vedova Innocenti del fu Andrea, di anni 96, attendente alle cure domestiche. Remiti Tito di Fausto, di mesi 30. Zelmi Vincenzo del fu Francesco, di anni 80, pensionato da particolare. Casini Lucia vedova Benvenuti del fu Giuseppe, di anni 65, stiratrice. Cassuto Elia del fu Raffaello, di anni 31, negoziante. Ristori Rosa negli Zolfanelli del fu Marco, di anni 76, lattaia. Ara Eduvige nei Bronzini del cavaliere Giuseppe, di anni 51. Totale 10, più due fanciulli al disotto di un anno.

Matrimoni del 11.

Sernesi Antonio, di Firenze, stipettaio, di anni 29, e Cianchi Alfonsa, di Firenze, atten-

dente alle cure domestiche, di anni 21. Monetti Domizio, direttore alle ferriere, nato a Vicofaro, di anni 33, e Teri Giulia, nata a San Marco Vecchio, attendente alle cure domestiche, di anni 18.

Notizie Politiche.

— Leggesi nel *Patriota* di Parma:

Intorno al fatto di Neviano degli Arduini e ville adiacenti, causato dalla tassa sulla ricchezza mobile, e da noi narrato ieri, non sappiamo altro fuor che ieri furono già operati *centitrè* arresti.

— Leggesi nel Giornale di Napoli *Libertà e Lavoro*.

Un' Assemblea Popolare si terrà a Napoli, per protestare contro le tasse, che aggravano tutto il popolo italiano.

Quest' Assemblea sarà presieduta dall' onorevole deputato generale Avezzana, il ministero della Guerra della Repubblica Romana, il compagno indivisibile di Garibaldi.

Invitiamo tutti gli operai a intervenirvi.

— Ecco il testo della annunziata nota della *Clocke*, giornale ufficioso austriaco:

Se abbiamo ben capito, come crediamo, una comunicazione testè fattaci, l' *Austria, in un' epoca pochissimo lontana, sarà in grado di lavorare in comune colla Francia, per la soluzione della questione italiana.* — Ecco dove siam giunti!

— La Commissione incaricata di decidere intorno al passaggio delle Alpi elvetiche, riunitasi sabato sera al ministero dei lavori pubblici, con maggioranza di undici voti contro tre deliberò di volere adottare la linea del San Gottardo, rigettando quella per la Spluga.

— La voce corsa a questi giorni che cioè il Com. Urbano Rattazzi potesse esser nominato Ambasciatore italiano a Londra, sarebbe quanto prima per verificarsi. Nostre informazioni particolari ci dicono questa nomina esser già decisa *in pectore*. Non mancherebbe dunque altro che una circostanza, perchè l' idea divenisse una realtà. — Noi vogliamo credere che gl' inglesi i quali fecero meritamente plauso ed onore al general Garibaldi, sapranno trattare assai diversamente colui che ne fù il fucilatore. Mentre non dubitiamo punto del patriottismo, pure è dover nostro pregarli a mettersi in guardia stando all' erta.

(*Pungolo*)

— Leggiamo nel *Diritto* queste significanti parole:

« Mentre ogni ingerenza nella questione interna dello Stato Pontificio è impedita alla Francia dal solo cardinale Antonelli, il governo francese impone all' Italia un ministero di sua scelta, senza preoccuparsi se esso conviene alle Camere ed al paese, se no... le truppe francesi officiali non lasceranno Roma. »

Si domanda ora quale dei due Governi di Roma o di Firenze è più indipendente.

— Troviamo nelle *Alpi*:

Dicesi che al Ministero si studia un progetto per sopprimere le Guardie di Sicurezza e per aumentare l' arma dei Carabinieri RR.

La notizia è abbastanza importante e viene da buona fonte. Speriamo che si avveri.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(*Agenzia Stefani*).

Vienna, 12.

Un telegramma da Berlino alla *Presse* dice che il governo prussiano ha ricevuto un dispaccio dal gabinetto di Vienna, in cui vengono confutate le osservazioni della Prussia sugli avvenimenti dell'Holstein, senza fare allusioni alle minaccie contenute nell' ultimo dispaccio di Bismark.

In conte Mensdorff scrisse al conte Karoly, rappresentante dell'Austria a Berlino, che le minaccie della Prussia non potevano essere serie e che conveniva attendere gli atti ulteriori della Prussia.

Southampton, 13.

Il comandante della flotta spagnuola levò il blocco dal porto di Coquimbo, e concentrò la flotta a Valparaiso e a Caldera.

Il dittatore del Perù dichiarò che il conflitto tra il Chili e la Spagna era pure una questione peruviana.

Gio. Battista Salvi *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l' esatta correzione delle stampe, la precisione e l' esattezza dei lavori, l' eleganza dei tipi.

L' EUROPA

ALL' ENTRARE DEL NUOVO ANNO

STRENNA PER il 1866

COL RITRATTO DEL PAPA PIO IX

Prezzo una Lira

Vendesi alla Tipografia di questo Giornale.

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d' etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L' ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l' accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall' Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

Firenze 1866. — Tip. Fiorentina Via de'Bardi N° 50 diretta da *G. Natali*.

Anno I — Firenze, Giovedì 15 Febbraio 1866. — Num. 238

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovrann[o essere] dirette all' Uffizio per lettera affrancata co[n vaglia] postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno [ricev]ute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

POCHE TASSE E GIUSTE

Abbiamo avuto sott'occhio un *Programma* modellato per la *sinistra costituzionale*, dove si propongono diverse riforme salutari e si danno utili consigli ed ammonimenti, da servir di norma nelle condizioni odierne d' Italia. Tra le altre si ragiona delle imposte e si vorrebbe, che abolite le Tasse moltiplici, *una sola* se ne attivasse la quale con poca difficoltà e profitto assai colpisse la *vera materia imponibile*, senza fare strazio all' industria dell' artigiano e del negoziante minuto, e che al medesimo tempo, risparmiando i generi di prima necessità, investisse i contribuenti, secondo la proprietà e la rendita vera. Quella tassa unica, secondo noi, dovrebbe dividersi in Personale e Fondiaria: la prima mutabile, secondo il bisogno, ci colpirebbe i beni rustici e urbani, come la seconda dovrebbe essere il carico dell' individuo, ma in proporzione dei suoi mezzi economici, e del suo grado sociale. Con queste due tasse sapientemente distribuite, si otterrebbe prima di tutto il notevole benefizio di ricavare *direttamente* il denaro dalle sue scaturigini vere, senza strapparlo, con carità peggio che Turca dalla vedova scarsella del povero, il quale si toglie il pane di bocca per pagare quel tributo, col quale sgrava la facoltà del ricco e dello opulento. Non fiscalità di denuncie, ma pareri di commissioni composte di uomini prudenti, le quali conosciuto il Contribuente, lo aggravino con la *Personale*, per come possa sopportarla e non oltre. E così, estesa questa Tassa agli abbienti, con assoluzione completa dei poveri e dei miserabili, i quali oggi la pagano in proporzioni mostruose, dove quelli che notan nell' oro e non hanno mestiere nè professione, se la svignano con 50 CENTESIMI.

Che vitupero! Un povero *ciaba* un rivenditore, un vinajo, un ostuccio e simili sciaurati che campano a frusto a frusto, pagano 20 30 40 100 franchi di *Ricchezza? mobile*, mentre i Principi, i Nobili, i milionari, si liberano dalla tangente civile con un bel mezzo franco.

Le troppe tasse imbarazzano e però conviene, passo passo, ridurle, per poi levarle di mezzo assolutamente. Infatti, un 36 o un 40 per 100, queste Tasse svariate se le lascian dietro per via, a causa delle gravissime spese di amministrazione che si richieggono per metterle in pratica. Poi, vi sono le *insolvenze*, le contumacie, le frodi ed altri ostacoli che le rendono più e più sottili, di forma che la previsione del Bilancio, la quale si posa sù loro, rimane spesso, fantastica ed ideale: come i magni *pareggi* dei sognatori finanzieri Sella, Minghetti e Scialoja.

Ora corre di voga, la imposizione moltiplice e ripetuta, la quale si traduce sempre in pauperie del Popolo perchè tocca a lui la soma più gravosa in qualunque contribuzione, che venga messa in vigore. È natura essenziale di qualunque Tassa di calare sulle spalle dei più disagiati che nacquero e vivono in dispetto della Fortuna. Dunque, bisogna rendere lo aggravio inevitabile, meno aspro che si può, perchè possa portarsi. Ora, non immaginano altro che balzelli sopra a balzelli, i quali sono la rovina dell' industria, della produzione e dei traffici più modesti. Per dirne una, lo Scialoja, vorrebbe tassare il vino cinque volte, perchè questa *merce* pagherebbe:

1.° Il tributo fisso del Cadastro.
2.° Il tributo sulla rendita fondiaria.
3.° Quello del Dazio Consumo.
4.° Quello sulla Ricchezza Mobile.
5.° Quello dell' Imbottamento.

Di fatto, quando si paga la *Fondiaria* del podere, c' entra dentro, naturalmente anco il *reddito* del vino. — Poi si ripaga quando *s' imbotta*, secondo il nuovo tributo dello Scialoia: si paga da capo, quando il vino sodisfa il Dazio-Consumo: e si ripaga un' altra volta, con la *Mobile*, dove questa colpisce la rendita delle rivendite. E questo, quando s' è pagato anco la *Fondiaria-Rendita*. Dunque, uno, due e tre quattro e cinque.

Quel che si dice del vino, potrebbe applicarsi anco alle altre *derrate* le quali si caricano e si ricaricano, con danno inestimabile della industria produttiva. Invece se il Governo riducesse le *Tasse dirette* alla Fondiaria ed alla Personale, senza lo sciupìo che si menan dietro le Amministrazioni moltiplicate, senza odiosità per parte del popolo, incasserebbe più, e disagierebbe meno i contribuenti. La *Fondiaria* si può accrescere, secondo il bisogno e in *lei* s' incorporano, volendo, tutte le altre tasse della produzione, che poi sodisfano i consumatori col rialzo dei prezzi. La *Personale* (rimodellata a tassa di famiglia) da, con facilità all' Erario dei bravi milioni, cavando i quattrini di dove sono, senza sbocconcellare il magro tozzo di pane del povero artigianello, dell' impiegato, del mestierante e degli altri industrianti.

S' è visto che bella prova abbia fatta, in paese, la *tassa sulla Ricchezza Mobile*, non perchè cattiva in se stessa, ma perchè iniquamente partita e accompagnata poi da avanie e fiscalità insopportabili. Il malcontento è universale per questo balzello: indi, bisogna rimediare e subito, anco per via di quei maladetti paragoni tra passato e presente, che danno tanto sui nervi ai nostri Riformatori del progresso vuota-borse, o borsaiolo che siasi. (Parlasi in verbo finanza). Insomma poche tasse e giuste, e economie vere e Amministrazioni semplici, rappiccolite ed oneste. Mettete pure la *imposta unica*, o partitela in due, in tre specie, ma siate logici e

giusti e badate al possibile. Le poppe quando sono spremute più del dovere, non danno latte, ma sangue. Dio vi liberi, Legislatori e Ministri, da questa bevanda mortifera. Dunque, finchè il tempo soccorre, mutiamo il male col bene, e camminiamo una volta sulla strada della giustizia che abbiamo smarrita. Noi demolimmo troppo l'antichità, devastandola, senza cogliere il segno cercato. Se noi, ora, *tutto il vecchio* abbiamo messo in rovina, vorrebbe dire che i nostri antenati, i quali dominarono il mondo, *fecero male ogni cosa* ed eran peggio che stolti. Oppure, potrebbe, giudicando dai fatti, supporsi, che, come le opere nostre furon triste per tutti, quelle degli avoli fossero buone, appunto perchè opposte al fatto e disfatto da noi.

Dio ci salvi.

DISPACCIO DI LA MARMORA

AL MINISTRO DI RE VITTORIO EMANUELE A MADRID

—

S. E. il generale La Marmora, ministro degli affari esteri e presidente del Consiglio ha diretto il seguente dispaccio al marchese Taliacarne, ministro del Re a Madrid:

Firenze, 5 febbraio 1866.

Signor ministro,

Quando il Governo spagnuolo volle rannodare relazioni regolari coll'Italia, la franchezza delle spiegazioni ch'erano scambiate fra i due gabinetti m'aveva offerto fondamento a credere che il Governo di S. M. la Regina e il Governo del Re si erano compresi, ed a sperare che essi non avrebbero avuto a riaprire discussioni sopra un oggetto, dal quale noi avevamo avuto tanta cura di eliminare ogni equivoco.

Le buone relazioni dell'Italia e della Spagna ebbero sempre ai nostri occhi il più gran valore, ed io ebbi recentemente occasione di esprimere al Senato del regno il rammarico che fossero state interrotte. Durante tutto il tempo che esse cessarono, l'Italia si astenne dal creare alcun imbarazzo al Governo della Regina, e dall'incoraggiare alcun atto ostile sia contro la sua interna amministrazione, sia contro la sua azione all'estero. Per una conseguenza naturale di queste buone disposizioni per parte nostra la risoluzione spontanea annunziata dal gabinetto di Madrid, di riavvicinarsi all'Italia, fu accolta da noi come un lieto avvenimento per l'avvenire dei due paesi.

Tuttavia io credetti indispensabile che questo riavvicinamento avvenisse dalle due parti con piena cognizione di causa, e sicome la menzione fatta da S. E. il ministro di Stato, della convenzione del 15 settembre 1864 mi offriva l'occasione di prevenire sin d'allora ogni malinteso sulla sola questione che pareva poter dividerci la questione romana, così mi spiegai su questo punto categoricamente col Governo di S. M. cattolica.

Io dichiarai francamente in un dispaccio, di cui il barone Cavalchini ha avuto l'onore di lasciar copia al ministro di Stato della Regina, che il Governo del Re non riconosce nelle potenze cattoliche il diritto di chiedergli spiegazioni in nome d'interessi religiosi che non sono in questione. Io aggiungeva che la situazione politica regolata tra l'Italia e la Francia per mezzo della convenzione del 15 settembre 1864, come pure le quistioni alle quali possono dar luogo l'interpretazione e l'esecuzione di quell'atto, non riguardano alcun altra potenza tranne l'Italia e la Francia.

Con un dispaccio del 12 luglio indirizzato all'incaricato d'affari di Spagna a Firenze, S. E. il signor Bermudez De Castro ci fece annunziare che il Governo di S. M. la regina accettava quelle dichiarazioni e ne era soddisfatto, la qual cosa venne dal maresciallo O'Donnel confermata espressamente all'incaricato d'affari d'Italia.

Fu dopo questi schiarimenti che vennero stabilite definitivamente regolari relazioni tra il Governo spagnuolo e il Governo del Re.

Noi eravamo dunque autorizzati a credere che il Governo spagnuolo si sarebbe astenuto da ogni immistione nelle quistioni politiche e territorali che aveva riconosciuto essergli estranee. È con sorpresa che io riconosco quest'oggi, leggendo i documenti diplomatici che il Governo di Madrid ha pubblicato, che esso giudicò poter fare, relativamente agli affari di Roma dei passi che non mi sembrano punto d'accordo colle dichiarazioni che sono costretto a rammemorare. Da quanto mi pare stabilito dagli ultimi documenti presentati alle Camere spagnuole, il Governo di S. M. la Regina domandò che il Governo francese gli desse la guarentigia che il potere temporale della Corte di Roma fosse in ogni caso assicurato sinanco contro le conseguenze dei suoi proprii atti e senza tener conto della volontà delle popolazioni romane: il Governo e gli agenti di S M. la Regina affermano che tutte le potenze cattoliche hanno, come tali, il diritto ed il dovere di prendere delle misure e di agire a riguardo dei cambiamenti politici che potrebbero prodursi sul territorio romano dopo la partenza delle truppe francesi; l'ambasciatore della Regina a Parigi avendo creduto che la Francia potrebbe ammettere l'intervento delle altre potenze nella quistione romana e mettersi d'accordo colla Spagna per porre in salvo l'autorità temporale della Santa Sede S. E. il signor Bermudez De Castro s'impegna a prender parte, per quanto sia possibile, alle risoluzioni che potrebbero essere prese a questo scopo; finalmente il Governo spagnuolo crede poter interpretare alcune parole pronunciate nel seno del Corpo legislativo in Francia, come costituissero da parte del Governo imperiale un impegno contratto verso le potenze cattoliche e quindi per queste un titolo acquisito, in virtù dei quali la quistione romana in certe eventualità non previste dalla Convenzione e malgrado l'adempimento integrale di questa per parte dell'Italia, diventerebbe una quistione europea e rientrerebbe nella competenza di tutta la cattolicità.

Io lascio a S. E. il signor Bermudez de Castro la cura d'indicare, se, come credo doverlo supporre, esso giudica a proposito di farlo, per qual legame questa condotta del governo spagnuolo possa collegarsi alle dichiarazioni che accompagnarono il rinnovamento delle relazioni diplomatiche fra i due Stati. Io persisto d'altra parte a giudicare inopportuno per mio conto di anticipare sulle eventualità che furono oggetto, fra le LL. EE. l'ambasciatore di Spagna a Parigi ed il sig. Drouyn de Lhuys, di colloqui rimasti senza risultati, e nei quali noi non avevamo ad interloquire.

Non posso nondimeno dispensarmi dal pronunciarmi in massima sui passi del governo di S. M. la regina che hanno testè avuta una notorietà ufficiale, giacchè questi s'inspirano ad una dottrina che è la negazione stessa del nostro diritto pubblico, quella, secondo la quale, il territorio e la popolazione di Roma sarebbero colpiti d'una specie di mano morta a benefìcio della cattolicità, e mirano a pregiudicare un esperimento, il cui risultato deve dipendere dalle popolazioni romane.

Io devo dunque incaricarvi, signor ministro, di rammentare nuovamente a S. E. il signor Bermudez de Castro, in nome del governo del Re, che se la convenzione del 15 settembre 1864, rendendo omaggio al principio del non intervento, sottopose per altro a condizioni determinate l'applicazione di questo principio al territorio romano, queste condizioni riguardano esclusivamente la Francia e noi. Voi dichiarerete in conseguenza che per le altre potenze, il loro non intervento negli affari politici di Roma, resta sempre il principio puro e semplice, sul quale si regolerà invariabilmente la condotta dell'Italia.

Io mi son limitato, nelle precedenti

dichiarazioni, ad apprezzare l'attitudine della Spagna sotto il punto di vista dei diritti rispettivi delle due nazioni. Avrei ad aggiungervi delle osservazioni sul carattere poco benevolo del linguaggio e degli atti del gabinetro di Madrid verso l'Italia, se non avessi a cuore di riservare in tutta la sua estensione l'indipendenza reciproca che i due governi vollero conservare intatta ristabilendo le relazioni fra loro.

Senza rinunciare, ben inteso, a manifestare i suoi giudizii particolari sulla convenzione del 15 settembre, giudizii, dei quali noi non abbiamo a prender atto, e ad attestare la sua sollecitudine per il Padre dei fedeli e per gl'interessi religiosi, che non sono meno cari a noi che a lui non siano, il gabinetto di Madrid avrebbe potuto, a nostro esempio, fare nelle sue dimostrazioni una parte più ampia alle simpatie che nascono dalla comunanza d'origine e dalla somiglianza delle instituzioni dei due popoli. Io non voglio tuttavia insistere sui sentimenti d'amicizia che il gabinetto di Madrid ha voluto attestarci in altre occasioni.

Io non pretendo nemmeno oppormi alla libertà delle sue considerazioni sulla questione romana. Potrei a questo riguardo osservare che, se il gabinetto di Madrid può giudicare come meglio gli piace l'influenza che la politica della Corte di Roma esercitò sui destini della Spagna, noi siamo di sicuro i migliori giudici degli avvenimenti della nostra propria storia, nei quali, da secoli, i cattolici italiani impararono a deplorar i mali che la confusione del potere temporale e spirituale ha cagionato, in Italia, agl'interessi della patria ed al prestigio della religione. Ma io non voglio seguire S. E. il signor Bermudez de Castro su d'un terreno sul quale io rimpiango che siasi collocato.

Solamente non posso passare sotto silenzio un dispaccio indirizzato il giorno 8 novembre ultimo scorso all'ambasciatore di Spagna a Roma e nel quale S. E. il signor Bermudez De Castro manifesta la speranza che alcune provincie, le quali fanno parte attualmente del regno d'Italia possano in seguito esserne distaccate.

Una simile manifestazione, signor ministro, deve essere formalmente rilevata da voi presso di S. E. il ministro di Stato della Regina. L'Italia aveva forse il diritto di attendersi maggiori riguardi; e S. E. il signor Bermudez De Castro ci permetterà di dirgli che lo accogliere, come esso credette poter fare, simili previsioni, gli è conoscere poco i fondamenti irremovibili sui quali riposa la nostra unità nazionale e l'irrevocabile risoluzione nella quale siamo di farli rispettare.

Voi siete incaricato signor ministro, di dar lettura di questo dispaccio a S. E. il signor Bermudez De Castro e gliene lascierete copia se lo desidera.

Aggradite. ecc.

Sott. La Marmora.

CRONACA INTERNA

*** Siamo dolenti di dover registrare un ingente furto commesso a danno dell'illustre scultore Cav. Dupré. Incogniti ladri, sono penetrati mediante scasso nel suo studio, e gli hanno rubato la somma di *franchi cinquantamila* che vi aveva lasciata per effettuare un pagamento. Oramai si sa da un pezzo che le persone e le proprietà non sono più sicure dalle più audaci aggressioni, e dalle più sfacciate rapine, e perciò non staremo a far nuove rimostranze sulla poca sorveglianza degli agenti della Questura. Diremo però solo che i ladri del Dupré non debbono esser difficili a scoprirsi, perchè niuno scassa la porta di uno studio per rubar marmi; ma ci volevano persone già consapevoli dei denari ivi deposti. Se la Questura non ha mezzi per impedire simili continui furti, cerchi almeno questa volta di scovare i malfattori, e di non mostrarsi fornita d'occhi di talpa.

*** L'ingegnere che in via Tornabuoni ha fatto quel po' po' di taglio al palazzo Corsi fece la proposta al Municipio di buttar giù in poche ore quel pezzo di muro dell'antico fabbricato, che stando ancora in piedi rende sempre stretta la strada e non permette la libera circolazione delle vetture. Ma la proposta era accompagnata dal desiderio di veder presto lastricata la via. Ebbene, il Municipio per quel sonno eterno che dorme, credè bene di dare un'assoluta negativa all'architetto. Al palazzo Ferroni a tutti i costi si vuol far tardi nel correre!

*** L'associazione farmaceutica italiana che costituissi, or non ha guari a Firenze, nominò nel suo seno una Giunta, incaricandola di studiare le cagioni della decadenza dell'arte della Farmacia. La Commissione unanimemente ritenne una ragione precipua della sua decadenza doversi attribuire a quell'illecito abuso pel quale ogni droghiere si permette oggigiorno di smerciare medicinali a dosi, senza aver quella facoltà che solo un diploma può concedere. A questo scopo una Commissione composta di egregi chimici si presentò al Ministro dell'interno. Il medesimo promise di rimediarvi prontamente, sottoponendo al Consiglio di sanità i giusti lagni che gli erano stati fatti.

*** Ieri (12) negli uffici della Camera furono scarsissimi i deputati, e fu meglio, perchè i lavori progredirono più spicci. Infatti si condusse a termine nella maggior parte di essi la discussione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose, attenendosi quasi intieramente al progetto ministeriale. Non appena ritorneranno dai carnevaleschi tripudii si passerà alla nomina dei membri della Commissione centrale. Oltre questo progetto di legge ne furono discussi altri di minore importanza, approvati la maggior parte come furono proposti dal Governo. Le Commissioni incaricate dagli uffici di riferire su quello per modificare la tassa di bollo e registro non hanno ancora compiuto i loro lavori, ma si crede che ai primi giorni delle sedute saranno al caso di far le loro relazioni.

*** Un tale che aveva rubato un orologio fu arrestato dalle guardie di P. S. che si credettero in dovere di condurlo alle Murate, ove probabilmente passerà la Quaresima per meditare sulle conseguenze dei piccoli furti.

*** Il Municipio di Firenze per concorrere dal canto suo a rallegrare gli animi dei contribuenti in queste ultime ore del carnevale, ha pubblicato una notificazione con la quale avverte che, non essendosi potuto compire la distribuzione delle cartelle della prima rata semestrale del 1865 abbastanza in tempo, non saranno assoggettati ad alcuna penale coloro che pagheranno le rate suddette avanti il 1º marzo prossimo. Oh tre volte caro, oh generosissimo Municipio!!!

*** L'altro giorno parlammo delle fabbriche delle candele di sevo situate alle Porte a S. Frediano e alla Croce dalle quali partono pestilenziali esalazioni, che ammorbano una parte della città. Domandando al Municipio provvedimenti, lo richiediamo pure di pensare alle botteghe dove si concimano le pelli, alle industrie romorose ed alle fabbriche dove si adoprano prodotti chimici che possono nuocere alla salute dei vicini. Ora tanto più che la città si estende e la popolazione cresce è necessario ed urgente curare l'Igiene ed avere a cuore la tranquillità dei cittadini.

Notizie Politiche.

— In una corrispondenza diretta al *Sole* da Parigi si legge così.

« Oggi alla Borsa si sparsero, come al solito, sinistre voci sull'Italia; si diceva che Lamarmora fosse deciso di sciogliere la Camera, e che Scialoja rifiutasse alla ferrovia Vittorio Emanuele la convenuta garanzia di introiti. Vi fu un *sauve qui peut* generale sulle azioni sarde e romane; le prime perdettero quaranta franchi.

Gli speculatori al ribasso congiurati contro i valori italiani trionfano agevolmente; nessuna voce officiale si fa qui sentire a smentire le loro calunnie... la legazione italiana ha ben altro da fare che tutelare il credito italiano! »

— Si parla di dispacci spediti al Ministero da alcune città del Regno, e di deputazioni inviate per invitarlo a porre rimedio al ribasso dei nostri fondi.

— Dalle notizie che giungono da Cuba, regnerebbe viva inquietudine fra quella popolazione. Correva voce che molti corsari chiliani si preparassero ad invadere l'isola.

— Troviamo in un carteggio viennese della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che l'imperatore Napoleone avrebbe fatte vivissime istanze a Vienna, perchè l'Austria si unisse colla Francia per garentire il trono all'Imperatore Massimiliano; ma su questo punto il gabinetto viennese non si sarebbe accollato verun impegno.

— La pubblicazione della corrispondenza diplomatica del governo francese sugli affari di Roma e d'Italia, ha prodotto, dice il *Memorial diplomatique*, una *eccellente impressione a Vienna.*

Già si sa che il nuovo ambasciatore di Austria presso la Santa Sede, è munito di istruzioni, che gli permettono di *secondare l'azione della diplomazia francese a Roma.* Si assicura oggi che l'accordo tra i signori di Sartiges e Hulmer sia completo!

Secondo una corrispondenza della *Gazzetta Nazionale* di Berlino, il signor Nigra, che egli consiglia al governo italiano di *profittare delle buone disposizioni dell' Austria*, per indurre questa potenza a concludere un trattato di commercio, e *a riconoscere nel tempo stesso il nuovo regno.* L' Austria riconoscerebbe così il principio sul quale poggia l'unità italiana (!!) e *lungi dal rinunziare con questo alla sua posizione nella questione Veneta, la consoliderebbe.*

Il gabinetto delle Tuilleries avrebbe già trasmesso un *progetto d' accordo alle Corti di Vienna e di Firenze!!*

— Anche a Palermo grandi guai per la tassa sulla Ricchezza Mobile. Il giornale locale *a Nuova Vita* così scrive:

Che uno Stato, a provvedere ai propri bisogni ed alla propria conservazione, abbia dritto a percepire delle imposte da quanti lo compongono con la loro comunione, è cosa troppo giusta, nè da noi certamente viene messa in forse. Che le imposte talora siano sproporzionate ai bisogni e non riscosse in equa proporzione, è cosa dolorosa, ma che talvolta si può tollerare. Ma che un Governo in esigere le imposte debba ridurre i cittadini a mancare di pane onde alimentare le loro famiglie, è cosa abbominevole in grado superlativo, è cosa che ribella la coscienza pubblica, è fatto che non ha nome, nè riscontro nella storia dei popoli civili.

— Leggiamo nell' Indipendente di Napoli:

È qualche tempo che in Napoli la sicurezza pubblica versa in un notevole abbandono. È forse l'effetto della situazione intermedia fra la dimissione del sig. D'amore e la nomina del nuovo questore? È forse l'effetto de' cambiamenti che hanno avuto luogo nelle suddelegazioni? O sarebbe semplicemente la conseguenza di negligenze nel servizio? Tutte queste ragioni concorrono probabilmente nello stesso tempo al tristo stato attuale; ma è sempre difficile che le cose procedano più male di quello che vanno.

I mendicanti di ogni specie hanno di nuovo invaso la città, ed in tutte le ore del giorno e della sera s'incontrano per le strade, entrano arditamente nelle case, ne' magazzini, come se qualunque sorveglianza fosse stata soppressa.

Oh felicissime condizioni del Regno di Italia!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi 13 — Leggesi nel bollettino del *Moniteur:*

La discussione dell'indirizzo nel Senato spagnuolo ha fornito al signor Bermudez de Castro l'occasione di far conoscere le disposizioni del suo governo relativamente agli affari di Roma. Il signor Bermudez insistè sovratutto sulla considerazione, e che se da un canto il potere temporale è necessario al libero esercizio dell' autorità spirituale del Papato, dall'altro tutte le questioni che riguardano più o meno l'estensione del territorio pontificio hanno sempre appartenuto ed appartengono esclusivamente al campo della politica.

Altro della stessa data. — Continua al Senato la discussione dell' indirizzo. — Aguesseau, Bonnechose e Gemeau parlano lungamente intorno la Convenzione di settembre, mostrandosi diffidenti verso il Governo italiano, e instando per la conservazione del potere temporale. Bonjean afferma che l' Italia eseguirà scrupolosamente la Convenzione di settembre; ma che il potere temporale non può conservarsi in vita.

Rouher dichiara che la Convenzione ha creato in Italia due sovranità temporali distinte; dimostra che i dubbi sulla lealtà del governo italiano sono infondati; dice che la Francia si è riservata la libertà d'azione e che essa incaglierebbe anzi disturrebbe questa sua libertà ove annunziasse ciò che sarà per fare; ricorda le parole pronunciate da Billault nel 1861, sull' impossibilità che le armi francesi si rivolgano contro l'Italia.

La questione romana, che presenta tante difficoltà, va svolgendosi tra una cieca reazione e la violenza rivoluzionaria. Tra questi due termini inconciliabili la volontà dell' imperatore ne ha proclamato un nuovo, che dev' esser mantenuto con perseveranza.

Il paragrafo nono è adottato.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA

TIPOGRAFIA FIORENTINA

POSTA IN VIA DE' BARDI N.º 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l'esatta correzione delle stampe, la precisione e l'esattezza dei lavori, l'eleganza dei tipi.

L'EUROPA

ALL' ENTRARE DEL NUOVO ANNO

STRENNA PER il 1866

COL RITRATTO DEL PAPA PIO IX

Prezzo una Lira

Vendesi alla Tipografia di questo Giornale.

SPECIFICO NATALI

—

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo. trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia*, *profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l'accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall'Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Venerdì 16 Febbraio 1866. — Num. 299

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LA RICCHEZZA MOBILE

I nostri corrispondenti ci scrivono da tutte le parti d' Italia che il popolo non vuol saperne nulla dell' odioso e mal repartito balzello della *Ricchezza Mobile*, rifiutando assolutamente di pagare l' imposta.

Sembra che anche in Firenze, sia avvenuto lo stesso, giacchè il nostro Municipio, accorgendosi che pochi correvano a pagare e che quasi la generalità si asteneva dal versare le singole quote, ha prorogato fino a tutto febbraio *i termini fatali*, come dicono i buzzurri della Mecca.

Poveri e illusi padri della patria! Credono forse che quelli che non hanno trovato quattrini per pagare in Carnevale li troveranno in Quaresima, o che muteranno pensiero, commossi fino nel profondo delle viscere per la carità pelosa.... cioè per l' eccesso della generosità Municipale?

Con grave nostro rammarico noi temiamo il contrario, Secondo noi, chi è stato renitente a Gennaio (Dio non lo voglia!) lo sarà pure a Febbraio.

E allora?

Il fatto sta che le faccende s' imbrogliano e la matassa si arruffa.

Pur troppo la *Ricchezza Mobile* ha un gran nemico.

Questo nemico è la *miseria permanente*.

Aggiungete a questa il malumore per l' attuale *sgoverno*, le illusioni perdute, le condizioni di tutti peggiorate, i guadagni svaniti in proporzione delle spese centuplicate, le industrie e i commerci ristagnati, e poi tirate le somme.

Il bello si è che queste verità sono perfino confermate dai fogli i più moderati e monarchici della penisola. La *Gazzetta di Milano* su questo proposito scrive:

« Ci è un guaio su cui bisogna non addormentarsi, nè fare fidanza. L' imposta sulla ricchezza mobile pel 1865 *non fu pagata che in parte*; in molte provincie e segnatamente nelle comuni rurali *rimane inesatto un numero infinito di quote*. Quasi non ci ha regione dove non sia avvenuto qualche tumulto di piazza *per rifiuto di pagamento*. So di rapporti giunti al Governo centrale per parte di parecchie autorità provinciali, onde provocare qualche temperamento. Converrebbe che il Ministero e la Camera trovassero un espediente rapido e subitaneo, il quale valesse a combinare le necessità e i diritti del tosoro colla pubblica quiete e colla relativa soddisfazione dei cittadini troppo aggravati per ingiustizia di riparti, o caricati da enormi multe per colpe o trasgressioni immaginarie ».

Altri giornali poi, fra i quali l'*Unità Italiana*, fanno i confronti fra le tasse esistenti nelle Romagne sotto il Governo Pontificio e gli enormi sproporzionati e ingiusti balzelli dai quali sono ora state gravate le popolazioni a benefizio dei parasiti, dei fannulloni dei Giuda e dei ladri e concludono *che niente migliori dei preti sono gli attuali nostri Governanti!*

Saremmo ora molto curiosi di conoscere qual sia l' *espediente rapido e subitaneo* che la *Gazzetta di Milano* vorrebbe adottare per *combinare le necessità colla pubblica quiete e i diritti del tesoro* e obbligare i renitenti e gli impotenti al debito pagamento.

Se lo scrittore della *Gazzetta* arriva a trovar questo mezzo, lo proponiamo subito come Ministro delle Finanze!

AI SIGNORI PROCURATORI DEL RE

Quando scaturì la legge sul decimo di guerra fù detto che le preesistenti tariffe non davano all' erario quanto esso abbisognava, e perciò fu ordinato e percetto quell' aumento.

Fra quelle tariffe vi era pur quella dei così detti *diritti di cancelleria* la quale oggi è stata generalmente rifatta e radicalmente riformata, misurato essendosi i nuovi diritti dalle maggiori urgenze del tesoro dello stato, talchè non è luogo su quelli ad aumento del decimo siccome si praticò anche per la riforma radicale sul giuoco del lotto.

I Cancellieri però dei nostri tribunali ammessi a partecipare di quei diritti di cancelleria proseguono a percipere il decimo di guerra e introducono in tal modo un' abuso ed una illegittima consuetudine

Cio non deve esser tollerato; laonde:

Vista la legge Civile disponente « che le leggi non sono abrogate che da leggi posteriori per dichiarazione espressa del legislatore, o per incompatibilità delle nuove disposizioni con le precedenti, o perchè la nuova legge regola l' intera materia già regolata dalla legge anteriore » cod. Tit. prelim. Art. 5.

Vista la legge — Tariffa 23. Decembre 1865. N.° 2700 del seguente tenore. —

Non è lecito ai funzionari, agli ufficiali ed altri indicati in questa tariffa di esigere dritti maggiori di quelli in essa stabiliti sotto le pene comminate nella parte seguente. — Art. 410, Le contravvenzioni alle disposizioni della presente tariffa sono accertate con processo verbale.... e punite con ammenda da lire cinque a lire cinquanta. Art. 467, lettera C.

Gli ispettori demaniali nel procedere alle visite degli atti delle cancellerie verificheranno ad un tempo se le tasse spettanti all' erario siano state esatte regolarmente Art. 479.

Dal ministro di grazia e giustizia saranno all' uopo ordinate anche delle visite straordinarie alle cancellerie per esaminare

la tenuta dei registri, la percezione dei diritti Art. 480.

Tutte le tariffe per atti giudiziari in materia civile tanto di contenziosa, quanto di volontaria giurisdizione, sono derogate a partire dal 1. Gennaio 1866. Sono pure derogati i regolamenti relativi alla percezione, non che le circolari ed istruzioni che contenessero disposizioni contrarie alla presente Art. 481.

La Bandiera del Popolo chiede alle SS· LL. Illustrissime che si degnino vigilare il procedimento dei Camarlinghi — Cancellieri onde non decimino indifferentemente i loro coatti avventori.

Corrispondenza.

—

Livorno 14 *Febbrajo* 1866.

Questo carnevale ci ha lasciati..... requiescat in pace. Non è a dirsi di quale e quanto *sfarzo* di miseria siamo stati spettatori, quale e quanta indecenza, anzi laidume, abbia tenuto l'impero in questi giorni di follia! *Maschere immascherate* poche, e le poche in sconci costumi; si conosceva lo sfoszo di chi oppresso da angoscia tenta esilararsi per passare brevi momenti in allegria onde scacciare dalla mente il pensiero della vita cui mal può provvedere attesi li scarsi guadagni. Nei giorni destinati ai corsi, in luogo di bene addobbati cocchi, di signorili carrozze, siccome era costumanza nei dì che furono, tu non vedevi che veicoli trascinati da carogne, ridotti ad osterie ambulanti ove sedevano brigate della più cenciosa plebe, col fiasco e col bicchiere in mano acclamanti in osceni canti e con discordanti urli che ti assordavano. Eppure il provvido nostro Questore, cui se non la sicurezza sta a cuore almeno la pubblica decenza, *venne in determinazione* (stile nuovo) di promulgare ordini rigorosi in proposito!.... ben può dirsi che

Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?

L'affare dei Procuratori è sempre il tema principale di cui ci occupiamo. Nell'*Indicatore* della società democratica di Livorno del di 11 corrente sotto la rubrica — *La Tariffa Giudiciaria* — è comparso un breve scritto con il quale mentre si ritiene « ivi » *La grettezza piuttosto turpe* che *schifosa* della Tariffa — non si vorrebbe per altro la di lei soppressione, ma invece la soppressione dell'Ordine dei Procuratori inscrivendoli nell'Album degli Avvocati, e concedendc a questi la facoltà di attestare le Cause.... Il preponente esser deve un qualche Avvocatuccio, cui interessi, per avere la borsa pingue, ottenere la firma degli atti per così mantenersi la poca clientela, e non vederla passare in mano di qualche Procuratore, appagandosi così in luogo della più lauta tariffa avvocatesca, di essere retribuito con *i famosi Centesimi* 75 che si assegnano ai Causidici e Pagliette dalla buzzurrina Tariffa che ci vorrebbe conservata. Insomma è tutta questione di pecunia.... è il solito « togliti di lì ci vuò stare io » che fu il vero Programma Unitario.... Ben disse il nostro Guerrazzi nella sua Battaglia di Benevento, quando nel Capitolo XIV definiva la gente di Legge « ivi » Venali quanto l'Anima di Giuda, hanno per massima non esservi al mondo gentile, passione che valga, al confronto di un pezzo di oro coniato, ed ei sapeva quel che diceva dacchè in allora attitava come Procuratore avanti il Magistrato Civile e Consolare di Livorno. Non sorprende perciò se questi nostri uomini di Legge cui si toglieva il mandato presunto e si equiparavano ai rabule e mozzorecchi, tutto soffrissero non però il pizzico alla Borsa, ed è pur vero che:

Notaj. Procuratori ed Avvocati
Del galantuomo amici sviscerati
Finchè furono offesi nell'onore
Non fecero il più piccolo rumore
Quando poi gli toccaron le scarselle
Con le grida assordarono le Stelle.
Sembra da ciò che questa gente dotta
Più dell'onore curi la pagnotta.

CRONACA INTERNA

⁂ Si domanda per grazia al Municipio che voglia finalmente far sparire dalla città i vuota-cessi notturni, i quali coi loro fetenti barili, le inique aspersioni, e il modo patriarcale di tirar su gli escrementi a bigoncioli dalle latrine situate nelle case, nelle botteghe e in mezzo alle vie, appestano i contorni, senza far caso al rumore che destano coi ragli degli asini, i diverbi, il rotolar dei barili ec. Pur troppo sappiamo che la Società Lampredi non serve all'uopo, che la sua *vuotatura inodora* talune volte tramanda effluvi che non sono acqua di rose, ma questo appunto deve incitare il Municipio a far provvedere in miglior guisa e a non rendere una vasta cloaca una città cospicua ed incivilita.

⁂ Il Municipio, se vuol esser consentaneo a se stesso e non farsi ripetere il *Medice cura te ipsum*, deve pel primo astenersi dall'ingombrare il suolo pubblico, e commettere a danno dei cittadini le più sfacciate trasgressioni. Valga un esempio. Giorni sono s'introdussero due *Cappelloni* nell'Ufficio della *Bandiera del Popolo* (scelsero proprio bene il locale!!!) per contestare la trasgressione alla persona che aveva accumulato avanti alla porta che mette sulla strada un mucchio di pietre. Le povere Guardie dovettero andarsene via colle beffe e colle corna quando si udiron rispondere che non si volgessero alla Direzione del Giornale, ma al signor Sindaco conte Digny, perchè appunto quelle pietre, che a noi pure recavano incomodo, vi erano state lasciate da chi dirige, a conto della Comune, i lavori dell'Emissario. Oh la bella scena, il Sindaco in trasgressione! E cosa ci sarebbe da dire di quel pezzo di muro che reca da gran tempo tanto ingombro alla via Tornabuoni? Oh Municipio tre volte...... inculca almeno ai tuoi agenti, quando trovano intoppi nelle vie, che prima di presentarsi a grifo tosto in un ufficio, s'informino almeno da qual parte possa esistere la trasgressione, e quale a un dipresso possa essere il trasgressore!

⁂ Leggiamo nell'*Opinione:* « La Banca Nazionale ha dato ordine alle sue sedi e succursali di non frapporre ostacolo alle domande di rinnovazione integrale delle anticipazioni in corso sulla rendita ed anche di oltrepassare, ove se ne presenti l'urgenza, il limite massimo stabilito per le anticipazioni nuove. *Utinam*!

⁂ La sera dell'11 due braccianti di Tolevenuti a rissa per divisione di carne prima trassero i coltelli ed uno di essi rimase cadavere. Ad ogni momento delitti di sangue!

⁂ Questa mattina per cura del Municipio avranno luogo in Santa Croce esequie solenni in onore del Principe Oddone.

STATO CIVILE

—

Defunti del 12 *febbraio.*

Bongini Pasquale del fu Gio. Battista, di anni 68; Coppini del fu Giuseppe, di anni 72, domestico di piazza; Grandini Pietro Degli Innocenti di Firenze, di anni 35, venditore di libri; Campolini Pietro del fu Luigi di anni 40 bracciante; Huguenin G. del fu Francesco, di anni 40, libraio; Benvenuti Guglielmo del fu Enrico, di giorni 42. Sodi Raffaello di Pietro, di mesi 16, Colombini Arcangelo del fu Gaetano, di anni 60, impiegato alla strada ferrata; Salvadori Raffaello del fu Giovanni Battista, di anni 35, conciatore; Innocenti Giuseppe Degl'Innocenti di Firenze, di giorni 10; Pampaloni Giuseppe del fu Gaetano, di anni 71; Modi Clemente di Antonio, di anni 28, cuoco; Pagliai Mariano del fu Domenico, di anni 40, fornaio.

Totale N. 13.

Matrimoni del 12 *detto.*

Chiesi Giuseppe di Reggio di Modena, luogotenente, applicato al gran comando del Dipartimento militare di Firenze, ufficiale di ordinanza di S. M, di anni 27, e Della Ripa Laura di Firenze, possidente, di anni 22; Masetti Cesare di Firenze negoziante, di anni 25, e Parini Laura di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 27; Sieni Angelo di Remole, comunità di Pontassieve, negoziante, di anni 28, e Sodi Giovanna di S. Salvi. attendente a casa, di anni 19; Carrara Fausto di Borgo a Mozzano, falegname, di anni 26, e Masini Marianna di Firenze, attendente a casa, di anni 23.

Matrimoni del 13.

Millo Giacinto di Nizza, impiegato regio e possidente, di anni 24, e Ribotti Elisa di Valenza (Spagna), possidente, di anni 23. Venturi Raffaello di San Casciano, carrettiere alle Porte Sante, di anni 32, e Panchetti Rosa di Sant'Agata in Mugello, donna di servizio, di

anni 29. Masi Eugenio di Firenze, giornaliero comunale, di anni 26, e Grassi Fortunata di Firenze, attendente alle cure domestiche.

Defunti del 13.

Bargigli Eleonora nei Pichi, d'anni 77, fu Niccolò, attendente alle cure domestiche. Dei Maria di Andrea, d'anni 5. Bargilli Luisa nei Gori, fu Antonio, di anni 64, attendente alle cure domestiche. Beaufait Felicita nei Nirot, fu Luigi, di anni 76, id. Molini Eufemia di Giuseppe nei Lera, di anni 30, affitta-camere. Baldacci Adele di Cesare, di mesi 18. Savini Maria nei Moricci, fu Luca, d'anni 42, attendente alle cure domestiche. Bargilli Bianchi fu Vincenzo, di mesi 16. Panteri Vittore, di mesi 21 e giorni 19, degl'Innocenti di Firenze. Targioni Giuseppe di Pietro, d'anni 39, cappellaio. Merlai Giuseppe fu Francesco di anni 79, facchino. Manzuoli Cherubina fu Luigi, d'anni 30, serva.

Totale 12, più due fanciulli al disotto di 1 anno.

IL GRAN *MEETING* A NAPOLI

CONTRO IL SISTEMA DELLE TASSE

—

Leggesi nel *Roma* di Napoli, 12 febbraio:

Ieri ebbe luogo il *meeting*, annunziato dai giornali. Il vasto locale del teatro del Giardino d'Inverno era gremito di popolo; tutti i palchi pieni di distinte signore. Al banco della presidenza sedeva il generale Avezzana ed altri otto egregi patrioti. Alle ore 10 antimeridiane il presidente apriva la seduta e profferiva, commosso, poche acconce parole.

Presero in seguito la parola varii cittadini. Tutti con enfatiche parole dimostrarono l'urgente necessità di cambiare il falso sistema governativo, il quale mentre non compie l'unità nazionale immiserisce ogni classe di cittadini con gravosi balzelli ed imposte.

Gli oratori furono entusiasticamente applauditi, fra le grida unanimi e gli evviva a Giuseppe Mazzini, a Garibaldi, a Roma ed a Venezia.

In ultimo l'assemblea votò all'unanimità le seguenti conclusioni:

L'Assemblea popolare di Napoli, dopo solenne discussione

Considerando che l'attuale sistema delle tasse e delle imposte si è portato a tal punto, che tutto il popolo si trova oltre misura oppresso ed esausto;

Considerando che le leggi all'oggetto proposte in Parlamento dal Ministro delle Finanze non sono che espedienti, dai quali non possono derivare che mali maggiori, vieppiù immiserendo le classi povere;

Considerando che il discredito della pubblica fiducia, e l'esaurimento dell'erario, sono conseguenza diretta di una politica illiberale e diffidente all'interno e servile all'esterno;

Considerando che, mentre soggiace il popolo all'enormezza di tali imposte, si vede protetto il monopolio ed il privilegio, e ritardato il compimento dell'unità della Patria, libera e indipendente con Roma capitale.

PROTESTA

contro l'attuale sistema politico-amministrativo-finanziario, e contro qualunque atto del Parlamento, che non tendesse a cangiarlo radicalmente.

INVIA

a tutte le città sorelle un fraterno saluto, invitandole a manifestare pubblicamente la loro opinione, la quale, colla sua onnipotenza, può sola guidare e sorreggere i destini d'Italia in questi supremi momenti.

CINQUANTA PREMII

CHE DARÀ IL GIORNALE

LA *BANDIERA DEL POPOLO*

—

La *Bandiera del Popolo*, compiendo il 17 Febbraio 1866 il suo primo anno di vita, ha istituito CINQUANTA PREMII da distribuirsi a sorte fra quei signori che in detto giorno figureranno sui registri *come associati per un anno*, lasciando però loro la facoltà di pagare anche per semestri e trimestri.

I signori Soci entro i primi quindici giorni di marzo riceveranno un numero progressivo, e l'estrazione dei premii verrà fatta il 17 febbraio 1867 con tutte le necessarie formalità, restando premiati i cinquanta numeri che verranno fuori.

I donativi consisteranno in oggetti di moda, di eleganza, di fantasia, di arte, di letteratura ec. ec. e saranno tali da ottenere il gradimento dei favoriti dalla sorte. Per far conoscere che le promesse non sono una mistificazione, possiamo annunziare che fin da oggi sono pronti i seguenti oggetti:

Un orologio (cilindro) d'argento dorato, del valore di it. L. 60.

Un orologio d'argento del valore di L. 40.

Un magnifico copri–piedi da letto, grande, di lana sopraffina, lavorato a *crochet* con rara eleganza e precisione, del valore di L. 50.

Un guanciale di velluto in seta bleu, su cui è ricamata una Rara pure in seta e con bellissimi colori. Il detto lavoro viene eseguito da una gentile signorina nostra associata, ed è del valore di L. 50.

A suo tempo, faremo noti gli altri oggetti che si stando preparando.

Nell'offrire ai nostri soci tali donativi, noi torniamo a far loro considerare che niun'altra ricompensa domandiamo, tranne la puntualità nei pagamenti, sian pur trimestrali.

Siccome non facciamo le cose a mezzo, li preveniamo altresì che oltre li svariati articoli, nulla verrà da noi trascurato per rendere anche viepiù interessante e dilettevole il giornale. Oltre la Cronaca interna, il medesimo conterrà il bollettino dello Stato Civile (morti e matrimoni), la nota degli oggetti smarriti che trovansi in deposito alla Comunità, il quadro dei fallimenti e dei riabilitati al commercio ec. ec.

Onde arricchire anche la parte politica, abbiamo invitato un amico nostro che gode alta posizione in Parigi, a trasmetterci spesso delle corrispondenze, le quali meriteranno la considerazione di tutti.

Siamo certi che quelli che fan giornalmente provvista del nostro foglio vi si associeranno, sia pel risparmio, sia per la puntualità nel riceverlo, sia per aspirare al premio, e che non verrà mai a mancarci la benevolenza dei nostri lettori.

Notizie Politiche.

—

— I giornali subalpini ci recano alcuni fatti i quali provano ed evidenza la impressione sinistra che ha prodotto il programma finanziario del Signor Scialo(a per ciò che riguarda la proprietà fondiaria.

Tutte le vendite di proprietà fondiarie sono rese impossibili. Chi era entrato in trattative di compre, spaventato dal progetto Scialoja le ha rotte, e nel Modanese vi ha un compratore di un podere demaniale, che sebbene pagate due rate, protesta di rinunciare all'acquisto, perdendo anche la somma pagata.

Tutto procede di ugual passo; deprezzamento inaudito di fondi pubblici, deprezzamento di beni rurali; sfiducia generale; la miseria alle porte. Invidiabile felicità del nuovo regno!

— Varii giornali portano la seguente notizia:

« Persone pel solito bene informate, ci scrivono assicurandoci che in molte parti del Piemonte ed anco in Torino stesso, agenti francesi vadano segretamente facendo propaganda d'idee annessioniste, per le quali (quando venissero intese) si potrebbe compromettere gravemente l'avvenire dell'Unità d'Italia.

Noi crediamo esagerati tali timori, ma però preghiamo il paese e più d'ogni altro la stampa, a voler star guardinghi, poichè se non saranno del tutto fondate le voci che corrono, qualche cosa almeno deve covarci sotto. — All'erta dunque e occhio alla penna finchè v'è tempo ».

Viva l'*Italia una*, libera e indipendente dell'Alpi all'Adriatico!.

— A poche miglia distante da Isernia, vicino la taverna di Pettorano, la mattina di Giovedì ultimo, trenta briganti delle bande Fuoco e Pace, svaligiarono circa cinquanta persone; che di là trovavansi di passaggio, essendo giorno di mercato — e ne ricattarono sette. A quanto pare essi erano appostati per fare il ricatto d'una famiglia ch'era designata, ma che per combinazione non passò in quel giorno.

S'ignora quali fossero le sette persone cadute in mano de' briganti. Il fatto intanto ha prodotto grande allarme, ed ha quindi paralizzato ogni commercio in quelle contrade.

— Abbiamo da Napoli:

Il Carnevale di Napoli dell'anno di grazia 1866; ci duole il dirlo, occuperà una gelida pagina negli annali di questa grande città, che sarebbe già morta di *spleen* se il fuoco de' suoi vulcani non le serpeggiasse nelle vene.

Ed infatti dove sono gl'innocenti gioviali abbandoni del nostro popolo di una volta, dove gli spiritosi baccanali delle nostre graziose maschere proverbiali? Esse hanno lasciato l'eredità della scorza, ma lo spirito è morto, e solo ne rimane la memoria che ci rimanda ai nostri tempi felici dei geniali passatempi e della spensieratezza. Come dicevamo dunque il nostro Carnevale muore consunto!

— Lo *Stendardo Cattolico* di Genova narra del malumore prodotto in Firenze dalle nuove tasse e conclude colle seguenti giustissime osservazioni:

Avrete veduto dai giornali, che in alcune provincie non s'è finora riscosso il primo se-

mestre della tassa sulla ricchezza mobile maturato fin dall' anno scorso, ed i contribuenti invece di pagare l' arretrato riportarono al Sindaco le polizze d' avviso del pagamento. Questo fatto conferma quel che vi scrissi, che cioè non è difficile imporre nuove tasse; ma sovente riesce impossibile riscuotere le antiche.

L'avara povertà che sempre accora
I popoli soggetti. . . . .
Mosse Palermo a gridar *Mora! Mora!*

Ed i fiorentini mi pare che abbiano piuttosto i costumi vivaci dei popoli meridionali che non la freddezza di noi *buzzurri* settentrionali. Il governo deve riflettere a questo e così eviterà danni maggiori.

— La *Corrispondenza generale* di Vienna annunzia che la fregata *Schwarzenberg* e la corvetta *Frederic* partiranno da Trieste alla fine di aprile sotto il comando dell' ammiraglio Tegethoff, per andare a concludere trattati di commercio colla Cina, il regno di Siam e il Giappone. Appena conclusi tali trattati, saranno immediatamente stabiliti consoli austriaci in quei paraggi.

Al suo ritorno, l' ammiraglio Tegethoff visiterà il Chilì, il Perù e gli Stati della Plata.

— Leggiamo nell' *Indipendente* di Napoli:

Come se qui non bastassero i mendicanti, non mancano i ladri ad esercitare con libertà il loro mestiere, e quasichè fosser poche le comitive che corrono le campagne, havvene ancora nelle popolose vie della nostra città che fermano le vetture e deruban coloro che vi si trovano.

— Il Ministero inglese è completato. Grey-Ripon ha il dipartimento delle Indie; Hartington da guerra; Mosell è vice-presidente del dipartimento del commercio; Stansfeld, vice-segretario del dipartimento delle Indie. — Alla Camera de' comuni incominciò la discussione dell' indirizzo in tuono ostile al Governo. Alla Camera dei lordi fu approvato il progetto di indirizzo che critica e biasima parecchi passi del discorso del trono.

— Siccome comprendesi che tutta la difficoltà della situazione consiste nella finanza, così tutte le frazioni della Camera lavorano a fare un programma finanziario che serva a contrastare allo stolido piano di Scialoja. Oggi parlasi di un piano finanziario promosso e studiato da Cordova e da Rattazzi, e che sarebbe firmato da circa 80 deputati. Su quali elementi questo disegno sia basato non saprei dire.

Altri partiti lavorano a preparare altri programmi finanziarii; di guisachè a forza di progetti creeremo una tale confusione da non potervicisi raccapezzare. Si studia l' accordo, e si riesce alla discordia sempre più. È la forza delle cose che trascina verso lo abisso. *Multitudo medicorum perdidit Caesarem.*

— La nota del nostro ministro La Marmora alla Spagna ci rivela un fatto curioso; ed è che il nostro gabinetto non sapeva niente di ciò che si faceva da tanto tempo a Parigi, per parte dell' Austria e della Spagna. Se lo avesse saputo prima, il generale La Marmora non avrebbe aspettato a sentirsi venir l' *energia*, dopo la pubblicazione del libro rosso a Madrid. Che fa il signor Nigra a Parigi?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI
(Agenzia Stefani)

Napoli, 14. — Continua lo sciopero dei cocchieri. In seguito a qualche tafferuglio avvenuto, le pattuglie della Guardia Nazionale perlustrano la città.

Parigi, 14. — *Senato.* — Persigny dimostra che le istituzioni parlamentari dell' Inghilterra non convengono alla Francia; dice che l' imperatore diede alla Francia una libertà durevole appoggiata sopra una solida base cioè sull' autorità della storia; che le forme della libertà sono variabili; che l' imperatore ha confermato nella costituzione il principio della libertà e che dipende dall'opinione pubblica di svilupparlo.

Rouland dice che le libertà attuali sono soddisfacenti.

Boissy sostiene il contrario.

Rouher approva i discorsi di Persigny e di Rouland.

Il progetto d' indirizzo fu accettato ad unanimità.

Sua Maestà riceverà domenica le Commissione incaricata di presentarle l' indirizzo.

Madrid, 14. — È morto l' infante neonato. Le Camere rimarranno per ciò chiuse per tre giorni.

Bruxelles, 15. — Il re ricevette il conte Arrivabene, il quale espresse a S. M. sensi di grande simpatia a nome del re d' Italia. Il re rispose esprimendo eguali sentimenti. La regina parlò al conte in italiano.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

LA
TIPOGRAFIA FIORENTINA
POSTA IN VIA DE' BARDI N.° 50

dove si stampa il Giornale

La Bandiera del Popolo

provvista di una *Macchina Celere* e corredata di tutti gli occorrenti caratteri, è in grado di accettare qualunque Commissione, a prezzi tali, da non temer concorrenti. Si garantisce l' esatta correzione delle stampe, la precisione e l' esattezza dei lavori, l' eleganza dei tipi.

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi* e *Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Giucciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d' etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO
PER L' ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l' accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall' Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno I — Firenze, Sabato 17 Febbraio 1866. — Num. 560

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

MASCHERINA TI RICONOSCO

OSSIA

L' ITALIA E LA SPAGNA E IL CASTELLO DEI BURATTINI

Noi siamo stati sempre d' opinione che i *riconoscimenti* diplomatici che si fanno degli stati nuovi (come sarebbe il nostro fortunato Regno d' Italia) non sieno altro, che transazioni del calcolo o dell' ipocrisia. Indi non abbiamo intuonato l' *osanna*, nè quando ci riconobbero l' Inghilterra, la Russia, la Francia, con altri sotto *le riserve* oramai note, le quali erano la negazione della nostra unità, nè quando la Baviera e la Sassonia dopo molto indugiare ci dettero il bacio fraterno? e l' amplesso di pace. Fece più strepito degli altri *riconoscimenti* quel della Spagna, avvenuto in tempo di grave convulsione politica, perocchè erano note all' universale le tendenze cattoliche della Corte Iberica e in specie, i pii desiderii della Regina Isabella. Però, fece senso la cosa, perchè tra un Governo come il nostro immane Polifemo di preti e di frati e Attila flagellum Dei del principio dell' autorità religiosa e la politica Spagnola eternamente devota di Roma, la riconciliazione parve un assurdo, come fù una menzogna. E nel vero, se quando mugolava sotto sotto, come vulcano latente il *moto* inconsulto di Prim appariva ben fatto di riconoscere???? l' Italia, dopo subissata con poca difficoltà la rivolta, era tempo di farci capire a *quali patti* ci riconobbe la Spagna. È ormai fuora del disputabile, infatti che il Governo di Madrid, domandò a quello Francese *la guarentigia che il potere temporale fosse assicurato fin anco centro le conseguenze dei propri atti e senza tener conto della volontà delle popolazioni Romane*. Parole officiali, e chiare abbastanza, perciocchè notano, che caso mai in seguito alla *convenzione* di settembre la Corte di Roma si trovasse fuor d' equilibrio e minacciasse di traballare nella sua podestà temporale, si dovrebbe serbarla in dispetto ai voti degli unitarii italiani. E dicono anco, codeste parole, che se partiti i Francesi in grazia della nostra *connivenza*, il popolo di Roma, tumultuasse per insaccarsi in un plebiscito, non si dovrebbero valutar più di *zero* i suoi suffragi e così il fatto sarebbe irrito, perchè dispettoso agli accordi, recentemente segnati tra la Spagna e l' Italia.

Non basta: se il linguaggio officiale del Governo di Madrid, usato verso la Francia, non paresse chiaro abbastanza, potrebbe valer come annotazione eloquente, un certo recente dispaccio con il quale il signor Bermudez De Castro, indirizzandosi all' ambasciatore di Spagna che siede a Roma, gli manifesta *la speranza che alcune provincie che fanno parte attualmente del Regno d'Italia, possano in seguito esserne distaccate*. La *Bandiera* qui non inventa per conto suo, perchè ha tolta di peso questa storia o storiella che siasi da parecchi giornali, tre i quali cita quello neonato in Firenze, sotto lo specioso titolo di *Ultime notizie*. Dunque può con molta ragione tenersi che la Spagna ci abbia riconosciuti sul serio, e che non proceda *benevola*, come si vede anco nell' ultima cannonata che spedì a Madrid, in figura di *Nota diplomatica* il Generale Alfonso Lamarmora. Costui, con ragione maravigliato del brusco voltafaccia spagnuolo, s' armò inesorabile di carta, penna ed inchiostro, e mandò a dire alla regina Isabella per mezzo di *Taliacarne* (bel casato) Ministro del Re a Madrid, che badasse di presentar con garbo in Palazzo, la sorpresa ed il giusto rammarico del Governo Italiano, per causa del tiro mancino che fù fatto ai reciproci accordi, tra Spagna ed Italia con lo impacciarsi della prima nella quistione Romana. Qui ciaccioni non se ne vogliono: avvegnaddio, Roma debba acconciarsi secondo la convenzione di Settembre, la quale è negozio finito, tra Francia ed Italia nel quale nissuna potenza dovrà intervenire, nè per rispetti politici, nè per motivi di Religione.

Così scrisse messer Alfonso in un ultimo suo *memorabile*, che avrà fatto a quest' ora il giro del mondo, ma la risposta del Tagliacarne s'ignora come non si conosce ancora per bene se come la Isabella ricevesse con lieta cera o tetraggine il Nunzio Lamarmoriano. Se ci voltiamo peraltro dalla parte di Francia, la risposta Spagnuola potranno riceverla franco di porto dal Senatore Troplong, il quale nel progetto dell' Indirizzo in risposta al discorso della Corona, dice chiaro e tondo — *Che il ritiro? delle truppi Francesi dal Campidoglio non è un aprire agl' Italiani la strada di Roma.*

Il signor Troplong, non v' ha dubbio, palesa qui una opinione sua personale, o tutt' al più il parere collettizio della maggiorità del Senato. Ma se un corpo autorevole e venerando come questo, nega senza mezzi termini, all' Italia, le porte di Roma la gatta ci cova sotto.

Sul resto diranno i fatti. A noi premeva con questo articoletto di mostrar soltanto, come non debbasi prestar fede soverchia alla cabalistica dei riconoscimenti e dei riconoscitori. Tutti gli stati che caddero, erano innanzi *riconosciuti* da stipulazioni solenni, segnate nei libri verdi e nei gialli — Eppur caddero — Dio stà coi forti e quando giunse inesorabile l'ora della caduta, soccombon giusti e nocivi, con sorte pari. Cade Cesare, cade Luigi, cade Napoleone, perchè nulla eterno quaggiù.

..... Omnia peribunt
Ibimus. Ibitis. Ibunt.

Non ci son Briarei, nè Giganti, veri

od artificiali che alla fine, non cedano, al tempo, o all'occasione nimica. Anco il colosso di Rodi, opera egregia di Cales, fu un bel pezzo di *mastaccone* piantato, il quale nacque con certe dita che uomo non potette mai cignere, con un abbracciamento. Eppure il Colosso cadde, come cadde Menfi, Tebe, Cartagine, come cadder le Mura di Babilonia, e tutte le antiche meraviglie, del mondo, le Piramidi escluse. Adunque, se ogni cosa regola le vicenda, mantiene la necessità, il tempo distrugge, varrà meglio, pigliar il mondo come viene, seguitando la politica salutifera di Santo Ermolao, che tirare al sole frecciate, quando ci brucia col troppo ardore, sulla usanza degli Etiopi.

Quelle son veracemente *riconosciute* tra le Repubbliche, le quali hanno in se medesime la intrinseca ragione dell'essere che non accattano dall'ajuto straniero. Quando gli Stati son fondati sull'amore, sull'unione, sulla contentezza dei cittadini, non hanno bisogno di mura per difendersi dal nimico.

. . . . *Dei Cittadini*
Nei forti petti è la Città compresa.

Il medesimo, se si governano, con la morale e con la religione sincera, libera dal fanatismo e si reggono poi da Principi virtuosi e sapienti e da Magistrati animosi, onesti, e capaci. Allora la plebe, si muta in popolo e s'unisce col Patriziato, senza però soperchiarlo, con grave turbamento dell'equilibrio sociale. Allora si và innanzi egualmente, da buoni fratelli, salvi i Censi, le condizioni, i talenti, che ci fece diseguali, per nostro bene e di tutti. Insomma! Il buon Governo, quando *a principio, fu messo sopra una base possibile a rimanere*, dura per forza propria ed intrinseca, senza che gli abbia bisogno di procacciarsi al di fuora.

Se, all'opposto, lo Stato sia in mano di pusilli, di rinnegati, di traditori, di ladri, e simile ciurma, e allora somiglia la macine lasciata in sul pendìo, che non si può più tenere — o il palafreno sviato — ebro di fuga il quale, vinta la mano prudente del condottiero, non può fermarsi che rompendosi negli ostacoli più forti di lui, o rovinandosi tra i precipizi o nelle voragini; — Curzio della follia — Che i tempi volgono per troppa corruzione a qualche immenso sfacelo, dicon tutti — quale sia per essere, ignora ciascuno. Benchè, oramai, venimmo a tale, che potremmo volentieri ripetere con Seneca

O quam sunt inimica nobis vota nostra
(Ep. 9.) Oppur cantar con Ovidio.

Non facile invenies multis in millibus unum
Virtutem, pretium, qui putet esse suum.
Ipse decor recti, facti si proemia desint
Non movet et GRATIS poenitet esse bonum

(Una massa di canaglia — versione libera)

Siamo qui. E per questi, senza tenere dietro alle lucciole di Anassagora, guardiamo la terra, per non precipitar nella fossa. Rannodiamoci, riconosciamoci in casa, fra noi, perchè fuora non ci repudino, sotto specie di darci la mano. Le nicchie delle statue degli Dei Patrii e Tutelarii son vuote — Bisogna riporvi i titolari ed empirle.

Un progresso usurpatore e bugiardo ed ebreo, minaccia i *Latifondi* e la *Fame*. Guardiamoci di quì e di là — *Nel mezzo la Virtù*. — Con tante Macchine, con tanti Ordigni, con tanta *Modernatura* eccedente, si stà peggio che ai tempi delle impannate, parlando in economia. Con tanto dispregio dell'Autorità Regia, Civica e Sacerdotale, abbiamo ammazzati gli *Iloti*, ma generammo i Ladroni del Comunismo, dell'Ozio, dell'Empietà, dell'*Aggiotaggio*, del Ghetto. — Cattivi i bigotti, ma i ladri pessimi — A seminar denti di drago, con la propaganda del male, sarà difficile raccogliere una sementa d'uomini e di guerrieri — I tempi di Cadmo son passati — Ora, in tante macchine che s'inventarono per trucidare l'industria personale dell'Operajo, ci metterei dentro volentieri gli autori, se fosser di quelli da premere, o stritolare. E anco nella macchina del *Toro* di Falaride che mugola con l'uomo dentro, ci metterei sempre l'Artefice, perchè avesse a capire che cosa sia morire, in corpo Taurino.

Buona Quaresima a tutti.

Un povero Fornaio
illitterato.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

—

Seduta del 15 Febbraio.

Ordine del giorno.

1º Nomina di un commissario per la Biblioteca della Camera in surrogazione del prof. Ferrari.

2º Verificazione di elezioni.

3º Presentazione di relazioni.

Presidenza MARI.

La seduta si apre alle ore 1 1₁2 con le solite formalità.

Il Ministro Guardasigilli ha trasmessi alla presidenza tutti i documenti relativi alla Cassa ecclesiastica cioè tutti i bilanci dei varii economati riferibili agli anni trascorsi, i quali vengono depositati alla segreteria della Camera onde i deputati che lo desiderassero possano prenderne cognizione.

Si accordano alcuni congedi.

Il Presidente rende conto delle leggi presentate alla Camera nei decorsi giorni nonchè dei lavori fatti dagli uffizi.

Vari nuovi deputati prestano giuramento.

L'onorevole Pepoli presenta la relazione sul progetto di legge per l'esercizio provvisorio che, dietro proposta del presidente, è posta all'ordine del giorno per domani.

Il *Ministro delle finanze* presenta pure vari progetti di legge fra i quali quello pel passaggio del servizio delle Tesorerie alla Banca, già approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Altri deputati presentano relazioni sui progetti di legge di minore importanza.

Il *Presidente* annunzia al Ministro delle finanze che il deputato Olivieri desidera muovergli un'interpellanza sul bilancio del 1867 e sulla situazione del tesoro. — Propone che quest'interpellanza sia sviluppata dopo la discussione sull'esercizio provvisorio.

Boggio appoggia la proposta e desidera che una chiara discussione politica finanziaria ponga il paese in grado di avere un ministero stabile e forte, ma attesa l'urgenza propone che la Camera deliberi che la discussione sull'esercizio provvisorio sia puramente amministrativa; fissando fin d'ora un'epoca ben lontana per un'ampia discussione finanziaria e politica: egli prega quindi l'onorevole Olivieri a soprassedere per ora; ripetendo il desiderio da lui espresso, di muovere interpellanze al Presidente dei ministri, e al Ministro delle finanze su punti d'alta importanza.

De Vincenzi vuole che si discutano per ora i progetti di legge onde rimediare al più presto alla grave situazione in cui trovasi il paese rimettendo ad altro momento la discussione generale.

Mordini accenna alla necessità di togliere il paese dalla presente incertezza. La Camera ha bisogno di consolidarsi. I partiti devono pronunziarsi chiaramente. Convien conoscere di quali forze essa si componga. Egli quindi vuole che non si pregiudichi la libertà d'azione di sindacato che la Camera ha diritto di serbarsi intatta per l'avvenire, egli propone però che si discuta sul sistema finanziario che venne proposto.

Boggio é dispiacente che il Mordini non abbia ben compreso il suo pensiero, mentre egli chiese di fissare fin d'oggi un'epoca non remota per una libera discussione. Convien votare subito l'esercizio provvisorio poichè questo è un bisogno amministrativo, qualsiasi il ministero che siede su quei banci, non conviene dar credito al dubbio espresso giorni sono dall'onorevole Bixio che la Camera vada a caccia di crisi ministeriali. Egli quindi prega Mordini d'unirsi alla sua proposta.

Lanza crede esser necessario di discutere con calma con piena convinzione appunto per la gravità delle situazioni. Egli riepiloga le proposte fatte dagli onorevoli Mordini, Boggio e De Vincenzi. Il desiderio del Mordini non può esser appagato per la ristrettezza del tempo che abbiamo a noi dinanzi, mentre fra 15 giorni spira il tempo stato concesso per l'esercizio provvisorio.

Il Presidente annunzia un'interpellanza dell'onorevole Boggio al Presidente del Consiglio e al Ministro delle finanze sulla politica estera e particolarmente sulla Convenzione 15 settembre, nonchè sulle condizioni delle nostre finanze.

Il *Ministro dell'interno*. — Parla della necessità in cui siamo di prendere provvedimenti finanziari. A coloro che desiderano sapere se il Ministero gode o no la fiducia del Parlamento, risponde che il Ministero non si oppone a che la questione di fiducia abbia pur luogo nella discussione dell'esercizio provvi-

sorio, ma però se questa questione si volesse sollevarla per questioni generiche interne od estere, ma non finanziarie, ciò non condurrebbe a nessun risultato.

Il ministro delle finanze riepiloga tutto quanto si disse dagli onorevoli deputati; egli non può accettare la proposta Lanza e dichiara non poter consentire che venga fatta una questione estratta del sistema, e ripete ciò che si è detto dal ministro dell' interno.

Mordini si dichiara indifferente che la discussione abbia luogo oggi o domani.

Il *Presidente* dichiara che l' interpellanza Olivieri sarà messa all' ordine del giorno di domani dopo la discussions sull'esercizio provvisorio.

Il *Presidente* annunzia un' interpellanza dell' onorevole Corte al ministro della guerra sulla soppressione della leva e quindi il Presidente invita l' onorevole Boggio a dichiarare quando intende sviluppare le sue interpellanze.

Boggio risponde esser suo desiderio di sviluppare la sua interpellanza alla prima occasione in cui vi sarà una discussione finanziaria.

Corte desidera sviluppare le sue nell' occasione della discussione sul bilancio.

Dopo due ore di discussione le interpellanze non hanno alcun seguito, e l' incidente è esaurito.

Si sospende la seduta per alcuni minuti.

Biaperta la seduta si procede alla verificazioni di elezione.

Si riferisce sull' elezione di Lecce nella persona dell' onorevole Bertani di cui si propone la convocazione che è approvata senza alcuna discussione.

È pure convalidata l' elezione dell' onorevole Majorana al collegio di Giarrè.

Si propone un' inchiesta giudiziaria sull'elezione del collegio di Pontremoli nella persona dell' onorevole Coppi per pressione fatta dal clero sugli elettori.

Ricciardi si dichiara contrario all' inchiesta, mentre vuole che anche ai nostri nemici sia lasciata la libertà di tentare coi mezzi morali il far vincere l' eletto del loro partito. Conviene essere conniventi e logici.

Dopo alcune spiegazioni date dal relatore l' inchiesta è approvata.

È approvata l' elezione dell' on. Pettinengo al collegio di Fossano.

Non essendovi più relatori la seduta è sciolta alle ore 4.

Domani seduta pubblica al tocco.

Ordine del giorno per domani.

1° Nomina del commissario per la biblioteca;

2° Verificazione di poteri;

3° Discussione della legge sull' esercizio provvisorio.

CRONACA INTERNA

*** Niente di nuovo, fuorchè l' arresto di cinque o sei individui qualificati come vagabondi sospetti, e di un altro che dopo essere uscito da un locale che frutta molte tasse al Governo, ne voleva bruciare la porta.

*** Ieri mattina hanno avuto luogo in Santa Croce le esequie in onore del Principe Oddone. Vi era gran concorso e non mancavano tutte le Autorità Civili e Militari. La messa in musica del Cav. Casamorata ci parve un dottissimo lavoro ed ebbe una esecuzione stupenda. Il Municipio ne ha fatta una di bene volgendosi al R. Istituto Musicale di cui il Casamorata è Presidente invece di volgersi continuamente allo stesso individuo, che dava quasi sempre la medesima roba.

*** Gli organi e sott' organi del Ministero hanno perso la bussola. Dopo li Hosanna, essi incominciano a cantare il *Miserere*. Basti per tutti il riportare i seguenti frammenti tolti dalla officiosa *Opinione:* « Noi qui vediamo le cose sotto un bruttissimo aspetto. Non fa bisogno di esser pessimisti, per sentire profonda tristezza delle incertezze in mezzo a cui scorriamo i giorni, senza che il domani sia migliore dell' oggi, anzi essendo peggiore, perchè è un nuovo aumento del disavanzo ed un nuovo ribasso della rendita. Il declinare dei fondi pubblici ha gittato lo spavento nella borsa, negli stabilimenti di credito, in tutte le cose. Dove andiamo? Quest' è la domanda affannosa di tutti quelli che vedono la loro fortuna dileguarsi come la neve al sole ed i risparmi accumulati col sudore della fronte svanire col crescere delle strettezze finanziarie dello Stato. » La stessa corrispondenza soggiunge che l' anarchia ci minaccia, che la rovina sovrasta all' Italia; indi prosegue: » La voragine si è spalancata sempre più, ai rosei sogni è succeduta una sconfortante realtà, tanto più sconfortante che non si vede per quali vie il ministero e la Camera pensino di far argine al disavanzo ed al discredito. » Scusate se è poco!!!

*** Il *Gran Ballo di Beneficenza*, a favore degli Asili Infantili promosso dal Giornale *L' Elettore* avrà luogo nella metà di Quaresima; e ciò dietro deliberazione del *Comitato*, che desidera ottenere all' *opera filantropica più largo concorso*, vietato adesso dall' assenza di molti ragguardevoli personaggi, e dalla tristezza del tempo. Con altro Avviso sarà indicato il locale, e il giorno prescelto.

*** Nella Sala della Filarmonica Fiorentina questa sera 17 febbraio, a ore 8 1|2, avrà luogo un GRAN CONCERTO vocale e strumentale dato dal sig. Vincenzo Graziani.

STATO CIVILE

Defunti del 14 febbraio.

Trecci Angelo del fu Giacono d' anni 82, possidente. Favini Luigi del fu Pietro, di anni 47, impiegato in riposo. Lippi Maria nei Lepri del fu Antonio, di anni 87, attendente alle cure domestiche. Lumini Giulia di Cammillo, di mesi 2. Baldini Violante del fu Gasparri Gaetano, di anni 70. Bifoli Giovanni del fu Tommaso, di anni 75, calzolaro. Ciapetti Felice del fu Luigi, di anni 50, manescalco. Pomi Anna del fu Giovanni, di anni 74, filatrice. Bassi Assunta di Lucca, di mesi 3. Manetti Maddalena del fu Luigi Poli, di anni 40, serva. Innocenti Silvia di Carlo Bichi, di anni 19, cucitrice. Imiti Tiburzio dell' Ospedale degli Innocenti di Firenze di mesi 5.

Totale N. 12.

Matrimoni del 14 detto.

Fossi Luigi di Firenze, calzolaro, di anni 28, e Zanobini Assunta di Firenze, sigaraia, di anni 24. Chiari Serafino di S. Margherita a Montici Colono, di anni 38 e Martini Anna di Settignano, Colona, di anni 19. Morelli Giuseppe di Firenze, vetturino, di anni 25, e Marranci Adele di Firenze, stiratora, di anni 18. Maccani Jacopo di Volterra, cuoco, di anni 32, e Cosi Maria Teresa di Vicchio, donna di servizio di anni 37.

Totale, N. 4.

NEGOZIANTI FALLITI.

Lovari (Filippo) fabbricante di nastri in via S. Pier Maggiore in Firenze.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Presso l' Uffizio della *Bandiera del Popolo*, via dei Bardi N. 50 trovansi vendibili i seguenti libri che si spediscono anche fuori previo l' invio di francobolli o vaglia postali, franchi nel regno.

Biblioteca Onesta. Volume primo, contenente i *Proverbi di Salomone* volgarizzati nel secolo XIV e pubblicati per cura del bibliotecario sig. cav. prof. *Pietro Fanfani.* Questa opera è stata adottata dalle Scuole Pie e non può mai abbastanza essere raccomandata alla gioventù studiosa. Prezzo L. 1 30. Ai librai si accorda uno sconto.

Del dovere degli onest' uomini nelle elezioni, lettere due di *Cesare Cantù.* Terza edizione corretta dall' autore. Prezzo Cent. 50.

L'Europa all'entrare del nuovo anno. Strenna pel 1866 con ritratto del sommo Pontefice Pio IX del Conte *D. R. Berlinghieri.* — Prezzo It. L. 1.

Firenze Capitale d' Italia. Riflessioni dell' Avv. *I. G.* — Prezzo cent. 40.

La Miseria. Lunario del Popolo fiorentino per l' anno 1866 colle sestine del sig. *Stenterello Porcacci.* (Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*). Anno 1.° — Prezzo Cent. 15.

Notizie Politiche.

— Ecco i nuovi particolari sull' esercito pontificio, che ci vengono recati da una corrispondenza romana dell' *Independance Belge.*

« L' esercito pontificio va completandosi e toccherà ben presto la cifra di 12000 uomini, cioè un soldato sopra 50 abitanti. Non credo vi sia in Europa un altro Stato che abbia una proporzione così considerabile. Ogni settimana il battello delle *Messageris imperiales* che viene da Marsiglia porta 200 o 300 reclute della Francia, del Belgio, della Svizzera ecc. L' effettivo del battaglione zuavi che era sceso a 400 uomini è risalito a 1200. Non è più però quel corpo aristocratico composto di figli dei crociati franco-belgi, è un' accozzaglia di volontarii arruolati in tutte le parti del mondo ed in tutte le classi della società, vi sono persino alcuni negri.

« Il battaglione dei carabinieri esteri si è pure rafforzato di molto ed equivale quasi ad un reggimento. I gendarmi da 1200 vennero portati a 2500.

« Soltanto i reggimenti di indigeni non si aumentano. Quando sarà giunto il batta-

glione promesso dalla Francia si raggiungerà l'effettivo che si aveva nel 1860.

« Del resto posso dirvi che la Francia sola fornirà un battaglione del tutto omogeneo. L'Austria e la Spagna ne mandano gli elementi isolati. »

— Abbiamo da Napoli in data del 15.

Questa mattina le carrozze da nolo che sogliono fare il servigio della Città non sono comparse, la ragiooe è stata che la Questura aveva date positive disposizioni circa le uniformità dell'abito da portarsi da' conduttori delle vetture.

E fin qui la Questura ha ragione, perchè è veramente cosa da mettere schifo il vedere sulle carrozze uomini indecentemente vestiti e con abiti tutti logori. Ma dove non sappiamo dar ragione alla Questura si è che vuole assumersi il compito di negoziante sarto, fornendo di abiti i cocchieri e facendoseli pagare quel prezzo che nella sua *saggezza* ha creduto imporre.

Se nelle altre città i cocchieri vanno con decenza e subiscono le diverse tasse, lucrano certamente più dei nostri, perchè esigono per ogni corsa, molto più breve della nostra Lire una, mentre quelle di Napoli hanno appena 60 centesimi — sarebbe giusto che la Questura ed il Municipio in particolar modo, si penetrassero un poco delle circostanze in cui versa una tale classe, sopra caricata com'è oggi di tasse e contro tasse e sopratasse, onde portare un' aumento alla tariffa.

I cocchieri riuniti non hanno permesso neppure il transito ai così detti *omnibus* perchè ne hanno aggrediti molti a colpi di pietre e le persone che erano dentro sono restate ferite.

Più tardi gl' *Omnibus* hanno ripreso il loro corso accompagnati però da guardie municipali e di P. S.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

—

Parigi, 15.

Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 15; tesoro 7[10; conti particolari 5 2[3. Diminuzione nal portafoglio 15; anticipazioni 1[5; biglietti 5 1[2.

La Banca di Francia ha ribassato lo sconto dal 5 al 4 1[2 per cento.

Vienna, 15.

L' *Ost-Deutsche-Post* annunzia che è stato deciso il ritiro del ministro Belcredi.

La *Presse* dice che le voci di un cambiamento ministeriale sono premature.

Costantinopoli, 14.

Si ha da Bayrouth che tutti i partigiani di Karam si sono sottomessi. La tranquillità è ristabilita.

Londra, 16.

Situazione della Banca. — Aumento nella riserva dei biglietti 380 mila sterline; nel numerario 239 mila. Diminuzione nel portafoglio 274 mila.

Berlino, 16.

Assicurasi che il Governo prussiano ha risolto di fare all'Austria delle proposte per regolare definitivamente la questione dei Ducati, le quali proposte saranno tali da mettere alla prova l'alleanza austriaca.

Parigi, 14.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Fondi francesi 3 0[0.	68 90
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	99 —
Consolidati inglesi	87 3[4
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	86 7[8
id. id. (Id. *fine mese*). .	61 10
id. id. *(fine prossimo)*. . .	— —

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	676
Id. id. id. italiano .	347
Id id. id. spagnuolo .	405
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	156
Id. delle str. ferr. lomb. venete . .	401
Id. id. austriache . . .	402
Id. id. romane	123
Obbligaz. id. id.	137
della ferrovia di Savona . . .	—

Avviso

—

I signori associati morosi sono pregati ancora una volta a mettersi prontamente in regola cogli abbuonamenti. Confidiamo che la loro delicatezza sarà tale da non obbligarci a ripetere l'invito.

LA DIREZIONE.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Giucciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

NELLE FARMACIE E LABORATORIO CHIMICO

Di Leopoldo e Natale Signorini

Via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Via dei Neri presso le logge del Grano trovansi i seguenti articoli:

L' INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le *gonorree* veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti ec., sì recenti che inveterate. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

LE PILLOLE CATART.CHE

del P. Rimbotti

da oltre 60 anni sperimentate e ritrovate utilissime come purgative nelle malattie dello Stomaco, del Fegato, Itterizia, Ostruzioni, Idropisia, indigestione, Calcoli biliari, Vermini, Flatulenze, Stitichezza di ventre, ecc. Prezzo cent. 84 le scatole grandi, e 30 le piccole.

LE PASTICCHE PETTORALI

Del Dottor Chiostri

ottime per guarire la tosse, sì reumatica che nervosa, e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e a dettaglio cent. 20 l'oncia.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l'accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall'Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno II **Firenze, Domenica 18 Febbraio 1866.** **Num: 301**

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LA BANCAROTTA

I giornali devoti al Governo hanno già incominciato a mutar registro. Dopo aver cantato il *Gloria*, essi ammutoliscono, perchè vedono approssimarsi il *Dies irae*.

Il bello si è che molti di questi, nel dipingere coi più foschi colori la *situazione*, si valgono di quelle medesime parole che adoprarono un tempo i fogli indipendenti da essi stigmatizzati.

Il fantasma terribile della *Bancarotta* è oramai alle viste: questo fantasma si approssima truce minaccioso, inesorabile, tremendo.

Il tempo non può migliorare la nostra finanziaria condizione. Ciascuno omai si accorge che il *domani* deve esser peggiore dell'*oggi*, giacchè ogni giorno che passa, produce un disavanzo sempre maggiore, ed un nuovo ribasso della rendita.

I fondi pubblici declinano: la Borsa, gli Stabilimenti di Credito ne provano spavento: siamo oramai arrivati al punto in cui, guardando indietro, ci è forza esclamare: l'abisso ha chiamato l'abisso.

Il Ministero e la Camera pensano alle nuove vie per porre un argine al disavanzo e al discredito. Ma quali mezzi sono possibili? Nuove imposizioni, nuove tasse, nuove vendite, nuovi prestiti, nuovi balzelli. In una parola, nuovi tormenti e nuovi tormentati.

Resta però a vedersi in qual guisa potrà sopportarli il paese, anche troppo smunto, impoverito, dissanguato.

Si cerca tribolare il popolo con nuove imposizioni, e non c'è verso di persuaderlo a pagare le antiche. Basti citar l'esempio della *Ricchezza Mobile* che invece di somme cospicue, a causa della generalità renitente a pagare, frutta soltanto tumulti ed imprecazioni.

Quello che gli onesti previdero, ora si verifica. Svanito il brillante sogno dell'*Unità*, perduta la stessa *indipendenza*, noi ci agitiamo fra le scosse convulse di una agonìa dolorosa.

Un occhiata al passato. — Chi ci ha immersi in questa voragine? chi ha resa così funesta la nostra attuale situazione?

Dal 1859 in poi, ciascun uomo che salì al potere, volle dare il suo colpo di coltello all'Italia. Invano i non venduti e vendibili levarono la voce: invano si sperò e si attese giustizia dal Parlamento.

I rappresentanti della nazione approvarono i prestiti a rovinose condizioni: approvarono le vendite a benefizio totale dei dissanguatori dell'erario: se non plaudirono ai concussionarii ed ai ladri, si scusarono almeno e con ciò incoraggiarono gli aspiranti alle cariche a rubare altrettanto.

Le migliaia di milioni disparvero dentro quella gran botte delle Danaidi che fu chiamata amministrazione dello Stato, e gli amministratori vennero perfino esonerati dalla noja del rendiconto.

Ogni concessione fu un favoritismo; in ogni pubblica azienda entrò il monopolio: tutti i consorti vollero spremere fino al sangue le mammelle di quella gran vacca che viene chiamata *lo Stato*.

Invano il popolo volle sapere in qual Ghetto andavano a finire le ricche spoglie e i luridi cenci strappati dalle spalle della nazione. Tutto rimase per esso un mistero, incominciando dai milioni svaporati dalle casse della R. Depositeria nel 1859, fino agli undici milioni consumati dal Minghetti e dal Peruzzi per l'*olio pei lumi*.

I ladrocinii, le concussioni, le dilapidazioni, il caos, furono per molti anni all'ordine del giorno, L'uomo che fu detto il *forte*, l'*integerrimo*, il *probo*, bollò con un *certificato di probità* i Bastogi e i Susani.

Come se tutto questo non bastasse a piombare in un baratro qualsiasi più ricca e più fiorente nazione, lo sperpero e la ladronaia venne accompagnata dalla più confusa, dalla più costosa, dalla più pazza Amministrazione.

Le rendite dello Stato vennero nella maggior parte ingoiate dagli agenti incaricati di raccoglierle e di amministrarle. Per riscuoter cento fu giocoforza spendere sessanta: invano fu detto: semplicizzate l'amministrazione, perchè in questo modo vi divorate fra voi stessi.

Ogni Ministro che afferrò il portafoglio — e per nostra sventura furon molti — senza pudore, senza lealtà, trasse seco al potere, amici, zii, cognati, nepoti, figli, e i figli dei figli. Di là lo spreco delle cariche, delle dignità e degli impieghi.

Provveduti i parenti, fu necessità dar pane anche agli uomini che colla penna o colla lingua dovevano cercare di mantenerlo in bigoncia. Da una parte stipendii, dall'altra onori, e poi cariche lucrose, e poi laute prebende e ricchissime concessioni. L'arrivo insomma del nuovo Ministro fu come il primo caso di Cholera, che ne porta seco altri mille, e poi la strage del popolo.

L'ingente e straordinario numero dei burocratici, portò la confusione, anzi, la vera Babilonia, negli affari. Si fece e si disfece, si riedificò e poi si tornò ad atterrare. E chi ne toccò sempre fu il popolo, perchè il volgare dettato c'insegna che pur troppo li stracci son quelli che vanno in aria.

Quello che si è detto per le Amministrazioni civili, deve esser ripetuto per le militari. Il soldato mal tenuto, mal vestito mal mutato e peggio pagato, costò all'Italia assai più di quello che costa alla Francia, all'Inghilterra all'Austria ed altre grandi nazioni. Il solo Ministero della Marina, aprì voragini spaventevoli. Ordinate le Inchieste, quelli che dovevano esaminare e ri-

ferire, si ritrassero inorriditi, e dichiararono non poter toccar la piaga perchè aveva troppe recondite e profonde radici.

Comitati di Generali, Gran Comandi, comandi di brigata e territoriali, fecero sì che si ebbero più ufficiali che soldati. Mentre i reggimenti per mancanza di uomini equivalevano a battaglioni, i comandanti superiori e inferiori, gl' ispettori, gli intendenti fioccavano come la grandine da tutte le parti. Così i milioni finivano di evaporarsi come nebbia al vento, così le cifre dell' esercito si trovavan complete soltanto sui quadri.

Frattanto il popolo pagava il decimo di guerra, mentre il governo renunziava a Roma e a Venezia, mentre neppure in sogno pensava a nuove battaglie.

E vi fu sangue, ma a Brescia, a Napoli, a Torino: vi furono lotte, ma lotte fratricide nelle provincie del Mezzogiorno alle quali invece di buone leggi e di utili provvedimenti, per affezionarle alla causa italiana, furon date la *Legge Pica* coi respettivi domicilii coatti, patiboli e fucilazioni, i *revulsivi volanti* del sordo muto Cappello e gli arrosti di umana carne a Petralia Soprana.

A suo tempo noi gridammo contro tutte queste cancrene che rodevano ogni nostro elemento vitale ma allora fummo accusati di pescar nel torbido, e l' unico divertimento che ci toccò fu quello, per difendere la causa del popolo, di cader nelle unghie del Fisco. E chi ci chiamò turbolenti e cattivi cittadini — lo ripetiamo anche una volta — furon quelli stessi diarii pagati dai Ministri a un tanto la linea per vender frottole e menzogne, quelli stessi diarii che ora si vestono a lutto e gridano « *L'anarchia ci minaccia*; *la rovina sovrasta all'Italia*! » Del resto, se i Ministri non fecero altro che congiurare ai danni del paese, se i Deputati disconobbero, il proprio mandato, anche il popolo che si lasciò corrompere e comprimere e mandò i suoi Vampiri e i suoi Giuda nell' aula legislativa, può battersi il petto, coprirsi il capo di cenere e intuonare il *Mea culpa mea maxima culpa*.

Infatti cosa fece il popolo per protestare ed opporsi (legalmente e costituzionalmente, bene intesi Fiscone!) agli sperperi e al mal Governo? Il popolo

Fece baldorie
Staccò cavalli
Mutò le statue
Sui piedistalli:

e incominciò a guardare ai casi suoi solamente quando le nerbate divennero più frequenti, e le scorticature gli fecero piover sangue dal deretano.

Alle vergature governative, per colmo di male, tenner dietro le altre Municipali, perchè Governo e Municipii fecero tutti a gara a *lascia podere*. Il primo dilapidò e gli altri gli tennero bordone, consumando le risorse dei loro amministrati, non in opere utili, non in benefizio della classe indigente, non in filantropiche istituzioni, non in vantaggio della industria e del commercio, ma in pompe inutili, in abbellimenti superflui, in festicciole ed in feste, immaginate forse espressamente dal Sindaco per beccarsi una Croce di Cavaliere, o per ottenere la grazia di mettere alla greppia qualche individuo della propria famiglia.

Ed anche allora il popolo stette zitto e fece mostra di divertirsi

Simile al pazzo che col pugno uccide
Chi lo soccorre da pietà commosso
E della veste che gli brucia addosso
Festeggia e ride.

Questa veste è la camicia di Nesso — che ora incomincia ad arroventare le carni degli Amministrati e degli Amministratori.

A mali estremi, estremi rimedii.

Il giorno del giudizio è arrivato.

Vediamo ora, come i padri del popolo sapranno scongiurare la *Bancarotta!*

CHI È SCIALOIA?

Se volete saperlo, leggete le seguenti linee tolte dal Giornale *Genova:*

« Un atto solo, suole dirsi, fa conoscere l' uomo. Or bene noi dimentichiamo pure che lo Scialoia fu uno dei consortieri noti della *camorra* peruzziana, non teniamo conto che fu lo Scialoia il funesto manipolatore del trattato di commercio tra la Francia e l' Italia, passiamo sopra che egli è uno di quelli che aveva con Bastogi e Susani uno zampino nelle meridionali, nè facciamo tampoco calcolo di lui relatore del celebre progetto della Sila, di cui seppe fare sparire parecchi documenti forse i più singolari e *non i meno utili*, per cattivarsi gli affetti di diversi *ragguardevoli* signoretti calabresi; tutto ciò cuopriamo del velo dell' oblio; ricordiamo solo il fatto che avviene in questi giorni e sotto ai nostri occhi. Che fà egli lo Scialoia alla Camera?

« Dice di deporre alla presidenza della Camera i progetti di legge relativi al riordinamento finanziario, ed invece solo depone semplici fogli di carte volanti, in cui nulla è scritto fuorchè le intestazioni dei suoi progetti di legge; ed intanto la presidenza della Camera in buona fede *dà atto* al signor Ministro delle finanze della presentazione dei suoi progetti *in erba*.

« In verità quell' atto è inqualificabile, ove non voglia pure qualificarsi siccome un insigne abuso della confidenza non solo dell' ufficio presidenziale della Camera, e della Camera stessa, ma eziandio di tutta la nazione, i cui bisogni urgentissimi reclamano che i signori rappresentanti non stieno già colle mani a cintola, come hanno fatto fin qui, si bene discutano intorno ai provvedimenti da prendersi per salvare la patria pericolante.

« Ora noi chiediamo: se il ministro ha il coraggio di mentire con tanta sfacciataggine, di ingannare con tanta impudenza la Camera, che pure gli atti dei singoli ministri deve controllare, di che questo stesso ministro non sarà capace?

« È tempo di finirla con questa altalena; è tempo di finirla con questa gara di menzogne e d' inganni. Noi non accuseremo la Camera di indolenza se fin qui si mostrò e fu inoperosa, ma accusiamo la Camera di poca sagacia se si lasciò ingannare da un uomo, i cui tristi precedenti politici lo chiarirono un tergiversatore; l' accuseremo, perchè permise che al suo cospetto un uomo sfacciato come lo Scialoia venisse a fare il giocoliere.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 16 Febbraio.
Presidenza Mari.

Mari presidente apre la tornata all' ora consueta.

Bertea segretario legge un compendio di petizioni, tra le quali una è contro la legge proposta dall' onorevole Salvagnoli che vuole abolire il diritto di legnatico nell' ex-principato di Piombino.

Salvagnoli chiede ed ottiene che questa petizione sia mandata alla Giunta che esamina la legge da lui proposta.

Pianciani. Raccomando l' urgenza della petizione degli abitanti delle provincie meridionali, i quali provano che colla nuova tassa sul vino, essi verrebbero aggravati doppiamente ed in modo insopportabile.

Presidente risponde che la petizione raccomandata dall' onorevole Pianciani sarà mandata alla Giunta che esaminerà le nuove tasse proposte dal ministero.

Ricciardi lamenta che le inchieste giudiziarie sulle elezioni procedano tropppo lentamente: chiede perchè non sia finita ancora la stampa dei documenti sull' elezione di Allievi, che fu sottoposta ad inchiesta?

Presidente. I documenti relativi all' inchiesta sull' elezione di Allievi saran distribuiti domani ai signori deputati. Si procede ora all' appello nominale per eleggere un membro della Giunta incaricata della biblioteca della Camera in surrogazione dell' onorevole Ferrari, che non è più deputato. Lo spoglio delle schede si farà in segreteria.

Macchi riferisce l' elezione del marchese Garzoni proclamato deputato a Borgo a Mozzano: è approvata. Si approva l' elezione di Avezzana Giuseppe proclamato deputato a Napoli. Si propone l' annullamanto dell' elezione

di Corleto, ove venne proclamato deputato Assenti. Gli elettori portarono le schede scritte e le mostrarono al presidente prima di deporle nell'urna, violando così il segreto del voto.

Ricciardi. Poichè nessuno contrasta, a quest'annullamento, l'impugnerò io! Signori la legge prescrive il segreto nella votazione; ma questo segreto non è osservato da nessuno e se annullate quest'elezione, dovreste annullare anche le elezioni di tutti gli altri deputati. *(Rumori gravi!)* Sì nessun di noi fu eletto con tutti i voti segreti; la legge sul segreto del voto è sempre violata. *(Rumori più gravi)* . . . Non dovete avere due pesi e due misure. *(Rumori violentissimi).*

Cortese. La legge è chiara; ella prescrive che tutti gli elettori scrivano la loro scheda nella sala elettorale, in modo da non essere veduti; ma non lice a loro recare seco la scheda scritta o a casa od altrove e molto meno mostrarla al presidente prima di deporla nell'urna.

Lamarmora presidente del gabinetto. Ho l'onore di presentare alla Camera il trattato di commercio del regno italiano collo Zollverein, ossia colla lega doganale degli Stati tedeschi e chiedo che sia discusso d'urgenza. (L'urgenza è ammessa dalla Camera).

Presidente dopo alcune parole d'altri deputati, consulta la Camera, che annulla l'elezione di Corleto. Segue la discussione sul bilancio provvisorio: la Camera, e la sinistra soprattutto, è piena di deputati, che non si videro mai tanto numerosi; anche numerosissima è la folla nelle gallerie pubbliche e nelle tribune riservate; specialmente nella tribuna diplomatica, ove tra tutti emerge il sig. Landau agente del barone Rothschild.

Broglio per una mozione d'ordine. (*Silenzio profondissimo*). La Camera fu fatta oggetto alle accuse ed alle calunnie, che non erano giuste.....

Voci numerose e rabbiose a sinistra. No! No! Non erano meritate!

Broglio. Quelle accuse non erano meritate e noi dobbiamo schivare perfino di dare pretesti alla malignità.

Le solite voci. No, no! Non daremo nessun pretesto!

Broglio. La recente mutazione ministeriale ci fece perdere due mesi di tempo, quando lo stato delle nostre finanze richiedeva pronti e vigorosi provvedimenti. Faccio adunque appello alla concordia per sostituire la vera azione del Parlamento al caos politico. Propongo che sia dalla Camera eletta una Giunta straordinaria di 15 deputati che esamini tutte le leggi di finanza presentate dal ministero e ne proponga alla Camera l'approvazione o il rifiuto, senza altra discussione:

Presidente. La proposta del signor Broglio non è all'ordine del giorno; io devo fare osservare il regolamento ed ora il regolamento ci chiama a discutere il bilancio provvisorio.

Broglio ritira la sua proposta.

Valerio incomincia la discussione sul bilancio provvisorio. Chi desidera il bene della patria, egli dice, che il ministero possa provvedere alla salute pubblica, deve far forza al governo e votare in favore dei presenti ministri; ma io, benchè abbia amici personali nei presenti ministri, non credo che la via da loro scelta sia la buona per rimediare alle nostre condizioni. (Parla delle tasse nuove e vecchie, di tutte le cose e di qualche altra ancora; ma non è ascoltato: le conversazioni son generali nella Camera).

Ricciardi. Temo la bancarotta non improbabile, la probabile carta-moneta e la certezza della rendita a 60! *(Risa).* L'onorevole Musolino temea altre volte la morte di Pio IX e di Napoleone III. Io non temo la morte del Papa; perchè lo Spirito Santo in meno di 24 ore ci darebbe un nuovo Papa, che forse essendo più giovine, sarebbe peggiore per noi.

Il potere temporale del Papa cadrà subito dopo la partenza dei soldati francesi e il suo potere spirituale cadrà tra breve, col progresso dell'istruzione pubblica *(Risa).* Per l'abolizione del Papato spirituale io confido nel ministro dell'istruzione, che è l'onorevole Berti *(Risa universali).* Io fin dal 1830 nutrivo antipatia contro Napoleone III; ma quando sento alcuni desiderare la morte di lui, la mia antipatia si volge in simpatia per Napoleone III, imperocchè se egli morisse, la Francia dopo un'effimera repubblica, cadrebbe in balìa degli Orleanisti e gli Orleanisti sono Borboni. Ora coi Borboni sul trono di Francia l'Austria ci assalterebbe al Mincio ed una nostra sconfitta sul Mincio sarebbe la distruzione del regno italiano *(Rumori e contradizioni).* Io adunque non desidero la morte di Napoleone e non oso dare un voto contro il ministero, ma darò un voto favorevole al gabinetto La Marmora a due condizioni, senza le quali deporrò nell'urna un voto nero. La prima condizione è che il ministero s'obblighi a presentare il bilancio del 1867 non più tardi dell'aprile prossimo: non chiedo al ministero economie; le economie saran fatte da noi nella discussione del bilancio.

Io desidero che tutti gl'italiani visitino la repubblica di Sammarino (*risa*) i cittadini della quale non vogliono unirsi col regno italiano perchè restando repubblicani pagano poche tasse. L'esercito si può diminuire di 150 mila uomini armando il popolo, che colla camicia rossa sotto la guida di Garibaldi farà fuggire i nostri nemici. L'altra condizione è una tregua, un armistizio tra tutti partiti in questa Camera per approvare la legge d'abolizione dei conventi e per rimediare alle nostre finanze. Armistizio e pace tra noi, imperocchè i nostri nemici godono delle nostre discordie (Siede quasi piangendo, e viene applaudito.)

Lamarmora. Non farò un discorso, ma voglio solo protestare contro l'onorevole Ricciardi, che disse un rovescio del nostro esercito essere per disfare l'Italia! No, l'Italia non sarà disfatta da un rovescio sul Mincio, imperocchè oggi siamo in grado di far la guerra e di superare anche un rovescio. Risponderò anche all'onorevole Ricciardi, che in mia assenza disse noi essere un ministero discacciato per la porta e entrato dalla finestra. Quì nessun deve entrare, e molto meno deve uscire dalla finestra *(Risa.)*

Boggio darà un voto favorevole ed *amministrativo.* Io son persuaso, egli dice, che nessun di noi vuole contrastare al voto che dichiarò Roma nostra capitale. Ho fede nel ministro Lamarmora che nel febbrajo 1867, termine fissato dalla convenzione, darà Roma per capitale all'Italia!

Presidente, rimanda la discussione a domani, e la tornata è sciolta alle 6.

—

CRONACA INTERNA

*** *E sempre delle nuove!* Ieri abbiamo veduti affissi sulle cantonate certi programmi coi quali si annunziava che al R. Teatro Alfieri, la sera di sabato 17, si dava la prima rappresentazione da una compagnia comica *piemontese*; che la prima commedia portava per titolo « LA PAJA VSIN AL FEU » e che sarebbe succeduta a questa, la brillantissima??? commedia « LA SPOUSA PER UN ORA ». Noi non abbiamo termini sufficienti, onde ringraziare i sigg. Accademici del R. Teatro Alfieri, per averci fatto il regalo di una compagnia di impareggiabili animali, che dai titoli delle loro produzioni possiamo capire dove si và a cascare. Vogliamo sperare che il popolo fiorentino non mancherà di accogliere questi *mostri* d'ingegno, conforme lo richiedono gli usi del paese.

*** L'*Appennino* dice che a Firenze il carnevale morì come visse, cioè senza che veruno se ne sia accorto. Indi esclama: « Qui sarebbe proprio il caso di dire con Guerrazzi, che andava meglio quando si stava peggio. » *Tu quoque Brute filii mii?*

*** Raccomandiamo all'Ispettore municipale del Quartier San Giovanni di tener meglio d'occhio le strade adiacenti al Mercato; spesso chi abita in quelle case, non può nè escire nè entrare, stante i carri e i barrocci, fermati avanti l'uscio, e che gli sbarrano il passaggio. Sovente è impossibile il transito per le medesime a causa di intoppi e di mucchi di immondezze. Un po' d'attenzione a questi sconci, per ripararvi almeno in parte se non si possono evitare del tutto!

*** Alla Lastra a Signa, la notte del 12 è stato ucciso a colpi di coltello un popolano per opera di un uomo mascherato. Sappiamo che per opera dei Carabinieri è stato già scoperto e arrestato il colpevole.

*** Il *Diritto* ci fa sapere che i poveri disgraziati condannati a domicilio coatto nelle case di ferro fuori la porta S. Frediano oltre i tanti incomodi che soffrono, hanno quello dei ragazzi che lancian pietre contro le pareti esterne delle case medesime, producendo un fracasso spaventevole, tanto di giorno che di notte. Il detto giornale invoca la presenza di qualche pattuglia di Carabinieri o Guardie che salvi i poveri inquilini da queste nuove torture.

STATO CIVILE

—

Defunti del 15 febbraio.

Rossi Angiolo di Cammillo, di anni 6. Pagnini Antonio di Giuseppe, di mesi 6. Morelli Guido di Tommaso, di mesi 11. Miniati Bianca di Ferdinando, di mesi 11. Majer Fanny di anni 3. Castagnoli Fortunato del fu Pietro, di mesi 6. Guerrini Vincenzo del fu Sebastiano, di anni 65. Bianchi Michele del fu Giuseppe, di anni 20, verniciatore. Lotti Sestina del fu Francesco, di anni 84, filatrice. Sacconi Flora di Bernardo Tommasini, di anni 22, cucitrice. Catarzi di Raimondo.

Totale N. 11.

Matrimoni del 15 detto.

Fantechi Luigi di S. Angiolo a Legnaia Guardafreno alla strada ferrata di anni 25, e Marzi Carolina di S. Angiolo a Legnaia Trecciaiola, di anni 27. Biscioni Emilio di S. Felice a Ema, colono, di anni 57, e Pecchioli Maria Teresa di S. Stefano in Pane, colono, di anni 27. Corsi Antonio dell'Autella, pizzicagnolo, di anni 32, e Pucci Marianna di S. Angiolo a Legnaia, attendente alle cure domestiche, di anni 29. Lepri Niccolò di S. Stefano in Pane doratore di anni 27, e Borghesi Francesca di Arezzo, stiratora, di anni 27. Chesta Pietro di Bernezzo, provincia di Cuneo, caposarto, di anni 30, e Casaglia Assunta di Firenze, sarta, di anni 30.

Totale N. 5.

Notizie Politiche.

— Abbiamo da Napoli:

Lo sciopero de' cocchieri continua anche oggi e pare che non vi sia disposizione che accenni a farla finita. Non si vede più una *cittadina* o qualsiasi altra carrozza da nolo meno pochi *omnibus*, che hanno un guardia di P. S. per essere garentiti da nuovi possibili assalti de' cocchieri.

Aggiungiamo che anche i cocchieri di S. Giovanni a Teduccio presero parte allo sciopero di ieri; e riunitisi di buon' ora eransi avviati alla volta di Napoli muniti di forti bastoni. Però la G. Nazionale di S. Giovanni a Teduccio impedì che potessero proseguire, sciogliendoli e disarmandoli de' bastoni.

Altri cocchieri trovati armati di coltelli e pistole furono arrestati dalla Questura in varii punti della Città — come pure altri individui che si ritengono per capi-motori dello sciopero.

Annunziavasi che un accordo fosse passato tra l'autorità municipale e la Questura perchè oggi il servizio del corso pubblico si ripigliasse con tutta regolarità, senza revocare l'ordinanza in quistione. Ma ripetiamo, che lo sciopero dura ed è di non poco imbarazzo ai cittadini che hanno affari da sbrigare ed han bisogno di carrozze da nolo.

Sappiamo intanto che il Sindaco coll'appoggio della Questura è deciso a far eseguire l'ordinanza municipale, che prescrive l'abito uniforme ai cocchieri da nolo per ragioni di pubblica decenza.

Circa il mezzo giorno i cocchieri scioperanti assaltarono diversi *omnibus* che transitavano con dei passeggieri le vie della città. Dirimpetto agli Studii un *omnibus* era aggredito sì bruscamente dai medesimi, che alcune guardie di P. S. sono accorse, facendo prova di rimettere l'ordine. Si è quindi impegnata una lotta fra guardie e scioperanti, ed il vice-brigadiere Balduzzi, non che due militi ne restavano gravemente feriti.

In questo la sentinella al posto della Guardia Nazionale ha dato l'allarme sparando un colpo di fucile. Si è battuta la generale; ed ora la Guardia cittadina, pattuglie di Carabinieri, e di truppa della guarnigione, mantengono l'ordine. Speriamo, che gli inconvenienti deplorati non abbiano più seguito. Gran numero di scioperanti sono agglomerati nel Cavone, e sulla strada S. Teresa. Si sono operati altri arresti.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

Napoli, 16. — Il principe Amedeo è partito stamane sull'*Esploratore*.

Parte dei cocchieri cessò dallo sciopero obbligandosi di vestire fra cinque giorni la divisa prescritta.

Madrid, 17. — Leggesi nel *Diario*:

Le questioni che può sollevare l'esecuzione della Convenzione di settembre non riguardano soltanto la Francia e l'Italia.

La questione romana abbraccia gli interessi del cattolicismo, quindi le potenze cattoliche non possono lasciare che essa venga sciolta all'azzardo, ma hanno diritto e dovere di indagare le cause che possono provocare in Roma qualche mutamento politico dopo la partenza dei francesi ed anche di opporsi ad esso con tutti i loro mezzi.

La *Correspondencia* annuncia che il Governo risponderà alla nota del general Lamarmora che esso intende di rispettare i diritti del Regno d'Italia altrettanto che quelli del Papa, in favore dei quali esso agirà sempre come conviene ad una potenza cattolica.

Berlino, 17. La Camera dei Deputati adottò il trattato di commercio coll'Inghilterra, e diede un voto di censura per le misure prese dal Governo in occasione delle feste dei deputati a Cologna.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Giucciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo. trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia*, *profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

NELLE FARMACIE
E LABORATORIO CHIMICO

Di Leopoldo e Natale Signorini

Via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Via dei Neri presso le logge del Grano trovansi i seguenti articoli:

L'INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le *gonorree* veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti ec., sì recenti che inveterate. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

LE PILLOLE CATARTICHE

del P. Rimbotti

da oltre 60 anni sperimentate è ritrovate utilissime come purgative nelle malattie dello Stomaco, del Fegato, Itterizia, Ostruzioni, Idropisia, indigestione, Calcoli biliari, Vermini, Flatulenze, Stitichezza di ventre, ecc. Prezzo cent. 84 le scatole grandi, e 30 le piccole.

LE PASTICCHE PETTOBALI

Del Dottor Chiostri

ottime per guarire la tosse, sì reumatica che nervosa, e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e a dettaglio cent. 20 l'oncia.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO
PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

POMATA

SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF
G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

ANNO II — Firenze, Martedì 20 Febbraio 1866. — Num. 302

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

NOTE

ALLA NOTA DEL MINISTRO LAMARMORA

—

Il mese d' Ottobre che si chiama il mese dei fichi, ha fatto rimescolar le budella ai moderati che tengono in così grande onore la pancia.

Il libro rosso spagnuolo porta due documenti, uno del 14 di quel mese del 1865 del ministro di stato all' ambasciatore spagnuolo a Parigi e l' altro del 17 successivo di esso ambasciatore al suo governo a Madrid, nei quali, se non si vuol leggere a rovescio, come spesso costumano i nostri che cogli occhi cispellini cercano il pelo nell' uovo, la quistione di Roma, invece di rimanere una partita a scacchi fra il Governo di Francia e d' Italia potrebbe diventare un torneo in grande, al quale potrebbero pigliar parte i cavalieri di tutte le corti d' Europa (compresi quelli della tavola rotonda d' Italia;) il bellissimo pensiero dell' unità italiana trasformarsi in un sogno di rose, e la famosa formula del plebiscito, per la quale, a noi come noi ci fu assottigliato tanto il ventricolo, una chimera pei romani. Peccato! non veggon l' ora d' entrare nella Compagnia degli Umiliati. Che que' due documenti abbiano acceso l' ira magnanima del nostro *Achille* Lamarmora, privilegiato anche nel tallone lo mostra la sua Nota bellicosa del 5 Febbraio 1866, giorno sacro alla vergine e martire S. Agata alla quale, come si legge nel Martirologio, furon divelte col ferro le poppe dal seno per ordine di Quinziano governatore per l' Imperatore Decio in Sicilia, che almanco non vantava nè la libertà di coscienza nè la Chiesa libera.

Il *libro rosso* di Spagna, con buona pace degli spadaccini del Lamarmora, ribadisce questi tre chiodi, che a risparmio di spasimo, accenniamo con parole mercantili: 1° che Roma non sarà mai *assorbita* dall' Italia; 2°, che se, per qualche casaccio, sparisse la monarchia del Papa, la convenzione si avrebbe per non fatta; 3°, che se anche il plebiscito dei romani la volesse annettere all' Italia, la quistione romana si trasformerebbe in quistione d' equilibrio europeo da sciogliersi da tutte le potenze cattoliche. Che questi tre chiodi costringano il Lamarmora e i Lamarmoriani a trar guai e lamenti, noi lo crediamo senza fatica, perchè abbiamo troppa fede nei motivi che gli costringono a dire: *ohi* e specialmente per trafitte di chiodi; ma non ammettiamo che si dolgano nè di cosa nuova, nè di cosa opportuna, nè di cosa giusta. In grazia, perchè non avete strillato come fanno le galline che veggon per aria sparnazzare il corvo, quando Napoleone all' apertura del corso legislativo dichiarò *indispensabile* il potere del S. Padre, venendo così a dire a chi aveva orecchi che Roma non sarebbe mai *assorbita* dall' Italia? Quello era il tempo; ma le galline chiocciarono al *chicchirichì* del Gallo pettoruto in mezzo al pollaio rimbarbogito. E quando il *gallo* italico dichiarò a Parigi all' ambasciatore spagnuolo che non si *riserbava più la direzione esclusiva della sua politica riguardo a Roma, ma che si sarebbe su ciò messo d' accordo colla Spagna per sostenere con ogni mezzo possibile il potere temporale del Papa*, a che l' eroico generale arruffava i barbigi contro la Spagna e lasciava cascar molli e flosci i nervi contro Napoleone? E il *Corriere Italiano* crede di ribeccare il *Diritto* che rimbecca il Lamarmora d' essere stato così risoluto e fiero per rispondere alla Spagna che, *in sostanza*, non ha che dei *desiderii*, e che non abbia del pari sciolto Giordano contro la Francia, *che manifesta gli stessi propositi ed ha anche la balìa di compierli?* Animo! il rimescolamento è messo in evidenza dalle Borse che vi son calate a dismisura; e sanno anche i Boccali di Montelupo, che le Borse sono il termometro della diplomazia e della fiducia dei governi. A farsi belli delle parole degli altri, e anche delle sottoscrizioni a onore di qualche eroe di circostanza, non ci vuol molto; ma queste medaglie d' onore dicono a un dipresso quel che dice la lettera del Gonfaloniere Digny a Victor Hugo che gli accompagna una medaglia di Dante a nome d' Italia tutta, mentre nella stessa capitale non se n' è sentito neanche discorrere. Questi fracassi somigliano il crocchiare di un campanelluccio che chiama i villeggianti alla messa dell' oratorio. Sottoscrizioni e medaglie ebbe anche il Sen. Matteucci per quel suo Regolamento universitario del 1862 che fu il pomo della discordia negli studi: e sottoscrizioni, per dirne un' altra, ebbe anche il Calicchio.

Anche per Francesco di Napoli quante liste non furono empite dai napoletani che non conoscono la beatitudine d' appartenere al regno, e che più che mai fanno pentire dell' abolizione della legge Pica? A' tempi della diplomazia e della scienza portate in piazza, non c' è da stupirsi neanche delle medaglie coniate apposta per qualcuno dei tanti *omaccioni* dello stampo di Ricasoli, di Pepoli, di Minghetti, di Boncompagni. Vo' avete la zecca nelle mani, e siete capaci sempre per il ben della patria, di mettere la effigie vostra in luogo di quella di Cesare.

Del resto, il *Corriere*, non ci fa che rider di più col citare l' autorità del *Journal des Débats*, per mostrarci che Lamarmora ha inteso di estendere quella sua Nota a tutte quante le corti d' Europa. Ormai son noti gli effetti della *illuminazione* Peruzzi, capace di mettere al buio anche l' abilità del piemontese Ottino. Quel che vi rode è il morso della coscienza che vi dice d' aver edificato sulla rena, usando per mestola la coda, come fanno i castori, mentre dal 1859

in qua avevate le fondamenta dove poter meglio affidar la fabbrica che ora vedete squarciarsi a' fianchi e al tetto. Vi torna a gola il boccone della confederazione, e vostro malgrado, lo ricacciate nel gozzo, pur costretti a rimasticarne il sapore. E nelle convulsioni dell' ira lo confessate simulando i brividi del disgusto, mentre, se volete venire alla frutta, e non negare le briciole al povero popolo v' è giocoforza disdire al cuoco il pasticcio dell' unità.

Signor Lamarmora, il fare il sacripante è trastullo ridicolo, dopo che voi e i vostri si son rotte le braccia coi trattati di Villafranca e di Zurigo, colla Convenzione e colle nerbate dei libri *rossi, verdi e gialli*. Lo stesso vostro antecessore Bettino Ricasoli nel dicembre 1861, diceva che la quistione romana teneva da un lato alla *costituzione d'Italia*, e che dall' altro toccava le *credenze di tutto il mondo cattolico*. Ora la Spagna non fa che ripetere le parole vostre e quelle di Napoleone; e voi colle vostre Note imitate il paladino della Manica che faceva la guerra ai mulini a vento.

DETTAGLI SUI FATTI AVVENUTI A PIEVE DI CENTO

PER LA TASSA SULLA RICCHEZZA MOBILE

Il vostro, come altri giornali, ha fatto breve menzione della sommossa accaduta in questa terra il giorno 30 dello scorso mese. Io non vi era presente, ma capitato qui oggi, ho appreso alcune delle circostanze di quel fatto, che non credo inutile il trasmettervi, perchè possano servire di avvertimento al governo ed al paese.

Un usciere voleva eseguire un atto di oppignorazione a carico d' un debitore, per la tassa sulla ricchezza mobile: non si potè trovare nè a Pieve, nè a Cento, un facchino che vi si volesse prestare, anche offerendo un marengo e più di compenso.

Grande e generale era in Pieve il malcontento, non tanto contro la tassa sulla ricchezza mobile, quanto contro la sua ingiusta ed improvida ripartizione: e, come è naturale, se ne addebitava specialmente il sindaco. Spiaceva che, giunto questi al termine del secondo triennio, il Governo accennasse riconfermarlo, non ostante che fosse impopolare anche per atti di eccessiva ed arbitraria autorità. Mentre egli si recava alla sua residenza, fu ricevuto, con generali fischi ed urli, dall' affollata moltitudine, composta d' individui di tutte le età, e d' ambo i sessi; anzi le donne erano forse le più clamorose, e si mostravano più inviperite degli uomini stessi.

L' esasperazione era tale, che alcuni avevano letteralmente la bava alla bocca. I reali Carabinieri facevano, come sempre, il debito loro, proteggendo colla baionetta in canna, l' ingresso del palazzo Comunale, contro alla moltitudine che minacciava d' irrompere, e di balzare dalle finestre il Capo del Comune. Furono alquanto calmati i popolani da un uomo da loro ben veduto, Alessando Carroni, il quale s' interpose fra essi ed i Carabinieri, e li pregò, sino in ginocchio, di desistere da progetti delittuosi.

Nondimeno, i Carabinieri credettero necessario di mandar a prendere un rinforzo dalla città di Cento, distante solo un miglio. Ma i pievesi, vista da lungi discendere dal ponte di Reno la truppa, chiusero le quattro porte di questa grossa terra; e due ragazzi di quindici anni, benchè fosse stato apposta chiuso a chiave l' uscio del campanile, appoggiarono delle scale alla finestra, e salirono a suonare la campana a stormo. I Carabinieri li arrestarono ma il popolo li volle liberati. I contadini dei contorni si tenevano pronti ad aiutare i pievesi, occorrendo.

Intanto la truppa si presentò ad una delle porte: la moltitudine andò loro incontro, protestando di non voler commetter disordini, ma esternando il desiderio e la volontà che i soldati rimanessero fuori. Il capitano che li comandava, fu indotto da alcuni influenti cittadini, che con lui parlamentarono e dal delegato di pubblica sicurezza ad aderire, insino a tanto che giungesse ulteriore rinforzo.

Fortunatamente si sparse la notizia, benchè prematura, della demissione del Sindaco, e la popolazione si calmò. Il sottoprefetto, arrivato da Cento, ed un battaglione di bersaglieri, venuto a marcia forzata da Bologna, furono accolti con simpatia.

Nel susseguente giorno, ad insinuazione di Alessandro Carroni, e di altri, quasi tutti i debitori pagarono la loro quota dell' imposta sulla ricchezza mobile protestando che era stata loro mente, non di ribellarsi alle leggi dello Stato, ma di fare una dimostrazione contro alla mala ripartizione dei pubblici aggravii.

Rifletta il governo essere suo dovere ed interesse il voltare strada: poichè, continuando a mal amministrare come si è fatto sin ora, vi è pericolo che tutta l'Italia faccia una grande dimostrazione, più seria e più decisiva di quella di Pieve di Cento.

CRONACA INTERNA

⁂ La scorsa Domenica ebbe luogo la consueta Fiera fuori la porta a S. Gallo. Noi avremmo bramato che qualche pattuglia si fosse presa la briga di spingersi lungo il fiume Mugnone, perchè forse l' Arma Politica non sarebbe potuta rimanere estranea agli scandali di cui i cittadini furono loro malgrado spettatori. Torme di uomini avvinazzati giocavano ad ogni sorta di giochi, e proferivano tali bestemmie e tali laidezze, con urli e grida così oscene da muovere l' indignazione. Questi vituperii non dovrebbero avvenire in verun luogo, ma son tanto più incompatibili in un pubblico passeggio e sotto gli occhi di tutti. Speriamo che si prenda qualche provvedimento nelle Fiere consecutive, perchè non si debba aver vergogna, in un paese civile, di portarci a diporto le proprie donne e i proprii fanciulli.

⁂ I giornali narrano una truffa commessa da due incogniti a danno di un semplicione nel R. Giardino di Boboli. I primi finsero sotterrar denaro, e poi si fecero prestare dal medesimo qualche denaro invitandolo a rivalersi sul tesoro sotterrato. È inutile dire che i *rotoli* dei marenghi erano invece composti di materie senza valore.

⁂ Ci vien narrato un fatto curioso. Un tale che è soldato nel Corpo delle Guardie Daziarie viene tenuto in ufficio come scrivano dal Comandante del Corpo medesimo. Fin qui non ci sarebbe nulla di strano, ma il bello è che questo individuo è anche luogotenente della Guardia Nazionale. Si vorrebbe sapere come si conciliano queste due qualifiche e in caso di bisogno con quale delle due giubbe lo scrivano, gabellotto e uffiziale crederà opportuno comparire in pubblico. Quando finiranno queste commedie?

⁂ Leggiamo nel *Diritto* le seguenti parole da cui si rileva la niuna cura che si ha del soldato:

« Ieri l' altro i reggimenti stazionati in Firenze furono condotti ai soliti esercizi, e dopo esser rimasti per più ore esposti alla pioggia che cadde quasi tutto il giorno fina, e incessante, ricondotti al quartiere bagnati dal capo alle piante, senza che avessero nemmeno il tempo di asciugarsi, se ne distaccarono i vari picchetti che montano per la città. Napoleone I diceva essere i soldati carne da cannoni..... e lo provò spargendo di morti l' Europa. Ma nelle brevi paci ch' egli ebbe, il soldato era ben trattato e altrettanto ben nutrito, perchè il soldato non si agguerrisce stando alla pioggia, ove logora le vesti, perde la vigoria e la forza e facilmente può acquistare malattie da renderlo inabile al maneggio delle armi. Segnaliamo questo fatto che spesse volte è successo, perchè chi deve dia i provvedimenti opportuni, e perchè si persuada la teocrazia militare che la vita del tamburino è preziosa quanto quella del generale. »

⁂ Ci si assicura che il Municipio abbia dato ordine a molti proprietarii di stabili nei Camaldoli di San Lorenzo di non ritirare le pigioni dai loro inquilini perchè intende impossessarsi subito di quelle case per incominciare il nuovo Mercato. Noi non possiamo ancora prestar fede a tal notizia, poichè ci sembra incredibile che mentre centinaia di famiglie non sanno dove ricoverarsi e i rincari fioccano da tutte le parti, il Municipio colpevole dello stato in cui ci troviamo, voglia colla scusa del Mercato (che si farebbe meglio in altra località) metterne sulla strada

qualche altro centinaio. Ritorneremo sopra questo argomento, appena appurati i fatti.

*** È stato trovato nell'Arno il cadavere di un individuo che si venne a sapere essere tal Baffaello Ulivi cartolaro di Firenze. Pare siasi annegato volontariamente.

*** Si è costituito all'Autorità Giudiziaria l'individuo che il giorno 13 uccise a Tolo il compagno con un colpo di coltello.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 Febbraio.

Presidenza Mari.

Mari presidente apre la tornata ad un'ora e mezzo. Un sunto di petizioni è letto dal segretario Bertea.

Civinini chiede che una petizione relativa all'abolizione dei conventi sia inviata alla Giunta, che esamina la stessa abolizione. La Camera acconsente.

De Boni. Chiedo l'urgenza della seconda petizione del Dottore Sabbatini, che nel 1860. fu ufficiale nell'esercito meridionale e poscia diede le sue dimissioni: ma il ministro Petitti, senza riguardare alle battaglie combattute dal Sabbatini per la patria, costrinse lo stesso nel 1864 a fare il soldato nel 34 reggimento. Questa petizione che io raccomando è la seconda; imperocchè la prima mandata alla Camera due anni fa non fu riferita finora!

Bertea presidente della Giunta per le petizioni. Sono tante le petizioni dichiarate d'urgenza, che la nostra Giunta non potè finora riferire la prima petizione del Sabbatini. È l'eccessivo numero di petizioni che impedisce di riferirle presto.

De Boni risponde poche parole e poscia si riferisce l'elezione di Grosseto, ove fu proclamato deputato Sanna. Se ne propone l'approvazione.

Puccioni combatte con lungo discorso e ragionato quest'elezione; imperocchè il Sanna ottenne soli 40 voti di maggioranza rimpetto al suo competitore Barazzuoli; ora una sezione fu impedita dal votare al ballottaggio perchè mancò l'ufficio presidenziale: ma in quella sezione erano molti più di 40 elettori, i quali perciò avrebbero potuto mutare l'esito del ballottaggio.

Asproni della sinistra difende accanitamente l'elezione del sinistro Sanna. L'elezione del Sanna è approvata. Continua la discussione sul bilancio provvisorio.

Rattazzi chiede di parlare per una mozione d'ordine.

Ricasoli a nome della Giunta vuole parlare per lo stesso scopo.

Presidente. Non so a chi concedere facoltà di parlare: imperocchè l'on. Rattazzi era inscritto per parlare in favore come risulta dall'elenco degli oratori; invece Ricasoli s'inscrisse prima di Rattazzi per una mozione d'ordine.

Rattazzi. Domando scusa; ma io ho dichiarato al sig. presidente che voglio parlare in merito, cioè fare una mozione d'ordine.

Presidente. Perdoni, ma io non devo fare attenzione fuorchè agli oratori inscritti ed alle parole scritte: le comunicazioni verbali alla presidenza non hanno nessun valore....

Lanza chiede di parlare.

Presidente. Vuol ella parlare su questo incidente, cioè a chi io debba concedere di parlare prima se al Rattazzi od al Ricasoli?

Lanza Voglio fare una mozione d'ordine.

Molte voci. Si leggano! Si leggano!

Presidente, le legge, e si conosce che il Lanza chiede l'esame immediato negli ufficj dei provvedimenti finanziarj: questa proposta non incontra nessuna opposizione. L'altra proposta della Giunta consiste nel porre subito fine alla discussione del bilancio provvisorio approvandolo immediatamente, previa dichiarazione che non si vuol dare un voto di fiducia al governo. Questa proposta eccita un immenso romore, e per qualche tempo la tornata è sospesa.

Presidente, invita, chiamandoli col nome proprio, gli onorevoli Asproni e Venturelli a tacere! a star silenziosi! Quest'invito è applaudito dalle tribune assordate dal disordine.

Ricasoli Bettino, ristabilito finalmente il silenzio, svolge la proposta della Giunta.

Chiaves ministro non l'accetta. È quistione di dignità, egli dice: dopo tre giorni d'assalti il ministero non vuole soffocare la discussione, ma vuole invece un voto chiaro ed esplicito di fiducia o di sfiducia. Signori! (con calore) Questo governo è italiano! Non è Lamarmora o Chiaves o Berti, è l'Italia! Ma come volete voi che il governo italiano sia forte, sia potente, sia rispettato, se voi gli troncate i nervi colle vostre dichiarazioni di non dargli un voto di fiducia? (applausi frenetici) Signori, io sapeva d'entrare in un gabinetto barcollante, incerto, che vivrebbe poco: ma era certo che durante la sua vita non s'avvilirebbe! Respingo adunque il voto amministrativo, chiedo apertamente un voto di fiducia o di sfiducia (Nuovi applausi).

Boggio, Coppino ed altri parlano in vario senso.

Bixio. Io voterò in favore del presente ministero nel quale ho la più ampia fiducia, come l'avevo nel ministero caduto il dicembre scorso: ma devo fare osservare al ministro Chiaves che la Camera manifesta le sue volontà col voto e colle parole dei singoli deputati, i quali quand'assaltano un ministro, e l'accusano, non indeboliscono il governo, che per se è superiore a tutti e forte.

Chiaves ringrazia Bixio per la fiducia che dimostra, ed accetta le sue rettificazioni.

Ricasoli a nome della Giunta ritira la sua mozione di troncare la discussione sul bilancio provvisorio approvandolo senza dare un voto di fiducia o di sfiducia al ministero.

Chiaves mantiene le quistione di fiducia: non s'oppone, anzi desidera che la discussione sul bilancio provvisorio continui, ma alla fine si dovrà sempre votare sulla fiducia o sfiducia nei presenti ministri.

Rattazzi rinuncia al suo turno di parlare.

Corte. in mezzo alla disattenzione generale recita un discorso per chiedere l'aumento dell'esercito, e rendere forte la nazione, facendo così prospero anche il nostro credito.

Bixio protesta di non essere cattolico e di non credere all'infallibilità di nessuno e nemmeno dei ministri: ma li sostiene, e voterà in favore di essi. Chiedo al ministro della marina se abbia ordinato all'ammiraglio italiano di salutare la bandiera austrica? E perchè non abbia cacciato a fondo nel porto di Civitavecchia la lancia del governo pontificio, che vietò ad un legno italiano d'inalberare la bandiera di lutto per la morte del principe Odone?

Io però accetto la convenzione del 15 settembre che ho votato, e voglio l'esercito forte, e non già col 76 per 0[0 di renitenti alla leva! Voterò tutte le tasse necessarie, come ho detto ai miei elettori. Napoli fu un vero manicomio col suo meeting contro le tasse. In quel manicomio si dissero cose scellerate . . . .

Di S. Donato protesta contro le accuse fatte al meeting di Napoli. Napoli vuole tutto il plebiscito, che ha approvato, e non una parte sola!

Friscia protesta pure, e dice che egli fece parte di quel meeting, nel quale giustamente si protestò contro le tasse.

La tornata è chiusa alle 6 1[2.

STATO CIVILE

Defunti del 16 Febbraio

Tomberti Annunziata del fu Angiolo, di anni 30, attendente alle cure domestiche. Scarlatti Maria nei Giorgi, di anni 59, tessitrice. Pazzagli Teresa vedova Lupi, del fu Gaetano, di anni 70, pensionata regia. Liborio Miniati, di anni 84, facchino. Salvini Salvino di Giuseppe, di mesi 18. Gabbrielli Adolfo di Antonio, di anni 12, studente. Ulivi Raffaello, impiegato alle strade ferrate. Benericetti Gregorio del fu Domenico, di anni 25, militare già colono. D'Angiolo Domenico del fu Luigi, di anni 25, militare, già colono. Maziani Antonio del fu Giuseppe, di anni 53, custode. Totale 10, più tre fanciulli al disotto di un anno.

Matrimoni del 16 detto.

Cecchi Antonio di San Quirico a Legnaia, venturiere, di anni 23, e Bussotti Assunta della Romola comune di San Casciano, trecciaiola, di anni 31.

Notizie Politiche.

— Notizie ufficiali da El Paso, in data del 30 gennaio, dicono che Juarez era sempre in quella città. Erano state pubblicate lettere intercette del generale Escobedo, nelle quali si dichiara debitore agli americani sul Rio Grande, nel Texas, di importanti provvigioni militari. Cortinas aveva ricevuto bombe da Brownsville. Notizie da Guanimas, per la via di San Francisco, in data del 16 gennaio, dicono che i repubblicani avevano preso Alamos, nella Sonora.

— Con un reale decreto il marchese Giocchino Napoleone Pepoli è stato nominato Sindaco di Bologna.

— A Napoli furon venduti dal governo i sacri argenti di cui era ricca la Chiesa di S. Antonio ai Monti. Oh libera Chiesa in libero Stato!!..

— A Marsiglia continuano gl'imbarchi di volontari pontifici per Civitavecchia. Il giorno 8 del corrente ne salparono 200. Il giorno prima un migliaio di giovani belgi attraversavano

Parigi, per recarsi alla stazione di Lione, diretti parimente a Roma.

— Il bilancio russo pel 1866 presenta un disavanzo di 9 milioni di rubli.

— È partito da Firenze alla volta di Parigi un impiegato del Ministero delle finanze, addetto al servizio Zecche, per colà assistere alla fusione di vecchie monete state vendute recentemente alla Casa Oeschger. Queste missioni di impiegati per affari di monete si ripetono in modo straordinario.

Giova notare che il Consiglio di Stato in altra vendita simile aveva dato un parere contrario a questa fondita all'estero ed alla missione del signor impiegato.

Il Consiglio di Stato opina come crede, il ministro di finanze fa come vuole. E le *economie*?

— Abbiamo da Genova:

Tempo fa vi scriveva come la classe dei barcaiuoli fosse malcontenta per la soppressione della Compagnia dei soccorsi marittimi. Il malcontento continua, ed il governo non si cura di rispondere ai loro giusti reclami, e forse in suo cuore schernisce i membri della ingiustamente soppressa Compagnia, che le mille volte esposero a seri pericoli la loro vita.

Ma il governo non solamente non risponde, ma *non spedisce neppure il mandato trimestrale per la riscossione dell'ultima rata di stipendio pell'anno* 1865.

Quanto ciò sia *giusto e morale* ad ognuno il giudicarlo. Se il governo a puntino a puntino vuole il pagamento delle tasse, perchè egli pel primo non porge il buon esempio di soddisfare con puntualità i suoi obblighi? Ma il ministero La Marmora se ne infischia, e tanto più trattandosi d'onesti operai *genovesi*.

— Corrispondenze degne di tutta fede ci annunziano essere la popolazione di Madrid in gran fermento per la notizia del richiamo dell'ambasciatore di Spagna a Firenze.

— Una notizia importante per le finanze francesi, e di cui tutti desiderano la conferma, ci dà il corrispondente dell'Agenzia Bullier, che, il decimo di guerra a profitto del Registro sparirebbe affatto dal Budget del 1867. S'intende facilmente quanto ne sarebbe sollevata la proprietà fondiaria. *Non autem non sic*!

— Il comandante della guardia nazionale di Torino, Visconti D'Ornavasso, ha rassegnate le sue dimissioni nelle mani del nuovo sindaco.

— Scrivono da Roma, 9, alla *Gazzetta ufficiale di Venezia:*

Le trattative pel nuovo prestito sono ormai alla fine, per cui siamo alla vigilia di vederlo conchiuso. I banchieri Erlanger e Comp. devono versare subito 12 milioni di franchi; gli altri versamenti saranno fatti a tempo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

Parigi 18. — L'imperatore, rispondendo alla deputazione incaricata di presentargli l'indirizzo votato dal Senato, disse: « L'indirizzo è un eloquente commento del mio discorso. Voi bramate, al pari di me, la stabilità e ad un tempo lo sviluppo razionale e progressivo delle nostre istituzioni, il miglioramento delle sorti delle masse, la conservazione della dignità e dell'onore nazionale. Quest'accordo costituisce una vera forza. Il mondo morale come il fisico, ubbidisce a leggi generali che non si possono infrangere impunemente. Non è certo smovendo ogni giorno le basi di un edifizio che si riesce ad accelerarne l'incoronamento. Il Governo non è stazionario; egli procede e vuol procedere innanzi; ma sovra una solida base, capace di sostenere il potere e la libertà.

Dublino, 19. — Furono arrestati 120 individui, la maggior parte irlandesi provenienti dall'America, fra cui tre uffiziali generali, quattro luogotenenti colonnelli, dieci maggiori, e quindici ufficiali subalterni. Tutti dichiararono di essere cittadini americani.

Fu pure arrestato il colonnello federale Byron.

Il paese è tranquillo.

Tutti i giornali ad eccezione di un solo, approvano la sospensione dell'*Habeas Corpus*.

Nuova-York, 7. — Tutti i giornali si dimostrano soddisfatti per la dichiarazione dell'imperatore Napoleone che preparasi a ritirare le truppe dal Messico, e la considerano come un pegno di pace tra la Francia e l'America.

I buoni emessi dal presidente dei Feniani signor Mahoney, trovano molti compratori negli Stati Uniti.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Giucciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo. trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia*, *profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

NELLE FARMACIE E LABORATORIO CHIMICO

Di Leopoldo e Natale Signorini

Via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Via dei Neri presso le logge del Grano trovansi i seguenti articoli:

L'INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le *gonorree* veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti ec., sì recenti che inveterate. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

LE PILLOLE CATARTICHE

del P. Rimbotti

da oltre 60 anni sperimentate e ritrovate utilissime come purgative nelle malattie dello Stomaco, del Fegato, Itterizia, Ostruzioni, Idropisia, indigestione, Calcoli biliari, Vermini, Flatulenze, Stitichezza di ventre, ecc. Prezzo cent. 84 le scatole grandi, e 30 le piccole.

LE PASTICCHE PETTOBALI

Del Dottor Chiostri

ottime per guarire la tosse, sì reumatica che nervosa, e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e a dettaglio cent. 20 l'oncia.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

POMATA

SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno II — Firenze, Mercoledì 21 Febbraio 1866. — Num. 303

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LA POLITICA DEGL' INGANNI

In mezzo alle tempestose sedute della Camera, fra le escandescenze di certi deputati che voglion farsi perdonare la camicia rossa colla quintessenza dei fiori di malva, fra i sorrisi sardonici e *l' attitudine pubblicamente beffarda* (come ben nota il *Diritto*) di sua Eccellenza l' Ambasciatore di Francia, un gran fatto è venuto ad emergere, una gran verità è salita a galla, quella cioè che tutti i Ministri hanno fatto a gara per nascondere al popolo ed agli stessi suoi rappresentanti il vero stato delle cose, per spargere di fiori l' orlo della voragine, per trarre la vittima al macello celandole gelosamente il mazzapicchio e le persone dei sacrificatori.

La politica degli inganni fu sempre la politica all' ordine del giorno: quanto più si rubò e si fece spreco del tesoro pubblico, tanto più forte i consortisti levaron la voce per ingarabugliare il popolo sullo stato della Finanza: si promisero economie nella immensa caterva delle locuste burocratiche e tutti i vantati risparmi consisterono nel gettar sul lastrico qualche povero usciere: si disse di riordinare l' esercito e si licenziarono e si affamarono i soldati invece di togliere tanti inutili comandi e mettere in riposo i cento superflui Intendenti e Generali: di quanto fu promesso, nulla fu mantenuto: tutto quello che venne operato, potè dirsi il colpo di grazia nel cuore dell' Italia, ridotta perfino a pagare col suo miglior sangue i rabbuffi e le lezioni dei potentati stranieri.

Quando noi gridammo: « Bada o popolo perchè i tuoi rigeneratori t' ingannano! » i corifei del potere sorsero a soffocare la nostra voce collo strepito dei loro inni trionfali eruttati in mezzo al pandemonio dei saturnali pagati. Quando noi insistemmo. « Apri gli occhi o popolo perchè i tuoi rigeneratori si vestono della tua pelle, ti trafficano, ti vendono e ti mettono in croce come Cristo « i Carusi, i Ninchi–Nanchi e i Chiavoni delle sfere semi–officiali, ci sguinzagliarono addosso ogni razza di cani mastini, di botoli arrabbiati e di cagnotti. Quando noi finalmente portammo le prove dei loro tradimenti, delle loro insidie, dei loro errori, dei loro sperperi, dei loro mercimonii, delle loro ladronaie, quando accennammo col dito l' abisso verso il quale a gran passi ci trascinavano, allora essi mentirono fatti, adulterarono cifre, mascherarono documenti, *negarono tutto*, perchè pur troppo sapevano che quelli che hanno indossato una giubba gallonata, sebbene convinti di concussione e di ladrocinio, non vanno in galera.

La mala semente ha dato i suoi frutti. Ora, almeno, il povero popolo, ha avuto campo di aprir gli occhi, ora, se non altro, ha mezzi di far la scelta fra gli onesti che gli parlarono sempre, a loro danno l' accento del vero, e tra i farabutti saliti in auge che lo hanno continuamente ingannato.

Con nostro sommo conforto abbiamo oggi letto nel giornale *Il Diritto* un serio articolo che propugna queste medesime verità. Ci si permetta riprodurlo, perchè non crediamo mai di adoprarci abbastanza per fare aprir gli occhi agli illusi, e colla nostra e coll' altrui voce, convincerli dei loro abbagli e dell' altrui perversità.

« Ieri noi dicevamo che ci dà argomento a bene sperare della patria che la nuova Camera, pare disposta a dire e ad ascoltare le verità.

» È infatti da ricordarsi che il complesso dei nostri mali è per gran parte effetto degli equivoci, delle menzogne, delle reticenze, dei sottintesi. Nella politica come nelle finanze, nell' amministrazione come nel Parlamento, nell' esercito come nella marina, per cinque anni si accettò la menzogna officiosa, la finzione legale, come norma suprema. Di tanto in tanto qualche voce molesta (la nostra per esempio) si levava e gridava: « Toccate prima di credere: esaminate prima di approvare: giudicate, prima di assolvere ». Nessuno poneva mente. Ci erano le formole bell' e fatte: ed in quelle consisteva tutta la sapienza della nazione.

» La questione romana? « D' accordo colla Francia ».

» La questione del clero? Libera chiesa in libero Stato ».

» Le relazioni estere? « Indipendenti sempre, isolati mai ».

» L' erario? « Quasi pareggiate le finanze ».

» L' esercito? « Onore e speranza della nazione ».

E così di tutto; così la formola, la figura rettorica sostituita, in ogni cosa, al raziocinio, alla realtà.

» Ora pare che l' Italia fedelmente rappresentata dalla nuova Camera, cominci a studiare se stessa, a esaminare la propria coscienza, a domandarsi che cosa realmente essa sia, e quali realmente siano le sue condizioni.

» Questo esame di coscienza per avventura non riesce troppo gradevole alla vanità dell' Italia. Essa trova, sotto le formole bellamente inani, la realtà della sua smisurata miseria.

» E il primo effetto deve essere un senso di sconforto e di scoraggiamento. Chi si era creduto per lungo tempo inesauribilmente ricchissimo, e una mattina, aprendo lo scrigno, lo trova disperatamente vuoto; chi si era creduto fortissimo, e un bel giorno, provando il nerbo del braccio, non può alzare un fuscello; chi si era creduto scaltrissimo nelle faccende, e facendo i conti si trova truffato; non può, sul primo momento, nè rallegrarsi, nè astenersi da qualche disperazione delle proprie facoltà.

» E questa è la condizione presente dell'Italia, che dal lungo inganno si desta e guardandosi intorno, si vede stretta da mille difficoltà, minacciata da mille pericoli, insidiata da mille nemici.

» Nullameno noi siamo lieti che questo momento, certo doloroso e difficile pel paese sia pur giunto una volta. Quest'ora di resipiscenza amarissima era necessaria all'Italia. Se essa continuava nell'inganno, si sarebbe trovata un bel giorno morta (ci si permetta usurpare una celebre frase di uno dei nostri poeti giocosi) senza neppure accorgersene.

» Certamente questa caduta è oggi tanto più dolorosa, quanto più alto era il fastigio a cui l'Italia si era, colle proprie speranze, innalzata. Ma era pure mestieri che la delusione venisse.

» Il peggio che poteva toccare all'Italia era di continuare a trascinare la vita di speranze in speranze, d'inganno in inganno, senza che neppur sospettasse l'abisso, in cui essa con lieto animo e spensierato correva a seppellirsi.

» Che sarebbe accaduto di lei, se essa si fosse risvegliata, nel fondo di tanta perdizione, non prima del dì della prova? Che sarebbe accaduto di lei, se essa fossesi trovata a fare l'esame di coscienza, che ora tanto dolorosamente la perturba, proprio a fronte del nemico?

» Esercito, armata, amministrazione, autorità di fuori, ordine in casa, tutto l'è mancato ad un tratto. Meglio così; dacchè tutto questo non ci era, se non a parole, meglio è che l'Italia sappia l'acerba verità, e conoscendo quanto le manca, faccia almeno sforzo di patriottismo e di senno per provvedere al bisogno.

» Le menzogne possono talvolta salvare un ministero dalla censura di un Parlamento credulo e facile; ma sempre finiscono col rovinare le nazioni. Le dure verità che si dissero nella Camera sulle condizioni politiche, militari, economiche del paese, sono il principio di un sistema migliore.

» Perocchè noi abbiamo fede nel patriottismo e nel coraggio degl'italiani; noi non temiamo ch'essi si perdano, per le presenti difficoltà, di speranza. Temevamo, quando, ignari della reale condizione delle cose proprie, essi si abbandonavano ciecamente a chi li traeva alla rovina, novellando di ricchezze, di potenza, di gloria.

» Ora che si comincia a squarciare il velo delle menzogne, per cinque anni con tanta industria intessuto, noi siamo persuasi che, alla grandezza dei pericoli, gli italiani sapranno opporre la grandezza degl'ardimenti e la fermezza dei propositi virili.

» Certo ad alcuni sarà parso grave che si confessasse, in faccia al mondo, la nostra miseria e la nostra debolezza. Ma più grave troppo era che fossimo poveri e deboli, e ci reputassimo ricchi e forti.

» Se questo proposito della Camera di scoprire e palesare, senza rispetto, il vero, sarà durevole, e non sarà impedito, basta esso solo ad inaugurare un'era nuova pel nostro paese. »

Il *Diritto* nella chiusa del suo articolo manifesta belle lusinghe, che noi temiamo pur troppo di vedere avverate. In qual guisa potremo rimettere il sangue nelle vene esauste della nazione? come ottenere la indipendenza e la sicurezza al di dentro e il rispetto al di fuori? Vano è sperare salute finchè resta al potere uno solo di quelli uomini che hanno sgovernato fino ad ora l'Italia, finchè mette le mani nell'Erario uno soltanto degli attuali amministratori dello Stato. Insieme alla questione politica vi è una questione di economia, di morale e di dignità. La valanga che fino ad oggi pendeva minacciosa dalla cima del monte, ha incominciato a rotolare lungo la china. Quali braccia l'arresteranno prima che finisca di schiacciare i sottostanti edifizii? Cosa è stato eretto di forte, di solido, che possa trattenerne la discesa ed il corso?

Comunque sia, noi non vogliam fare da Cassandre, ed aspettiamo piuttosto gli avvenimenti che si maturano.

Una gran vittoria certo si è ottenuta, cioè, lo smascheramento dei Giuda, e la perfetta conoscenza del miserando stato in cui ci hanno ridotti.

Conosciuta l'ignoranza e la perfidia dei medici e le vere cause della malattia che ci rode e ci consuma, non sarà ora impossibile cambiar metodo di cura, e con radicali provvedimenti, mettere alla cancrena un riparo.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

—

Seduta del 19 Febbraio.

Presidenza MARI.

Mari presidente apre la tornata ad un'ora e mezzo e legge un compendio di petizioni.

Ricciardi Raccomando l'urgenza della petizione di 13 avvocati di Napoli, i quali protestano contro la tariffa giudiziaria, che riguarda una quistione di somma gravità. Colla nuova tariffa giudiziaria fu imposta una tassa sugli avvocati e procuratori, ma spetta unicamente al potere legislativo concedere al governo nuove tasse, che il ministro non può imporre di suo arbitrio: perciò gli avvocati napoletani protestano contro la sullodata tariffa e tassa.

Cortese. Io ho firmato, come ministro, la tariffa contro la quale protestano gli avvocati napoletani e chiedo da mia parte che sia dichiarata d'urgenza la legge da me presentata per convalidare la nuova tariffa giudiziaria. Col nuovo anno si doveano applicare i nuovi codici di procedura civile, era adunque necessaria una nuova tariffa giudiziaria, perchè l'antica diveniva impossibile: ma io mi sono affrettato di presentare la legge per convalidare la nuova tariffa e se finora non fu convalidata, non è mia colpa.

Presidente dichiara che è ammessa l'urgenza della petizione e della legge, secondo il desiderio di Ricciardi e di Cortese.

Bertea segretario legge una proposta inviata alla presidenza della Camera dall'onorevole Musolino, la qual proposta consiste nell'abolire tutte le tasse ora vigenti, ed approvarne una sola *sulla rendita*, che renda un *miliardo*; appunto perchè le spese pubbliche ascendono ad un miliardo! Così sarebbe ristabilito l'equilibrio!

Lanza. Chiedo che la proposta di Musolino sia esaminata insieme coi provvedimenti finanziarii. Già la Giunta per l'abolizione dei Conventi e per l'asse ecclesiastico, è quasi completa; altre Giunte furono nominate per varie leggi; ma la più importante di tutte le leggi è quella sui provvedimenti finanziarii che oggi cominciarono ad essere esaminati dagli uffici e se ci affretteremo, tuttavia saran necessarii due mesi prima che vengano discussi in questa Camera. Aggiungete la discussione del Senato! ma se lasciamo passare la sessione attuale, senza provvedere non dirò all'equilibrio dei nostri bilanci, ma solo alla diminuzione del disavanzo, succederà una catastrofe; ed io fin d'ora protesto contro tutti i ritardi nel provvedere alle nostre finanze.

Polsinelli dalla sinistra. Le formalità del regolamento sono causa di tutti i ritardi, i quali rendono sempre peggiore la pessima condizione delle finanze. La Camera è superiore al suo regolamento; propongo adunque, che si passi sopra alla forma, per provvedere alla sostanza. Chiedo quindi che sia nominata subito una Giunta di 15 deputati, i quali al più presto propongano le leggi da opporsi per rimediare alle nostre finanze.

Lanza dalla destra. Accetto o faccio anche mia la proposta dell'on. Polsinelli.

La Porta e *Romani*. Contrastano alla proposta di Polsinelli e chiedono che la Camera riprenda la discussione del bilancio provvisorie, senza occuparsi d'altro per oggi.

Polsinelli. Ho parlato solo per l'interesse pubblico; non intendo d'impedire la discussione del bilancio provvisorio e dalla mia bocca non esce mai che la verità *(risa)!* Io son venuto qui senza nessuna idea preconcetta; ma col solo desiderio di evitare i discorsi di due o tre ore, che non approdano nulla al vantaggio dell'erario pubblico; ma invece di discorsi eloquenti, io voglio fatti vantaggiosi!

Depretis s'unisce coll'onorevole Polsinelli e la Camera dopo molte prove e controprove, accetta la proposta di Polsinelli e di Lanza, decidendo di nominare una Giunta di 15 deputati, i quali esamineranno i provvedimenti finanziari proposti dal ministero e tutti gli altri che credessero opportuni. Decisa la nomina della Giunta si discute sul modo di eleggerla.

Asproni. Propongo che sia eletta dalla Camera in tornata pubblica secondo il nostro regolamento; cioè deponendo nell'urna una scheda col nome di 15 deputati, che ciascun

di noi vorrà eleggere a membri di questa Giunta.

De Vincenzi. Il modo di nominare questa Giunta è importantissimo; soprattutto non conviene eleggerla in segreto; la pubblicità qui è necessaria più che mai. Propongo adunque che i membri della Giunta siano proposti dal nostro presidente alla Camera che discuterà sui singoli nomi, se li trova degni. (*Rumori, risa e contradizioni*)!

Presidente. Consulta la Camera che decide di nominare la Giunta in segreto o nel modo proposto da Asproni, che è conforme al regolamento della Camera.

Si riprende la discussione sul bilancio provvisorio.

Bixio, continuando il discorso di ieri, risponde a Friscia ed a S. Donato che egli non ha mai presieduto ai *meeting* contro le tasse. A Genova fu presieduto ad un *meeting* da due membri del Parlamento, l'uno de' quali fu il marchese Pareto, di fama europea per la sua scienza, ed ammirabile pel suo patriottismo; l'altro il marchese Vincenzo Ricci, oggi vostro collega in questa Camera.

A Napoli il *meeting* voleva organare in tutta la città il rifiuto pelle tasse, e perciò ho chiesto al ministro, se erano stati aperti i manicomii per radunarvi il *meeting* di Napoli composto di matti. *(Risa).* Sono persuaso, che l'onorevole Friscia ha buone intenzioni. Io lo conobbi e l'ebbi a compagno nella spedizione di Marsala, ma ebbe la sventura di cadere malato. *(Risa ironiche).* L'Italia ha due nemici all'interno, il clero e gli illusi delle antiche dinastie, i quali sperano di disfare il presente regno italiano, ma rea e deplorabile insieme è questa speranza. (Parla quindi a lungo sulla marina e sull'esercito). Lo Stato ha bisogno di danaro, ed io vitupero coloro che non denunciano le loro rendite per non pagare le tasse.

E il contrabbando? Sotto un governo nazionale è un delitto. Eppure si fa il contrabbando sopra tanto vasta scala, che il governo sequestrava testè tante merci pel valore di 10 milioni! *(Segni di meraviglia).* A Genova sorse un superbo palazzo, che tutti dicono del contrabbando. Io propongo che si tagli un braccio a' contrabbandieri. (*Risa grandi, e interruzione*).

L'Austria ha 8 corpi d'esercito tra Verona e Vienna, i quali si esercitano a marciare ed a riunirsi presto per assaltarci! Lo so, perchè ho alcuni amici in Vienna. Propongo adunque che il nostro esercito sia aumentato.

Friscia ed Asproni per un fatto personale protestano che nel *meeting* a Napoli non si disse nulla contro le leggi.

La tornata è sciolta alle 6. Domani continua la stessa discussione.

CRONACA INTERNA

*** *Nota di oggetti trovati nella decorsa settimana e depositati all' Uffizio di Polizia Municipale.*

Una chiave ad un solo ingegno trovata in via del Presto nel dì 9 Febbraio stante,

Una chiave simile trovata nel 10 detto in Via Parione.

Un Paletot di Casimirra scura, Cappello di felpa a Cilindro, Una chiave a due ingegni od altro ecc. ritrovati nella notte del 10 all'11 detto tra le Porte a Pinti e S. Gallo.

Un fazzoletto di tela bianca con ricami trovato nel 13 detto all' ingresso del R. Teatro della Pergola.

Una Sciarpa di ciniglia trovata il 13 detto in via dei Panzani.

Un portafoglio di pelle nera contenente alcune carte ecc. trovato sotto le logge degli Uffizii ecc.

Una cambiale di L. 50,00 scaduta ecc.

S'invitano coloro che fossero i proprietarj di presentarsi a detto Uffizio per redimere gli oggetti smarriti esibendo le debite giustificazioni di proprietà; con dichiarazione che nel caso di non comparsa di alcuno rimarranno gli oggetti stessi a disposizione di chi di ragione.

*** Vuolsi che gli arresti di otto persone fatti l'altra notte non siano estranei al processo che va facendosi pel furto commesso a danno dell'illustre Prof. Duprè.

*** Nei giorni scorsi è stata contestata la trasgressione a diversi conduttori di *fiacres* per aver abbandonato sulla pubblica via i loro legni. Torniamo a ripetere esser cosa desiderabile che più spesso loro s'impedisse di correre a rompicollo per le vie della città con evidente pericolo della popolazione.

*** Si è sviluppato la scorsa notte un incendio in uno stabile in costruzione fuori la porta alla Croce presso la stazione. I Pompieri accorsi sollecitamente sul luogo estinsero in breve il fuoco, dimodochè resultò un danno di circa 300 lire. È stato arrestato un tale per sospetto di essere egli stesso l'incendiario.

*** Invitiamo le Guardie Municipali a sorvegliare perchè non si lascino i mucchi di spazzatura in ogni lato della città. Se ciò è indecoroso nell'inverno, nell'estate può esser causa di esalazioni dannose. Ma quelle benedette Guardie hanno così di rado il senso della vista e dell'odorato!

STATO CIVILE

—

Defunti del 17 febbraio.

Calosi Enrichetta, vedova Razzi, di anni 37, attendente alle cure domestiche a casa. Carniani Giuseppe del fu Vincenzo, di anni 70, colono. Bianchi Gabbriello del fu Francesco, di anni 49, trattore. Chiari Annunziata, vedova Pagni del fu Niccolò, di anni 77, pensionata regia. Mazzanti Pietro del fu Luigi, di anni 50, muratore. Biffoli Enrico di Giovanni, di anni 18, giovane di Banco. Gelli Vincenzo del fu Giuseppe, di anni 70, colono. Corti Stanislao del fu Vincenzo, di anni 49. Marini Assunta, vedova Niccheri, del fu Carlo, di anni 76, filatrice. Villoresi Giulia nei Micheletti, di Domenico, di anni 32, stiratrice. Totale 10, più di quattro fanciulli al disotto di un anno.

Matrimoni del 17 detto.

Marangoni avv. prof. Giovanni Giorgio di Venezia, di anni 40, e Brenna Ida di Venezia, possidente, di anni 20. Jaquier Giacomo di Torino, impiegato alla Banca nazionale, di anni 33, e Carget Rosa Eulalia, attendente alle cure domestiche, di anni 25. Braccini Emilio di Sesto, falegname, di anni 22, e Moggi Maria Ermelina di S. Iacopo in Polverosa, cappellaia, di anni 28. Nesi Pietro di Firenze, spazzino comunale, di anni 45, e Bartolini Angiola di Firenze, tessitrice, di anni 25. Biancalani Carlo di Barberino di Mugello, domestico di anni 36, e Lacheri Emilia di Firenze, attendente a casa, di anni 30. Martini Antonio di S. Salvi, carrettiere, di anni 26, e Tanini Anna di Vicchio di Mugello donna di servizio, di anni 21. Tommasini Barbarossa Adriano di Montelupone, comune di Macerata, proprietario e segretario del regio provveditorato agli studi in Macerata, di anni 31, e Castiglioni Lucia del comune di Cingoli, benestante, di anni 23.

Defunti del 18 Febbraio.

Rossi Orsola, vedova Tirinnanzi, di anni 85, possidente. Cerri Maria, vedova Vannoni di anni 50, attendente alle cure domestiche. Fantacchini Maria, vedova Fortini Annunziata, di anni 70, id. Agresti Gemma di Baldassarre, di mesi 20. Falaschi Giovanni del fu Bartolomeo, di anni 33, stalliere. Martinelli Francesco del fu Giovanni Battista, di anni 70, cuoco. Matassoni Giovanni Battista del fu Antonio, di anni 68, facchino. Ricci Eugenio del fu Alessandro, di anni 28, cocchiere. Innocenti Francesco degli Innocenti di Firenze, di anni 50, oprante. Carlesi Giuseppa di Gaspero, di anni 12. Totale 10: più a, tre fanciulli al disotto di un anno.

Matrimoni del 18 detto.

Bassani Salomone di Firenze, segretario alla compagnia d'assicurazione La Paterna, di anni 26, D' Urbino. Emilia di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 21. Migliarini Angiolo di S. Martino in Colle, comune di Capannori, manuale, di anni 34, e Leggi Liberata di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 26. Bini Ranieri di Firenze, spazzino comunale, di anni 25, e Mercantelli Giovanna di Firenze, tessitrice, di anni 54.

DICHIARAZIONE

Giuseppe, e Nestore Romualdi affittuarj del Podere detto le Poggiarine, posto nel Comune del 3.° di Città, Popolo di Marciano, rendono a pubblica notizia che qualunque Contrattazione sì di Bestiame che d'altro venga fatta dall'attual Colono Sabbatino Bonci, relativamente a detta Colonia, come pure dagli altri Coloni successivi, intendono e vogliono detti affittuarj che sia nullo e di niun effetto.

Notizie Politiche.

—

— Leggiamo nel *Conte Cavour* di Torino:

L'apprensione anzi lo sgomento si va ogni giorno sempre più allargando nei possessori di titoli dello Stato, dall'opulento capitalista al modesto borghese, al piccolo industriale ed al bottegaio, i quali impiegarono in essi il loro avere, fondandosi nel credito pubblico, ed ora invece si trovano nella sconfortante situazione di un inaudito discredito ed a fronte di mali maggiori.... Molti padri di famiglia avendo impiegato nei pubblici fondi le doti delle rispettive loro figlie, ed essendosi loro

presentata favorevole occasione di matrimonio, dovettero vendere a prezzi disastrosi; lo stesso dicasi di altri molti ritentori di vendita.

È quindi naturale che il malcontento, di latente che era, si faccia palese ed assuma carattere di minaccia. Tutti convengono che siamo ad un passo dal disonore nazionale, dall'abisso; si stimatizza fieramente l'amministrazione Minghetti che cullando la nazione nel modo che tutti sanno fu la prima a creare questo stato di cose, perchè se fin d'allora si fosse detta la verità, tutta la verità al paese, si sarebbe stati ancora in tempo di provvedere al dissesto delle finanze.

Intanto la pubblica voce riclama urgenti provvedimenti per salvare il credito e impedire che si sdruccioli verso il fallimento che sarebbe l'ultima catastrofe che potesse colpire l'Italia, catastrofe che travolgerebbe con sè la rovina delle private fortune.

— Il ministro Scialoja ripresenterà al Parlamento un progetto di legge per la restituzione dai contabili delle Romagne, Marche ed Umbria dei loro depositi giacenti in Roma, e che sommano circa a 3 milioni.

Il governo subentrerebbe nei loro diritti verso la Corte di Roma.

(Appennino).

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Genova:* « I fondi pubblici, che negli ultimi due giorni accennavano ad un leggiero rialzo, sono ricaduti nell'abisso. Il *Corriere Italiano* ha dato oggi la peregrina notizia, che il ministero provvederà a far cessare il ribasso. Secondo me, tanto varrebbe chiedere al ministero, che facesse cessare il caro delle pigioni in Firenze, o che facesse splendere il sole quando piove dirottamente. »

— Scrivono al *Dovere:*

A proposito di giornali, *La Patria*, l'organo della consorteria napoletana, è nella via di far fortuna. È vi dirò il come. Una circolare del procuratore generale presso questa Corte di appello, la raccomanda alle regie procure dipendenti, perchè si associno, e ne promuovino gli associati, specialmente tra i pretori, *i quali è utile che leggano* (sic) *un giornale conservativo*. Ora se un consiglio dei superiori ai proprii subalterni vale comando, può dirsi a ragione che la *Patria* è fortunata col Fisco, quanto i giornali democratici sono con lui disgraziati. Ad essa, appoggio morale e materiale; a quelli, sequestri, carcere preventivo *et reliqua*. Non vi è che dire: è istinto di natura, se il padre riconosce i suoi veri figli dai bastardi. A che dunque gridare contro la stampa corrotta e corruttrice, venduta e salariata, officiosa e menzognera? Riconosciamone la paternità, gli obblighi filiali, e non ne parliamo più.

— Scrivono da Castigliole d'Asti all'*Italia:*

La quotazione della ricchezza mobile produsse in questo popoloso comune una sorda agitazione; minaccie di morte e d'incendi furono pubblicate pel paese, talchè due dei membri della Commissione credettero prudenza di recarsi altrove. Il sindaco vedendo questo fermento si rivolse al prefetto di Alessandria e venne, dicesi, *ordine di soprassedere all'esazione di questa imposta*. Conosciuta la cosa nei comuni circonvicini da parecchi si vuol fare altrettanto per ottenere pur essi sospesa l'esazione.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20. — Il *Moniteur* annunzia che il ministro d'agricoltura spedì in Germania un dispaccio al professore di medicina sig. Raynal, invitandolo a studiare la malattia della *trichine*.

La *Patrie* annunzia che Seward ha presentato al Ministero il progetto di una nota in cui dichiara, sotto certe condizioni, di ammettere la neutralità degli Stati Uniti verso il Messico.

Berlino, 20. — Il Ministero indirizzò al presidente della Camera dei deputati una lettera in cui dichiara che le deliberazioni concernenti il Lauemburgo, la Corte Suprema e il convegno dei deputati a Colonia, sono incostituzionali e inaccettabili.

SCIARADA

—

Ballerino il *primo;*
Fiore il *secondo,*
Maestro l'*intero.*

Spiegazione della Sciarada antecedente
MI-LI-TARE.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo si nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Giucciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo. trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

L'EUROPA

ALL'ENTRARE DEL NUOVO ANNO
STRENNA PER il 1866
COL RITRATTO DEL PAPA PIO IX
Prezzo una Lira

Vendesi alla Tipografia di questo Giornale.

AVVISO

—

La Svinatura. — Coro a tre voci di Giovan Battista Grifoni pievano di S. Martino a Scopeto. Si vende in Firenze a L. 4 00. Nel resto del regno, (contro vaglia postale) L. 4 20.

La Rondinella. — Romanza per Soprano, del medesimo. In Firenze L 2. 00. Nel resto del regno (contro vaglia) L. 2 10.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO
PER L'ANNO 1866.
(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l'accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall'Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno II | Firenze, Giovedì 22 Febbraio 1866. | Num. 304

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LA CAMERA E LA BABILONIA

Non si può negare che i nostri moribondi *onorevoli* si sien posti davvero a dormire nella spelonca di Epimenide; perocchè procedono essi lemme lemme, così, che farebbero venir proprio la bizza ad un quaquero. Ogni giorno, lo dicon tutti, si và di sotto un milione nella finanza e intanto la *Camera*, scissa, irresoluta e ciarliera, dopo avere sciupato tanto tempo senza profitto, non dà nè in tinche, nè in ceci. Quando, come ora, vi son questioni d' inappellabile urgenza, o meglio di vita o di morte, l' operar *tardi*, vale come non operare; perchè se l' infermo è roso dalla cancrena incurabile, *recipe* ferro e fuoco, senza aspettare il consulto ad onor del becchino. Dunque, queste lungaggini, queste proroghe, queste discussioni teoretiche e di partito, che han reso la *Camera* un dormentorio consacrato a Morfeo, sono cose che la nazione non può sopportare, nè deve, senza una gagliarda protesta. La *Camera* per esser *vitale*, a quest' ora, non dovrebbe dissiparsi in chiesuole, ma avere un nerbo di maggioranza e di opposizione, capace, all' occorrenza, di buttar giù il Ministero, quando non camminasse diritto. Dovrebbe, le quistioni più vitali per la patria, deliberar per le corte, senza tanto preparativo accademico, di Commissioni, d' *uffici*, d' oratori? *et similia*: perchè, come l' è ora di *fare*, il discorso nuoce ed è meglio serbarlo per le novelle da raccontarsi ai bambini nel *cantone* del fuoco. Vi ha poi, della materia combustibile, sulla quale Camera e Ministero, pare, che possano andar d' accordo, almanco quanto al principio: come sarebbe l' incameramento, la soppressione dei frati, le economie, le tasse da crescersi e simili droghe dolci al sapore, per tutti quelli che le sapranno gustare. Così, *da fare*, per la Camera c' è, quando non le piaccia di decomporsi da se medesima, con le gare, le cupidigie, le emulazioni, le invidie, le quali sono veracemente passioni malnate, che in oggi predominano, particolarmente negli Stati retti a *Statuto*.

Noi non diciamo ai deputati — *andatevene* — perchè non siamo avversarii personali di alcuno, e abbiamo poi fede che la Camera futura (se si congregasse) sarebbe *peggiore*, un buon poco, di quella che abbiamo oggi. All' opposto ci piace di esortare i nostri *Rappresentanti?* a pensar che il tempo è prezioso, quando la patria si trova in distretta e a repentaglio tra impedimenti ed angustie, che minacciano accanto alla catastrofe economica, quella politica.

Lo sbasso quotidiano del nostro *Debito Pubblico*, lamentato anche dalla vanitosa e sodisfatta *Opinione*, mostra per che acque si navica, rispetto a credito, anima e vigore degli Stati. Da principio, quando lo entusiasmo *unitario* era caldo, come le speranze roventi, il *Giudaismo*, fece radunata di *cartelle* (come il volgo le chiama) e le riceveva ad usura. Come n' ebbe peraltro le mani vuote e incominciarono in paese le note dolenti pei disinganni ed i carichi, i gaglioffi che avean comperato a rialzo, aspettandosi i sette cieli, se vollero mutar la carta in quattrini, dovettero adattarsi alla perdita, ogni giro di luna più forte. E mano mano che andava scemando la probabilità di compire il programma dei plebisciti il nostro credito faceva il tonfo, nonostante i passeggieri giuochetti dei borsaioli. Ora, (è vano dissimularlo) l' Italia, in punto di credito è con la stola sui piedi, nel mentre che i troppi suoi medici la rovinano e straziano in tutte le membra, perchè la sclami con Davide penitente: — *Non est sanitas in carne mea.* — Prima gli arroganti buaccioli della *riforma*, dicevano, che a vendere i beni, le ferrovie, i censi, i tributi e gli altri pubblici beni, lo Stato si alleggerisse e guadagna nel credito perchè non è più messo a ruba dai fattori ingordi e rapinatori e dall' aggravio delle amministrazioni, le quali si mangian l' erba ed il grano, quando non le regge il privato per conto suo. E consideravano, anco, gli stolti, che come lo Stato avesse rifinito tutto *il suo* con le vendite demaniali e *quello degli altri*, con la soppressione dei frati e l' incameramento di beni di Chiesa. Allora, sarebbe arrivato davvero all' apogèo del credito, al cospetto delle nazioni!

Ora i fatti provano precisamente il contrario. È la logica che è inesorabile contro il sofisma, ha ripreso il di sopra, mostrando, che noi, finiti i quattrini e la roba, abbiamo perso anco il credito, come succede negli spiantati. E se un filo ce ne resti, gli è perchè il mondo sà, che ancora, tra i tarli dell' albero marcio, c' è un po' di verde che lo tien ritto. Quando, proprio, non avremo più nulla che sia garanzia di fiducia (*quod Deus avertat*) e allora vo' mi saprete dire, quanto sia vero l' assurdo, che lo Stato non deve esser possidente, ma Carmelitano Scalzo, per aiutarsi nel credito.

Tutte le repubbliche, i regni, i principati e gli imperi non sono altro che grandi famiglie: e a loro, per conseguenza, approdano, o fanno male, tutti quei casi medesimi, che nella piccola congregazione domestica, sono aumento o sfortuna. Se in una famiglia, in una parentela o per dir più largamente, in una comunità uno vende, un altro sciupa, un terzo rovina, e gli altri, via via, seguitan la corrente, che cosa accade? Accade, che ha urgenza di ricorrere ai prestiti, che son mano mano, più onerosi, per come và crescendo il bisogno. E allora, giù giù s' impegna il paiolo s' impegna la padella, la lucernina, la ghiotta, ed il vaso del semicupio. Vengono le sca-

denze e non pagasi. Allora si espropria, si cede a rotta di collo, si oppignora in confusione e insomma, per dirla corta, si và al *ripulisti* assoluto. Ridotte, qui, ditemi la famiglia, la parentela, la comunità, come potrebbero farsi vantaggiose col credito? Per me, dico, che non troverebbero un soldo, che non fosse limosina, perchè il valsente si fida al proprietario, si fida al massaio, si fida a tutti quelli che si procacciano e per onestà si commendano: ma non si risica con il prodigo, con il disperato, con l' usurpatore, col matto, e bestiame simile, perchè questi, non che ispirin fiducia ti fanno abbottonare il vestito quando li incontri, per via della catena dell' oriolo che potrebbe correr pericolo.

Rovesciati dunque una volta, per sempre i paradossi dei pazzi pensi la *Camera* sul serio, a far qualcosa di buono, procedendo sollecita. — Fuora discredito; dentro discordia e pessima contentezza.

Consideri che senza l' ordine, l' industria e la facoltà nell' interno e il buon credito fuora, la famiglia, precipita e così lo stato. Consideri che ogni ingiustizia è discordia, ogni discordia è danno, ogni danno decadimento, sia del pubblico patrimonio come di quello privato. Consideri che la gente è stanca e si rimescola, come mare che minaccia fortuna, perchè la corda in *verbo pagare* fu tirata tanto che ora s' è resa sottile, come un filo di refe. — Dio liberi se si strappa — Consideri, che il tempo degli equivoci è oramai passato per sempre, perchè il popolo sospira di *riposarsi* sopra un sistema politico ed economico (quale sia) che sia *possibile* a mettersi in pratica e capace, con la stabilità, di dargli pace e consolazione. Consideri che la campana suona a stormo e il Sindaco dorme con la serva. — Che la casa brucia e i pompieri non vengono — Che la barca fà acqua da tutte le parti e nissun corre a stopparla — Consideri che in tempo di burrasca, tutti i porti salvano e indi, non ormeggi, ma si metta al largo, per pigliar terra, a qualunque costo. Consideri che di ciarlatani, avemmo noi, sventuratamente troppa dovizia, come d' impromettitori bugiardi,

Sia tempo di fatti e finisca la Babilonia perchè l' Italia sia salva.

Dio lo voglia.

MARIANGIOLA BELLICHI
di S. Piero a Sieve.

P. S. Perdoneranno, i lettori, se come donna, ho scritto degli spropositi di lingua non avendo studiato che quella Tappina — Officiale.

IL SIGNOR AMBASCIATORE DI FRANCIA

CI MINCHIONA O NON CI MINCHIONA?

Il *Diritto* ci fece sapere che S. E. il barone Malaret ministro di Francia, intervenuto sabato scorso alla Camera, si permise tenere *un' attitudine pubblicamente beffarda*, quando parlava il deputato Miceli.

Gnora *Nassione* è saltata fuori per rimbeccare quest' asserzione, protestando che la prefata Eccellenza Sua non ha punto compromesso la dignità della Camera e non si è mai presa la libertà di beffeggiare nessuno.

Il *Diritto* è tornato in campo per confermare i fatti. Appellandosi alla testimonianza dei deputati, dei giornalisti e del pubblico, esso protesta che il signor Barone stava ritto, sporto fuori della tribuna diplomatica, e che prendeva in scherno l' oratore suddetto.

Gnora *Nassione* grida allo scandalo perchè *l' Organo della democrazia* non rispetta il Messo del generoso Alleato.

Il *Diritto* ribatte che non dimentica i riguardi dovuti ai rappresentanti esteri, quando invece ricorda a qualcuno di loro i riguardi che deve al paese da cui viene ospitato.

La risposta è superba: la porta S. Frediano ha sconfitto il Ghetto. In quanto a noi, crediamo alle affermative del *Diritto* e non ai cerotti della *Nazione*. Oramai ha infilate tante bugie da non potere illudere altro che i gonzi.

In verità siamo accomodati per le feste. Chi ci ha messo sulla gratella, ora ci viene anche a rider sul muso!

Sua Eccellenza il Barone è pregato a moderare gli slanci del suo umore beffardo. Si ricordi che passeggia su quel terreno dove passeggiò Pier Capponi, e dove nacque, scrisse e morì l' autore dei *Vespri Siciliani*.

Signor Barone, sebbene scisso dai partiti; tutti quanti, diplomatici o non diplomatici, sono tenuti a rispettare la dignità di un Parlamento.

Signor Barone, sebbene ridotta ad Arca di Noè ed a tappa, Firenze la è pur sempre l' Atene d' Italia!

Tirate la somma, Eccellenza, e se il conto non torna, vi rifaremo il resto!

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 Febbraio.

Presidenza MARI.

Mari presidente apre la tornata ad un'ora e mezzo.

Bertea segretario legge il solito compendio di petizioni, e dopo, per invito del presidente, fa l' appello nominale per eleggere i 15 membri della Giunta che dovrà esaminare i provvedimenti finanziarii. Lo scrutinio delle schede si farà in Segreteria e se ne annunzierà il risultato in tornata pubblica.

Bixio per un fatto personale. Ieri finito il mio discorso, dovetti uscire dalla Camera e perciò non ho inteso quel che avrebbe detto l' onorevole Corte, ma oggi l' ho letto nel *Diritto*, col quale Corte ha relazione: ebbene il *Diritto* afferma che disse: Quando l' on. Bixio discuterà seriamente sull' esercito, io risponderò! Vorrei, che l' onorevole Corte ripetesse, confermasse, o rettificasse queste sue parole! L' onorevole Friscia affermò che egli all'epoca della spedizione di Marsala, non era a Genova e non era malato, ma sano si trovava a Parigi! Ebbene a me parve averlo veduto a Genova; ma egli afferma che non vi era e basta!

Corte. Io udii, o credetti di udire il signor Bixio affermare che i miei ragionamenti sull' esercito non erano serî; allora replicai che non discuterò con chi credea non serio il mio ragionare.

Friscia. L'onorevole Bixio si compiacque di citare un fatto a me personalissimo, io mi contento di rispondergli che vale tanto la mia parola quanto la sua!

Presidente. Il fatto personale è finito. Ora si riprende la discussione sul bilancio provvisorio.

Angioletti ministro. Devo rispondere alle due interrogazioni dell' onorevole Bixio. Riguardo al primo fatto, dirò che la nostra squadra per istruzione degli ufficiali sotto il comando del contrammiraglio Vacca, ricevette ordine di recarsi nell'Adriatico e ad Ancona. Nel viaggio fu sbattuta dalla tempesta e gettata sul lido austriaco. Gli ufficiali e le altre autorità austriache si diportarono lodevolmente, assistendo in tutti i modi i nostri marinai: in seguito a questo, il comandante italiano disse alle autorità austriache, che egli saluterebbe la bandiera austriaca, se questo saluto venisse restituito alla bandiera italiana. L'accordo fu fatto ed i saluti ebbero luogo. Io appena conosciuto questo evento, ho esaminato attentamente il fatto; ho conosciuto che le due marine italiana ed austriaca soleano salutarsi nei porti neutrali ed ho giudicato perciò che il comandante Vacca non avea mancato al suo decoro: ma avea adempiuto al dovere di tutti gli ufficiali di marina che devono essere bene educati e cortesi.

Riguardo al secondo fatto avvenuto nel porto di Civitavecchia, dirò all' onor. Bixio, che un legno da guerra, la *Gulnara*, pel cattivo tempo, dovette ricoverarsi a Civitavecchia ed appena fu nel porto, le imbarcazioni pontificie si appressarono ed intimarono al comandante di abbassare la bandiera italiana! (Bixio percuote il banco col pugno). A questa intimazione il comandante della *Gulnara* rispose: — *Andate e dite a chi vi ha mandato, che la bandiera italiana non s'abbassa dinanzi a nessuno!* Questa fu la risposta, che io non giudico ora; ma solo faccio conoscere; ed assicuro la Camera che tutti i nostri officiali sono eguali al comandante della *Gulnara* nel difendere il decoro della nazione e l' onore della bandiera italiana, che è in buone mani e degne.

All' onorevole Valerio, che chiese la so-

spensione dei lavori dell'Arsenale alla Spezia risponderò che se io durassi per lungo tempo al ministero, non solo vorrei continuare i lavori all'Arsenale della Spezia, ma chiederei i denari per incominciarne un secondo; essendo due arsenali assolutamente necessari alla marina italiana.

Bixio. Chiedo se d'ora innanzi la marina italiana dovrà salutare la bandiera del nostro nemico che è l'Austria? Così parrebbe dalla risposta dell'onorevole Angioletti! io prego il nostro Presidente a sottoporre alla Camera questa *quistione*.

Presidente. Non è ufficio della presidenza di presentare alla Camera proposte d'alcuna sorta; e però l'incidente sopra le due dimande dell'onorevole Bixio al ministro della marina è finito.

Bixio. Accetto la lezione che mi dà l'onorevole Presidente, e mi riservo di presentare alla Camera una mia proposta sull'argomento.

Presidente, Non ho dato lezione alcuna, ma solo ho somministrato uno schiarimento.

Romano G: recita un lungo discorso, per dichiarare che non voterà il bilancio provvisorio.

Bertea, legge la proposta di De Boni che dichiara necessaria ed urgentissima la guerra all'Austria per conquistare la Venezia.

Legge un'altra proposta di Cairoli e La Porta che dice doversi ricusare al presente gabinetto il bilancio provvisorio.

Si riprende la discussione del bilancio provvisorio.

Romano G. è contrario al ministero Lamarmora — Ricusa ogni aumento di tasse e chiede economie. Voterà contro il bilancio provvisorio.

Vuole che si coltivino i papaveri e si faccia un pozzo artesiano. Con questi due mezzi crede di provvedere al disavanzo di 300 milioni, perchè l'Inghilterra ritrae immense ricchezze dall'oppio! È impossibile descrivere le risa eccitate da questa proposta di Don Romano, che prosegue così: Invece di aumentare, dobbiamo diminuire le tasse esistenti e ridurre le spese a 700 milioni all'anno! Dirò al ministro Lamarmora: Voi avete fatto il vostro compito, come ministro, trasportando la sede provvisoria del governo a Firenze, ora lasciate quel banco (Lamarmora non si muove; ma ride con tutta la Camera); cingete la spada e discacciate lo straniero dall'Italia.

Briganti Bellini vuole che sia posto un freno ai centesimi addizionali che le provincie ed i comuni impongono sulle tasse riscosse dal governo centrale; disapprova l'eccessivo numero degli impiegati governativi: — Avete creato, dice al ministero, le guardie, gli ispettori forestali, e li avete vestiti alla militare per imporre al popolo. Questi ispettori adunque vestiti da generali e da marescialli di Francia, vanno nei villaggi, impongono alla popolazione, staggiscono gli stabili, ed eccitano sempre più la cupidigia dei pubblici impieghi.

Sanguinetti, dimostra che l'esercito nostro costa all'Italia più che l'esercito francese alla Francia; prova che ciascun italiano paga il 22 per cento della rendita di tutta la nazione, che è di tre miliardi; mentre in Francia si paga la metà, cioè l'11 per cento! Non vuole adunque aumento di tasse, ma diminuzione delle spese, e specialmente, delle spese militari.

La discussione continuerà domani e la tornata si scioglie alle 6.

CRONACA INTERNA

⁂ L'avvocato Ferdinando Pierazzi possessore di un casamento posto in Via San Sebastiano merita ogni encomio per la sua vera filantropia per non avere neppur di un centesimo rincarato ai suoi inquilini la pigione del casamento che sopra, non ostante gli aggravi municipali.

⁂ Tutti i giornali sono pieni zeppi di diatribe contro molti padroni di stabili, che anche in questo semestre hanno dato così enormi e insopportabili rincari, da potersi oramai dire che i guadagni dell'artista e dell'operaio vanno tutti nel fitto. Il guaio è che le case mancano e fa d'uopo restare in mezzo di strada, o porgere il collo alla corda degli strozzini. L'abbiamo avuta la tappa! Chi vuole un idea di simili esorbitanze, non ha che a leggere i nostri periodici. Per citare anche noi un fatto, diremo che certe signorine, proprietarie di una casa in Via ex-Chiappina, hanno portata di botto la pigione di poche stanzuccie da 70 scudi a 2000 franchi! S'intende acqua ma è tempesta! Chi volesse conoscere da vicino queste scorticatrici in gonnella, stia attento quando vede passare un mucchio di ragazze con un frinzello di naso.

⁂ A proposito di padroni di casa strozzini riportiamo dal *Diritto* le seguenti parole richiamando noi pure l'attenzione del Governo sopra il turpe fatto che viene accennato:

« In Firenze si scortica il prossimo colla maggior grazia di questo mondo e colla protezione della legge; quello che legalmente dovrebbe produrre 6, oggi invece, in mano a cotesta mala genìa chiamata proprietari, produce il 70, il 100 per 100. Come c'è una legge che punisce gli strozzini e gli scrocchi, dovrebbe esercene anco una per coloro che illegalmente, con detestabile esempio, speculano sulla necessità altrui. Qui un locatario, oltre essere esuberantemente ricompensato nell'anticipazione di un semestre di pigione, non si contenta, e regolarmente rincara il fitto due volte l'anno. Ogni cosa ha i suoi limiti; ma vista ormai la inutilità dei giusti reclami che da ogni parte si vanno facendo a questa laida speculazione, si richiama l'attenzione del governo sopra un fatto che, se non viene infrenato, minaccia di andare anco oltre. »

⁂ L'altro giorno alcuni muratori trovandosi mancare le loro carniere ne diedero avviso a chi spetta. La polizia postasi alla ricerca è già pervenuta a rintracciare gli oggetti derubati. Dicesi che questi fossero già stati venduti ad un rigattiere, il quale disse di averli comperati da due individui, dei quali però, ignorava il nome e la professione.

⁂ Ci si assicura che oggi il Ministro della pubblica istruzione presenterà alla Camera il progetto di legge pel riordinamento delle scuole primarie, accompagnato da una estesa relazione e da copiosi e interessanti dati statistici sullo stato presente dell'insegnamento primario in Italia.

⁂ L'altro giorno una signora che si era trattenuta qualche tempo nel bazar europeo, nell' nell'uscire si accorse che le era stato sottrato destramente l'orologio colla catenella d'oro.

⁂ Il nostro Tribunale correzionale ha condannato in contumacia Giuseppe Zipoli, gerente del giornale *Elettore Italiano* a sei mesi di carcere ed a lire 500 di multa, come colpevole di *libello famoso* a carico dei signori Sansone D'Ancona ed avvocato Tito Menichetti, e commesso in occasione della loro candidatura nei collegi elettori, quegli di Pesaro e questi di San Miniato.

STATO CIVILE

Defunti del 19 febbraio.

Micheli Aurelio di anni 64, calzolaio. Mazzini Alfredo di anni 4. Guasconi Giuseppe di anni 25, fotografo. Vitartali Ambrogio, di anni 54, impiegato comunale. Conti Gaetano di anni 69, salumaio. Frassinelli Carlo di anni 3. Bacherini Pasquale di mesi 7, Alessio Giovanni Battista di anni 72, capo calzolaio militare. Fabbri Antonio di anni 5. Margherita di anni 96, contadina. Gaggini Caterina di anni 26, pastora. Roher Carlo di anni 67, domestico. Bartolozzi Gaspero di anni 30, calzolaio. Maggiorelli Pasquale di anni 76, mendicante. Fabbrini Teresa di anni 50, cucitrice. Grisaldi Maria di anni 60, serva. Montelatici Augusto di mesi 13. Cioni Adelasia di mesi 4. Balardini Vincenzo di anni 36. Petri Francesco di anni 82, ex-Prefetto.

Matrimoni del 19 detto.

Ralpi Pietro di Sesto, muratore di anni 45, e Terzi Emilia di Sarteano, attendente alle cure domestiche, di anni 35. Guidotti Luigi di Borgo S. Lorenzo, domestico, di anni 40; e Alderighi Annunziata di Montelupo, attendente alle cure domestiche di anni 23. Dosio Giuseppe Antonio di Dronent, confetturiere di anni 28; e Aliani Marianna di Firenze, attendente alle cure domestiche, di anni 27. Nazzetti Mauro di Bologna, negoziante, di anni 43; e Fagandini Marcellina di Parma, cucitrice, di anni 30. Tre-Re Pietro di Firenze, renaiolo, di anni 25; e Marchetti Cesira di Firenze, tessitrice di anni 19.

Notizie Politiche.

— La *Correspondance Gènèrale Italienne* contiene la seguente rivelazione:

« Si pretende che il deprezzamento dei valori italiani sui mercati europei, e specialmente su quello di Parigi, derivi, non tanto dalla poca fiducia che ispirano le teorie del signor Scialoja, quanto da certe emissioni di *boni* del tesoro, che non sono in giusta proporzione colle risorse delle finanze italiane, e sovratutto poi da certe operazioni disastrose, alle quali questi *boni* avrebbero servito di base. Un banchiere francese, del quale non si tace il nome, e che ha più furberia che danaro, riceveva dal ministero — a quanto dice la cronaca — quantità considerevole di *boni* a diverse scadenze (3, 6, e 9 mesi) al tasso della borsa di Torino, con una provvigione del 1\|2 per 100, lochè coi rinnovamenti trimestrali, faceva sì che lo sconto salisse rapidamente all'11 ed al 12 per 100. Quel banchiere de-

positava poi i *boni* presso alcuni suoi confratelli, i quali, in cambio, gli davano, invece di danaro e mediante un nuovo sconto del 1[2 per 100, semplici accettazioni a due o tre mesi di data. Con ciò il banchiere guadagnava credito: ma ne conseguì che nei *boni*, così strapazzati, si finì per avere pochissima fiducia. »

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Napoli: Antonio Mascaro Arciprete di Tiriolo, negli ultimi mesi dello scorso anno, venne tratto agli arresti sotto l'imputazione di favoreggiare il brigantaggio.

Quantunque si fosse constatata in brevissimo tempo l'innocenza del Mascaro, pure fu trattenuto in carcere per lo spazio di 125 giorni. Questa punizione gli fu data non più come manutengolo de' briganti, ma come quegli, che nutriva idee repubblicane. Da un'estremo all'altro: il tribunale militare di Catanzaro non sapeva neppur esso ciò che si facesse.

Uscito ora in libertà il Mascaro, ha dato querela di recrimina contro il suo calunniatore.

Di tali esempii possono citarsi a centinaia sotto quella legge draconiana, che, mentre non fece male ai briganti, fu terribile arma di partito per colpire gli uomini liberali ed onesti.

— Sulla consolare da Napoli agli Abruzzi, e propriamente alla taverna di Macchia, che dista poche miglia da Isernia, quegli stessi trenta briganti comparsi or sono pochi giorni alla taverna di Pettoranello, hanno ricattato quattro individui, fra quali il figlio del tavernare.

Noi richiamiamo perciò tutta l'attenzione delle autorità competenti su questo grave fatto, trattandosi delle principali strade del Regno. Chi paga tasse e sopratasse pare che abbia il dritto di camminare senza pericolo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 20. — Il Corpo legislativo nel suo indirizzo all'imperatore dice che è lieto di poter constatare che le relazioni colle potenze estere sono pacifiche: che spera sempre in una conciliazione tra il Papato e l'Italia, la quale è necessaria pei loro interessi, per la pace d'Europa e la quiete delle coscienze; che la Convenzione di settembre, eseguita lealmente, sarà una nuova garanzia della sovranità temporale, la cui conservazione è indispensabile al libero esercizio del potere spirituale.

Il paese accolse con soddisfazione l'assicurazione che la nostra spedizione al Messico sta per terminare.

Parlando delle tradizionali simpatie della Francia per gli Stati Uniti, l'indirizzo dice che questi non devono adombrarsi per la presenza delle nostre truppe nel Messico. Il volere subordinare il loro richiamo ad altre convenienze che non siano le nostre, sarebbe un ledere i nostri diritti e il nostro onore, sui quali l'imperatore vigila con una premura degna della Francia e del nome di Napoleone.

L'indirizzo parla quindi dell'Algeria, della legge sulle coalizioni, dell'agricoltura, dell'istruzione e si congratula pei miglioramenti delle finanze, per le economie introdotte nella pubblica amministrazione e per la stabilità delle nostre istituzioni le cui basi riposano sopra un voto libero e solenne. Soggiunge che questa stabilità non è punto inconciliabile con un saggio progresso della nostra libertà, e termina dicendo: « Voi Sire l'avete già dimostrato, il passato risponde dell'avvenire. »

Berlino, 21. — In una riunione del partito progressista fu deciso provvisoriamente con 49 voti contro 47 d'invitare il Governo a ritirare la lettera che Bismark indirizzò al Presidente della Camera dei deputati, altrimenti questa cesserà di discutere i progetti presentati dal Governo. Credesi che tale proposta verrà modificata.

Parigi, 21. — Il *Costitutionnel* rettifica la versione del *Libro Rosso* spagnuolo circa le trattative tra la Francia e l'Austria per la formazione di una legione straniera al servizio del Papa. Deplora quindi i sentimenti con cui, secondo il dispaccio di Latorre, l'Austria avrebbe accolto i negoziati del Vegezzi. Esprime sensi di sdegno contro il dispaccio di Latorre il quale accusò la Francia di approfittare della prossima scadenza della Convenzione di settembre per ottenere dal Papa umilianti condiscendenze. Dimostra che il partito pericoloso e fanatico il quale parla così non dà al Papa alcun soccorso effettivo, ma soltanto consigli temerari e perfide insinuazioni, mentre la Francia gli procura attualmente danaro e soldati.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Giucciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia.

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta.

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia*, *profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone.

PASTA DI LICHENE COMPOSTA

Nel Laboratorio chimico-farmaceutico di *Natale* e *Leopoldo Signorini* situato in via dei Neri presso le Loggie del Grano, havvi un Deposito di questo medicamento, di cui il Pubblico ha già esperimentata ed apprezzata l'utilità nelle diverse malattie di petto, come tosse sì reumatica che nervosa, raucedini, catarro, polmonare, bronchitide ecc.

Vendesi al prezzo di 15 centesimi l'oncia e a scatole di centesimi 80 ciascuna.

AVVISO

La Svinatura. — Coro a tre voci di Giovan Battista Grifoni pievano di S. Martino a Scopeto. Si vende in Firenze a L. 4 00. Nel resto del regno, (contro vaglia postale) L. 4 20.

La Rondinella. — Romanza per Soprano, del medesimo. In Firenze L 2. 00. Nel resto del regno (contro vaglia) L. 2 10.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15.

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l'accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall'Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione.

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

Anno II — Firenze, Venerdì 23 Febbraio 1866. — Num. 305

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell'abbuonamento chi non respinge il giornale s'intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l'estero l'aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L'UFFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale.

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all'Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d'ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

Firenze 23 Febbraio 1866.

L'egregio amico nostro signor Dott. Demetrio Ciofi fino da varii giorni ha temporaneamente cessato di far parte della collaborazione di questo giornale. Come resulta dalla sua lettera che ci facciamo un pregio di pubblicare, il medesimo si ritira momentaneamente dal giornalismo per dedicarsi ad un suo importantissimo lavoro che fino da ora segnaliamo alla considerazione dei nostri lettori, e del quale presto pubblicheremo il programma.

È inutile dire che per questo la *Bandiera* non muta nè *opinioni*, nè *principj*, nè *colore*, nè *sapore*. Questo giornale, affidato alle penne di coscenziosi e liberi scrittori, propugnerà sempre francamente la causa del popolo, e ne sia una prova i recenti articoli sulla *Bancarotta*, sulle *Note alle Note* sulla *Politica degli Inganni* ec.

Verità, indipendenza, franchezza, sono la nostra divisa. Come non ci è mai mancata l'abnegazione, la perseveranza e il coraggio, così non ci manchi la benevolenza e l'incoraggiamento dei nostri lettori.

Il Direttore.

Preg.mo sig. Direttore e proprietario del Giornale *la* Bandiera del Popolo.

Siccome rimase ormai disciolto ogni vincolo di contratto tra lei e me con l'arrivo del giorno 17 febbraio 1866, le rendo noto che io non posso continuare a far parte della *collaborazione* del pregiato suo *periodico*. Come le dissi a voce, ho bisogno di un po' di feriato *giornalistico*, non solo per rispetti di professione, ma anco per potermi dedicare con più tranquillità ai miei *Capitoli sulla Toscana* dei quali in breve, spero metter fuora il programma, che è povero omaggio, serbato apposta per lei perchè lo pubblichi coi suoi Tipi, se mai l'opera incoraggiata dai Soci, abbia a vedere la luce, come è ne' miei voti.

Così essendo le cose, riceva egregio signor Direttore le mie *dimissioni*, non in tuono di brusca licenza, ma come un *vale* dell'amico che parte per la campagna. La maniera veramente onorata e cortese con la quale in tutte cose, fui trattato da lei, per quanto tempo ho durato a scrivere nel suo foglio, mi determinò di far conoscere al pubblico i motivi del mio ritiro per togliere qualunque pretesto di malinteso od equivoco. Poi, mi premeva, che come in passato, così anco in seguito non si dovesse a me attribuire la censura o la lode degli scritti degli altri valorosi compilatori del suo giornale. Ecco perchè presi la penna per comune convenienza e principalmente poi, per toglier forza al maligno supposto possibile che io diserti da questa *bandiera* per arruolarmi sotto altre insegne.

Mi creda intanto con tutto l'ossequio

Dallo Studio addì 22 febbraio 1866.

Suo dev.mo

Dott. Demetrio Ciofi.

ECCENTRICITÀ PARLAMENTARI

—

LE TASSE, L'ESERCITO, LA GUERRA, I CONTRABBANDIERI, I POZZI E I PAPAVERI

—

L'Italia è salva. Il Generale Nino Bixio ha parlato!

E siccome, quando parla, non può fare a meno di ragionar sempre di se, il General Nino ha dichiarato alla Camera di non credere all'*infallibilità* e di non esser cattolico: peccato che non ci abbia fatto sapere per norma, se è ateo, idolatra, protestante, giudeo o mussulmano.

Se Nino non crede nessuno infallibile, tanto meno giudica che siano tali i presenti Ministri. Ciò non ostante dichiara di sostenerli a spada tratta e di votare a favore di essi. È quello che le Loro Eccellenze domandano: quand'hanno la *vuotatura* in favore, s'infischiano se, per strategia di guerra, il voto viene loro somministrato in dolce-forte.

Il General Bixio, dopo uno sfogo di umor bellicoso, ha ragionato dell'esercito, della marina, delle tasse, dei meetings, dei contrabbandi. Con quel suo modo di esprimersi veramente parlamentare, il medesimo si è compiaciuto mandare senza appello al Manicomio, tutti quelli che hanno assistito al recente meeting napolitano, *compresi due Deputati.*

Non contento di averli chiamati *matti*, si è ancora spinto a dire che dalla bocca di certi oratori sono escite fuori parole *scellerate.*

Secondo il General Bixio, chi protesta contro la mala repartizione e l'esorbitanza delle tasse commette un delitto di lesa maestà. Le tasse infatti salveranno l'Italia perchè senza queste non si mettono a tavola i Ministri, i grandi dignitarii e i Generali. Chi ha quattrini per pagarle, vuoti la borsa. Chi non possiede il becco di un centesimo è un cattivo cittadino: per non dar cattivi esempi, si appicchi!

L'onorevole Bixio ragiona benissimo e non avremmo nulla da replicare in proposito, semprechè fossimo qualche cosa di simile a un General di divisione. Ma noi invece, insieme a tanti altri, sempre fedeli al vecchio abito e agli antichi principj, ci siam trovati anche al di sotto del punto da cui eravamo partiti.

I male intenzionati *che occultano le rendite per non pagare le tasse* hanno fatto salire la mosca al naso del signor Bixio. Non sapendo qual pena loro infliggere, si è contentato, per ora, di bollarli col marchio del *vituperio*. Una volta bollati in questo modo, è cosa certa che per rendersi benemeriti del Generale e della patria, correranno tutti a denunziare anche il doppio di quello che veramente possiedono.

L'illustre oratore è stato senza pietà pei contrabbandieri. Non trovando nel codice un gastigo sufficiente per loro ha proposto che vengano sottoposti costituzionalmente *all'amputazione di un braccio.*

Il signor Bixio si è dimenticato il *palo* alla turca: una volta lasciato il *palo*, siam di parere che il taglio di un braccio solo non basti. Membro più, membro meno, non importa: anche un braccio può far

paura: vi è maggior sicurezza a tagliarli tutti e due.

Per provare la necessità di simil misura, il Generale ci ha fatto sapere che il contrabbando rode la carcassa dello stato e che il Governo ha sequestrato merci *pel valore di dieci milioni*. Se questa non è una bomba alla Lamarmora, ci rallegriamo col signor Governo che non poteva desiderare un boccone più ghiotto, coll'appetito che si ritrova, e a questi lumi di luna. *Prosit.*

Peccato che anche agli occultatori della rendita e ai cattivi pagatori delle tasse, il signor Bixio non faccia tagliar qualche cosa! Però questi nuovi tagli verranno in seguito, se pure in via sbrigativa, non voglia sottoporre i renitenti alla fucilazione.

Il focoso Generale domanda ragione di un saluto fatto dall'ammiraglio italiano alla bandiera Austriaca e di una lancia pontificia che non venne cacciata nel fondo del mare nel porto di Civitavecchia. Lo strenuo duce dovrebbe persuadersi che con una *magnanima tutela* in casa e uno *spaventoso fallimento* alle viste, sono più opportuni i *saluti* delle *cannonate*.

Quando il signor Bixio ci si mette, non fa da burla. I suoi amici di Vienna lo hanno avvertito che l'Austria ha otto corpi che si esercitano a marciare per assaltarci. Perchè questi corpi marcianti non ci schiaccino, bisogna che l'esercito sia subito aumentato.

Il marziale oratore ha scelto male il suo tempo. L'armata non si aumenta senza quattrini, ed ora bisogna pensare a *ridurre* invece di *accrescere*. Quando non ce n'è *quare conturbas me?*

E bensì vero che si potrebbe fondatamente sperare in un nuovo sequestro di merci del valore approssimativo di un centinaio di milioni.

Ci sarebbe anche da far calcolo sulla coltivazione dei papaveri e sui famosi *pozzi* del deputato Romano. Alcuni però assicurano che i papaveri sono stati anche troppo ben coltivati dal Governo italiano

Il signor Bixio si è dimenticato di una circostanza. Una volta ammessa la massima che per sostenere la fabbrica dell'*unità* ci vogliono molte *braccia*, il Governo potrebbe valersi di tutte quelle che avrà fatto tagliare ai contrabbandieri.

Occorrendone in maggior copia, anche ai giornalisti che avversan le tasse si potrà amputare qualche appendice superfluo. Per disbrigo di affari, è cosa certa che questo economico provvedimento verrà subito approvato dal Fisco.

Quelli che non si sono spogliati della *camicia rossa*, bisognerà metterli in mazzo coi fautori del contrabbando. Son persone pericolose o per lo meno inutili perchè sostengono la causa del popolo e non hanno nemmeno il più piccolo *voto di fiducia* da presentare a un Ministro. Di Garibaldi non se ne ragiona: ha avuto la sua paga e basta:

Dovendo rispondere al discorso del signor Bixio, sull'autorità dei nostri legislatori ed economisti, ci sarebbe da dir molte cose.

Bisognerebbe ricordargli che le braccia si tagliano dove regna il Gran Kan dei Tartari: che nel meeting di Napoli nulla fu detto contro le leggi: che il popolo ha diritto di riunirsi e protestare legalmente quanto gli pare e gli piace, senza esser trattato di scellerato e di matto: che il contrabbando è semplicemente un frutto del pessimo sistema finanziario del regno: che lo stesso pacifico cammello quando sente sovrabbondare il carico, alza da terra i ginocchi e par che dica: *basta!*

Ma!... ma!... ma!...

La morale di questi *ma* vattel'a pesca!

Per far l'Italia, noi non troviamo altrochè un espediente. Collocare il signor Bixio alla Guerra e il Deputato dei papaveri alla Finanza.

Il signor Bixio renderà, ad un tratto, l'*esercito forte* (mettendolo nell'aceto) e con qualche altra amputazione salutare, farà sparire il *settantasei per cento di renitenti alla leva*. Al tempo medesimo con quattro cannonate sommergerà la lancia del Papa, stritolerà gli otto corpi marcianti, e all'occorrenza darà quattro briscole ai contrabbandieri, ai cattivi pagatori, e all'Alleato di Francia.

Il signor Romano aprirà pozzi più profondi degli stomachi dei Peruzzi e dei Minghetti, per attingere acqua fresca e tesori. La coltivazione dei papaveri, e i contrabbandi in sequestro, pagheranno le spese della guerra e colmeranno il baratro della finanza.

Guerra e papaveri! papaveri e guerra!

I deputati pel gran ridere si sono retti la pancia....

Eppure, chi sa che l'oppio non sia destinato a salvare l'Italia!!!

CRONACA INTERNA

*** Siamo invitati ad inserire la seguente lettera:

Preg. Sig. Direttore,

A disdoro di chi vuole impinguarsi col sangue del bracciante e dell'operaio, le rendo noto quanto oggi mi avviene. I signori Santi e Filippo Mori nel 1º semestre del 1865 mi appigionavano il 3º piano del loro stabile in Borgo S. Frediano N. 17. in ragione di Sc. 28 l'anno. Nel 2.º semestre dell'anno medesimo la pigione mi venne da essi portata a franchi duecento. Nell'attuale scadenza i detti signori mi avvisarono che avendo meco degli obblighi volevano usarmi dei riguardi e che perciò si limitavano a raddoppiare la pigione, portandola a *Franchi Quattrocento*.

Invano feci a queste sanguisughe i giusti reclami: fu inutile offrire loro prima 300 poi 350 franchi. Finalmente stabilimmo sulla loro parola che il 20 stante sarei tornato da loro per disdir la casa o portare i denari. Appigliatomi a quest'ultimo partito vi andai colla somma, ma allora mi udii rispondere che andassi in pace perchè si eran meglio provvisti ed il quartiere era stato appigionato!

Io non faccio commenti, simili fatti basta denunziarli all'opinione pubblica. Così si assassina un padre di famiglia e perciò ne ricada l'obbrobrio sugli autori e su coloro che li hanno provocati.

Mi creda con stima

Firenze 22 Febbraio 1866.

Suo Dev.mo

PASQUALE ULIVELLI *Cuoiajo.*

*** Un Cerimoniere in grande, ovvero maestro di casa coi fiocchi e le dorature, che abita nello sfarzoso palagio del padrone, fece una sontuosissima cena in onore di una elegante vedovella. La baldoria durò fino a notte avanzata. Si dice che il Principale, avuto cognizione del fatto, gli dasse un solenne rabbuffo, ingiungendogli un altra volta di far simili ricevimenti in altro locale, perchè la gente non abbia a ridere alle spalle di tutti.

*** L'altra sera un cocchiere volle di prepotenza escir di fila, mentre con la sua vettura se ne stava in via Ricasoli attendendo l'escita del teatro. Due guardie di città si fecero avanti prendendo i freni ai cavalli perchè non avvenisse l'infrazione della legge; ma il malvagio cocchiere si diè a sferzare i cavalli; e questi correndo a tutta fretta, travolsero al suolo una delle guardie che riportò gravi lesioni.

In tal dolorosa congiuntura, mentre la gente accorsa disapprovava il reo fatto, un tal R... facea l'apologia di qnella barbara violenza, giungendo fino al punto di maltrattare le guardie, ma venne arrestato. Il conduttore del legno veniva riconosciuto per un tal B..., emigrato romano, e si spera che gli verrà fatta pagar cara la sua prepotenza.

NEGOZIANTI FALLITI

Pennetti (Pirro ed Agnese coniugi) negozianti di cappelli di paglia in Piazza Santo Spirito.

STATO CIVILE

Defunti del 21 febbraio.

Galletti Francesco, d'anni 70. Porro Maria di Giovanni, di mesi 18. Peroni Margherita, vedova Copecchi, del fu Antonio, di anni 65. Pontanari Olimpia di Roberto, di anni 22, cucitrice. Citernesi Guglielmo di Costantino, d'anni 7. Agati Enrico del fu Giuseppe, d'anni 25, impiegato comunale. Maferson Enrichetta del fu Michele, d'anni 51. Pergolini Ferdinando del fu Niccolò, d'anni 50, scrivano. Cappugi Merope di Pietro, di mesi 13. Totale 9.

Matrimoni del 21 detto.

Rogai Enrico di Firenze, parrucchiere, di

anni 31, e Romei Carolina, di Firenze, modista, di anni 22. Vanni Mariano dell' Impruneta, fornaciaio, d' anni 27, e degl' Innocenti Maddalena di Firenze, sarta, d' anni 20. Porri Vincenzo di Firenze, portinaio al manicomio, d' anni 49, e Pucci Anastasia di Firenze, portinaia al manicomio di Firenze, d' anni 31. Vettori Vittorio di Firenze, cartolaro, di anni 49, e Peruzzi Elvira di Firenze, maestra di scuoia, di anni 32.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 Febbraio.

Presidenza MARI.

Mari presidente apre la tornata ad un'ora e mezzo.

Bertea segretario legge la lettera del Sindaco di Genova, il quale annuncia alla Camera che il 24 del corrente si faranno solenni funerali nella Metropolitana di S. Lorenzo pel fu principe Oddone, e invita una deputazione della Camera ad assistervi.

Presidente. L' ufficio della presidenza unanimemente ha deciso di rispondere al Sindaco di Genova che la Camera dei deputati ha già adempiuto a questo mesto dovere, assistendo ai funerali pel principe Odone in S. Croce a Firenze. Inoltre, attesa la gravità delle discussioni e la necessità d' affrettarle, niun deputato potrebbe assentarsi, e perciò la Camera non manderà nessuna deputazione a Genova. Se nessuno si oppone, s' intenderà approvata questa deliberazione. *(È approvata).*

I votanti per eleggere la Giunta di 15 deputati incaricati d' esaminare le leggi ed i provvedimenti finanziarii, furono 282, ed i voti vennero così distribuiti: 219 a Cadorna, 197 a Depretis, che restarono eletti: furono pure eletti Casaretto, De Cesare, De Luca, e Correnti, che ottennero qualche voto di più di 193, che era la maggioranza. Dopo i sei eletti ottennero un maggior numero di voti Rattazzi, De Vincenzi, Crispi, Mordini, Ricci Vincenzo, Broglio. Minghetti ottenne 115 voti, Sella ne ebbe 83, e Lanza G. ne ebbe 82.

Si procederà ad un secondo appello nominale per eleggere gli altri nove commissarii. Raccomando ai signori deputati di non dimenticare di scrivere il nome accanto al cognome dei deputati che vogliono eleggere a membri della Giunta, e ciò per evitare i dubbii quando più deputati hanno lo stesso cognome. Questa raccomandazione mi fu suggerita dai signori deputati incaricati di far spoglio delle schede.

Bertea fa l' appello nominale, l' esito del quale verrà annunziato domani.

Sanguinetti riferisce l' elezione del signor R. Napoli che fu proclamato deputato a Corleone, ed è approvata.

Si riprende la discussione del bilancio provvisorio.

Bertea segretario legge tre nuove proposte giunte alla presidenza. La prima è di Pianciani ed altri sinistri, i quali ripetono che non vogliono concedere al ministero nemmeno per un giorno il bilancio provvisorio; imperocchè il gabinetto non merita fiducia. Un' altra proposta è di Valerio che dichiara di aver piena fiducia negli attuali ministri. Una terza proposta finalmente è di Catucci, che protesta contro il Corpo Legislativo di Francia il quale asserì nella risposta al discorso del trono, che la Convenzione del 15 settembre è una guarentigia del potere temporale. Risa e sdegno accolgono questa terza proposta.

Sanguinetti subito continua e finisce il discorso incominciato ieri. Dice che voterà in favore dei ministri e spera che la Francia, per leggerezza, si stancherà di proteggere il Papa e perciò il papato temporale, che è barbarie, cadrà e noi faremo sventolare la bandiera italiana in Campidoglio.

Cairoli vuole rifiutare il bilancio al presente ministero. Col Papato, esclama, non dobbiamo fare nessuna trattazione; lo disse l' abbate Genovesi! Al Papa dobbiamo rispondere come il re di Norvegia rispose a Benedetto XI: — Le ricchezze abbiamo avuto dai nostri antenati; la corona ci fu data dal popolo; dai vostri antecessori abbiamo ricevuto la fede, che se volete, la rimandiamo a voi colla presente lettera. La separazione assoluta della chiesa dallo stato è l' unico scioglimento della quistione romana! Invece voi trattate per accettare l' imprestito pontificio! E le nostre finanze cogli imprestiti continui giunsero all' estremo! Conciosiachè, se è vero che gli imprestiti fanno respirare per qualche tempo, è anche vero che gli stessi imprestiti sostengono lo stato, come la corda sostiene l' impiccato, ha detto Voltaire (*Risa*)! Ma il patriottismo del popolo sarà la salvezza delle nostre finanze, come vediamo da quanto avviene in Torino. Questa nobile città che fu la culla del Risorgimento italiano, ha preso l'iniziativa di un consorzio nazionale per raccogliere offerte ed estinguere il debito italiano. Spero che questo divisamento riuscirà e così Torino acquisterà sempre nuovi meriti pel suo amore all' Italia (Approvazione).

Olivieri propugna un suo emendamento che consiste nel concedere il bilancio provvisorio per un mese. Quando termina è applaudito, benchè non sia stato ascoltato: ma fu per esprimere la soddisfazione di vederlo dar luogo a chi era inscritto dopo, che il signore

Minghetti. Tutta la Camera si compone a silenzio e stà attentissima L' oratore è favorevole al ministero e minaccia guai a chi fa opposizione. La convenzione del 15 di settembre, dice l' on. Minghetti, non iscioglie la quistione del potere temporale del Papa: ma è una *condizione* per iscioglierla; imperocchè la convenzione pone il potere temporale nella condizione di tutti gli altri governi.

La passata Camera fu benemerita per le molte ed utili leggi, che ha approvate. Io trovo nei programmi, che la sinistra ha pubblicato, molto senno e molto progresso. Vedo che è passato il tempo in cui si volea far guerra ad un tempo all' Austria ed alla Francia, e si volea combattere senza l' esercito! Ma temo che questa saggezza sia piuttosto propria e sola dei capi della sinistra, che non del loro partito. Ad ogni modo riconosco e lodo i generosi sentimenti della sinistra e specialmente dell' onorevole Ricciardi.

Il governo ha presentato un piano finanziario degnissimo d' essere discusso; esaminiamolo adunque col solo intento del bene della patria (Bravo! Applausi!)

De Luca parla di conti a partita doppia e del riorganamento dell' amministrazione di contabilità dello Stato. Finirà il suo discorso domani.

La tornata è chiusa alle 6.

Notizie Politiche.

— Mentre un sì gran numero di nostri onorevoli sono intenti a distribuirsi le parti pel caso sospirato di una crisi ministeriale. — scopo supremo di certi patriottici ardori. — la condizione politica estera si va complicando ogni giorno di più, e la questione austro-prussiana minaccia di prender tali proporzioni da recare le più gravi modificazioni nell' assetto europeo.

— Le notizie di Tripoli (Siria) in data del 31 gennaio, annunziano che 4000 turchi e cosacchi ottomani, il 28, attaccarono un corpo di 1500 Maroniti, comandati da Giuseppe Karam, trincerato a Benachy, distante cinque leghe da Tripoli, nella montagna. Il combattimento durò 11 ore.

Karam aveva respinto tre assalti, preso quattro cannoni e fatti prigionieri parecchi ufficiali, fra cui un colonnello e un capitano istruttore militare, oriundo francese.

I Maroniti volevano uccidere questo capitano, ma Karam lo liberò dalle loro mani e lo tenne presso di sè.

Emir pascià (barone Schwarzenberg) generale di divisione al servizio della Turchia, ritornò a Tripoli, dopo aver corso il pericolo di esser preso sulla porta della città. Karam fu leggermente ferito.

Daud pascià riuniva nuove forze ed arrolava dei Drusi.

— L' *Irurac-Bat*, di Madrid, ha ricevuto un telegramma, il quale annuzia che il Perù aveva definitivamente firmato a Valparaiso un' alleanza offensiva e difensiva col Chilì.

— Scrivono al *Pungolo* di Napoli da Cosenza:

Furono distribuiti gli *amorosi viglietti*, che invitano al pagamento della tassa sulla ricchezza mobile. C' è poco da rallegrarsi. In qualche famiglia si digiunerà davvero nell' entrare quadragesima, giacchè lo stipendio del mese, uscito da una cassa dello Stato, quasi tutto rientrerà in altra cassa dello stesso Stato. — È verità vera codesta, ed eccita la più dolorosa impressione.

— A Messina, Giuseppe Mazzini è in ballottaggio con 311 voti: il suo competitore non ne ha che contoquaranta. Tutta la probabilità della elezione definitiva è pel famoso agitatore, è pel capo della giovine Italia; anche pochi giorni, e Mazzini sarà forse mandato fra gli onorevoli che siedono nella sala dei Cinquecento.

— Da una corrispondenza alla *Campania* troviamo che colà si teme che il brigantaggio risorga più truce e più numeroso di prima. In poco tempo, si scrive, abbiamo visto la banda del Borelli sulle montagne di Picinisco e vuolsi contare quaranta briganti, l' altra formata di 15 assassini porta a capo il Ciccione in quel di Sessa; a Rocca d' Evandro si aggira la banda Pace; Fuoco e Guerra si fan rivedere a Sampietro. Infine, 13 ladroni di banda ignota si chiudono nel bosco del Principe di fondi; e a Piedimonte infesta la banda di Santaniello e Civitello. E questi la-

droni moltiplicandosi appariscono sui monti di Visciano il 17 gennaio; il giorno 20 undici di loro si presentano a Conca; il 26 invadono le masserie Goffredo e Voscarella in Alife, il 31 in numero di venti devastavano la vaccareccia del marchese di Gioia in Pietravairano; il 1. febbraio compariscono nel bosco Petrosa dello stesso comune; il 3 nel bosco di Monte Grande; Rocchetta è rifugio a tredici briganti; il giorno 14 ventiquattro assassini aggrediscono l'osteria del Monaco tenuta da Giuseppe Bianco, e finalmente una banda novella e sconosciuta, formata di *trentasette* ladroni, da Pettoronello e Castel Petroso (Isernia) lasciando nel suo cammino saccheggi e grassazioni e traversando il territorio di Letino, si getta sul Matese. Questo è il sommario della storia brigantesca di men che un mese. Povera Italia!

— La *Presse* di Parigi, cercando le cagioni del continuo ribasso dei fondi italiani, la trova nell'opinione generalmente ricevuta, che ormai il *prospero e ricco* regno d'Italia non sia più in grado di far onore a' suoi impegni!

— Noi possiamo annunziare, dice il *Memoraial Diplomatique*, che i governi d'Austria e d'Italia stanno per venire ad un accomodamento per il miglioramento reciproco delle loro relazioni consolari e commerciali. L'Austria tuttavia non riconoscerà il regno di Italia, ma consentirà a questo, che le stipulazioni del trattato di commercio austro-sardo del 1852 siano estese alle provenienze di tutto il regno.

— Lo stesso giornale dice che i negoziati aperti a Vienna per la conclusione di un prossimo trattato di commercio tra l'Austria e la Francia si proseguono regolarmente. Tuttavia il sig. de Schwartz ha dovuto fare di recente un nuovo viaggio a Parigi per discutere certi punti relativi agli alcool ed ai zuccheri. Ma appena sarà regolata questa quistione, le conferenze che da un mese hanno luogo a Vienna tra il governo austriaco e l'ambasciatore di Francia riusciranno ben presto ad un compiuto aggiustamento.

— Scrivono al *Corriere di Sardegna* da Samassi:

Io non so se negli altri comuni dal regno le imposte sieno così diabolicamente gravose come in questo; e se così sono, non capisco come il popolo possa reggere a sì enormi gravezze.

Qui in Samassi, un povero diavolo, che possiede alcuni piccoli tratti di terreno, da seminarvi da otto o nove ettolitri di grano, è obbligato a pagare da duecentocinquanta a trecento lire di prediale, senza punto contare la ricchezza mobile e le altre diavolerie che ci pesano addosso.

La è pur dolorosa, che un povero proprietario, che all'anno raccoglie appena i novanta ettolitri di grano, paghi trecento lire di tributi. Fatti i conti, dopo dedotte le spese, i frutti non bastano alle imposte, e per pagarle è d'uopo toccare il capitale, o vendendo, o ricorrendo ad imprestiti più rovinosi della vendita, o lasciandosi subastare gli stabili.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

Nuova-York, 11. — Il congresso adottò il progetto che stabilisce una tassa sui possessori esteri che tengono obbligazioni di strade ferrate americane.

Furono arrestati due individui che erano accusati di preparare una spedizione militare contro la Spagna, violando la neutralità.

Il Giurì dichiarò che vi ha luogo di procedere a parecchi arresti nel Rio Grande per violazione di neutralità.

Il colonnello Brown rimpiazzò il generale Weitzel.

Scrivono da Lima che i sudditi spagnuoli i quali abitano nel Perù devono inscriverne il loro nome in un registso ufficiale. Il governo peruviano prese le opportune misure per fare delle rappresaglie nel caso che gli spagnuoli occupassero una parte della costa e cagionassero dei danni al Perù.

La flotta spagnuola mantiene un blocco rigoroso a Valparaiso.

Parigi, 22. — La *Patrie* annunzia che 5000 uomini dell'armata francese partiranno dal Messico alla fine del corrente mese.

L'imperatore commutò in 10 anni di lavori forzati la pena di morte a cui furono condannati gli zuavi per i fatti della Martinica.

Girardin cessò di far parte della redazione della *Presse*.

Il signor Pietri, prefetto del dipartimento del Nord fu nominato prefetto di polizia.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Guicciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (1)

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo. trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta. (2)

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone. (3)

L'EUROPA

ALL'ENTRARE DEL NUOVO ANNO

STRENNA PER il 1866

COL RITRATTO DEL PAPA PIO IX

Prezzo una Lira

Vendesi alla Tipografia di questo Giornale. (4)

AVVISO

La Svinatura. — Coro a tre voci di Giovan Battista Grifoni pievano di S. Martino a Scopeto. Si vende in Firenze a L. 4 00. Nel resto del regno, (contro vaglia postale) L. 4 20.

La Rondinella. — Romanza per Soprano, del medesimo. In Firenze L 2. 00. Nel resto del regno (contro vaglia) L. 2 10. (5)

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15. (6)

POMATA

SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF

G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto. (7)

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

ANNO II | Firenze, Sabato 24 Febbraio 1866. | Num. 306

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

LA QUISTIONE DELL' EQUILIBRIO

Non vi è generazione di gente al mondo che più dei briachi abbia bisogno della legge dell' equilibrio. Sia che i vapori del vino, saliti al cervello, disturbino le funzioni delle cellule, per parlare secondo il nuovo linguaggio degli uomini-scimmie o delle scimmie-uomini che vale lo stesso, e così il contrappeso del corpo venga alterato; sia che la ventraia madre e madrigna dell' amore d' Italia facendo pancia per troppo cibo, pinga in avanti la persona; sia finalmente quel che altro si voglia, resta inteso che i briachi son fuori affatto di scherma ed hanno più di tutti, mestieri, della legge dell' equilibrio. Lasciamo alla Camera e al Ministero la piena applicazione di questa teoria. Lasciamo ai pubblicisti, come l' avv. Galeotti o l' avvocato Corti, e ai giornalisti della pagnotta, lo stabilire quante classi di briachi ci posson essere tra i moderati, razza di spugne capaci di vincere Alessandro il Macedone nella prodezza del bere, e sacchi di così larga bocca da sorpassare nel mangiare Giuseppe Fabbrini buon' anima sua, già capobanda, gratificato del rancio doppio dal *Babbo* della Toscana, per la gran vivacità dei sughi gastrici. Peccato che il valentuomo (se ne sarebbe fatto tant' onore!) non sia vissuto ai tempi del Regno, composto per virtù dei plebisciti e a dispetto dei trattati di Zurigo e di Villafranca.

Ma la legge dell' equilibrio mandò in pezzi anche quelli, avvegnachè l' Italia, a guisa dei misirizzi, avesse d' uopo di tenersi in bilico fra l' Austria nemica per non essere oppressa ed esinanita, e la Francia amica per navigare le acque propiziatrici della libertà e della nazionalità. Onde sotto l' aspetto del *ripulisti* la rivoluzione, tutta fiori e baccelli del 59 che dura tuttavia, fu secondo la espressione di Tertulliano, applicata al diluvio universale, e ricopiata dal poeta francese Benserade, un bucato numero uno, per lavare il genere umano. E se gli eredi legittimi di quella rivoluzione la quale, a fede del conte Cammillo De Benso, cospirò per 12 anni generando all' Italia l' acquisto di Napoli, di Sicilia, delle Marche e dell' Umbria colla promessa di Roma per capitale, hanno oggi disperso i vantaggi del bucato di Tertulliano, non è men vero che la libertà non sia una bella cosa, è bellissima poi l' unità della patria. Ma *il busillis* sta nel trovare il legacciolo più conveniente e che meno degli altri, ci faccia lividi e ammaccature nel tenere unite tante famiglie. La libertà dell' *Emilio* di Gian Giacomo di dare un uovo per avere un bove, ci piace in casa, per così dire, e nelle contrattazioni private, dove anche fra i cristiani d' oggi entra un po' del vizio degli ebrei padroni delle case d' Italia: ma nelle faccende politiche e patriottiche, dove il bene privato cede, o dovrebbe, all' universale, ci va a genio il dettato del filosofo inglese: che il più liberale stia a meglio patti degli altri. Ma anche qui la legge dell' equilibrio fa sì che *un Marcel diventa – ogni villan che parteggiando viene* e che l' Italia si alloghi comodamente sotto la cappa del cammino di più d' un Ministro, d' un deputato, d' un martire e d' un novizio della libertà, lasciando tanto popolino alla guazza a imbiancare, come si fa colle tele che dormono sui prati. E pur troppo un equilibrio che ci ha dato dei pesi e delle misure che non si aspettavano ci ha fatto toccar con mano la verità di quel detto di Montlausier all' Assemblea costituente di Parigi, dove sentendo lo scialacquo di libertà che vi si faceva, uscì in questa sentenza, che quadra a maraviglia anche a noi: « bisogna bene che la libertà sia una » gran bella cosa, giacchè questi messeri » vogliono la sua e la nostra. » E qui, per verità, la teoria dell' equilibrio è riuscita un po' troppo gravosa a scapito del popolino. Ma gli è vizio antico di certi politiconi che, anche a rubare, gli par di darci del suo.

Del resto, tutte le male contentezze delle società e dei Governi che legano cittadini con cittadini e popoli con popoli, nascono dalla quistione dell' equilibrio o male intesa, o male applicata. Ora, per esempio, sarebbe una manna, che il *Consorzio Nazionale* ideato dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino a pareggiare l' abisso delle finanze, mediante offerte spontanee, pigliasse piede: ma la *Gazzetta del Popolo* di Firenze (vedete come si trovan d' accordo i due popoli) mostra che manca *di base*. Se l' Italia, dicono a Firenze, *è ricca abbastanza per pagare la sua libertà (?) e la sua unità (?) è poi relativamente povera, quando le chiediamo uno di quelli sforzi, di cui la storia del mondo non è, a dir vero, senza esempi.*

Onde ciò? Dal poco equilibrio tra il pregio delle ottenute dolcezze e la perdita d' una particella delle sostanze. E se da un popolo era da aspettarsi il sacrificio, qual più del nostro avrebbe dovuto farlo, e qual più del nostro è meritevole di censura se ora, a suono dello *zunnene*, e col vessillo dei *tre colori* riporta infine le cedole dei balzelli obbligatorii, e si fa chiamar matto dal Bixio per essersi lagnato, come a Napoli, della troppa soma?

Ma i popoli brontoloni e poco disposti all' ecatombe sull' altare dell' unità, che sempre più è profanato, si ricordano che Machiavelli ha scritto, esser *cosa dura voler trarre d' onde non si può*, e doversi aver compassione ai *miserabili nel riscuoter le tasse*. La *Bandiera* vorrebbe che i miliardi piovessero al *Consorzio Nazionale;* ma dubita forte che in tutta Italia, per l' imagine della unità, come oggi ce la dipingono, a mala pena si giunga a racco-

gliere i due milioni di lire che nella sola Parigi si son raccolti, dal 1860 al 1865, per l'obolo di S. Pietro!

IMMORALITÀ

—

Ecco nuove immoralità del Governo che ci vengon narrate dal *Conciliatore* di Napoli e che si rinnuovano in ogni parte d'Italia:

« I poveri pensionati pare che sieno fatti segno a tutte le persecuzioni: non basta che sieno soggetti alle spese della carta da bollo, dei diritti notarili, della ritenuta graduale, della tassa sulla ricchezza mobile, della perdita di tempo che si fa loro soffrire, le loro pensioni si pagano con tanto ritardo, che molti si contentano di ricorrere ai cambiavalute ed agli usurai. Il 10 corrente molti pensionati si erano recati alla Cassa per esser soddisfatti e si disse loro che fossero tornati più tardi; tornarono in effetto all'una, ed una guardia di P. S. disse loro, che non più era permesso l'ingresso, e che invece fossero tornati Lunedì, di modo che diversi di quegl'infelici, che dovevano vivere colle loro famiglie, vennero costretti dal bisogno a far capo da qualche usuraio, altri che erano venuti dai paesi circonvicini furono obbligati a ritornare, onde erano venuti, per ricondursi novellamente in Napoli un altro giorno.

Or noi domandiamo al Direttore della Tesoreria, se sia giusto ed onesto, che le pensioni a tanti infelici non sieno pagate alla metà del mese seguente a quello del maturo.

Se sia regolare che una pubblica officina di pagamento si debba chiudere all'una pomeridiana, senza preventivo avviso.

Se sia giusto ed onesto, che un povero padre di famiglia debba languire per più giorni per colpa altrui.

Se sia infine giusto ed onesto, che tanti infelici perdano tanto tempo per esigere quel che loro spetta di diritto.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

—

Seduta del 23 Febbraio.

Presidenza MARI.

Mari presidente apre la tornata all'ora consueta.

Macchi seg. legge un compendio di petizioni, molte delle quali son dichiarate d'urgenza e vennero inviate specialmente dalle provincie napolitane contro la tariffa nuova giudiziaria; contro la proposta che affida alla banca l'ufficio delle tesorerie dello Stato e contro il nuove aumento delle tasse promesso dal min. Scialoja.

Presidente annuncia il risultato dello spoglio delle schede per l'elezione dei 9 membri della Giunta di 15 deputati la quale esaminerà i provvedimenti finanziarj. I votanti jeri furono 281; Ricci Vincenzo ottenne un maggior numero di voti e perciò restava eletto: dopo di lui Rattazzi ottenne 155 voti; Crispi 154, De Vincenzi 148 ed avendo ottenuto la maggioranza questi tre deputati col sig. Ricci Vincenzo son dichiarati membri della Giunta. Restano ancora 5 da eleggersi, i 4 eletti oggi coi 6 eletti jeri ascendendo a 10 e la Giunta dovendo essere formata di 15. Dopo gli eletti ottennero un maggior numero di voti i deputati Broglio. Minghetti, Boggio, Lanza G., Sella, Coppone, Coppino, La Porta, De Martino ed altri. Si dovrà procedere al ballottaggio tra questi, ma gli scrutatori che fecero lo spoglio delle schede compirono il loro lavoro assai tardi e non poterono farne stampare il risultato. Si rimanda a domani la terza votazione per eleggere gli altri 5 commissarii.

Nicotera riferisce l'elezione del signor Mazzuchi proclamato deputato a Ferrara, L'eletto fu processato per truffa e perciò vide la sua elezione già annullata due volte. In mezzo alla disattenzione generale si leggono i molti documenti giudiziarii e perfino la sentenza del tribunale pronunciata contro il reo deputato Mazzucchi. Benchè questi documenti, che vi ho letti, conchiude l'on. Nicotera, non contemplino gli estremi legali per rendere ineleggibile il Mazzucchi, tuttavia il vostro ufficio decise con 8 voti contro 4 per l'annullamento della elezione.

Venturelli. Non approvo le conclusioni dell'onorevole Nicotera e prego la Camera a rigettarle. Signori, dinanzi al voto degli elettori, dobbiamo inchinarci; il Mazzucchi fu eletto deputato più volte a Ferrara e se non esiste contro di lui una ragione legale certa, evidente, chiarissima, dovete approvare la sua elezione. Una volta l'avete annullata, perchè il Mazzucchi era stato accusato di falso in una cambiale. Ma questa accusa era insussistente. Nelle provincie già pontificie vigeva il giure antico dei romani e la procedura perciò avea due stadi, l'ingenere e la specie. Ora nell'accusa di falso contro il Mazzucchi il tribunale dichiarò che mancava l'in genere e non procedette più oltre! È come se in un processo contro gli uccisori di Cajo, comparisse lo stesso Cajo sano e salvo! Si dovrebbe subito troncare ogni procedimento.

Nicotera. La condanna contro il Mazzucchi non ebbe effetto, perchè il reato era prescritto; ma se non esiste ragione legale, abbiamo una ragione morale per annullare la elezione di lui.

Curzio. Sono altre le ragioni, per le quali si vuole annullar la elezione di Mazzucchi, ed io non le manifesto. (Competitore del Mazzucchi era a Ferrara il cognato dell'onorevole Pepoli signor Mosti, che essendo Capitano ed ajutante del generale Cialdini, era stato fatto maggiore per essere fatto deputato, non essendo eligibili i semplici Capitani) Noi abbiamo annullato la elezione di Mazzucchi, affinchè gli elettori giudicassero delle accuse a lui date. Gli elettori ne giudicarono, rieleggendolo. A loro la responsabilità . . . . .

Molte voci. No! No! Anche la Camera sarà responsabile.

Curzio (*continuando*) di avere eletto un uomo meno probo. Noi dobbiamo approvare la elezione per rispetto agli elettori.

Nicotera doppiamente respinge le teorie dell'on. Curzio e la Camera quasi unanime annulla l'elezione di Mazzucchi. Si riprende la discussione del bilancio provvisorio.

De Luca, continua il suo discorso d'ieri e dice: Colla riforma della pubblica amministrazione, degli organici, avremmo un doppio vantaggio: prima si diminuirebbe di molto il numero degli impiegati e si farebbe economia dei loro stipendj; in secondo le tasse meglio amministrate renderebbero molto di più, senza essere aumentate. Per esempio, l'amministrazione della guerra ha regolamenti diversi e contrarj, io non entro nella distribuzione dei reggimenti più in una città che in altra: ma chiedo solo l'armonia, l'uniformità nei conti coi quali esatti se risparmiassimo un solo centesimo per ogni soldato, in capo all'anno rispiarmeremmo milioni. Anche per pagare gli interessi del debito pubblico a Parigi si spendono molti denari, che sarebbe meglio risparmiare.

Scialoja min. Molti rimproverano al ministero di non avere un programma finanziario: ma da molti giorni, molti noterò che ragionarono sopra questo argomento non esposero nessuno nuovo piano finanziario e la decisione di nominare una Giunta per esaminare i provvedimenti finanziarii prova che le idee non sono nè precise, nè chiare, nè attuabili. Ma ora essendo sorta la quistione di fiducia o di sfiducia al ministero, esaminerò e giustificherò i provvedimenti finanziarii da me proposti. Il dep. Valerio giudicò pochi i 30 milioni d'economia sull'esercito: ma io vorrei risparmiare 50 milioni sulle spese militari, se non fossero di contrario parere i due illustri generali, che fan parte del gabinetto e che giustamente la Camera ascolta ed approva quanto dicono sull'esercito, che è la più bella gloria della nostra Italia.

(Parla di ringraziamenti che dovrebbero fargli i proprietarii pei suoi provvedimenti sulla tassa prediale. Afferma che i trattati di commercio non fecero diminuire le rendite doganali: queste due proposizioni del ministro Scialoja eccitano risa e disapprovazione nella Camera).

Io, dice il sig. ministro, approvo altamente l'idea dell'on. Minghetti di accettare tutte le buone proposte, anche quelle della sinistra, ma non credo la coltivazione dei papaveri proposta dall'on. Romano sufficiente all'erario. (Risa sgangherate).

Romano chiede di parlare per un fatto personale; ma le risa divengono sempre maggiori e crepano perfino i banchi ridendo. Finalmente ristabilitosi alquanto il silenzio, Romano dichiara che coi suoi papaveri non volea assopire la quistione ministeriale.

La tornata è chiusa alle 6.

Domani continua la stessa discussione.

CRONACA INTERNA

*** Abbiamo da persone degne di fede che alle ore 4. pom. del 21 un buon numero di Carabinieri, Guardie di Sicurezza e Ispettori circondarono la Villa Buonaparte fuori la porta

a S. Gallo ove abita il sig. Cav. Bastelli ed eseguirono quindi una perquisizione col solo scopo di cercare un emigrato romano, che non fu per nulla trovato. Grandissimo fu il disturbo di tutti. Noi non possiamo ancora prestar fede a questo fatto perchè ci sembra troppo incostituzionale ed enorme.

*** Nella giornata di mercoledì vennero arrestati due individui imputati di furto ed un tale che ingiuriò le guardie municipali.

*** Un ladruncolo che aveva rubato un paio di lire ad un venditore di polli in Mercato, n'ebbe tante botte, che fu una fortuna per lui che arrivassero gli agenti di pubblica Sicurezza ad arrestarlo e tradurlo in Questura.

*** Nella sua ultima seduta il Consiglio comunale continuò a discutere sulle modificazioni ed aggiunte da farsi al regolamento di polizia municipale, quindi fu deliberato di vendere all'accollatario della pubblica nettezza, un appezzamento di terreno di 2000 metri nel possesso già Fedi fuori la porta San Gallo, nel luogo detto alle Cure, al modico prezzo di lire 4 al metro, a condizione che detto accollatario debba costruire un locale per rinchiudervi tutto il materiale della nettezza pubblica, e con riserva pel Municipio di potere acquistare a termine d'accollo per il prezzo di stima i locali ivi costruiti.

Sulla proposta del Sindaco la commissione terza presentò quindi al Consiglio la seguente deliberazione che venne all'unanimità adottata.

Art. 1. È data facoltà al Sindaco di anticipare la prima rata semestrale della tassa sulla ricchezza mobile del 1865 per conto di coloro che sono tassati per L. 15 o meno.

Art. 2. Coloro per i quali verrà anticipata la tassa saranno tenuti a rimborsarla in tre rate uguali scadenti al 1 marzo, il 1 aprile e il 1 maggio, ferme stanti le condizioni stabilite dalle leggi circa alla esecuzione delle imposte.

*** I contingenti che costituivano il quarto battaglione di guardia nazionale toscana mobilizzato nel 1860-61 nelle provincie napoletane hanno creato una Commissione composta di vari distinti cittadini allo scopo di far valere i loro diritti presso la *Commissione governativa pel conferimento della medaglia commemorativa*; la quale vuole escludere questo battaglione dal fregiarsi della detta medaglia.

STATO CIVILE

—

Defunti del 21 febbraio.

Balestrieri Rosa, vedova Passini, di anni 80, attendente a casa. Dainelli Angiolo, di anni 60, colono. Giuntini Luigi, di anni 74, servo di chiesa. Bennati Giuseppa, di Rosato, di anni 4. Pratesi giusta, nei Bencini, di anni 60, stiratrice. Maestosi Fortunata, di Amato, di anni 2.

Matrimoni del 21 detto.

Boni Emilio di Firenze cocchiere, d'anni 23 e Brogini Maria Rosa di S. Felice a Ema, attendente alle cure domestiche d'anni 18. Cappuccini Gaetano di S. Piero a Monticelli, ortolano, d'anni 35 e Fancisti Carolina di S. Bartolommeo, colona, d'anni 22.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Presso l'Uffizio della *Bandiera del Popolo*, via dei Bardi N. 50 trovansi vendibili i seguenti libri che si spediscono anche fuori previo l'invio di francobolli o vaglia postali, franchi nel regno.

Biblioteca Onesta. Volume primo, contenente i *Proverbi di Salomone* volgarizzati nel secolo XIV e pubblicati per cura del bibliotecario sig. cav. prof. *Pietro Fanfani.* Questa opera è stata adottata dalle Scuole Pie e non può mai abbastanza essere raccomandata alla gioventù studiosa. Prezzo L. 1 30. Ai librai si accorda uno sconto.

Del dovere degli onest'uomini nelle elezioni, lettere due di *Cesare Cantù.* Terza edizione corretta dall'autore. Prezzo Cent. 50.

L'Europa all'entrare del nuovo anno. Strenna pel 1866 con ritratto del sommo Pontefice Pio IX del Conte *D. R. Berlinghieri.* — Prezzo It. L. 1.

Firenze Capitale d'Italia. Riflessioni dell'Avv. *I. G.* — Prezzo cent. 40.

La Miseria. Lunario del Popolo fiorentino per l'anno 1866 colle sestine del sig. *Stentello Porcacci.* (Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*). Anno 1.° — Prezzo Cent. 15.

Notizie Politiche.

—

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Napoli:

Un nostro confratello della stampa, parlando della scoperta dell'apertura praticata alla chiesa di S. Lorenzo, in occasione dei funerali del principe Oddone, annunziava lo arresto di otto persone fra cui cinque studenti. Ora siamo informati, che non cinque ma tre studenti furono arrestati, ma a caso ed ingiustamente, tanto che un'ordinanza della Camera di Consiglio del Tribunale li liberava tutti, pochi giorni dopo lo arresto, risultando chiara la loro innocenza; e così davasi solenne mentita all'inopportuno e falso zelo di talune autorità, che si slanciarono per farsi merito.....

— Varii giornali della moderazione han preso motivo da taluni fatti ultimi del brigantaggio per rimpiangere la Legge Pica e i tribunali militari, attribuendo alla mancanza di questi poteri straordinarii una certa recrudescenza del brigantaggio.

Lasciando ai moderati il merito di desiderare la Legge Pica e i tribunali militari, noi facciamo avvertire che veramente *recrudescenza* non esiste, poichè le bande che in questi ultimi giorni sonosi fatte sentire, son quelle di Fuoco e Pace; le quali son sempre esistite, *anche a tempo della Legge Pica.*

Perchè dunque voler falsare l'opinione, attribuendo alla cessazione di questa legge barbara i briganti che scorrono le campagne? Che forse, se tornasse in vigore quella legge arbitraria, dispotica e immorale, scomparirebbero per sempre i briganti?

La continuazione del brigantaggio, i ricatti e le scene di sangue, che tuttora funestano il paese, provano appunto che tre anni di potere arbitrario sono stati impotenti a distruggere questa piaga sociale — e durerà ancora, fino a quando non si adottino altre misure ed altri mezzi radicali, che finora il real Governo ha sempre ostinatamente rispinte.

— Il colonnello conte d'Argy, del 53° reggimento di linea, collocato, non è molto, a riposo, venne nominato, con decreto di Napoleone III, comandante in capo della legione straniera, che sta allestendosi ad Antibo, destinata come ognun sa, a proteggere in Roma il Santo Padre. — Così la *France centrale de Blois.*

— La questione del debito pontificio riferentesi alle provincie, occupate dal governo italiano, avrebbe fatto secondo il *Memorial diplomatique* un passo decisivo. Il gabinetto delle Tuilerie sarebbe finalmente in possesso, dà alcuni giorni, delle informazioni che aveva domandato a Roma e a Firenze sui diversi elementi del debito pontificio. La discussione della cifra di questo debito da trasferirsi all'Italia comincierebbe dunque subito a Firenze tra l'ambasciatore di Francia e i ministri di Vittorio Emanuele. Sarebbesi già convenuto che l'assestamento di questo affare sarà sottoposto alla ratificazione del Parlamento italiano.

— I giornali francesi pubblicano il seguente dispaccio telegrafico:

Marsiglia, 17.

Lettere da Roma, in data del 14, annunziano la rottura ufficiale delle relazioni della Russia col governo pontificio. Il cardinale Antonelli ha ricevuto comunicazione d'una nota dal generale Gorciakoff che ricusa di disapprovare il barone Meyendorff.

La Russia conserverà solamente un agente ufficioso a Roma.

— Il *Giornale di Anversa* parla di gelosi incarichi affidati ad Odo Russell relativamente al re Francesco di Napoli. Il gabinetto inglese avrebbe assunto, da qualche tempo a questa parte, un contegno molto amichevole verso quel principe.

— Scrivono al *Sole* da Parigi:

« Grazie all'intelligente patriottismo della vostra Banca, la rendita italiana oggi è scesa a 60, 20. Tutta la Borsa fu scandalizzata. La Banca di Firenze ha fatto vendere per mezzo della casa Pillet-Will per più di venti milioni a qualsiasi prezzo, come se si trattasse di carta straccia che val tanto la libbra. Come volete che le banche estere credano solido il credito dell'Italia quando gli stabilimenti che hanno, se non la missione, almeno il dovere di sostenerlo ne fanno così poco conto? »

— Abbiamo da Napoli:

Durante il cholera molte famiglie vennero ricoverate nel locale dell'Istituto artistico, che si appartiene al Demanio. Ora inopinatamente si è fatto avanti il Direttore del Demanio e Tasse annunziando che quel locale deve essere venduto e perciò le famiglie colà ricoverate debbono uscirne.

Dove anderanno a riparare queste disgraziate famiglie?..

Si è osservato che il Direttore del Demanio potrebbe almeno aspettare fino a Maggio — ma il Direttore del Demanio vorrà avere l'amabilità di accordare dilazione alcuna? Povero popolo!

— Si annunzia che i lavori della galleria presso a Maddaloni sulla linea della ferrovia che mette a Benevento sono cominciati su

vasta scala — e che la Società delle ferrovie meridionali sembri finalmente decisa ad affrettarla con attività.

Se però dobbiamo giudicare dalle altre linee, non possiamo lusingarci di una grande attività, nè d'una solidità troppo dispendiosa.

— Leggesi in data di Parma, nelle *Alpi*:

Nella mattina del 18, in alcuni luoghi della città era affisso un cartello, accuratamente scritto, in cui vi erano ingiurie e minaccie contro il Parlamento.

— Il *Neues-Fredlenblatt* annunzia che il conte Belcredi resterebbe ministro di Stato, ma che il principe Esterhazy prenderebbe la presidenza del consiglio dei ministri.

Si ritiene il conte di Mailath come il futuro ministro dell'interno, per l'Ungheria.

— Il *Giornale dell' Havre* riferisce, esser partito da Nuova-York un piroscafo, armato in corsa dai Feniani. Esso, sarebbe un bastimento già appartenente al governo, e da esso venduto ad alcuni irlandesi. Era partito da Nuova-York per Baltimora sotto il nome di *Cuba*.

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia* di Napoli:

La stampa in questi giorni si è abbastanza preoccupata della trista condizione in cui vengono messi circa dugento impiegati della ferrovia romana col licenziamento dal servizio. A prescindere dalla sconvenienza di un atto arbitrario che in pieno giorno si consuma da una società privata contro le leggi del contratto, in questa disposizione è rimarchevole la solita noiosa deferenza verso quelli delle altre provincie e contro i napoletani, ed una ingiustizia senza nome che gitta sul lastrico non dugento ma mille persone, a cui l'impiego delle Ferrovie somministrava i mezzi della vita. Non è lecito nè ad un governo, nè a chicchessia compiere atti draconiani di questa natura, e se le autorità hanno orecchie umane pei gemiti di tanti infelici, non potranno far passare senza una riparazione l'inqualificabile arbitrio della società ferroviaria che offende la giustizia sino a provocare serii disordini nel risentimento ragionevole di centinaia di cittadini che con una tirata di penna si condannano alla miseria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

Madrid, 22. — Il Congresso adottò la proposta della Commissione sul progetto di legge tendente a dichiarare l'incompatibilità di essere nello stesso tempo deputato e pubblico funzionario.

Lisbona, 21. — Il Governo ordinò al generale Prim di partire dal Portogallo. La Camera stà discutendo una proposta che tende ad opporsi a tale decisione.

Londra, 22. — La Banca ha ridotto lo sconto al 7 per cento.

Parigi, 22. — Situazione della Banca. — Aumento nel numerario milioni 22 1|4; nel tesoro 2; nei conti particolari 7|10. Diminuzione nel portafoglio 53 2|3; nelle anticipazioni 3|5; nei biglietti 30 4|5.

Altro della stessa data. — La Banca di Francia ha ribassato lo sconto dal 4 1|2 al 4 per cento.

Parigi, 22.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Fondi francesi 3 0|0.	69 30
Id. id. 4 1|2 0|0 id. . . .	99 —
Consolidati inglesi	87 3|4
Consolid. it. 5 0|0 *(Chius. in cont.)* .	61 40
id. id. *(Id. fine mese)*. .	61 35
id. id. *(fine prossimo)*. .	61 65
VALORI DIVERSI	
Azioni del Cred. mobiliare francese .	685
Id. id. id. italiano .	340
Id id. id. spagnuolo .	408
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele .	140
Id. delle str. ferr. lomb. venete. . .	402
Id. id. austriache . . .	405
Id. id. romane.	120
Obbligaz. id. id.	137
della ferrovia di Savona . . .	—

Avviso

I signori associati morosi sono pregati ancora una volta a mettersi prontamente in regola cogli abbuonamenti. Confidiamo che la loro delicatezza sarà tale da non obbligarci a ripetere l'invito.

LA DIREZIONE.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi* e *Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo si nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Guicciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (1)

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta. (2)

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia*, *profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone. (3)

Acqua Mefitico-alcalina

DI COLLALI.

Quest'acqua, la di cui sorgente si trova nel Comune di Montalcino, nella villa detta di Collali in un fondo appartenente al signor Agostino Orsi di detto luogo, per i suoi principii che contiene è un efficace rimedio in molte malattie. Le principali sostanze di cui abbonda sono il gas Acido-Carbonico, i Carbonati di soda con tracce di Carbonato doppio di soda e Magnesia il Carbonato di calce con il Carbonato d'umossido di ferro, i solfati di soda, di calce, di potassa, l'acido solforico e cloruro di sodio, l'ioduro di magnesia, ecc. ecc.

Le malattie nelle quali è stata ritrovata di somma utilità sono quelle della vescica e vie orinarie, nelle Renelle e Calcoli fermati da acido urico ed urati, nell'iscuria, nelle Oppilazioni, nelle Ostruzioni dei Visceri addominali, nelle debolezze di stomaco, nell'itterizia e per malattie di flusso, ecc. Vendibile in Firenze al GIGLIO, in via Calzaioli, ed alla Pecora in Mercato Nuovo; in Lucca, GIMINIALI; Pisa, PALADINI; Livorno, CALLIGO; Siena, MOZZI; Arcidosso, farmacia BECCHINI.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15. (6)

POMATA

SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF

G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto. (7)

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.

ANNO II — Firenze. Domenica 25 Febbraio 1866. — Num. 305

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell'abbuonamento chi non respinge il giornale s'intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l'estero l'aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L'UFFIZIO

è in via dei Bardi Num. 30 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d'intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all'Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d'ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

I RINCARI DELLE PIGIONI

Anche questo semestre fioccano i rincarî: numerosissime sono le famiglie *sfrattate*, le quali non giungono a trovare un ricovero: quanto più vi è penuria di quartieri, tanto maggiormente una infame genia di ladri, si lancia col coltello alla gola addosso ai poveri inquilini.

Il Municipio, sempre consentaneo a se stesso, ride della desolazione generale, e dei reclami della stampa e dei cittadini onesti, non si dà per inteso. Niun lavoro vedesi infatti condotto con alacrità, il nuovo quartiere non è nemmeno incominciato e mancano perfino, dopo tanto tempo e tanti denari iniquamente sprecati, quelle scatrasciate baracche cui fu dato lo specioso nome di *Case di ferro o di legno*.

I Padri Coscritti, proprietarii essi pure di stabili, aggravano il male comune ed incoraggiano le inique opere dei vampiri e degli strozzini, colla sciagurata manìa di *allargare* e di *distruggere* senza mai *edificare*. Nei Camaldoli di San Lorenzo hanno vietato a molti proprietarii di stabili di ritirar le pigioni. Anche quelle case debbono essere abbattute, e ciò, quando non si trova un locale a peso d'oro vedete la bella speculazione! Mentre a pochi passi di distanza vi sono molti terreni liberi, quei grossi baccalari gettan giù un popoloso quartiere per farvi il Mercato!!!

Anche il Governo ha in queste strettezze e in queste ladronaie una gran parte di colpa, perchè vuol continuare nella sua politica ingannatrice, col secondare la popolare illusione della *prima tappa* e di Roma. Palesi esso le cose come veramente sussistono, non mentisca più oltre, poichè quando si saprà essere Firenze la capitale del regno, si otterrà maggior copia di capitali, e la sola industria privata condurrà a compimento una gran parte dei necessarii lavori.

Il Governo provveda, se vuole evitare tristissimi fatti, risse e tumulti. Si ricordi che il 3 maggio, tanto pel prezzo straordinario dei quartieri, quanto per l'assoluta mancanza dei medesimi, centinaia di famiglie (e non della sola plebe che finora ha lasciato chiudere negli spedali, nei campisanti e negli ergastoli) si troveranno in mezzo alla strada.

Abbiano almeno un po' di carità del popolo, quelli che lo hanno ridotto nella presente deplorabile situazione per accumulare censi principeschi e per farsene sgabello onde afferrare il potere!

Greve 20 Febbraio 1865.

Pregati, inseriamo:

In un articolo inserito nella *Gazzetta del Popolo* il 2 Maggio 1864 si scriveva da Greve che le Elezioni Comunali effettuate in quel Comune li 24 Aprile del detto anno avevano dato per resultanza la nomina di un consiglio modello, e che di fronte all'altro preesistente poteva dirsi l'areopago della scienza, e dell'equità, poichè scevro da ogni ombra di consorteria e di quell'idiotismo intellettuale, di cui si diceva macchiata la precedente municipale rappresentanza. Questo è ciò che gratuitamente si asseriva senza dedurre la benchè minima prova in proposito.

Esaminiamo ora se gli atti posti in essere dal Municipio di Greve da quella a quest'epoca abbiano corrisposto alle promesse. Che i fatti non armonizzino colle parole, resta provato osservando:

1° Che si incominciò dal promovere tacitamente, ed in silenzio una procedura criminale in via ordinaria contro il Segretario di quel Comune per reato di furto per Lire Italiane 84 circa; processo che avrebbe eccitato il riso, se non avesse avuto per scopo di menomare la riputazione e di rovinare un probo ed onesto impiegato comunale onde far subentrare un altro in suo luogo, e vece, come vedremo in appresso.

A tale epoca era Gonfaloniere del Comune di Greve il signor Conte Cavalier Piero Masetti, il quale subodorata la mèta a cui andava a parare il colpo, fu sollecito di dichiarare alla competente autorità che degli addebiti dei quali davasi colpa al suo Segretario, Egli solo come superiore del medesimo ne assumeva la responsabilità. In seguito di tal dichiarazione venne associato alla istruzione criminale.

La procedura predetta ebbe il suo termine senza che venisse agli imputati contestato alcun addebito, senza che fossero neppure sentiti in esame, con decreto del Tribunale, pronunciato in Camera di consiglio, mediante il quale venivano assoluti *ex capite innocentiae* e così doveva accadere in quanto che la nota fama di onestissimo patrizio ed il patriotismo che gode di fronte ai veri liberali il Cav. Conte Masetti doveva fare sparire l'insipiente accusa.

Si noti inoltre che per dimostrare la propria imparzialità il Municipio preenunciato, appena iniziata la procedura, e senza che le venisse partecipata dalla competente autorità alcuna notizia su questo fatto, procedè alla sospensione del Segretario, pregiudicando così la tesi di reità di esclusiva competenza del Tribunale. Qual figura facesse il Municipio di Greve, o per meglio dire quel piccolo nucleo di delatori rispetto a tale affare, lascio alla pubblica opinione il darne un giudizio, in quanto che nella di lui somma saggezza, e non comune intelligenza piacque condannare un onesto cittadino avanti la contestazione dell'addebito, e la rispettiva procedura.

2° Nell'affare cisterna di Panzano il Municipio di Greve, recedendo dal sistema seguito dalla precedente amministrazione, sistema che aveva già ottenuto l'approvazione della Prefettura di Firenze, ha illaqueato il comune in un labirinto di liti che l'abilità di illustri e distinti giureconsulti sarà appena atta a svolgere ad utilità del Comune, e forse dovrà pagarsi all'accollatario Cini e Lapini una somma per lo meno duplice di quella dedotta in contrattazione non comprese le spese.

A debito di giustizia dobbiamo dichiarare che l'ingegnere Comunale, sia per incapacità, sia per qualsivoglia altra ragione ha una buona parte di colpa, di non riferire

cioè (come era suo dovere) cosa alcuna al Comune sull'andamento dei lavori, di ordinare a capriccio senza precedente autorizzazione, e di sorvegliare l'opera il più delle volte sonnacchiando, o per passatempo da Greve che dista dal luogo in cui si erano incominciati i lavori stessi da circa tre miglia.

3° Il Municipio di Greve onde premiare *l' abilità, l' attività e la non comune perizia del suo Ingegnere* aumentò il suo stipendio di Lire Italiane 500 all'anno.

4° Accrebbe pure il salario del donzello comunitativo e creò un nuovo posto di ajuto donzello nella persona del figlio di questo.

5° L'imposta fondiaria del Comune di Greve era deffinita, pendente la passata amministrazione in Lire 29 e 34 per ogni 100 Lire di rendita imponibile ed il Consiglio pagò in quattro anni cioè dal 1860 a tutto il 1863 circa Italiane Lire 40000 di debito comunale creato dalle precedenti gestioni.

A gloria però dell' attuale amministrazione la detta imposta venne estesa a Lire 40, e 84, cioè a Lire 37, ed 84 per tassa prediale, ed a Lire 3 per 100 a titolo di penali autorizzate dalla legge a carico di coloro che in tempo debito non anticiparono tale imposta, e così nel suo totale ebbesi un aumento di Lire 11 50 per ogni 100 Lire di rendita imponibile. Se un tal maggiore aumento di Dazio avesse prodotto l'effetto di far sosta nella poca cauta erogazione del pubblico denaro, ed il Municipio avesse dato segno di resipiscenza, in questo caso i rappresentanti che formano la maggioranza di quel consesso, se non erano scusabili almeno avrebbero potuto essere subietto di tolleranza perchè inetti a tale ufficio. Ma poichè il mal giuoco continua, ed il bilancio preventivo si chiude con un deficit di oltre Lire 50,000, come potranno gli amministratori nel frutto di tempo futuro sopperire a tal disordine economico, se non che, o portando l' imposta enorme, o contraendo un grosso imprestito onerosissimo pel Comune, sia per l'alto saggio a cui è asceso il tratto sul numerario, sia per la ristrettezza finanziaria in cui versano gli stati Europei. Tali osservazioni sembrerebbero meritevoli di essere apprezzate dalle persone preposte dalla fiducia degli Elettori all'amministrazione pubblica, ma la maggioranza che sgoverna il comune di Greve pare che non divida tale opinione poichè si ha in animo.

1° Di costruire una nuova strada che da Panzano porti a Lamole la quale ove si abbia riguardo all' ubicazione ed alle risorse agricole, ed industriali di quella località, non puossi ritenere che come un concetto generato da una idea balzana e cervellotica, e come parto di una mente inferma e non si voglia attribuirlo ad altri più reconditi motivi.

2° Di continuare un altra strada onde accedere alle Corti di Lamole, piccolo casolare comprensivo forse di 60 individui di pochi possidenti microscopici, e di uno o due mediocri, costruzione che costerebbe all'incirca 30,000 Lire, e che ecciterebbe i reclami di molti possidenti frontisti, i quali verrebbero pregiudicati dalla direzione che si darebbe alla strada stessa.

Sarebbe miglior partito di fare dei piccoli restauri all' antica strada più che sufficienti per servire agl' interessi impegnati in quella località.

3.° Di costruire infine altra strada che partendo dal villaggio di S. Polo nella direzione Nord conduca in luogo detto i Termini per Greve, ed in quella di mezzogiorno dal villaggio stesso per Grassina a Firenze con una spesa di circa 100,000 lire, lavoro affatto inutile.

Tutte queste spese ed altre ancora superflue che si ha in animo di commettere hanno posto il Comune nella dura necessità di gravare oltremodo i contribuenti alla tassa per la ricchezza mobile, profittando della facoltà accordata alla legge di stabilire i cent. addizionali, facoltà di cui i Comuni dovrebbero prudenzialmente fare uso in soli casi eccezionali, ed ove ricorra una vera necessità ed utilità; e di una tal prudenza è tanto più sentito il bisogno onde non rendere i cittadini ostili al Governo trattandosi di materia pur troppo odiosa quale è l'imposizione di nuove tasse.

Facendo diversamente da quello che ha fatto fino ad ora, il Municipio di Greve, per coprire le proprie piaghe non avrebbe avuto bisogno di ricorrere a misure non troppo lodabili come per avventura fu tra le altre la sospensione del suddetto segretario a causa pendente.

6° Il Consiglio Comunale non tiene conto che tardivamente, dei reclami avanzati da singole persone contro le deliberazioni del medesimo, anzi il più delle volte il rappresentante di quel Municipio neppure li sottopone all' esame, e discussione. A prova di ciò si citano la memoria dell' accollatario Cini circa la cisterna di Panzano, il ricorso di quattrocento individui per l'esuberante cifra imposta a tassa di ricchezza mobile, l' altra contro l' inutilità della creazione di un nuovo posto di segretario.

Tali fatti devono essere ignorati sicuramente dalla R. Prefettura di Firenze, perchè se fossero a sua notizia, noi crediamo certamente che non tarderebbe ad arrecarvi immediatamente quei rimedii che le sono additati dalla Legge.

Ed onde le autorità non abbiano più a riposare sulla falsità dei fatti, segnatamente sulla condotta del Municipio di Greve, noi d'ora in avanti li renderemo di pubblica ragione ove li riscontreremo incostituzionali, e disgraziatamente dovremo ricorrere spesso alla libera stampa come incominciamo oggi a fare.

7° Il Municipio di Greve che ha creato un posto di primo segretario, ed onde il già segretario in carica non potesse concorrere, architettava a di lui carico un imputazione che lo renderebbe responsabile di eccitamenti ai contribuenti a non pagare la tassa della ricchezza mobile del corrente anno senza però in tale addebito sia ombra di verità, e di fondamento, ed anzi potrebbe a tutta ragione ritenersi una seconda edizione del processo a di lui carico instaurato nel 1864, in seguito di tale accusa venendo il segretario sospeso *ipso facto* dal Municipio, la rappresentanza comunale profittò di questo fatto per procedere alla collazione dell' impiego predetto.

Al quale fu prescelto, in questi tempi di libertà, e di nazionale indipendenza voluta, e promossa dai veri patriotti, un individuo che già copre altro impiego comunitativo, ed a cui non ha mai rinunziato, e che in conseguenza lo renderebbe ineligibile.

Ma il Municipio di Greve, giusto estimatore di titoli di benemerenza che probi cittadini si sono acquistati di fronte al paese colla nomina suddetta volle forse premiare il nuovo eletto rammentandosi della nobile condotta tenuta dal medesimo nel 1849? Noi non lo vogliamo credere.

Ad amore di brevità omettiamo la storia di certo altro affare, che qualora occorra, narreremo ad edificazione del pubblico . . . . .

La presente esposizione concepita ed esarata senza ira, ed odio, e scevra da qualunque benchè remoto carattere di personalità ha per oggetto di rendere pubblicamente giustizia.

In primo luogo al merito eminente, ed alla specchiata integrità di una parte dei membri componenti il Municipio di Greve, e di tributare ai medesimi le dovute grazie per gli sforzi da loro fatti, onde quel distinto corpo morale procede nel suo ufficio conformando i propri atti in dettami proclamati dalla vera sapienza, dall' equità, e dal più intemerato senno cittadino.

In secondo luogo. Di avvisare Ser Ciapelletto (Vedi Boccaccio, *Novelle* ec.) che i precetti della vera probità non permettono di far mostra, e di attuare massime, e principii che ledano i sentimenti di giustizia, e di pubblica moralità, e sdegnano che a sfogo di private passioni si denigrino gli intemerati cittadini, ed erigendo a dogma la calunnia, servasi di questa per rovinare onesti padri di famiglia spargendo a loro carico fole, creando, e propalando senza posa voci di reato, onde in tal guisa incarnare la nota sentenza « *Applica applica, ut fiat sistema.* »

In terzo luogo. Di far sentire al dilettante chimico-farmaceutico che la teoria dell' artificial decomposizione dei corpi può essere utile al progresso, all' incremento delle scienze naturali; ma che applicata alle civili società le pone in istato di assoluta dissoluzione, onde lo preghiamo di riservarne l' attuazione al solo primo tema non mai al secondo conforme sembra averne la smania, e l' appetito.

In quarto luogo. Di pregare l' inclito, ed illustre Don Magnifico Duca di Montefiascone Barone della Piazza, di mettere in disparte, nell' interesse della propria salute, i forti studii amministrativi, ai quali fin dalla gioventù si è dedicato, e che formano le delizie della sua mente peregrina, ed in loro luogo, e vece di attendere ad altri più ameni e dilettevoli, prestandosi a tale uopo, ed in sommo grado la di lui biblioteca la quale, come è noto al pubblico, è composta di ottimi e distinti volumi contenenti dell'eccellente vino del Chianti, del vin Santo, di quello ad uso di Frontignano ec.

In quinto luogo. Al distinto, ed egregio signore, che, non ostante i precetti della moderna moda, veste tuttora il *lucco*, diremo che colui che vuole maneggiare la farina onde preparare il pane quotidiano ai propri amministrati senza aver fatti in precedenza i necessari studii pratici o teo-

rici, corre rischio di restare mani e piedi impastato, dalla quale posizione non potrebbe neppure liberarlo l'intercessione del glorioso ed inclito martire San Buti, che sagrificò la propria esistenza nel Castello delle Murate.

Infine se è permesso di esprimere un voto per il benessere, e la felicità del dottissimo Dott. Farinaccio volgarmente detto *Panduro*, saremmo a pregarlo di non dimenticare che i primi elementi consegnati nel codice che contiene i precetti di ragione scritta, impongono agli uomini onesti, e molto più ai non ignari della civile equità, di rispettarsi a vicenda, di non innalzare vessillo che possa essere fomite di cittadine discordie, di dissidii domestici, ma che invece corre l'obbligo ad ogni proba persona di attutirle, e conciliarle ove ne sorgano.

Ma poichè sembra che il Dott. Farinaccio fino al presente, sia per inscienza, sia per disposizione d'animo, sia per inavertito malvezzo abbia seguita una condotta tutta in contradizione coll'esercizio dei proprii doveri, però le significhiamo che da ora in avanti sottoporremo al giudizio della pubblica opinione i di lui atti ove non sieno conformi all'equità, e diretti a conciliare la stima, ed il rispetto dei proprii concittadini, e rendendo nel tempo stesso a chi di ragione, conto dei fatti medesimi, daremo tutta la nostra opera per provocare misure che sieno atte a farli cessare.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 Febbraio.

Presidenza Mari.

Mari Presid. apre la tornata ad un ora e mezzo ed annunziato che si farà l'appello nominale pel ballottaggio tra i 10 deputati che avantieri ottennero un maggior numero di voti per essere eletti membri della Giunta dei 15, che deve provvedere alle finanze; i 5 che nella votazione d'oggi riporteran un maggior numero di voti, resteran eletti. Finito l'appello nominale si passa alla verificazione dei poteri, che è sempre all'ordine del giorno.

Lazaro sale alla tribuna e legge un documento relativo all'elezione di Desio, nel qual documento legittimo ed autentico, si dichiarano false le deposizioni di coloro che nella inchiesta giudiziaria affermarono l'Allievi aver distribuito danaro per comprare il voto dagli elettori di Desio. Nonostante questa smentita, l'onorevole Lazaro persiste nel proporre alla Camera l'annullamento dell'elezione di Desio.

Ricciardi. Coloro che fecero parte della passata Camera sanno che io ho combattuto l'elezione dell'Allievi; perchè allora mi ero recato in persona a Desio, e conobbi che i voti dati all'Allievi erano stati comprati. La Camera allora deliberò *partigianamente;* approvò l'elezione dell'Allievi, perchè egli apparteneva alla maggiorità ministeriale, la qual maggiorità potea molto e facea tutto quel che potea per sostenere. La Camera nel passato spesso mi diede torto, come farà nello avvenire; ma io voglio sempre propugnare la verità e la giustizia! Io propongo oggi che si approvi l'elezione di Desio, benchè l'eletto Allievi mi sia antipatico per due sue mende: la prima è che egli fu sempre ministeriale, la seconda è che egli scrive nei giornali; ora io disapprovo tutti quei deputati che si servono della loro dignità di rappresentanti della nazione per mandare notizie ai giornali. Ma l'elezione di Desio fu regolare, il magistrato da cui venne esaminata, non trovò nessun reato; dobbiamo adunque proclamare deputato l'onorevole Allievi.

Pisanelli parla in favore dell'Allievi, l'elezione del quale, dopo molte ciancie, viene approvata. Si riprende la discussione del bilancio provvisorio.

Macchi segretario legge due nuovi *emendamenti*, o proposte, inviate alla presidenza; l'una di Berti Pichat dichiara che il ministero non merita la fiducia della Camera, perchè i suoi provvedimenti finanziarii arrecano danno all'agricoltura. L'altra proposta dei deputati Pulce, Asproni, Romano Giuseppe e Matina, dichiara che il Ministero è indegno della fiducia della Camera e perciò chiede che si sospenda la discussione del bilancio provvisorio! Un immenso scoppio di risa di tutta la Camera e delle tribune accoglie questa proposta degli onorevolissimi Pulce marchese, Asproni Canonico e Compagni.

Musolino parla delle promesse fatte dai passati ministri, i quali fecero sempre credere alla Camera vicino l'equilibrio, il pareggio delle spese colle rendite pubbliche.

Egli legge alcuni brani dei suoi discorsi fatti a Torino nell'anno 1863 e seguenti per prevedere la bancarotta, che oggi fa capolino. In questi ultimi 5 anni abbiamo speso 5 miliardi e 125 milioni, dice l'oratore; più d'un miliardo all'anno! Qual botte mai delle Danaidi è il nostro erario, che diede fondo a tanti tesori raccolti con tasse, con imprestiti e con vendite d'ogni maniera? Io non accuso di malversazione nessun ministro; compatisco al ministro Lamarmora che ha sulle spalle una eredità tanto pesante! Ma se non provvediamo a tempo, anni più anni meno, succederà una catastrofe finanziaria, che sarà accompagnata dalla catastrofe politica, cui terrà dietro forse anche una catastrofe sociale! Passeggiamo adunque sull'orlo di tre abissi!

Il disavanzo in quest'anno ascenderà ad 895 milioni. (No! Contradizione della destra)! Si signori! Abbiamo già un cumulo di 500 e più milioni di disavanzo: dovremo accettare il debito del Papa; ossia la sua parte principale, 20 milioni di rendita che al prezzo corrente importano 240 milioni, dovremo pagare al Papa gli arretrati dal 1859 al 1866, 300 milioni (No! No!) Sì, sì; altrimenti i francesi non partiran da Roma; diranno a noi: Finchè non siete riconciliati col Papa, non partiamo! — E il Papa vorrà gli arretrati che ha pagato! (Svolge il suo prediletto sistema di abolire tutte le tasse esistenti per surrogarvi l'imposta unica sulla rendita).

Chi ha più, pagherà di più; ma dobbiamo pagare in Italia per armarci e compiere la nostra unità! Esento solo dalla tassa sulla rendita, coloro che han meno di 600 L. all'anno nelle grandi città. Si dice che l'unica imposta sarà possibile nell'avvenire; al presente sarebbe un'utopia!

Ma omai son passati 50 anni dacchè si parla d'imposta unica sulla rendita; è tempo di praticarla. (Vuole che gli italiani paghino un miliardo di tassa al governo e 200 milioni ai Comuni: minaccia la carcere ai membri delle *Commissioni* per la tassa sulla ricchezza mobile, che commisero falsi, per celare la vera rendita dei cittadini).

Rattazzi parla in luogo di Guttierez, che a lui cedette il turno. Comincia dal lodare ed approvare il ministero Lamarmora, Chiaves, e prosegue così: — Avete un programma, signori ministri? Finora non lo conosciamo, benchè io sia persuaso che quando lo manifesterete sarà un programma *italiano!* Parliamo, per esempio, della quistione *religiosa*, così detta impropriamente, perchè si tratta dei ministri del culto! Volete voi, signori ministri, la separazione della chiesa dallo stato? Pare di sì; imperocchè continuate a mantenere la legge per abolire i conventi! Volete invece la *libera chiesa in libero stato*? Imperocchè questa massima è in perfetta contraddizione colla separazione assoluta della chiesa dallo stato . . . .

De Vincenzi: No! No!

Rattazzi prosegue a parlare del disarmo e della convenzione, chiedendo ai ministri, se vogliono quello ed in qual modo interpretino questa? Finora, egli dice, il governo non manifestò i suoi intendimenti; tuttavia io voto il bilancio provvisorio, perchè il ministero sia forte e cessi di scrivere note, dando invece i passaporti al Ministro Spagnuolo. Non conviene però dare ora al ministero un voto di fiducia!

Chiaves min. L'on. Rattazzi ha ribadito tutte le accuse a noi fatte di non avere programma, di non sapere quel che vogliamo e simili!

Nonostante le benigne parole di lui, il ministero chiede più che mai un voto di fiducia, che non vuole dice l'on. Rattazzi! (Espone in breve il suo programma.) All'interno l'abolizione dei conventi il riordinamento dell'asse ecclesiastico. Vogliamo la separazione della Chiesa dallo Stato e vogliamo esercitare autorità anche sugli enti esclesiastici, che non saran aboliti! Essendo cessata l'egemonia piemontese colla capitale a Firenze, i partiti antichi cessarono ed oggi tutti vogliamo l'unità italiana!

Rattazzi ed altri protestano contro il discorso di Chiaves, che tutti dicono essere infelicissimo.

La discussione continuerà domani; si chiude la tornata alle 6.

CRONACA INTERNA

⁂ Il *Diritto* ci fa sapere che i ladri che perpetrarono il furto a danno dello scultore Duprè sono ora nelle mani della giustizia. Dopo le indagini fatte, la questura potè mettersi sulle loro traccie. Infatti la sera del 14, sorpresa da ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza la trattoria Lincoln, in piazza della Stazione della ferrovia, furono ivi arrestati alcuni individui pregiudicati, e sequestrati gli oggetti che si trovarono presso i medesimi di un valore significativo per le conseguenze del processo. Ma al primo grido *di allarme* alcuni di essi già alla vedetta erano repentinamente scomparsi. Furono però pro-

seguite le ricerche tutta la notte e il giorno successivo, a segno che i malfattori evasi, ed erano i più compromessi, tendevano le loro fila per una possibile fuga. Non furono però persi d'occhi, anzi furono seguiti e spiati in ogni loro disegno d'occultamento in Firenze; e, stretti da ogni parte nella città, confidavano la loro salvezza in una possibile fuga per mezzo della ferrovia. Però gli ufficiali della questura, cosa da essi non calcolata, erano ad attenderli a tutte le stazioni lungo la linea Bologna-Livorno.

Venne per tal guisa nelle mani della forza pubblica, fra gli altri, un individuo che era vivamente ricercato e sino allora sfuggito alle ricerche, il quale sarà una delle parti principali nel processo.

Le indagini però continuano nell'interesse della pubblica sicurezza, giacchè si dubita questo furto non essere affatto estraneo ad altri delitti.

La trattoria fu chiusa per ordine della questura fintanto che il delitto non è del tutto appurato.

⁂ Il Comitato dirigente la società degli asili infantili di Firenze fa dichiarare che esso è estraneo a quel tale progetto per una festa di beneficenza a vantaggio di detti asili, annunziata da pubblici avvisi che si veggono affissi per la città.

⁂ L'altra sera una mano ignota scagliava un sasso nell'interno dell'omnibus che va dalla piazza dell'Indipendenza a quella della Signoria. Il sasso fortunatamente non colse alcuno. Il giornale da cui togliamo questo fatto soggiunge, che non si capisce, come in una città vi possa essere simil gente, che per semplice scherzo mette a pericolo la vita dei cittadini. Effetto della pubblica morale! rispondiamo noi.

Notizie Politiche.

— La *Patrie* reca:

Il conte d'Argy, che è stato designato di comune accordo tra il governo francese ed il romano qual comandante della legione pontificia francese, comandava il 53° reggimento infanteria di linea di guarnigione a Parigi, allorchè egli è stato ammesso verso la fine del 1865 a far valere i suoi diritti alla quiescenza, secondo la legge sull'età.

Questo ufficiale superiore ha ottimi stati di servizio: egli si trovò all'assedio di Roma, in Crimea ed in Italia, e fu nominato nel 1859 commendatore della Legione d'onore.

Tosto che la sua nomina sarà definitiva, egli partirà per Antibo, ove la legione pontificia trovasi in formazione.

Questa legione si comporrà esclusivamente, come è noto, di ufficiali, sott'ufficiali e soldati francesi.

Si assicura che essa s'imbarcherà nel mese d'aprile, dopo le feste di Pasqua, per recarsi a Roma.

I colonnelli d'infanteria avendo portato a conoscenza dei loro ufficiali la circolare del ministro della guerra, facendo conoscere le condizioni dell'ingaggio per la legione pontificia, le domande furono così numerose che in tre giorni la cifra necessaria per la formazione dei quadri è stata di molto oltrepassata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Parigi, 23. — Un telegramma ufficiale da Bukarest in data d'oggi annunzia l'abdicazione del Principe Cuza e la nomina di una luogotenenza principesca investita del potere esecutivo.

Parigi, 24. — La *Patrie* assicura che le trattative per la spartizione del debito pontificio si avvicinano ad uno scioglimento. Essendo ammesso il principio della divisione del debito, una Commissione si recherà quanto prima a Parigi per determinare la quotità della spartizione.

Berlino, 24. — Bismark nel discorso con cui dichiarò chiusa la sessione del Parlamento, enumerò diverse deliberazioni della Camera qualificandole di incostituzionali; disse che la piega presa dalle discussioni ha fatto temere al governo che il paese potesse essere trascinato a gravi disordini e quindi potesse rendersi più difficile un accomodamento delle questioni pendenti.

Pest, 23. *Camera dei Deputati.* — Discussione del progetto d'indirizzo.

Bartal ritirò il suo emendamento; Deak gli rispose in termini conciliati.

Bartal e Deak si diedero la mano in segno di conciliazione. Questo atto fu accolto da applausi.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Guicciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (1)

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta. (2)

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia*, *profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone. (3)

NELLE FARMACIE E LABORATORIO CHIMICO

Di Leopoldo e Natale Signorini

Via Porta Rossa, Borgo Ognissanti e Via dei Neri presso le logge del Grano trovansi i seguenti articoli:

L'INIEZIONE VEGETALE

guarisce con prontezza e senza inconvenienti le *gonorree* veneree e di altra natura, fiori bianchi, sviamenti ec., sì recenti che inveterate. Prezzo L. 1 40 la bottiglia con istruzione.

LE PILLOLE CATARTICHE

del P. Rimbotti

da oltre 60 anni sperimentate e ritrovate utilissime come purgative nelle malattie dello Stomaco, del Fegato, Itterizia, Ostruzioni, Idropisia, indigestione, Calcoli biliari, Vermini, Flatulenze, Stitichezza di ventre, ecc. Prezzo cent. 84 le scatole grandi, e 30 le piccole.

LE PASTICCHE PETTORALI

Del Dottor Chiostri

ottime per guarire la tosse, sì reumatica che nervosa, e qualunque siasi affezione del petto. Prezzo cent. 85 la scatola con istruzione, e a dettaglio cent. 20 l'oncia. (9)

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15. (6)

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l'accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall'Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione. (8)

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno II | Firenze, Martedì 27 Febbraio 1866. | Num. 308

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

DICERIA DI STENTERELLO PORCACCI
NEL CHIASSOLO DEL GIGLIO

Onorevoli *Porcaccini*,

Sappiate subito, e di primo *acchito*, cari figlioli, che in Italia c' è una gran massa di bugiardi e di ladri. *(Gran bisbiglio nella moltitudine: urli, fischi e grida di abbasso Stenterello)*. Adagio, figliuoli: i' lo capisco anch' io che e' si comincia male un esordio con parole di sincerità. Ma *volehe* voi ch' i' v' indori la pillora, e così dorata ve la dia a inghiottire, e ch' i' ve la dica come la intendo? Eppoi, che *credehe* ch' i' me le inventi quelle parolaccie? V'un *sapehe* che gli è *staho* uno dei Padri *trafitti*, il deputato Brizzo (Bixio) che l' ha dette a il *Ciarlamento*? *(Come? quando? sentiamo)*.

Se vo' mi *buttahe* giue prima ch' i' abbia salito la tribuna, v' un *raccapezzereche* nulla: dunque *lasciahemi* dire, e ne sentirehe delle belle; perchè Stenterello Porcacci fu sempre l' amico del popolo e della veritàe. *(Si, si, gli è vero; che ti enga la rabbia)*. A voi, cari figlioli, e a tutti i ladri e bugiardi che passeggian camere, salotti, monti e giardini d' Italia. *(Grandi risa e battimani)*. Grazie, figlioli, grazie. Tò; e il Brizzo e' si rammaricava della poca *produzione del riso*? S' e' fussi qui, e' sentirebbe *lui!* Bravi onorevoli *porcaccini*, vo' fache bene a smentire chi *calunnia* l' Italia con dire che un c' è altro che ladri, contrabbandieri, briganti e bugiardi. E' diceva dunque il deputato Brizzo che della ricchezza pubblica e' se n' è rivelato 80 volte di meno del vero *(accidenti!)* e che in Italia e' ci manca la sincerità. *(Questo si sa anche noi da un pezzo)*. E se vu' lo sapehe, e' un torna a capello quel che vi dicevo in principio? *(Noe; manca i ladri)*. E' ci sono anche i ladri, e i contrabbandieri, figliuoli miei, e ce lo ha confermato lo stesso Brizzo. Sentihe: *Ladri ve ne sono dappertutto*. Dunque non m' interrompehe; se no, vu mi farehe perdere il filo. *(Gran silenzio)* L' Italia oltre ai morsi delle mignatte e alle beccate degli uccellacci, è impiagata dal contrabbando e da' briganti che guai se si levasse l' esercito dalle provincie meridionali. Anzi, là vicino al Vesuvio e' lo credono così necessario per la sicurezza della pelle che, lo dice sempre il Brizzo, non permetterebbero che se ne partisse. Sapete di che cosa e' un son contenti a Napoli? Delle tasse; e fanno *immetinghe* non solo per rifiutarle, ma per metter su gli altri a fare altrettanto. *(Viva i Napoletani)*. Adagio, ragazzi, adagio, che il Prof. Bini non mandi i suoi guardiani de' *pazzi* per rinchiudervi in Bonifazio! *(Risa sgangherate e fischi)*. E' un c' è nè da ridere nè da *fistiare*, Il dep. Brizzo gli ha chiamati *pazzi* alla lettera i *metingai* di Napoli, capite? Vi dirò di più; il Nino, in certo modo, gli ha chiamati anche ladri. *(Chi paga o chi riscuote?)* Chi non paga, e chi dice di non pagare; e se *v'un lo sapehe*, senza tasse, e senza levar di mezzo i ladri e i bugiardi, l' Italia la un si fa perdio! *(Rumori sordi, con grandi esalazioni puzzolenti. Stenterello si tappa il naso.)* O *porcacci* davvero: che modo è questo? E' l' ha detto anche il Brizzo ch' e' *comincia un vento che accenna ad una marea che monta e monta*, ma ancora i' *un* c' ero arrivato. E poi *badahe* che dopo il *vento* vostro che mugola per di sotto la marea del Brizzo la' un vi cali ne' calzoni, invece di montare. Vi piace d' andare a Roma? Volete voi andare a Venezia? *(Si si viva l' unità)*. Dunque pegate perchè senza danaro non s' arriva neanche alla Venezia di Livorno, dove si vendono le anguille e le *cieche*. E non vi sgomenti la *Confessione* (*convenzione*) che non è *altro che un pezzo di carta*, come ha detto il Brizzo che a su' tempo la farà da passaporto per il *culiseo* a dispetto dei sogghighi d' *ibbarone* Vadalletto (Malaret) che sta a canzonare il dep. Michele (Miceli) e gli altri *campioni dei prebisciti*.

Qui un' se n' esce: bisogna mostrare alla *Ropa* (Europa) (non alla locanda di questo nome veh!) che siamo superiori a' tedeschi e che gli possiamo battere senza l' aiuto de' francesi. Il Brizzo su quest' articolo parla come un libro stampato. Le nostre *grolie* nuove chi le conosce? La campagna del 59 è attribuita alla Francia; le prodezze di Sicilia e di Napoli, come quelle di Toscana, delle Marche ec., *ad altre cagioni, fuorchè alle nostra virtù*; *cosicchè al di fuori non siamo stimati quello che si dovrebbe, perchè non abbiamo saputo conquistare la posizione che ci toccava*. E io Stenterello la penso come il Brizzo, che l' Italia la un sarà tenuta per quel ch'ell'è, finchè la un si servirà più de' gerghi francesi. *(Che papere ci da'tu a bere? Smetti paperone)*. I' un son io il papero nè il gallo, ma il Brizzo che gli ha detto, che le nostre *grolie* le sono scritte in francese, e che la *Ropa* (Europa) la un' legge l' italiano. È vien ben di qui che la *Ropa* (Europa) la ci guarda e ride, come dice anche la *Gazzetta del Popolo*; perchè la un c' intende. E ora meno di prima con tanti pappagalli di fuori. L'Italia, onorevoli *porcacci*, la un salirà in sù, finchè la un n' avrà fatto la guerra all'Austria, non ostante il suo esercito da *farci sudare*. Che importa? Meglio che mai. *(O se' si perdesse?)* Non è possibile: basta che *vu' smettiahe* di fumare e che *vu' v' ingeniahe* di coltivare i *papaveri*. *(Urli diabolici. Imbecille va' lae, giù Stenterello. Va' via imbroglione)*. Adagio a dare. Sappiate ch' i' vi parlo sempre per bocca dei padri *trafitti*. L' invenzione dei *papaveri* l' è d' un certo Romano, e quella del *fumo* del nostro solito Nino. Ma *sentihe* come. Smetter di fumare i *sigari di contrabbando*, se no,

pena il taglio d'un braccio. (*Stenterello si sente arrivare sulla faccia una pioggia di cicche e di pipe. I fischi e gli urli lo stordiscono*) *Ricattahevi* con chi vi *ol* tagliare, e non con me ch' i' v' illumino *pivvostro* bene e che so che vu' pipahe cicche nostrali come mene.

I' vi diceo dunque che Venezia la sarà presa *co' papaveri* e *co' iffummo*, e che no' vinceremo i tedeschi se no' daremo retta a padri *trafitti*. Il Brizzo a forza di tasse, a forza di credere all' *italianità* e alla nostra *superiorità* sull'Austria, *vo'vedrehe* ch'e' la batte in quattro e quattr' otto, come fece con Francesco di Napoli e con Pio IX. (*Bombe!*) Bombe? M' avete preso per il generale Lamarmora? O per l' ammiraglio Vacca che ne ha sparate tante per avere un saluto dai tedeschi? Il tempo delle bombe, *porcacci* onorevoli, gli è finito; e *vo'sentihe* che il deputato Valerio e' vuol chiuder perfino i nostri arsenali. (*O la guerra a' tedeschi?*). Ah, sì: vo'*dihe* bene: i' me n' ero *scordaho*, pensando alle *fumate* sorde che vo' m' *aete* fatto sentire or ora, quando vi parlavo delle tasse e dell'Italia una. Dunque bombe e mitraglia contro l'Austria, e *odio e inimicizia persistente contro il nostro naturale nemico.* (*Guerra all'Austria: abbasso ladri*). *Rammentahevi* che questi sono in Italia, mentre i' parlavo dell'Austria; ma lasciamo correre.

Vo' sentite adunque, *porcaccini* onorevoli in che acque si naviga. Ora se vi preme di far l' *unità* e di vedere fiorite le fave che vo' buttaste nel pozzo di S. Patrizio, ossia nel bussolotto dei *prebisciti*, siate buoni, sperate che i ladri saranno tutti spenti (*Voci molte: ohi! ohi!*) preparatevi a pagare fino il nodo del collo, secondo i precetti del generale Nino, che rinnegò pantera al Garibaldi. (*Viva Garibaldi*). Zitti là che s' avvicina il giorno di S. Giuseppe per una dimostrazione in favore di lui e di Mazzini, ch' e' non paia che qui nel *Chiassolo del Giglio* e' si raccolghino i voti per l' *unità italiana*, promotrice della festa. Questo parrebbe un ripicco al Governo, e non va disgustato, ora che fa man bassa sui ladri. (*Molte voci: e' un se ne farà nulla*). Stenterello Porcacci, vo' lo *sapehe* gli è per l' ordine non foss' altro per paura del *Fisco*, per il popolo e per l' Italia *liberaha* dai ladri e da'fumatori di contrabbando. *Pensahe* adunque a far l' Italia dei galantuomini, a farla *groliosa* senza francese; e fatta che vu' l' *arehe* v' aspetto a pigliare la *sbornia* nel *Chiassolo del Giglio*, perchè il deputato Brizzo ci ha promesso che dopo le tasse, crescerà miracolosamente il ferro, il vino, e la canapa, che lavorata in tanta corda, può essere la salute e la redenzione del regno. (*Voci universali e prolungate: Viva il Porcacci, viva il vino, viva la corda, viva il Giglio, viva il Giglio*).

SPESE ENORMI

Gli stipendi ed assegnamenti degli impiegati dipendenti dalla amministrazione delle finanze costano più di 47 milioni all'anno.

Questo non farà meraviglia quando si sappia che nella sola amministrazione centrale sono più o meno occupati 7000 individui, di cui 110 appartengono al Segretario generale, 223 alla Direzione generale delle tasse e demanio; 220 alla direzione generale delle gabelle e 140 a quella del tesoro.

Per riscuotere 124 d' imposta fondiaria, 66 milioni di tassa sulla ricchezza mobile 76 milioni di tasse di registro, bollo ed ipoteche, e 9 milioni di rendite demaniali e così in tutto 275 milioni di entrate ordinarie si spendono più di 23 milioni di lire cioè l' 850 0|0 degli introiti, mentre in Francia per applicare e riscuotere 723 milioni di tasse analoghe non si spendono che circa 33 milioni cioè il solo 450 0|0 degli introiti.

La percezione dei diritti di dogana e dei diritti marittimi costa allo Stato il 31 0|0.

In Francia per esigere 124 milioni di diritti doganali e di navigazione, 31 milioni di dazio consumo sul sale, 213 milioni e mezzo di diritti sulle bevande, 59 milioni di diritti di fabbricazione sullo zucchero di barbabietola, ed altri diritti diversi che coi primi accennati formano un complesso di 352 milioni non si spendono in tutto che 66 milioni, ossia appena il 18 0|0 degli introiti.

I commenti al lettore.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 Febbraio.

Presidenza MARI.

Mari presid. apre la tornata all'ora consueta. Si approvano due elezioni; quella di Bartolucci eletto a Monte S. Giorgio e l' altro Di Faco Fazio a Castroreale. Si annuncia il risultato dello scrutinio di ballottaggio pei 5 membri della Giunta finanziaria: le schede furono in questa terza votazione 282 ed i voti si ripartirono così. Lanza G. 175 voti; Minghetti 142, Sella 142, Mordini 130, Musolino 125, De Martino 116, La Porta 96, Cappone 95; restarono eletti i primi 5. Si riprende la discussione sul bilancio provvisorio.

Mazzarella ricusa il voto di fiducia; perchè vuole il progresso, e il ministero invece resta immobile. Il conte De Malaret, dice l'oratore, ebbe l' ordine di chiamare *insufficiente* la maggioranza di questa Camera! È vero che noi siamo alleati colla Francia, ma il min. Lamarmora, che vien giudicato solo capace a sopperire alla nostra *insufficienza*, avrebbe dovuto rispondere al Conte de Malaret, che egli col suo dispaccio s' intrometteva nelle faccende interne del nostro stato, senza averne nessun diritto! La convenzione non deve essere un pretesto per la Francia di ficcare il naso nelle cose nostre! Roma è nostra, Roma è nostra Capitale! — Così dovea scrivere il generale Lamarmora e pubblicare subito questa risposta al Conte de Malaret (Lamarmora sbuffa e fa mille gesti d' impazienza, dimostrando di voler subito rispondere, interrompere; è trattenuto pel gherone dell' abito e con buone parole all'orecchio dal min. Berti, che solo con Lamarmora siede al banco ministeriale)

Riconosco il grande ingegno del min. Scialoja; ma egli spone a questa Camera teorie scentifiche, invece di fare proposte pratiche! È cosa notoria, che alcuno dei nostri ministri non conosce la condizione del tesoro pubblico e noi l' ignoriamo da due mesi! L' Italia tuttavia si rafferma per mezzo del progresso e quando accetteremo questo progresso, spariranno tutte le difficoltà, anche le finanziarie! Gli italiani se vedranno che il ministero entra risoluto nelle vie del progresso, diverran ricchi daranno al governo tutti i denari necessarii (Bravo!)!

Cadolini. Avrei desiderato che in occasione del bilancio provvisorio non si discutesse la quistione finanziaria, sia perchè non conosciamo il vero stato delle nostre finanze, sia perchè non abbiamo finora esaminato i piani finanziarj del ministero. Ma ora la discussione è incominciata ed almeno si devono giudicare in massima le proposte ministeriali, le quali consistono nel *consolidare* l' imposta fondiaria e nel restringere i centesimi addizionali dei Comuni. Ma perchè *consolidare* solo l' imposta regia e non anche i centesimi addizionali? Riducendo a 50 centesimi la sovrimposta Comunale, voi aggravate molti proprietarj, che oggi pagano ai Comuni solo 40 centesimi. (Continua a parlare a lungo sul *consolidamento* della sovraimposta). Secondo le statistiche del governo, i Comuni, riscuotono 60 milioni di sovraimposta; riducendo a 50 i centesimi addizionali, i Comuni riscuoterebbero soli 53 milioni; ma le spese comunali aumentarono e si vogliono aumentare le spese provinciali, che nel 1863 erano di 26 milioni ed ora sono 14 milioni di più.

I comuni adunque devono procurarsi 70 milioni, più le spese di riscossione; cioè in tutto 90 milioni, come dice il ministro nei suoi piani! Ma donde ritrarranno questi 90 milioni? Dalle tasse comunali sulle arti e commercio, dalla tassa sulle porte e finestre, dalla tassa sulle carrozze di lusso! Ma se voi governo provate fatica per trovare tasse che rendano 40 milioni; come volete che i comuni senza la scienza del min. Scialoja ritraggano 90 milioni dalle nuove tasse? Volete voi, che i comuni facciano pagare la tassa sulle carrozze di lusso, che non hanno? Non tutti i comuni sono come Napoli e Firenze; che han molti mezzi: ma voi ponete i piccoli municipj in condizione incomportabile. Se i comuni impongono centesimi addizionali superiori al 50 per cento affine di costruire strade di comunicazione, non vediamo con qual ragione noi soldati della libertà possiamo dire ai medesimi comuni:

Voi non eccederete il 50 per cento coi vostri centesimi addizionali (contrasta alla tassa d' imbottamento), come crede il mini-

stro, che il consumo del vino non sia per diminuire se lo colpisce di nuove tasse? Se il vino invece di 40 lire l'ettolitro, costasse 60 lire, se ne consumerebbe meno e la tassa d'imbottamento non renderebbe molto! Come, signori Sella e Scialoja, non sapete domandare denaro, fuorchè al pane, al vino ed all'alloggio del povero?

Chiedo che si vendano i beni ecclesiastici, che si riducano tutti gli stipendii superiori alle lire 8 mila e s'imponga una tassa proporzionale sulle rendite superiori a lire 2 mila e finalmente voglio una tassa sugl'interessi del debito pubblico, riducendoli dal 5 al 4 e 1|2 per cento! Sono i ministri che han rovinato le finanze: i creditori dello stato adunque se la prendano coi ministri e coi deputati!

Lamarmora giustifica sè ed i ministri suoi colleghi con discorso applaudito; egli dice: Mi son maravigliato del rimprovero di non aver programma, fattomi dall'on. Rattazzi, che pubblicò tanti programmi (Risa sganghe-rate). L'onorevole Boggio che è l'amico del cardinale Antonelli (Risa) non ha idee giuste sul presente gabinetto e non sa che io ho dovuto pregare molto e supplicare quasi questi miei colleghi ad accettare un portafoglio! Dirò all'on. Miceli che non conviene rimestare il fango; ma si deve lasciare dove è! (Benissimo! applausi). Abbiamo unito la nostra Bandiera con tutte le più civili nazioni al Messico, e non l'abbiamo gettata nel fango! Amo la rivoluzione, se intendete progresso e libertà: ma la detesto, se intendete distruzione e disordine! Nel 1848 in Francia ho trovato solo antipatie; oggi l'Italia gode grandi simpatie in Francia per merito dell'imperatore!

Il governo francese ha dichiarato che i suoi sudditi i quali entrano nell'esercito pontificio, non avranno nessuna *solidarietà* colla Francia! Ma il governo francese desidera o si lusinga almeno, che il potere temporale duri, facendo il Papa concessioni liberali e riconciliandosi col regno italiano! Noi invece crediamo che il cattolicismo non può riprendere il lustro e la forza che desideriamo tutti, se il Papa non si sbarazza del potere temporale, riprovando la setta scellerata ed oltramontana che si beffa di Dio; ma si serve della religione per favorire la tirannia! (Bene applausi). Leggete i fogli così detti *cattolici*, e vedrete in essi la rabbia, la bile, la calunnia, la frode e la mala fede col pretesto di difendere il cattolicismo, che è carità! (Parla delle trattazioni coll'Austria, per mezzo della Francia, che non riuscirono a nulla finora)

De Pettinergo min. della guerra conferma i ragguagli di Lamarmora sull'esercito.

Domani, domenica, tornata pubblica a mezzodì preciso, e continuerà la stessa discussione.

CRONACA INTERNA

*** Nella mattina di Domenica, proprio sull'ora del gran passeggio, furono viste le Guardie di Pubblica Sicurezza lanciarsi rabbiosamente sui cartelli del Teatro Goldoni, per farli in pezzi ed in brani. Talune, snudavano la daga e vibravano botte da orbi contro quelli innocenti pezzi di carta. Una così turpe e scandalosa pubblicità venne provocata (dicesi) perchè l'Impresa non si era ancora potuta premunire dell'ordine dell'affissione stante la negligenza e la mancanza dall'ufficio di qualche impiegato della Questura. Comunque siano le cose, l'Autorità adopri altri mezzi, ma cessi da simili atti sbirreschi e da certe *guerresche e magnanime imprese* che fanno disonore ad una civile città. In Firenze, non vi è bisogno di rotar le daghe e fare i Capitan Cuvielli e i Rodomonti, e una bene ordinata Polizia rifugge da tutto ciò che può evitare scandali, e clamori. Avrebbe pur dovuto ricordarsi chi diede l'ordine che le mani del birro non possono posarsi nemmeno sopra il pezzo di carta su cui stanno scritti i nomi di cittadini onorati. — Ad onta di questa *battaglia* campale, e dell'assalto di *Don Chisciotte* contro i mulini a vento, la sera il teatro fu attivato e tutto procedè a gonfie vele.

*** È stata letta all'udienza della Corte d'Appello un'ordinanza del Presidente che prescrive sia convocata la prima sessione delle Assise ordinarie del Circolo di Firenze per il 15 del prossimo mese di marzo. La lunghissima vacanza delle Assise delle provincie toscane, nel presente anno giudiziario deve attribuirsi agli inconvenienti inevitabili che sogliono accompagnare i cambiamenti generali di leggi, di sistemi e di persone, come quello che ebbe luogo fra noi nel decorso gennaio.

*** Riproduciamo dal *Corriere Italiano:*

« Perchè il Municipio sopprime cinque o sei orinatoi alla volta e non ne fa uno di nuovi? Perchè il Municipio non sorveglia gli Omnibus che la mora dei cinque minuti riducono a quarti d'ora a loro pro? Perchè il Municipio a riattare tre metri di lastrico ci mette tremesi? — Perchè il Municipio, se non vuole alar la fanghiglia, non getta due palate di rena alla coscia dei ponti ove i cavalli si rompono i ginocchi il 25 per cento? Perchè il Municipio se la piglia giustamente coi fiaccherai che mancano al regolamento e non tiene d'occhio certe vetture senza numero che fanno miglior affari di quelle con la patente? Perchè il Municipio non guarda a certe grondaie che versando in più posti fanno marciar le tettoie che da oggi o domani possono cascar in capo ai disgraziati che ci passano di sotto? Perchè il Municipio non fa passare di Mercato un carro onde raccorre almeno due volte il giorno quell'ammasso di porcherie? Perchè il Municipio dalle dieci in là ritira tutte le sue guardie lasciando ai bottinai il diritto di appestare Firenze? Queste non si chiamano balordaggini municipali? »

*** Continuano gli arresti dei *Gallinai*, e bisogna dire che di questa mala genia il Governo ha fatto un *repulisti*. Ce n'andava anche del suo interesse, perchè de' *Gallinai* stavano per fallire la *Real Lotteria*. I giocatori di più distinte sfere non vengon però toccati. Basti dire che negli stessi Casini Borghesi e dei Risorti si gioca al Maccao dalla mattina alla sera, e corrono somme enormi, colla ruina di molte persone, e il danno di moltissime altre. Come possono le direzioni tollerare che un luogo di onesto ritrovo si trasformi in bisca, a tal punto che parecchi genitori tremano nel vedervi entrare i figlioli? Ritorneremo a miglior tempo su questo argomento.

*** È oramai cosa positiva che il Municipio ha ordinato *lo sfratto* di un gran numero di povere famiglie che abitano ne' Camaldoli di San Lorenzo perchè assolutamente vuol fare il Mercato in quella località. Questa misura nel momento attuale, non è soltanto STOLTA ma INIQUA. Ma dove volete cacciare tutti quei disgraziati che rimarranno im mezzo di strada? Povero popolo, come ti frustano e ti massacrano i tuoi rigeneratori!

*** Anche oggi abbiamo da registrare una scena di sangue! Uno di quei soliti, calati quaggiù per far da padroni, per nome Pompeo Romano, si diè l'altro giorno in Porta Rossa a leticare con alcuni fiorentini, minacciandoli di morte ec. Tratto un coltello ferì un certo Egisto Chelli, ma il popolo gli si lanciò addosso e mal gli sarebbe capitato se le Guardie non lo avessero sottratto all'ira di tutti portandolo in prigione.

STATO CIVILE

Defunti del 22 febbraio.

Currini Teresa nei Bellini del fu Andrea di anni 53, trecciaiola. Frullini Isolina di Alessandro di mesi 18. Frusetti Scolina del fu Francesco. Zanobini Salvadore di anni 54 del fu Luigi, doratore. Piemonti Vincenzo del fu Giovanni di anni 58, fabbricante di nastri. Besancon Maria Antonietta vedova Poyare del fu Gio. Battista di anni 75, possidente. Lanini Emilio di Agostino di anni 3. Demo Eugenio di Francesco di anni 3. Spinetti Serafino di Giacinto di mesi 20 Pieri Ottavia del fu Antonio di anni 35, attendente a casa. Franceschini Luigi del fu Gio. Battista di anni 33, lustratore di mobili. Innocenti Caterina vedova Conti del fu Giosafatte di anni 60, incannatrice. Calamandrei Adele di Pasquale di anni 38, serva. Degli Innocenti Eva nei Bonechi, di anni 43, cappellaia dello spedale degli Innocenti di Firenze. Totale 14, più due fanciulli al disotto di un anno.

Matrimoni del 22 detto.

Beltramme Felice di Prato, impiegato regio di anni 24, e Casini Teresa di Firenze attendente alle cure domestiche di anni 25. Capecchi Cammillo di Firenze macellaro di anni 23, e Cantini Maria Antonia di Firenze sigaraia di anni 22. Baglioni Andrea di Firenze caffettiere di anni 24, e Ridoni Angiola di Firenze tessitrice di anni 21. Bruschi Gaetano di Firenze trombaio di anni 21, e Della Lastra Augusta di Firenze attendente alle cure domestiche. di anni 19. Tommaso Carlo di Firenze possidente di anni 58, e Casini Ancilla di Cortona possidente di anni 35.

*** Stato civile del comune di Firenze (24 febbraio:) Nati 14, compresi 4 dello spedale degl'innocenti. Morti 9. Matrimoni 6.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Presso l'Uffizio della *Bandiera del Popolo*, via dei Bardi N. 50 trovansi vendibili i seguenti libri che si spediscono anche fuori previo l'invio di francobolli o vaglia postali, franchi nel regno.

Biblioteca Onesta. Volume primo, contenente i *Proverbi di Salomone* volgarizzati nel secolo XIV e pubblicati per cura del bibliotecario sig. cav. prof. *Pietro Fanfani.* Questa opera è stata adottata dalle Scuole Pie e non può mai abbastanza essere raccomandata alla gioventù studiosa. Prezzo L. 1 30. Ai librai si accorda uno sconto.

Del dovere degli onest' uomini nelle elezioni, lettere due di *Cesare Cantù.* Terza edizione corretta dall' autore. Prezzo Cent. 50.

L'Europa all'entrare del nuovo anno. Strenna pel 1866 con ritratto del sommo Pontefice Pio IX del Conte *D. R. Berlinghieri.* — Prezzo It. L. 1.

Firenze Capitale d' Italia. Riflessioni dell' Avv. *I. G.* — Prezzo cent. 40.

La Miseria. Lunario del Popolo fiorentino per l' anno 1866 colle sestine del sig. *Stenterello Porcacci.* (Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*). Anno 1.° — Prezzo Cent. 15.

Notizie Politiche.

— Il *Popolo d' Italia* fornisce documenti giuridici di pruova di una nuova tortura applicata ad un tal Gennaro Petraccaro di Luigi di anni 29 di Torrecuso, per costringerlo a fare alcune deposizioni a carico del signor Giacinto Lenti. Questa tortura consiste nella pressione eccessiva delle manette di ferro alla metà degli avambracci in modo da lacerare la carne e produrre la paralisi delle dita, la qual cosa è stata contestata da una dichiarazione del medico del 43 reggimento di fanteria raccolta dall' istruttore signor Grassi, e ratificata da una perizia commessa a tre noti e valenti chirurgi. Questi documenti, come annunzia il suddetto giornale, fanno parte di un opuscolo stampato dall' avvocato Giacomo Tofano in difesa di Giacinto Lenti, imputato di connive co' briganti. Quanti orrori!

— Leggiamo nel *Conciliatore* di Napoli:

Scongiuriamo gli agenti fiscali, e gli esattori delle tasse, ed essere più umani verso i poveri. Molti dei primi, nel mentre circondano di considerazioni i ricchi, angariano poscia i piccoli contribuenti con modi vessatorii. Non facciamo parola delle cifre equivocate, della triplicazione degli avvisi di pagamento in sezioni diverse, pretendendosi la soddisfazione da tutti, salvo il reclamo. Sappiamo che ad un povero e meschino calzolaio venne sequestrato il piccolo banchetto, ove lavorava. Ad altri le più indispensabili masserizie. Giorni sono un nostro amico contribuì ad una colletta che facevasi alla strada Tribunali per un vecchio orologiaro, che non esercitava la professione da più anni, e che aveva l' usciere ed i carabinieri, i quali portavano via le coverte e pochi abiti sdruciti. Per carità noi raccomandiamo nell' interesse stesso Governativo un po' di carità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 26. — Il *Pays* dice che gli avvenimenti di Bukarest non sono punto rivoluzionari. Il principe Cuza fu detronizzato pel discredito in cui era caduto, avendo cercato di appoggiarsi ora alla Francia ed ora alla Russia. Questo doppio giuoco offese nello stesso tempo la Francia e la Russia.

Il *Pays* crede che la scelta del conte di Fiandra non incontrerà alcuna difficoltà da parte della Turchia nè delle altre potenze garanti.

Altro della stessa data. — Secondo le ultime notizie da Bukarest, Cuza si disporrebbe a lasciare il paese.

Leggesi nel *Moniteur*:

I giornali annunziano che si sta formando una Società per procurare delle risorse al governo pontificio, e che tale Società sia stata fondata a Roma sotto la direzione del senatore Veillefroy. Quest' ultima asserzione è erronea.

Marsiglia, 26. — Dopo il giorno 28 gennaio non avvenne alcun combattimento nel Libano. Karam scrisse a Daoud pascià e al comandante della stazione francese per giustificarsi di avere incominciato le ostilità. Il console di Francia insiste perchè si conchiuda la pace, e per la immediata sottomissione degli abitanti della montagna.

Bruxelles, 26. — L' *Eco del Parlamento* annunzia che il conte di Fiandra partì per l' Italia.

Nuova-York, 15. — Jonhnson ha ritirato l' *exequatur* al console chileno per causa di violazione alle leggi di neutralità.

Oro 137. Cotoone 45.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Guicciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (1)

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta. (2)

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone. (3)

Acqua Mefitico-alcalina

DI COLLALI. (11)

Quest' acqua, la di cui sorgente si trova nel Comune di Montalcino, nella villa detta di Collali in un fondo appartenente al signor Agostino Orsi di detto luogo, per i suoi principii che contiene è un efficace rimedio in molte malattie. Le principali sostanze di cui abbonda sono il gas Acido-Carbonico, i Carbonati di soda con tracce di Carbonato doppio di soda e Magnesia il Carbonato di calce con il Carbonato d' umossido di ferro, i solfati di soda, di calce, di potassa, l'acido solforico e cloruro di sodio, l' ioduro di magnesia, ecc. ecc.

Le malattie nelle quali è stata ritrovata di somma utilità sono quelle della vescica e vie orinarie, nelle Renelle e Calcoli fermati da acido urico ed urati, nell' iscuria, nelle Oppilazioni, nelle Ostruzioni dei Visceri addominali, nelle debolezze di stomaco, nell' itterizia e per malattie di flusso, ecc. Vendibile in Firenze al GIGLIO, in via Calzaioli, ed alla Pecora in Mercato Nuovo; in Lucca, GIMINIALI; Pisa, PALADINI; Livorno, CALLIGO; Siena, MOZZI; Arcidosso, farmacia BECCHINI.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L' ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15. (6)

POMATA

SECONDO LA RICETTA DEL SIG. PROF

G. M. PAOLI

Conserva la lucentezza, ed il colore naturale dei capelli, e priva affatto di essenze od altro, che possa cagionarne la caduta, corrobora il Bulbo dei medesimi, e facilitandone la vegetazione impedisce che cadano, e che imbianchino.

Con poco uso di questa Pomata vengono affatto dissipate le forfori. — Prezzo cent. 50 il Vasetto. (7)

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali.*

Anno II — Firenze, Mercoledì 28 Febbraio 1866. — Num. 309

LA BANDIERA DEL POPOLO

ASSOCIAZIONI

Le Associazioni non si accettano per meno di tre mesi; datano dal 1 e dal 16 di ogni mese e si pagano anticipatamente. Alla scadenza dell' abbuonamento chi non respinge il giornale s' intende riconfermato.

Il prezzo per Firenze a domicilio e per le provincie del regno, un trim. L. 4. Per l' estero l' aumento della tassa postale. Semestri e annate in proporzione.

Chi non respinge i primi cinque numeri del giornale che gli vengono inviati, si ritiene come associato.

L' UFFIZIO

è in via dei Bardi Num. 50 a terreno.

—

Il Giornale

Si pubblica tutti i giorni, tranne quelli successivi alle Feste d' intero precetto, alle prime ore del mattino, al prezzo di

cinque Centesimi

con lo sconto ai rivenditori del 25 per cento.

AVVERTENZE

Le domande per le associazioni dovranno essere dirette all' Uffizio per lettera affrancata con vaglia postali o francobolli.

Le lettere non affrancate non saranno ricevute.

I manoscritti non si restituiscono.

Si tien parola d' ogni libro inviato franco alla Direzione.

UN NUMERO ARRETRATO 10 CENTESIMI.

Il Giornale fuori di Firenze costa 5 centesimi.

Avvisi ed inserzioni 20 centesimi per linea nella IV pag. e cent. 40 nel corpo del giornale.

I BENEFIZI
DEL SINDACO CAMBRÌ

—

Col tempo e colla paglia
Si maturan le sorbe.......

Quella cara gioia dell'*Indaco* di Firenze, ha fatto il gran colpo di Stato di anticipare la prima rata della tassa sulla ricchezza mobile del 1865, per conto di tutti coloro che furono tassati per la rata istessa in ragione di lire quindici o meno, riservandosi a farsi dai medesimi rimborsare la somma in tre rate eguali, nel primo giorno di marzo, di aprile e di maggio.

Dagli uomini del Palazzo Ferroni non c'era da aspettarsi fuorchè delle ingiustizie, delle scempiaggini, delle incoerenze, delle eccentricità.

Crede il signor *Indaco*, e lo credon tutti gli altri papaveri municipali, che le persone maggiormente imbarazzate a pagare le respettive quote siano quelle che vennero condannate al salasso delle *quindici oncie di sangue o meno?* In verità noi non vogliamo far loro questo torto. In Firenze quelli che oggi guadagnano sono appunto il facchino, il muratore, il falegname, il ferraio, il venditor di vettovaglie, il ceto insomma, salvo poche eccezioni, da cui si è supposto poter spremere l'elemento vitale nella proporzione suddetta. La vera impotenza, la miseria reale, non vanno adunque cercate nella bassa sfera, ma nelle famiglie che vennero spietatamente aggravate, quali sarebbero quelle dei piccoli possidenti, degli artisti, dei commercianti, e di tutti quei Paria della società che si chiamano *Impiegati Regi*. Poveri ebrei erranti cacciati continuamente da Scilla a Cariddi e da Erode a Pilato; oppressi e malmenati individui che ricevono da una cassa del Governo lo stipendio per doverlo riversare sminuzzato e quasi per una buona metà in altre casse: che soccombono a tutti gli oneri della burocrazia senza provar nemmen una delle dolcezze del grosso e panciuto impiegato: che ora veggonsi tolto lo stipendio di un mese colla scusa della *posticipazione*, ora trovansi assoggettati per qualche tempo ad una ritenzione col pretesto di un *pareggio*, in ragione inversa dell'aumento della bufera e della grandine delle imposizioni, dei balzelli e delle tasse: che non han diritto di reclamare contro i soprusi nè tampoco quello d'imprecare contro le ingiustizie: a cui si finisce di vuotar la borsa ora colle *sottoscrizioni*, ora colle *oblazioni*, ora coi *prestiti* più o meno *volontari*, ma che ragioni di *politica* fanno divenire per essi *forzosi*. Ecco le condizioni della gente che il signor *Indaco* esclude dal benefizio delle tre rate, e da cui pretende *il denaro o la vita*. Ecco gli opulenti cittadini che per pagar l'aria che respirano, non hanno da fare altro che tirare i cordoni delle proprie borse, perchè altri cordoni si slarghino onde ricevere il prezioso metallo!

Bisogna proprio esser cretini, fa d'uopo non possedere nemmeno un ombra di equità, di criterio e di senso comune, per metter fuori i denari allo scapolo che paga quindici lire, e per mandar l'usciere a casa del povero padre gravato di numerosa famiglia, solo perchè venne tassato a trenta o 40 centesimi di più. Questa è la *giustizia distributiva* dei nostri giorni che ha levato le scarpe dai piedi di chi se ne era onestamente comprato un pajo, per metterli in quelle del vagabondo e del farabutto, rimasto colle dita fuori delle ciabatte. Giustizia da turchi e da cannibali che ha cacciato tanti onesti sulla paglia, per mandar tanti birbanti e tanti traditori in carrozza.

All'oggetto di esser giusti ed umani, bisognava prendere in seria considerazione le condizioni delle famiglie e non le cifre numeriche degli stipendii: per la differenza di un centesimo, non si poteva assolvere uno e condannare un altro, sebbene in uno stato mille volte peggiore di lui.

Le inutili esortazioni ai pagamenti, le dilazioni invano concesse, le minaccie senza frutto sprecate, l'infinito numero dei *renitenti al salasso* in ogni parte d'Italia, (lo diciamo con profondo dolore perchè vorremmo che tutti corressero colla borsa in mano dai respettivi Sindaci) provano pur troppo che qui non si tratta di *non volere* ma piuttosto di *non poter pagare*, nè cinque, nè dieci, nè venti, nè trenta lire, perchè tanto i piccoli quanto i grossi tassati fanno a gara fraterna *a batter la stanga*, e per conseguenza a mancare al debito loro e rispondere all'usanza del mulo, alla scheda del tassatore. O si doveva accordare una dilazione a tutti, o non concederla a nessuno. L'illogico e impolitico provvedimento dell'*Indaco Cambrì* non è altro che una nuova ruina per l'Amministrazione Comunale, un novello fomite di scissure, di discordie, di pettegolezzi, di animosità: il signor Conte Digny, non riesce mai tanto deplorabile altrochè quando vuol farsi perdonare la medaglia del 1849 e lo strascico retto a S. A. il Granduca.

Un altra ancora di belle. Il signor *Indaco* coll'anticipazione delle quote ai morosi, si lusinga farli accorrere a pagare in tre volte il denaro che non si sono mossi a pagare in una sola. Noi brameremmo con tutto il cuore di vederli correre al botteghino delle prebende collo scudo in bocca come i can barboni, ma abbiamo una maledetta paura di sentir dire presto o tardi che la massima parte di quelli impotenti sciagurati ha mancato di nuovo all'appello. È quistione di *panem quotidianum*, e per noi, quando l'*Indaco* non ha potuto parsuaderli a pagare *quindici*, fa invano i suoi sforzi per costringerli a

pagar *cinque* a conto, coi fervorini e colle dolci persuasioni.

Chi vivrà, vedrà. In quanto a noi, *ad majorem Indaci gloriam*, e per andar presto sul *Culiseo* a bociar l'*Italia una* vorremmo che tutti pagassero il doppio e che in quattro giorni s'incassassero almeno un migliaio di milioni.

Ma i vanti dell'inclito Municipio della *tappa* o della *toppa*, non finiscono qui. Non pago di averci flagellato colle imposizioni e coi balzelli quanto più ci ha tartassato col negarci perfin l'aria, l'acqua, la luce e cacciarci fuori dallo stesso antico ricovero, non sodisfatto di averci dato mani e piedi legate in mano alla iniqua e ladra genìa dei proprietarii bindoli e strozzini, — non sodisfatto di aver risposto col disprezzo e lo scherno alla opinione pubblica che gli gridava e tuttora invano gli grida: « edificate e non distruggete, non rendete colla vostra negligenza e coi vostri vandalismi questo povero popolo un branco di disperati » ha avuto la sublime, la eroica, la grandiosa idea, di farci retribuire con cinquantacinque centesimi a testa le proprie corbellerie. Nell'aspettativa del tordo, il sor *Indaco* si è contentato di far la caccia anche al filunguello: non avendo gli *interi*, si è degnato attaccarsi anche agli *spiccioli*.

Non è la prima volta che il Municipio Fiorentino ci obbliga a enormi sacrifizii per pagare con centinaia di migliaia di franchi i contratti a cui dovè rinunziare, le operazioni finanziarie abortite e le proprie immense piramidali castronerie. Basti per tutti citare il milione sborsato ad una società estera per mandarla in pace dopo aver tardi riconosciuto che invece di acqua ci dava del fango: basti il ricordare gli altri milioni sprecati nelle improbe stufarole chiamate *case di ferro*, ammasso di lamine arrugginite e di travi abitate da quelli insetti che son prolifici e piacevoli quanto gli esattori delle tasse nel Regno d'Italia.

Il signor *Cambrì* difatti ci rende noto che niuna istanza per ottenere *diminuzione di tassa* viene accettata *se non è redatta in carta bollata da centesimi cinquanta* (col *cinque* sopra). Siccome le invocate *diminuzioni* si appoggiano tutte sopra sbagli che si notano sulle schede e sul malo reparto delle tangenti, per tal guisa l'onest'uomo che non vuol pagare il doppio di quel che gli si spetta, viene obbligato a spendere mezza lira per provare al signor *Indaco* che delle schede non ce ne è una in regola e che è un bel mestiere quello di non farne una a garbo e obbligare il popolo, se non vuole esser becco e bastonato, a metter fuori pecunia per invocare giustizia e chieder ragione contro tanto ammasso di minchionerie.

Prendete una delle dette schede e vo' dovrete convenire infatti che nulla ci si capisce, o che nessun conto e nessuna somma torna in regola. Perchè nel citar la *prima rata* non decifrare di quante rate si tratta? Che vuol dire l'*aumento delle sovrimposte* che sale nientemeno a prezzi favolosi? E come poi, sommato tutto, il tassato viene a trovarsi sempre al di sotto? Questo labirinto delle schede lo si direbbe fatto apposta per estorcere *cinquantacinque centesimi* di più da ogni cittadino. Una simil misura è turpe, illogica, ingiusta, immorale.

L'ex-Paggio Granducale trasformato in *Indaco* e in Senatore, si ricordi che un tempo gli attuali tassati a 15 lire non conoscevano cosa volesse dir tassa: faccia paragone tra un'epoca e l'altra, e poi si vergogni di non concedere al popolo nemmeno il dritto di reclamare contro le prepotenze usate a suo carico, senza aggravarlo di una nuova multa.

Ma il glorioso *Indaco* che ora rompe la lancia contro le Ciane dei Camaldoli di S. Lorenzo (*heu quantum mutatus ab illo!*) non può avere orecchie per udire le nostre osservazioni.

E la *Bandiera* smette per oggi.

Ma a suo tempo, si vedrà da qual parte sta il torto e chi ha la ragione!

Corrispondenza.

—

Arezzo, 24 febbraio 1866.

Si compiaccia inserire nel suo accreditato periodico queste poche parole intorno ad alcune istituzioni della città nostra che amerei venissero in qualche modo a risorgere da quel degradamento in cui sono cadute, del teatro cioè e del casino civico, che vien qui più particolarmente indicato colla denominazione di Civiche Stanze. Il Teatro per il movimento che hanno quà recato il numero grande d'impiegati e la guarnigione, e quello che principalmente è per recarvi l'imminente esercizio della strada ferrata, potrebbe con successo essere ripetute volte aperto nel corso dell'anno. Sarebbe questo non piccolo vantaggio per il paese e per l'arte musicale tanto trascurata nella patria di Guido. Sicchè non possiamo non raccomandare ai Sigg. Accademici che all'indicato oggetto opportunamente provvedano. Certo è che sarebbe da desiderarsi non si ripetessero i fatti vergognosi del passato Carnevale, commessi in gran parte da persone che pel ceto a cui appartengono, non dovrebbero essere sfornite, di civile educazione. Non diciamo di più di questi turpi fatti avendone altra volta a lungo parlato.

Che dirò poi delle Civiche Stanze? Un tempo quel luogo era il ritrovo di parecchie famiglie che specialmente nelle serate di festa contribuivano colla loro presenza a render brillantissima la società che vi si adunava. Ora le Civiche Stanze non sono altro che una specie di bisca e un caffè buio.

Arezzo è certamente una delle città toscane di non poca importanza: la sua topografia, il clima e le campagne nel cui centro risiede, son cose tutte che graditissima oltre ogni dire ne rendono la dimora. E siccome è omai noto abbastanza che ove sano è il clima sane son pur le menti, così gli Aretini si distinguono ancora per una certa svegliatezza d'ingegno e per grande attitudine agli studii e all'esercizio delle arti. Ciò che quà manca nella generalità è quella pulitezza e quel fare gentile che dovrebbero mai sempre esser proprii degli abitanti di un paese cui la Provvidenza fu larga di tanti doni.

E a questo male potrebbero per avventura apportare efficace rimedio i cittadini, che reggono le accennate istituzioni con nuovi ordinamenti, che facilmente potrà suggerir loro la cura, che meglio rispondano allo scopo per cui ebbero vita.

Ho lusinga che queste parole non sieno per essere inutili. Nel caso contrario non mancherò di tornare sul soggetto delle medesime.

Parlamento Nazionale.

CAMERA DEI DEPUTATI

—

Seduta del 25 Febbraio.

Presidenza Mari.

Mari presidente apre la tornata a mezzodì preciso: al banco ministeriale siede solo il ministro di Pettinengo e gli stalli dei deputati son tutti vuoti.

Bertea, dopo il solito compendio di petizioni, fa l'appello nominale per verificare il numero dei deputati presenti, che è nullo! Durante l'appello sopraggiungono gli altri ministri ed alcuni dei deputati. Giunti alla lettera F si tronca l'appello e viene ripresa la discussione del bilancio provvisorio.

De Pettinengo ministro. Continua il suo discorso di ieri e giustifica gli ordini del governo, che mise in *disponibilità* molti officiali e soprattutto molti sottotenenti: — Io più d'ogni altro riconosco che non è conveniente porre in disponibilità i giovani sottotenenti, che restando sotto le armi si avvezzano alla disciplina ed al rispetto ai superiori, ma ho messo in disponibilità principalmente coloro che ne fecero domanda, o ne mostrarono desiderio.

Per provvedere al nostro armamento son risoluto di chiamare sotto le armi i soldati di seconda categoria nell'autunno prossimo, i quali per qualche mese faranno esercizi militari senza uscire dalla loro provincia e così si spenderanno soli 3 milioni. La nostra legge sulla leva è analoga alla francese, che tende ad avere molti soldati in guerra per vincere, ed a mantenerne pochi in pace per risparmiare.

Abbiamo fatto acquisto di 8 mila carabine pei bersaglieri, che sono migliori di tutte le altre. Mi furono rimproverati i troppi regolamenti! Ma fin dal 1830 si stampano regolamenti; prima non erano pubblicati; necessariamente adunque son molti; ma sono ancora di numero inferiore ai regolamenti dell'Austria e della Francia!

Jacini ministro parla delle strade ferrate che sono in costruzione e dice che il traforo

del Monceniso nell' ottobre del 1871 sarà compiuto.

Rasponi Gioachino pronuncia un discorso durante il quale tutti cianciano e perciò non s' intende nulla. Conchiude col voto amministrativo che darà al ministero, negando il voto di fiducia.

Mordini spone il suo programma che è la necessità d'un ministero forte, che goda dell'appoggio di tutti i rivoluzionarii; — Alla fine, egli dice, del biennio stabilito dalla Convenzione per la partenza dei francesi da Roma, sarà necessario all'Italia un ministero fortissimo! La *Camera intende me' che io non ragiono!*

L'imperatore dei francesi raduna ad Antibo una legione pel Papa e vedo dal *Moniteur de l'Armée*, che egli provvederà alle spese dell'armamento di essa e la farà trasportare gratis a Civitavecchia: ne nominò perfino il comandante nella persona del colonnello D'Argy! Gli officiali di questa legione non solo conserveranno il grado che aveano nell'esercito francese; ma saran considerati come in missione per la Francia!

Lamarmora. Gli officiali francesi in *missione* possono servire all'estero, come servì nel Belgio il generale Magnan. Io non so nulla degli *officiali;* ma so che i *soldati* della legione francese a servizio del Papa, non avran nessuna *solidarietà* colla Francia!

Ricasoli Bettino. Vedo che il ministero insiste per un voto di fiducia; una nuova *crisi* ministeriale ammasserebbe rovine sopra rovine! Voterò adunque il bilancio provvisorio e darò un voto di fiducia al gabinetto. Prego i miei amici a fare lo stesso. *(Bravo dalla destra).*

Molte voci gridano: La chiusura! Si termini la discussione e si vada ai voti!

Nisco ed altri presentano una proposta colla quale la Camera si dichiara in *permanenza*, finchè non abbia approvato il bilancio provvisorio; ma sospende per due ore la tornata e si radunerà di nuovo alle 8 questa sera! *(Grida confuse di approvazione e disapprovazione).*

Chiaves ministro. Non ci sarebbe nessun inconveniente a rimandare il voto a domani mattina; il Senato si raduna ad un' ora e potrò presentargli il bilancio approvato dalla Camera.

Asproni propone che si voti subito la fiducia o la sfiducia al ministero.

Boggio. Si vuole disonorare la Camera con un voto immaturo. *(Grida violentissime!)* La proposta Asproni sinistro fu subito accettata dal ministro Chiaves, perchè conferma le accuse di coloro che dicono la Camera emettere voti precipitati (*No! No!*)

Chiaves fe segni negativi colle mani, colla testa e con tutta la persona.

Nicotera. Le tornate di sera non sono cosa seria dopo il pranzo *(Risa)* e la Camera mi dispensi dal dire perchè *(risa maggiori!)* resteremmo in tornata fino alle 2 del mattino e poscia non potremmo deliberare per difetto di numero! Rimandiamo ogni decisione a domani, poichè lo stesso ministro non vede nessun inconveniente in ciò.

Grida. Ai voti! Ai voti!

Presidente. Finchè non fate silenzio e non tornate a sedervi ai vostri posti, non pongo nulla ai voti!

Molti deputati che erano nel mezzo della sala a gridare, si recano ai loro posti e dopo un' ora d'indescrivibile confusione, si rimanda ogni deliberazione a domani alle 10 di mattina.

La tornata è chiusa alle 7.

CRONACA INTERNA

⁂ *Oggetti trovati dal 9, ai 25 febbraio 1866, e depositati all' Uffizio di Polizia Municipale*

Una sciarpa di lana bianca trovata il 16 stante all'ingresso del Teatro Niccolini.

Una piccola croce di metallo giallo trovata nella Via del Giglio nel 18 detto.

Una scatola nera da tabacco trovata in Via Porta-Rossa nel 19 detto.

Un fazzoletto bianco con trina trovato nell'ingresso del Teatro della Pergola il 13 detto.

Uno spillo, broche, di metallo giallo trovato ivi parimenti in detto giorno.

Un involto di carte contenenti alcuni appunti riguardanti al servizio militare trovati lungo le Mura della Fortezza il 20 del detto mese.

Un paio di calzerotti di lana da bambini trovati in Via Montebello il 21 detto.

Una chiave ad un solo ingegno trovata in Via del Presto nel 9 febbraio stante.

Altra chiave simile trovata nel 10 detto Via Parione.

Un pelelot di casimirra scura — Un cappello di felpa a cilindro — Una chiave a due ingegni ed altro ec. trovati nella notte del 10 all'11 detto lungo le Mura fra Porte Pinti e S. Gallo.

Un sciarpa di ciniglia in colori trovata il 13 detto in Via Panzani.

Un portafogli di pelle nera, contenente alcune carte ec. trovato sotto le Logge degli Uffizi.

Una cambiale di lire 50 00 scaduta ec.

⁂ I giornali-malva e la coorte dei moderati cantano l'Hosanna perchè finalmente il Ministero è riescito la sera del 26 ad ottenere con poca maggioranza il *voto di fiducia.* Credevamo che il General Lamarmora avrebbe fatto baldoria per l'allegrezza, sapendo che, forse a tale effetto, aveva tenuto tutte le truppe, (compresa la Benemerita) consegnate nelle respettive caserme, ma questa volta ci siamo ingannati. Ogni cosa è passata in perfetta pace e la quiete del paese non è stata nemmeno turbata da nessuna impresa dei soliti ladroncelli volgari.

⁂ Al R. Teatro Pagliano questa sera si rappresenta l'Opera la *Sonnambula*, e il Ballo *Aminta.*

⁂ L'allargamento di via degli Avelli è risoluto; dal 1° fino a tutto il dì 8 marzo prossimo sarà ostensibile in una sala del municipio la relazione dell'ingegnere Del Sarto e la pianta geometrica delle necessarie espropriazioni. Le quali prenderanno data dal primo di marzo, e i lavori dovranno essere ultimati a tutto dicembre 1866. Hanno cuore di pensare agli *allargamenti* i signori del palazzo Ferroni! Ecco il più chiaro modo di farsi beffe del popolo.

⁂ Stato civile del comune di Firenze (24 febbraio:) Morti 11. Nati 20.

Matrimoni del 22 detto.

Francolini Serafino di Firenze, muratore, di anni 24 e Biagi Marianna di Firenze, cucitrice di anni 20.

RECENTI PUBBLICAZIONI

Presso l'Uffizio della *Bandiera del Popolo*, via dei Bardi N. 50 trovansi vendibili i seguenti libri che si spediscono anche fuori previo l'invio di francobolli o vaglia postali, franchi nel regno.

Biblioteca Onesta. Volume primo, contenente i *Proverbi di Salomone* volgarizzati nel secolo XIV e pubblicati per cura del bibliotecario sig. cav. prof. *Pietro Fanfani.* Questa opera è stata adottata dalle Scuole Pie e non può mai abbastanza essere raccomandata alla gioventù studiosa. Prezzo L. 1 30. Ai librai si accorda uno sconto.

Del dovere degli onest' uomini nelle elezioni, lettere due di *Cesare Cantù.* Terza edizione corretta dall' autore. Prezzo Cent. 50.

L'Europa all'entrare del nuovo anno. Strenna pel 1866 con ritratto del sommo Pontefice Pio IX del Conte *D. R. Berlinghieri.* — Prezzo It. L. 1.

Firenze Capitale d'Italia. Riflessioni dell'Avv. *I. G.* — Prezzo cent. 40.

La Miseria. Lunario del Popolo fiorentino per l'anno 1866 colle sestine del sig. *Stenterello Porcacci.* (Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*). Anno 1.° — Prezzo Cent. 15.

Notizie Politiche.

— Giuseppe Mazzini è stato eletto deputato di Messina. I giornali malvoni piangono a calde lacrime, e si affannano a disconoscere tutta la importanza che ha una tale elezione.

— Abbiamo da Padova 23:

I lavori ferroviarii sulla linea Padova-Rovigo vengono spinti alacremente. Si ritiene per fermo che, col giugno prossimo venturo, il tronco debba essere aperto ai passeggieri.

— Il *Corr. Boreau* manda da Vienna, 24:

L'odierna *Gazz. ufficiale* di Vienna dichiara prette invenzioni le voci intorno a cangiamenti personali nel consiglio de' ministri, come pure le combinazioni e le manifestazioni aspettate in relazione a ciò.

— Un dispaccio particolare da Vienna, 22, ci reca:

« Gli ambasciatori di Russia residenti a Vienna, a Roma ed a Firenze, si riuniranno a conferenza in Torino. »

— Leggiamo nel *Conte Cavour* di Torino:

Nella notte scorsa, dal venerdì al sabbato, un gravissimo incendio scoppiò alla stazione della ferrovia, nei locali interni ove sono i magazzini di trazione e locomozione, quelli delle provviste, delle passamanterie, degli attrezzi, macchine e degli olii pel servizio. Credesi che l'incendio abbia cominciato contemporaneamente da due lati, verso la mezza-

notte. Un' ora dopo, un' improvvisa esplosione avvertiva le guardie, che tosto davano all' arme del pericolo, e poco dopo accorrevano sul luogo la truppa di linea, bersaglieri, soldati d' artiglieria, carabinieri, guardie di P. S. e pompieri; e tutti con energia adoperavansi per combattere l' incendio, che aveva preso assai vaste proporzioni.

Solo veso le 7 del mattino riuscivasi a dominare le fiamme ed a togliere il maggior pericolo. Per dare una prova della veemenza di quell' incendio ci raccontano testimoni oculari che un infinita quantità d' utensili di metallo che trovansi depositati in quei magazzini vennero dal fuoco interamente fusi.

L' intero primo piano di quel vasto fabbricato si può dire interamente distrutto. Per cui v' ha chi calcola il danno cagionato da tanto disastro ad oltre un milione. Credesi però che sarà tosto aperta un' inchiesta.

Per buona ventura non si hanno a lamentare vittime umane, solo taluno degli accorsi avendo riportata qualche lieve ferita.

— Dopo aver letto la nota del *Moniteur de l' Armèe* noi vorremmo sapere dal generale La Marmorora, il quale asserì che i soldati francesi che entrassero nella legione papale non avrebbero più fatto parte dell' esercito francese, da chi ebbe questa certezza. Certo egli dovette essere ingannato, perchè non è possibile che egli abbia voluto mentire alla Camera, o fare un giochetto di parole distinguendo fra soldati ed ufficiali.

Intanto è naturale che in questa materia noi prestiamo più fede alle dichiarazioni ufficiali del *Moniteur de l' Armèe* che alle parole del sig. presidente del Consiglio.

E le dichiarazioni del *Moniteur de l' Armèe* in sostanza si riducono a questo: che non ostante la Convenzione, l' intervento francese continuerà a Roma sotto altra forma, come noi avevamo fin dal settebre 1864 preveduto e predetto. E non ci voleva molto a prevederlo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

ESTRATTI DAI GIORNALI

(Agenzia Stefani)

—

Londra, 26. — Il *Morning Post* dice che il conte di Fiandra ha rifiutato il trono della Romania

Londra, 26. — Continuano gli arresti in Irlanda.

Bukarest, 26. — Il principe Cuza è stato autorizzato ad abbandonare il paese.

Parigi, 26. — Nel collegio elettorale di Epernay, Perrier candidato del governo, è stato eletto con voti 18013. La Blond, candidato dell' opposizione, riportò 7216 voti.

Parigi 27. — Il *Temps* ebbe un primo avvertimento.

L' *Avenir National* ha da Bukarest in data 26:

Una lettera del principe Cuza invita i Rumeni ad appoggiare il nuovo governo.

Corpo legislativo. — Discussione dell' indirizzo. Thiers combatte la politica interna; parla in favore della libertà individuale; dice che il paese può pretendere almeno la responsabilità ministeriale e il diritto d' interpellanza.

Il conte di Latour difende il progetto.

Bruxelles, 27. — La Banca del Belgio ha ribassato lo sconto al 4 per cento.

Parigi, 26.

CHIUSURA DELLA BORSA DI PARIGI

Fondi francesi 3 0[0.	69 30
Id. id. 4 1[2 0[0 id.	— —
Consolidati inglesi	99 40
Consolid. it. 5 0[0 *(Chius. in cont.)* .	87 5[8
id. id. (Id. *fine mese*). .	— —
id. id. *(fine prossimo)*. .	61 40

VALORI DIVERSI

Azioni del Cred. mobiliare francese .	676
Id. id. id. italiano .	335
Id id. id. spagnuolo .	405
Id. della str. ferr. Vittorio Emanuele.	—
Id. delle str. ferr. lomb. venete. . .	388
Id. id. austriache . . .	401
Id. id. romane.	113
Obbligaz. id. id.	138
della ferrovia di Savona . . .	—

Avviso

I signori associati morosi sono pregati ancora una volta a mettersi prontamente in regola cogli abbuonamenti. Confidiamo che la loro delicatezza sarà tale da non obbligarci a ripetere l' invito.

LA DIREZIONE.

GIO. BATTISTA SALVI *Responsabile*

ANNUNZI DELLA BANDIERA

Siroppo da tosse

Preparato dai Chimici Farmacisti *Luigi e Alessandro* Magnelli, membro del R. Collegio Medico di Firenze. È da moltissimo tempo che esperimentasi la sicura efficacia di questo Siroppo sì nelle Tossi Convulse che in quelle Catarrali.

Vendesi alla Farmacia Magnelli N° 1 Via de'Guicciardini Firenze. Prezzo L. 1, 40 la Bottiglia. (1)

SPECIFICO NATALI

Efficacissimo per far tornare, crescere e conservare i capelli, e fugare il male di capo, trovasi vendibile alla Merceria di Stefano Panzani, Via Rondinelli, al prezzo di L. 1 50 ogni bottiglia.

Ogni bottiglia è munita d'etichetta. (2)

PASTA DA DAME

Questa PASTA, ha la proprietà di preservare la pelle dalle scoppiature, conservarla *liscia, profumata* e *candida* e salvarla dai geloni.

Vendesi alla Merceria di *Stefano Panzani* Via Rondinelli (UNICO DEPOSITO) al prezzo di L. 2 ogni scatola.

Chi fa uso di detta PASTA, non abbisogna di sapone. (3)

RICERCHE D' IMPIEGHI

Un impiegato riposato di condizione civile di favorevole presenza e che ha tutti gli occorrenti requisiti cercherebbe collocarsi come PORTIERE. Volgersi alla Tipografia del Giornale

—

Un giovane impiegato, le cui attuali occupazioni gli concedono qualche ora di libertà, bramerebbe utilizzare questo tempo col tenere qualche scrittura, o essere occupato come scrivano in qualche ufficio o amministrazione. Chi lo ricercasse troverebbe condizioni favorevolissime. Recapito presso questa Tipografia.

LA MISERIA

LUNARIO DEL POPOLO FIORENTINO

PER L'ANNO 1866.

(Pubblicazione della *Bandiera del Popolo*)

Trovasi vendibile a questa Direzione, al prezzo di Centesimi 15. (6)

PASTA PETTORALE BALSAMICA

Questa pasta, preferibile, per l' accurata sua composizione, a tutte le altre che ci vengono trasmesse dall' Estero, nonchè alle paste di Lichene semplici, e composte, è un rimedio quasi unico per vincere le affezioni del petto, le tossi croniche, e più ribelli, la Raucedine succeduta alla *Laringite* e *Bronchite*, ed è sommamente giovevole nel secondo periodo della tosse Asinina dei Bambini.

Prezzo 80 Centesimi la scatola con relativa istruzione. (8)

Laboratorio Chimico Farmaceutico di Niccola Bambi, Mercato Nuovo in faccia al Cinghiale. Firenze.

FIRENZE 1866. — Tip. Fiorentina
Via dei Bardi N. 50, diretta da *G. Natali*.